IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **111** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **13** *maggio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

PRIME VOTAZIONI PER IL QUIRINALE IN ORDINE SPARSO

Falsa partenza

Oggi i partiti voteranno i candidati 'di bandiera'

ROMA — Alle 10 di questa mattina a Montecitorio comincia la "maratona" per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. I 1014 "grandi elettori (deputati, senatori, senatori a vita e rappresentanti delle regioni) andranno al voto al buio e senza accordo. E' scontato quindi che le prime tre votazioni (per le quali è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti l'assemblea, cioè 676 voti) si concluderanno con una "fumata nera". E soltanto dalla quarta votazione in poi, quando sarà richiestala maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei "grandi elettori" (508 voti), è possibile che si possa avere la "fumata bianca" tanto attesa per la successione a Francesco Cossiga. Ma il pessimismo permane a causa dei contrasti tuttora esistenti tra i partiti che non riescono a trovare un accordo su un candidato capace di raccogliere il maggior numero possibile di consensi. Si prevede perciò un buon numero di scrutini prima di quello decisivo. Per oggi sono preventivate due votazioni: una la mattina e l'altra nel pomeriggio. La terza, sempre che non ci sia stata la "fumata bianca", ci sarà domani pomeriggio. La quarta, venerdì pomeriggio. La mattinata di venerdì sarà lasciata "libera", per permettere ai partiti di confrontarsi nel tentativo di trovare il difficile accordo sul candidato. Da sabato poi ci saranno due votazioni al giorno e si voterà anche domenica.

Oggi intanto si parte con i cosiddetti candidati 'di bandiera': De Giuseppe per la Dc, Iotti (Pds), Vassalli (Psi), Spadolini (Pri). Poi bisognerà vedere quali consensi si potrebbero coagulare attorno a un candidato 'forte' della Dc (e qui permane l'incertezza sulle possibilità di Forlani, Andreotti e De Mita, oppure di Scalfaro ed Elia) oppure un candidato più 'laico' quale potrebbe essere Norberto Bobbio, che risulta parecchio gradito al Pds. Insomma la corsa è ancora tutta da inventare.

SPECIALE QUIRINALE

All'interno tre intere pagine dedicate all'elezione del Presidente della Repubblica: posizioni dei partiti, meccanismi del voto, curiosità

America 3 sorpassa il Moro

SAN DIEGO — Al termine di sfortunata terza regata nella finale della Coppa America di Vela, America 3 ha battuto ancora il Moro di Venezia portandosi sul 2-1 nella corsa al mitico trofeo. Si aggiudica la coppa chi vince 4 delle 7 regate in programma. Oggi riposo, domani la quarta regata.

Nello **Sport**

AVVISO DI GARANZIA PER I CONTRIBUTI DA UN IMPRENDITORE

Nei guai il tesoriere dc

Bodrato: «A Milano non si fa politica, tutti pensano solo agli affari»

MILANO — Dalla storia delle tangenti spunta un nuovo nome eccellente. E' quello del senatore Severino Citaristi, segretario organizzativo nazionale della Dc. Nei confronti di Citaristi, come lui stesso da Roma ha comunicato ieri sera, è stata emessa un'«informazione di garanzia per aver ricevuto 700 milioni da un imprenditore». In una nota Citaristi, fornendo nel dettaglio date e cifre, precisa che si tratta di contributi periodici volontari versati in diversi anni ed iscritti regolarmente nel bilancio ufficiale del partito e denunciati con dichiarazione congiunta alla presidenza della Camera dei deputati, come prescrive la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. E' questa una situazione che certamente nei prossimi giorni farà molto discutere.

A Milano intanto il protagonista ieri è stato il ministro uscente all'Industria Guido Bodrato, nominato dalla direzione dc commissario del partito in Lombardia dopo lo scoppio dello scandalo tangenti. Si è lungo ventilata l'ipotesi - poi smentita - della rinuncia al ruolo di commissario dopochè Bodrato aveva affermato: «A Milano non si fa più politica e non solo nella Dc. Tutti pensano solo agli affari, alle carriere e a come bloccare quelle degli altri».

A pagina **8**

APPELLO DI AMNESTY PER UN ALTRO CONDANNATO

Nuova esecuzione in Usa

MIAMI — Ancora un'esecuzione negli Usa: nel penitenziario di Starke in Florida è finito sulla sedia elettrica Nollie Lee Martin, un minorato mentale condannato a morte per aver violentato ed ucciso una donna durante una rapina. Respinto in extremis l'ultimo appello presso la Corte suprema, Martin è entrato nella camera della morte alle 7 di ieri. I secondini lo hanno legato alla sedia elettrica, poi il boia ha applicato la micidiale corrente: 2000 volt che hanno percorso il corpo sobbalzante del condannato per 55 interminabili secondi. Il medico del carcere lo ha dichiarato morto tredici minuti dopo. Prima di morire, con un fil di voce, aveva lanciato al mondo il suo ultimo messaggio: «Non penso che sia giusto tenere qualcuno in carcere per 15 anni e poi ammazzarlo».

Amnesty International ha intanto lanciato un appello in favore di Roger Coleman, condannato in Virginia nell'82 per lo stupro e l'omicidio della cognata. La Corte suprema, con sei voti contro tre, ha respinto l'appello dei suoi avvocati per sole ragioni procedurali: Coleman rischia di morire perchè la richiesta di appello è stata consegnata con un giorno di ritardo. Molte sono invece le ragioni che fanno dubitare della sua colpevolezza. L'accusa si basava infatti in gran parte sulla testimonianza del compagno di cella a cui Coleman avrebbe confessato il delitto. Ma il testimone poi dichiarò di averlo fatto per avere una riduzione di pena (che ottenne). Il processo durò soli 4 giorni senza considerare l'alibi di Coleman e il fatto che le impronte digitali sulla porta d'ingresso della casa della cognata non corrispondevano alle sue. Nel 1991 una donna dichiarò di aver ricevuto la confessione dal vero assassino e, dopo averlo ripetuto in tv, venne trovata uccisa. Neanche questo è bastato a riaprire il processo.

VIA L'AMBASCIATORE USA

Sarajevo muore
La Cee se ne va

Dall'inviato
Paolo Rumiz

Guerra totale, si temono epidemie, scarsi viveri

BELGRADO — Mentre a Sarajevo è guerra totale anche gli Stati Uniti hanno deciso, sulla scia della decisione presa dalla Comunità europea, di richiamare il proprio ambasciatore da Belgrado. «Gli Usa — ha dichiarato la portavoce del Dipartimento di Stato Margaret Tutwiler — continueranno a operare in stretto contatto con la Cee in vista di un'energica azione collettiva contro l'aggressione di Belgrado alla Bosnia».

La capitale bosniaca, intanto, è a ferro e fuoco, in quello che appare il più sanguinoso regolamento di conti dall'inizio del conflitto jugoslavo. Spari ed esplosioni sono echeggiati per tutto il giorno. I carri armati delle forze federali hanno cannoneggiato per un'ora il quartiere musulmano di Starigrad, nel centro storico della città. Inoltre, la tv ha parlato di violenti combattimenti anche a Mostar, a Gorazde e a Hadzice, una cittadina con forte componente musulmana. Impossibile tenere un conto, anche approssimativo, delle vittime. I morti sono decine,forse centinaia. Molti cadaveri giacciono per terra senza sepoltura. A Sarajevo c'è l'incubo delle epidemie e cominciano a scarseggiare i generi di prima necessità.

Ieri la Cee ha deciso di ritirare anche gli utlimi dodici osservatori che si trovano a Sarajevo. La situazione in Bosnia è diventata troppo pericolosa — ha spiegato un portavoce portoghese — e manca ogni condizione di sicurezza.

A pagina **6**

MENTRE AZZOLINA SI DIFENDE

Senza una fine le storie di ordinaria corruzione

Doppio Fallimento

«Centro Giulia» e «Maximilian» seguono il crac della «Fintour»

IN TRIESTE

«Piper» scomparso

A bordo viaggiavano sei persone
Era in volo tra Venezia e Bergamo

A PAGINA 9

La finale Uefa

Gara decisiva tra Torino e Ajax
Diretta tv su Canale 5 (20.25)

NELLO SPORT

ROMA — Gaetano Azzolina, il famoso cardiochirurgo protagonista ieri l'altro di un clamoroso arresto per tentata estorsione, cercherà oggi di convincere gli inquirenti «di essere al centro di un enorme equivoco», come hanno anticipato i suoi difensori, ma sembra che il provarlo dovrebbe risultagli parecchio difficile.

Intanto, al di là dello scandalo lombardo, si moltiplicano in queste ore gli episodi di malcostume che vengono alla luce nell'Italia delle tangenti. A Roma un funzionario del ministero delle Poste è finito in carcere per concussione aggravata e abuso d'ufficio perchè chiedeva la mazzetta sulle autorizzazioni delle frequenze radio. Sempre a Roma, per associazione a delinquere e falso in concorso sono finiti in prigione un aiuto primario e due finti medici suoi aiutanti all'ospedalme San Giovanni. I tre pretendevano il pizzo in cambio di «lauree facili» in medicina.

E poi da Trapani si apprende che un primario urologo dell'ospedale di Sant'Antonio Abbate aveva scambiato la dispensa e l'astanteria del nosocomio dove lavorava per gli scaffali del supermercato sotto casa. Infatti vi prelevava abitualmente medicinali e prodotti alimentari del tutto indebitamente.

A pagina **8**

TREMENDO SCONTRO FRA DUE TRENI IN TOSCANA

Schianto sulle rotaie

Tre morti e 75 feriti - Probabilmente un «errore umano»

AREZZO — Come una potente testa d'ariete il treno 1010 è piombato sul treno 1009 che viaggiava sullo stesso binario e ha seminato distruzione e morte sulla linea Arezzo-Sinalunga. Tra le ferraglie il macchinista Giuliano Mori e il capotreno Massimo Severi sono rimasti uccisi all'istante mentre una passeggera, Luigina Veltroni, è deceduta dopo il ricovero in ospedale. I feriti sono in tutto 75 (una decina i più gravi). Il tremendo scontro è avvenuto alle 8.35 sul binario unico a due chilometri dalla stazione di Civitella di Badia al Pino. Ci sono responsabilità? Alberto Brandani amministratore delegato della ferrovia italiana, ha detto che «la linea Arezzo-Sinalunga di 40 chilometri è regolata da incroci di servizio. Un treno si ferma alla stazione precedente l'incrocio e aspetta l'altro». Brandani ha aggiunto che «in caso di ritardo sulle percorrenze sono le stazioni intermedie che devono mettersi in contatto l'un l'altra con un fonogramma». Nel caso specifico sarebbero state le stazioni di Badia al Pino e di San Giuliano che avrebbero dovuto mettersi in contatto per regolare il traffico dei treni. «Evidentemente — ha concluso Brandani — qualcosa non ha funzionato. Per il momento possiamo solo pensare ad un errore umano».

A pagina **9**

LO HA STABILITO DEFINITIVAMENTE LA COMMISSIONE SANITA'

Aids: nessun contagio con il bacio

ROMA — "Per favore non mordermi la lingua". Il bacio è stato assolto, la saliva non trasmette l'Aids, ma c'è una possibilità minima che il virus si trasmetta "in presenza di lesioni sanguinanti della mucosa orale nei soggetti con Aids e di contemporanee lesioni orali del partner". Così ha sentenziato all'unanimità la commissione riunita ieri al ministero della Sanità presieduta da Francesco De Lorenzo, ponendo fine a voci contrastanti che finora si erano accavallate. Da quando era stato sollevato questo dubbio sulle effusioni aleggiava un'inquietudine in più. Via libera ai baci, dunque, per tutti. Un pizzico di prudenza in più per i malati. "Nella popolazione generale — spiega lo stesso epidemiologo che tre anni fa sollevò il dubbio, Marcello Piazza — questo rischio è completamente trascurabile". Nei malati gravi e conclamati, invece, è ipotizzabile giacchè la saliva sarebbe "piena di virus". Ma lo stesso professore sottolinea che esistono solo casi aneddotici e un solo caso accertato. A riprova di ciò l'epidemiologo Giuseppe Ippolito ha illustrato i dati di una ricerca Usa condotta su 43 donne, selezionate da un gruppo di 450 che avevano rapporti sessuali di "altro tipo". Non si è verificato alcun caso di trasmissione del virus.

Assolto il bacio, la commissione si occuperà ora di lacrime, latte e sudore per "attualizzare", come dice il vicepresidente della commissione Elio Guzzanti, la situazione epidemiologica. Intanto nella prossima riunione, fissata per il 10 giugno, la commissione approverà un documento, diretto alle strutture sanitarie, teso a garantire l'anonimato del test. Un centro medico veronese lo fa da sette anni ricorrendo ad un codice numerico. "E' stato verificato — ha precisato De Lorenzo — che nei centri in cui è garantito l'anonimato si registrano richieste del test 40-50 volte maggiori. In questa maniera, si eviterà il ricorso ai centri trasfusionali per conoscere il proprio stato di sieronegatività".

Ieri sono state anche sancite le condizioni di incompatibilità fra i malati di Aids e il carcere. In particolare, dovrebbero essere dimessi dal carcere per curarsi i malati che accusano infezioni opportunistiche, il morbo di Kaposi viscerale, l'Aids demenza complex e che raggiungono il limite di 100 linfociti Cd4 per millimetro cubo di sangue. Interpellato sull'ultima presa di posizione della Chiesa contro l'aborto, il ministro ha detto che le dichiarazioni di monsignor Angelini "non sono in contrasto con la legge dello Stato".

Virginia Piccolillo

MANCA L'INTESA E OGNI PARTITO VOTERA' PER IL SUO CANDIDATO

Bandiere al vento

ROMA — Tante «bandiere», nessun Presidente. Oggi e domani i «grandi elettori» del Capo dello Stato, in mancanza (ed in attesa) di un accordo tra i partiti, voteranno ognuno per il proprio candidato «di bandiera», senza alcuna speranza di successo. Questi gli «aspiranti» al Quirinale. Dc: il vicepresidente del Senato Giorgio De Giuseppe. Psi: l'ex ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. Pds: l'ex presidente della Camera Nilde Iotti. Psdi: l'ex segretario Antonio Cariglia. Pli: Salvatore Valitutti. Pri: il Capo dello Stato supplente Giovanni Spadolini. Verdi e (forse) Patto Referendario: il senatore a vita Norberto Bobbio. Lega: il sen. Gianfranco Miglio (o Francesco Cossiga). La rete voterà per la Democristiana Tina Anselmi. E Pannella per il presidente della Camera Oscar Luigi Scalfaro. Il Msi deciderà oggi, ma pensa a Cossiga.

A poter riscuotere notevole successo è senz'altro il Presidente del Senato e Capo dello Stato supplente Giovanni Spadolini. Perciò il Pri nella prima votazione, per non «bruciare» questa candidatura di buone speranze, voterà scheda bianca. Dopo la candidatura di bandiera del Sen. De Giuseppe, la Dc presenterà una candidatura «vera». I nomi, ha confermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, sono quelli di Forlani, Andreotti, De Mita. Forlani ha intanto smentito che siano in corso delle trattative segrete per ottenere i voti del Msi e della Lega. La linea — ha ribadito — è quella dell'intesa a sei con Pds e Pri.

Da stamane l'aula di Montecitorio sarà così: al centro la preziosa urna che raccoglierà il voto dei 1014 grandi elettori.

Giorgio La Malfa ha elencato le «doti» di Giovanni Spadolini a sostegno della sua candidatura. L'elezione del Capo dello Stato, ha spiegato, si svolge nello stesso clima politico (corruzione politica e debito pubblico) del 1981 (inflazione e scandalo P2) quando Spadolini venne incaricato di formare il governo. Perciò si può tentare il bis eleggendo ora Spadolini Presidente della Repubblica.

Per il Psi anche Giuliano Vassalli ha tutte le carte in regola per il Quirinale perchè «è un democratico coerente e un combattente per la libertà». Il Pds contesta questa candidatura. Vassalli, ha affermato Cesare Salvi, non solo non è un membro del Parlamento ma è addirittura un giudice in carica della Corte Costituzionale, e questo sarebbe un segno della crisi del sistema. Il Pds ha proposto la candidatura di Nilde Iotti, ma come «candidatura vera» e non solo di bandiera. Il Pds ha così confermato che non voterà nè per Andreotti, nè Forlani, nè Craxi. Ma non ha escluso Giovanni Spadolini.

Il candidato del Psdi è Antonio Cariglia, ritenuto dal partito un candidato «di grande autorevolezza e di chiarissimi principi morali» capace di «rappresentare l'unità della Nazione al di sopra di ogni interesse di parte». I Verdi hanno fatto sapere che voteranno per Norberto Bobbio che risponde ai requisiti di «autorevolezza e garanzia istituzionale».

Elvio Sarrocco

AUSPICI E INCERTEZZE

Nell'Italia del disordine si attende una svolta

ROMA — Da oggi dunque l'Italia degli scandali, della malavita, del disordine politico e amministrativo vota per eleggere un Presidente cui si chiede di imprimere l'indirizzo giusto per frenare le tangenti, reagire alla delinquenza spicciola e organizzata, ridare dignità ed efficienza allo Stato. Cioè si chiede, in una parola, un miracolo.

Il mese scorso, quando si è dimesso, Cossiga ha giustificato il proprio gesto con l'auspicio di un Presidente forte. Come un uomo possa ricavare autentica forza da un Parlamento che ancora non ha cominciato a funzionare ma già si mostra profondamente diviso, come questa debolezza d'origine possa consentire governi autorevoli è un mistero. Un quesito privo di risposte.

Forse a rispondere avrebbe potuto essere lo stesso Cossiga, se avesse detto le cose giuste nel modo giusto. Politicamente aveva capito tutto, come lo choc del 5 aprile ha testimoniato. Se non si fosse sprecato negli attacchi e nelle risse personali, se non avesse dato una sensazione di instabilità caratteriale, oggi come oggi Cossiga sarebbe stato il favorito. Peccato che abbia finito con l'inimicarsi tutti, a cominciare dal suo partito.

Questo partito, la Dc, per la prima volta nel dopoguerra non presenta un proprio leader. Altre volte il candidato di Piazza del Gesù era stato sconfitto, o si era dovuto ritirare: e l'elenco è denso di nomi illustri. Mai però i democristiani avevano rinunciato a battersi. Ora, come tutti, presenta un nome di facciata, destinato a lasciare il posto ai candidati veri. Una rinuncia clamorosa, seppure a suo modo inspiegabile.

Le elezioni del 5 aprile, l'addio di Cossiga, il voto che comincia stamane a Montecitorio dovrebbero costituire la premessa di una svolta. O almeno tale è la speranza, anche se le svolte possono prendere una direzione diversa, in meglio ma pure in peggio. Per il momento tuttavia non si riesce a individuare alcuna linea di tendenza.

Anche in questo senso la condizione della Dc appare emblematica, seppure non isolata. Se esprimeva per il Quirinale un Forlani od un Andreotti, si esponeva al rifiuto del Pds. Se puntava su De Mita incontrava l'ostilità del Psi. Inutilmente, almeno finora, i capi dc hanno tentato di distinguere fra le due possibili maggioranze, una per il Quirinale ed un'altra per Palazzo Chigi.

Può darsi che a gioco lungo il tentativo riesca, e non è nemmeno escluso che spunti un candidato — ma vero — a nome dell'intero partito, «trasversali» di Segni compresi. A giudicare però da quel che sta avvenendo, la prospettiva non è per niente facile.

Questo incrocio di fragilità — quella Dc, quella dei concorrenti — fa apparire adesso come favorito Giovanni Spadolini. Potrebbe trattarsi, contro le consuetudini, del cardinale che effettivamente esce Papa dal conclave. Però i socialisti lo considerano una filiazione della linea demitiana, rivolta a future intese con Occhetto: e ciò complica le cose. Per ora la sola cosa pressoché certa è che andiamo incontro ad una lunga serie di scrutini.

Giorgio Vecchiato

INCONTRI, VERTICI, PROMESSE E MINACCE: DIETRO LE QUINTE DI UNA TRATTATIVA FALLITA

«Ring» per il seggio più alto

SI COMINCIA ALLE 10

Così il «diario di voto» Minoranze: è protesta

ROMA — Alle 10 di questa mattina a Montecitorio comincerà la «maratona» per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. I 1014 «grandi elettori (deputati, senatori, senatori a vita e rappresentanti delle regioni) andranno al voto al buio e senza accordo. E' scontato quindi che le prime volte tre votazioni si concluderanno con una «fumata nera». E soltanto dalla quarta votazione in poi, quando sarà richiesta la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno (508 voti), è possibile che si possa avere la «fumata bianca» tanto attesa per la successione a Francesco Cossiga.

Ma il pessimismo permane a causa dei contrasti tuttora esistenti tra i partiti che non riescono a trovare un accordo su un candidato capace di raccogliere il maggior numero possibile di consensi. Si prevede perciò un buon numero di scrutini prima di quello decisivo. Per oggi sono preventivate due votazioni: una la mattina e l'altra nel pomeriggio. La terza, sempre che non ci sia stata la «fumata bianca», ci sarà domani pomeriggio. La quarta, venerdì pomeriggio. La mattinata di venerdì sarà lasciata «libera», per permettere ai partiti di confrontarsi nel tentativo di trovare il difficile accordo sul candidato. Da sabato poi ci saranno due votazioni al giorno e si voterà anche domenica.

Nelle sedute per l'elezione del capo dello Stato non sono previste né dichiarazioni di voto né dibattito. Ma le votazioni oggi subiranno certamente un ritardo, come ha confermato lo stesso presidente della Camera Oscar Luigi Scalfaro, perché i partiti minori intendono sollevare in aula il problema della rappresentanza dei delegati regionali. Questa volta, infatti, al contrario di quanto accaduto sette anni fa per le precedenti elezioni presidenziali, grazie ad un accordo stretto tra Dc, Psi e Pds, dei 58 delegati regionali 22 sono risultati della Dc (come le altre volte), 18 del Pds (con un leggero aumento), 16 del Psi (il doppio del 1985), e due delle minoranze. «Con queste cifre — ha commentato Scalfaro — dire che sono state rappresentate le minoranze è un attodi fede». Ieri il presidente della Camera (che non può far altro che constatare la regolarità delle elezioni dei delegati regionali) ha affrontato il problema in un colloquio con i capigruppo della Dc Bianco, del Psi Andò e del Pds D'Alema, ed ha sottolineato — informa un comunicato della Camera — «l'opportunità di iniziative che consentano una più equilibrata presenza tra i delegati regionali delle diverse forze politiche rappresentante in Parlamento, con particolare riguardo alle minoranze più consistenti». E questa mattina in aula non mancheranno le proteste delle minoranze escluse.

ROMA — Da una settimana Giulio Andreotti raggiunge il suo ufficio privato in piazza San Lorenzo in Lucina con una buona mezz'ora di anticipo rispetto all'orario tradizionale: cioé ben prima delle 7 del mattino. Forlani, che non è mai stato un fulmine di dinamismo, pare abbia rinunciato al suo tradizionale pisolino pomeridiano. E così Craxi che sacrifica molte ore di sonno notturno ad incontri e telefonate dalla sua raccoforte dell'hotel Raphael.

Presi da quello che potremmo definire «dinamismo quirinalizio» i segretari dei partiti e i leader che contano e che in Parlamento controllano i voti, cercano una soluzione alla più ingarbugliata delle matasse: chi eleggere come successore di Francesco Cossiga. Le ipotesi sono tante quante possono essere le anime di un partito, magari come la Dc, che non riesce ad esprimere un candidato proprio perchè finisce per esprimerne troppi. Prendete Andreotti. ha mandato in giro i suoi uomini per tenere alta la tensione: «non rinuncia», «vedrete che alla fine l'eletto sarà lui»; e anche se ieri mattina non è stato designato, come sperava, candidato ufficiale è sicuro di poter contare, al dunque sull'appoggio di Craxi.

Nel lungo incontro di qualche giorno fa a palazzo Chigi, Andreotti avrebbe formalmente promesso al segretario socialista l'incarico per formare il futuro governo. Ma allora perchè ieri mattina i grandi elettori della Dc lo hanno respinto? Perchè al dunque Forlani e De Mita hanno «stoppato» quella che sembrava una designazione anche abbastanza facile. Forlani corre per sè, De Mita che qualche ambizione l'ha maturata si è reso conto che per il momento può recitare un unico ruolo: quello di sponsor di Spadolini.

D'altra parte, [illegible] incontri riservati di questi giorni sta[illegible] ad indicarlo, la candidatura Spadolin[illegible]ta in un particolare cenacolo: quello di Manzella, Maccanico, La Malfa, Scalfari. Guarda caso un cenacolo che tanto assomiglia a quello che sponsorizzò la nomina di De Mita a presidente del Consiglio. E non potrebbe essere proprio De Mita uel presidente del Consiglio «riformatore» invocato da Pds e Pri?

Andreotti, ma non solo lui, sente puzza di massoneria. Come la sentono i vertici della gerarchia cattolica. i vescovi italiani non si limitano, come hano fatto ieri a tracciare l'identikit di un presidente ideale, ma poi, nei contatti riservti che ci sono stati in questri giorni fanno anche dei nomi: Forlani, ma soprattutto Scalfaro. E Andreotti? «Il forlaniano Ruini» dice un autorevole dirigente di Piazza del Gesù, «di Andreotti nemmeno vuol sentire parlare». Eppure si sa che il presidente del Consiglio nei giorni scorsi ha tentato un riavvicinamento con Ruini.

Si fanno i conti, come sempre, e ne vengono fuori di curiose. Almeno settanta elettori Dc non voteranno mai Andreotti. E Forlani? Una cinquantina di franchi tiratori ci saranno sicuramente. E Spadolini? Mancheranno i voti socialisti: Craxi non lo vuole al Quirinale. Numeri e scommesse: come quella di un giornalista di fede socialista che si sbilancia sostenendo che l'eletto sarà Forlani con i voti della Lega e del Msi.

E' una previsione? Più che altro sembra una speranza di via del corso. Speranze che nascono e muoino con le riunioni e i vertici che continuano a tenersi, in ogni caso ben lontano da Montecitorio. Il più attivo sembra Andreotti che penalizzato in casa propria (leggi Dc) in queste ore sembra aver aperto un fronte nel Pds. I suoi fedelissimi lavorano, mentre di lui si dice che abbia già contatto Occhetto. Ma anche il professor Miglio.

Riccardo Bormioli

IL PARTITO RIPIEGA SUL CANDIDATO DI BANDIERA DE GIUSEPPE

La Dc, divisa, non si schiera

La Democrazia cristiana ripiega sul candidato di bandiera Giorgio De Giuseppe, vicepresidente vicario del Senato. Forlani non è riuscito dunque a trovare quel «largo accordo» su un nome gradito agli altri e sul quale il suo partito si possa schierare compatto. Ma intende continuare a cercarlo e proprio per questo ha chiesto ai deputati e senatori dello scudocrociato, riuniti ieri in assemblea, di votare per De Giuseppe nei primi scrutini.

«Ritengo che un voto di attesa e indicativo dell'unità della Dc sia ora la cosa più opportuna — ha spiegato il segretario —. L'obiettivo è di evitare candidature che possano suonare, in mancanza di una forte intesa, come "contrapposizione" con le altre forze politiche».

Ma non è stata certo un'assemblea tranquilla: la scelta De Giuseppe ha suscitato delusioni, il partito è diviso, continuano a confrontarsi linee diverse che per ora hanno prodotto una situazione di stallo. Molti la considerano pericolosa. «Non ho mai fatto il candidato di bandiera — ha dichiarato il senatore a vita Amintore Fanfani, che pure, come leader storico poteva esserne il naturale simbolo, in un momento d'impasse — e poi non vorrei che fosse un candidato di bandiera bianca... cioè di resa».

Ma l'insoddisfazione nella Dc viene da diversi fronti. Dagli andreottiani che chiedono di presentare subito un candidato «vero» e ufficiale e hanno indicato tre nomi possibili: Forlani, Andreotti e De Mita. Sarebbe questo il discorso del presidente del Consiglio a Forlani: se intendi correre hai la precedenza. Altrimenti sono disponibile io se il partito lo vuole. Il segretario raccoglierebbe forse più consensi dentro il partito; Andreotti è convinto di conquistarne di più in Parlamento tra gli altri. Ma la difficoltà è che probabilmente solo socialisti, liberali e socialdemocratici sarebbero disposti ad appoggiare uno dei due. Tutte le altre forze sarebbero contrarie.

C'è la contestazione del leader referendario Mario Segni che ha chiesto un uomo nuovo per il Quirinale, perché «questo sistema è arrivato al capolinea», sollecitando anche un ricambio del gruppo dirigente nel partito. Ha attaccato direttamente Forlani: «Quando a Milano hanno arrestato i democristiani hai detto che si tratta di errori di uomini, non dei partiti, ma la verità è che questi partiti portano a queste conseguenze». Segni ha pure rivendicato il merito della tenuta del partito in Sardegna.

Carlo Fracanzani, a nome del gruppo dei quaranta, i dissidenti della Sinistra dc, ha sollecitato una candidatura dc «che sia chiaramente percepibile come un segnale di forte novità». Loro sono per Mino Martinazzoli. «Attenti ai tempi — ha ammonito — guai se ci dilungassimo in una serie interminabile di votazioni». Fracanzani ha chiesto poi, visto che quella di ieri è stata in realtà una riunione interlocutoria, che dopo le prime votazioni sia riconvocata l'assemblea dei gruppi. Insomma «nessun mandato in bianco» a Forlani.

«Con la Lega e con i fascisti io non voto. Se la Dc dovesse trovarsi in questa compagnia per eleggere il capo dello Stato, io rimediterò la mia appartenenza al gruppo», ha dichiarato Michele Viscardi, altro esponente della Sinistra. Come Viscardi, del resto, la pensa certo gran parte della Dc, certamente tutta l'area Zac.

Forlani non ha mancato di rispondere a Segni e Fracanzani. «Nessuno — ha detto — ha chiesto deleghe in bianco. Tutti dobbiamo concorrere alle scelte. Quanto a chi porta voti alla Dc e a chi toglie voti anch'io ho la mia da dire e la dirò in sede di partito».

Marina Maresca

«La Corona costava molto meno del Quirinale repubblicano»

ROMA — «Il re costava meno e non temo smentite». Lo afferma il presidente del Movimento monarchico «Fert», Sergio Boschiero, il quale dà il proprio appoggio alla denuncia di Raffaele Costa sui costi del Quirinale. Boschiero sottolinea che la «lista civile», assegnata annualmente dal Parlamento per le funzioni della Corona, che ammontava a 15 milioni di lire nel 1900, fu decurtata di tre milioni nel 1919 e rimase di 12 milioni fino alla caduta della monarchia. Boschiero, ricordato che il costo previsto per il Quirinale nel 1992 è di oltre 207 miliardi, afferma che si tratta di «troppe spese per funzioni insufficienti».

Gratis e dopo soltanto due ore le videocassette delle votazioni

ROMA — Come ai pranzi nuziali dove appena in due ore sono già pronte le fotografie degli invitati, così anche per le elezioni del Capo dello Stato saranno disponibili in un paio d'ore le videocassette delle votazioni. Con la differenza che le immagini saranno distribuite gratis. L'Amministrazione della Camera ha infatti reso noto di aver predisposto la videoregistrazione integrale delle riunioni del Parlamento la cui cassetta — su richiesta e dopo 1-2 ore dal termine della relativa seduta — sarà messa a disposizione degli interessati. Inoltre sono stati potenziati i servizi a disposizione degli organi di informazione.

IL PRESIDENTE IDEALE SECONDO LA CEI

«Competente e super partes»

Tettamanzi insiste sull'unità politica dei cristiani

CITTA' DEL VATICANO — "Preparato, competente, onesto, trasparente, amante del bene comune, al di sopra delle parti": questo l'identikit del candidato ideale alla Presidenza della Repubblica tracciato questa mattina dal segretario generale della Cei, monsignor Dionigi Tettamanzi (nella foto). Secondo l'arcivescovo, inoltre, il successore di Cossiga dovrà "tacere quando è opportuno tacere e parlare quando è giusto parlare", rispettando la distinzione biblica tra il tempo del silenzio e quello delle parole.

Queste indicazioni Tettamanzi è stato quasi forzato a darle pressato dalle domande dei giornalisti. Ma esse corrispondono di fatto alle richieste rivolte dai vescovi ai cristiani impegnati in politica, tema che ieri è stato al centro della discussione seguita alla prolusione con la quale il card. Ruini aveva aperto i lavori della assemblea generale dell'Episcopato. Su questo il giudizio negativo dei presuli, per i quali "l'impegno sociale e politico dei cristiani solleva tuttora molti e gravi interrogativi pastorali", non coincide con quello espresso dal senatore Andreotti che teme il castigo dell'inferno per l'intera classe dirigente, se stesso compreso. "La situazione attuale - ha replicato Tettamanzi - ci vede tutti in Purgatorio, ma la conversione può esserci per tutti".

Sulla "unità politica, partitica, dei cattolici italiani", l'arcivescovo ha detto che resta una esigenza valida perchè è prioprïtaria la difesa dei valori morali. E' attorno a questi, infatti, che "bisogna organizzare la speranza". "Noi ci augureremmo - ha spiegato il segretario della Cei - che di partiti disposti ad organizzare in questo senso la speranza ce ne fossero più d'uno, ed in questa direzione si deve lavorare, ma i fatti smentiscono questo nostro desiderio".

Quanto al problema della corruzione nella vita politica e amministrativa, che ieri Ruini aveva condannato con forza, un vescovo ha citato in aula San Paolo per dire: "ben vengano gli scandali se servono a cambiare". Ed un altro, venuto dal Sud, ha rilevato che i fatti recenti dimostrano come questa piaga non affligesse solo il Meridione. Mons. Antonio Riboldi, lombardo di nascita ma vescovo di Acerra, ha osservato invece che dovunque "il malumore della gente è molto grande". "C'è una richiesta di novità ad ogni livello e sarebbe inadeguato e insufficiente apportare cambiamenti epidermici, solo istituzionali e strutturali", ha commentato Tettamanzi affermando che "ci vogliono uomini nuovi", ma non nel senso anagrafico o per mettere da parte quelli che ci sono. Ed infatti ha subito precisato che questi uomini "debbono essere nuovi nella coerenza tra i principi etici e la vita professionale, in ogni ambito".

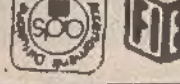
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

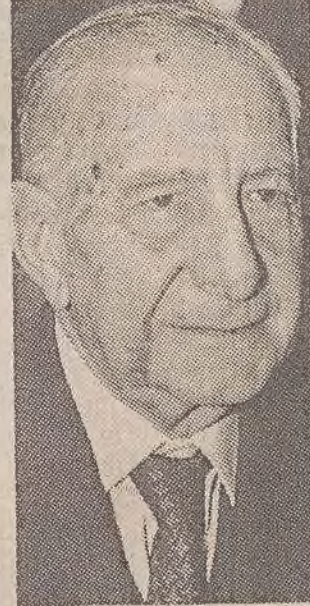
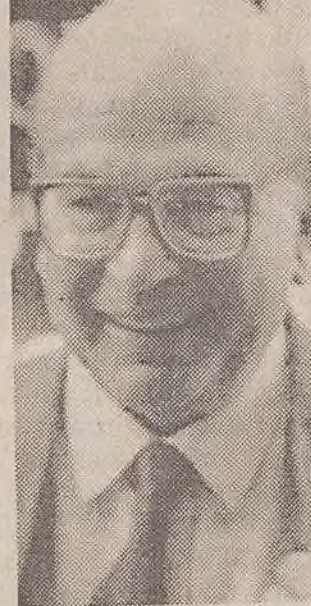
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 12 maggio 1992 è stata di 67.350 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

MOLTI NOMI IN LIZZA PER UNA SCELTA CHE E' STATA PERO' SEMPRE TORMENTATA

Parte la Quirinal's Cup

GIULIO ANDREOTTI

Il suo obiettivo ormai non può che essere il Quirinale. Giulio Andreotti potrebbe concentrare su di sè oltre ai voti del quadripartito anche quelli provenienti dalle tante vecchie e nuove simpatie degli altri gruppi parlamentari. I pericoli se mai possono giungere paradossalmente proprio dalla Dc.

GIULIANO VASSALLI

Potrebbe essere il socialista Giuliano Vassalli l'«outsider» di queste elezioni al Quirinale. Docente di diritto penale, avvocato di grande fama e giurista insigne, Vassalli potrebbe sbaragliarsi di concorrenti più titolati e vincere a sorpresa la corsa allo scranno di Presidente della Repubblica.

NORBERTO BOBBIO

In lui vedono il Presidente «super partes». Ma il filosofo torinese Norberto Bobbio, senatore a vita, sponsorizzato dal Pds, si trova schierati contro coloro i quali lo giudicano troppo anziano (ha 82 anni) e troppo estraneo al sistema dei partiti per sedere sullo scranno del Quirinale.

BETTINO CRAXI

Il suo nome parla da sè. Ma la tempesta delle tangenti milanesi che è infuriata sul partito socialista non gioca certo a suo favore. Fino a qualche giorno fa comunque Bettino Craxi era tra gli uomini più quotati nella corsa per Palazzo Chigi quanto anche per il Quirinale.

CIRIACO DE MITA

In caso di un grande accordo istituzionale per le riforme Ciriaco De Mita potrebbe essere il più accreditato, anche se oggi si discute non tanto sulla sua candidatura quanto piuttosto sul «metodo De Mita» che prevede colloqui allargati fino al Pds e ampio consenso sul candidato prescelto.

OSCAR SCALFARO

Potrebbe coagulare i voti della Rete, dei Verdi e anche dei socialisti con i quali ha ripreso, dopo la recente elezione alla presidenza della Camera, buoni rapporti. Tuttavia su Oscar Luigi Scalfaro, potrebbero convergere anche i voti di Botteghe Oscure oltre che quelli della Democrazia cristiana.

GIOVANNI SPADOLINI

Giovanni Spadolini, il primo laico che ha occupato la poltrona di presidente del Consiglio e visto da tutti come il garante «numero uno» delle istituzioni, gode di un grande prestigio personale e di un atteggiamento «super partes» che nessun altro candidato sembra poter vantare.

ARNALDO FORLANI

Arnaldo Forlani potrebbe farcela soltanto se la Dc dimenticasse gli attriti interni e ritrovasse l'unità facendo quadrato su un «candidato unico». Se l'elezione di Forlani al Quirinale andasse in porto ciò sarebbe anche il miglior viatico possibile per la nomina di Craxi al Consiglio.

ROMA — Come sono andate in passato le votazioni per l'elezione del Capo dello Stato? Ecco un rapido riepilogo che documenta quanto sia una scelta tormentata.

Solo il primo presidente della Repubblica Enrico De Nicola, nel '46, e l'ultimo, Francesco Cossiga, sette anni fa, sono stati eletti dal parlamento alla prima votazione. Per l'elezione di Giovanni Leone, dc, sesto capo dello stato, a dicembre '71, furono invece necessari ben ventitré scrutini. Un'altra difficile nomina fu quella del socialdemocratico Giuseppe Saragat con ventuno scrutini dal 16 al 28 dicembre '64, Natale compreso. Sono state dunque piuttosto tormentate le sedute dei grandi elettori per la scelta del primo cittadino. E, del resto, più che mai difficile si annuncia la finale, che parte domani, dell'attuale corsa al Quirinale.

Anche per Sandro Pertini, socialista, eletto a luglio '78 con l'83,61 per cento, furono necessarie 16 votazioni. Solo quattro scrutini, invece, per il liberale Luigi Einaudi, nel '48, e per il democristiano Giovanni Gronchi, nel '55. In tutto le Camere hanno dedicato fino ad oggi alle elezioni dei presidenti 78 scrutini, con una media di 11 per ognuno.

In quasi mezzo secolo l'Italia ha avuto otto presidenti della repubblica. Benché chiunque abbia compiuto cinquant'anni e goda dei diritti civili, secondo la Costituzione, possa essere eletto, al Quirinale non è mai salito nessuno che non fosse un politico. Il primo presidente eletto per la prima volta dal parlamento in seduta comune, con 518 voti su 872, e che giurò sulla nuova Costituzione, fu Luigi Einaudi.

Ma intanto è entrato nel vivo il consueto «toto-Quirinale». Qui accanto, un breve «profilo» degli uomini di punta, ma non sono affatto escluse sorprese nella maratona presidenziale che s'inizia oggi. Ieri sera mentre continuava la girandola di nomi, i più gettonati sono rimasti Spadolini, Andreotti, Forlani, Scalfaro, Martinazzoli e Bobbio. Un presidente democristiano può essere la soluzione migliore nel complicato puzzle politico italiano ma anche questa e un'ipotesi tutta da verificare.

Ieri il presidente del Senato Giovanni Spadolini, ora presidente della Repubblica supplente, è stato ufficialmente dichiarato candidato ufficiale del suo partito, il Pri. Ma potrebbe godere di consensi in tutti le forze politiche.

Da parte sua, Giulio Andreotti sono anni che punta al Quirinale. A sconvolgere i piani del presidente del Consiglio sono state soprattutto le novità del voto del 5 aprile. Ma tutti i fedelissimi di Giulio sono ancora convinti che può farcela e si stanno battendo senza risparmio. Nemmeno il segretario democristiano Forlani gode dell'appoggio unitario del proprio partito. Altrimenti potrebbe farcela con i voti dei socialisti e dei liberali, insomma di tutto il quadripartito.

Il presidente della Camera, Scalfaro, è il candidato preferito da Marco Pannella, che ne apprezza le doti di pulizia, onestà e garanzia della Costituzione.

Cossiga ha dichiarato che potrebbe decidere di partecipare all'elezione del suo successore solo in un caso "eccezionale", se venisse cioè candidato Mino Martinazzoli.

Infine un filosofo. Senatore a vita soltanto per meriti culturali, Bobbio, estraneo al sistema dei partiti, uno dei nomi favoriti dal Pds, ma potrebbe raccogliere consensi «trasversali» tra quanti, in ogni forza politica, chiedono che vada al Quirinale un uomo fuori del palazzo e super partes.

VENNE PREMIATA LA MAGGIORANZA

Per Cossiga fu subito quorum

De Mita collaudò il suo 'metodo' di apertura al Pci

ROMA — «Mi candidano perché ho le dimissioni facili». Questa frase Francesco Cossiga non l'ha mai pronunciata. E' stato Giorgio Forattini a fargliela dire in una vignetta, sorprendentemente profetica, pubblicata da «Repubblica» pochi giorni prima dell'elezione al Quirinale di Cossiga. Rileggendo le collezioni dei maggiori quotidiani italiani di quel mese di giugno, che si concluse con il cambio della guardia tra Sandro Pertini e Francesco Cossiga, si scoprono curiosità, aneddoti e anche qualche analogia con quello che sta accadendo in questi giorni. Anche sette anni fa la corsa al Quirinale cominciò dopo un referendum, quello sulla scala mobile, e dopo una prova elettorale: due avvenimenti che premiarono fortemente la maggioranza di governo. I protagonisti delle trattative per il Quirinale sono quasi tutti cambiati, altri sono diventati anche dei candidati. Il Pci era guidato da Alessandro Natta, il Pri da Giovanni Spadolini, i liberali da Valerio Zanone e il Psdi da Pietro Longo. Soltanto De Mita, allora segretario, e Bettino Craxi, presidente del Consiglio e segretario, sono rimasti ai vertici dei loro partiti. Anche sette anni fa fu la Dc a prendere l'iniziativa per prima. Ciriaco De Mita uscì allo scoperto due settimane prima del voto, rivendicando il Quirinale per un Dc in nome dell'alternanza.

Anche in quelle settimane la corsa al Quirinale fu caratterizzata dal problema del metodo. All'assemblea dei gruppi parlamentari, De Mita propose una strategia che mai era stata adottata nelle precedenti occasioni: ricercare un Presidente che potesse essere votato anche dal Pci. Giovedì 13 per la prima volta Sandro Pertini riconosce «di avere i giorni contati», mentre i «grandi elettori» dc approvano il «metodo De Mita». In quel giorno da Botteghe Oscure giungono segnali contrastanti. «L'Unità» scrive che il settennato di Pertini «è stato esemplare», facendo capire che il Pci lo voterebbe, mentre la direzione in mattinata si conclude con una cauta «apertura» alla Dc. Natta afferma che il Pci non ha alcuna pregiudiziale nei confronti di un candidato dc e Giorgio Napolitano traccia un primo identikit del futuro Presidente: «Deve saper rappresentare — afferma — l'unità nazionale ed esprimere scrupolo e rigore nella tutela dei principi costituzionali e nella garanzia di un corretto rapporto tra i poteri dello Stato».

Un primo incontro tra De Mita e Giovanni Spadolini si conclude con un sostanziale accordo sulla proposta di coinvolgere il Pci nelle consultazioni. Il 16 giugno è una giornata importante: Sandro Pertini si tira fuori dalla mischia: «Sette anni — afferma — sono tanti, una mia candidatura non esiste». Tutti incontrano tutti ed il giorno i giornali restringono a tre il numero dei «papabili», indicando Cossiga come favorito e Fanfani e Forlani subito dopo.

Il 20 giugno, per due ore e mezzo, i leader Dc e quelli del Pci si trovano di fronte nello studio di Giorgio Napolitano: viene raggiunta un'intesa sulle procedure proprio mentre il Psi, nel corso dell'esecutivo, si dice disposto a votare un candidato dc fin dal primo scrutinio. Venerdì 21 salgono vertiginosamente le quotazioni di Cossiga tanto che già alcuni giornali scrivono della vittoria del «metodo De Mita» e calcolano i voti di cui potrebbe disporre Cossiga: 820 tra Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi e Pli. Ci sono le assemblee dei «grandi elettori» dc, del Pci e del Psi. I democristiani votano a scrutinio segreto con inconsueta compattezza. Cossiga riceve 305 voti su 329.

Nel gruppo democristiano gli unici a esprimere perplessità sul metodo, e non sul nome di Cossiga, sono Gerardo Bianco e Carlo Donat Cattin. Al piano di sopra Claudio Martelli spiega ai suoi l'accordo raggiunto con De Mita sul nome di Cossiga. Giacomo Mancini e Franco Piro sono gli unici a opporsi. «Non lo voterò — afferma Piro — perché Cossiga è contro quella grande riforma che noi tutti auspichiamo». Anche il Pci, nelle stesse ore, scioglie le ultime riserve. Giorgio Napolitano annuncia che i comunisti voteranno Cossiga fin dal primo scrutinio. «Solo una grande congiura — titola la 'Gazzetta del Mezzogiorno' — può fermarlo».

Lunedì 25 giugno alle 17.50 un grande applauso si leva nell'aula di Montecitorio. Cossiga ha raggiunto il quorum al primo colpo: 752 voti su 977 votanti. Contro di lui hanno votato soltanto l'Msi e i radicali.

UN RUOLO COMPLESSO

E' «maestro di corte» o tribuno del popolo?

ROMA — L'ampiezza dei poteri del Presidente della Repubblica è fissata, più che da norme e prassi, «dall'equilibrio e dalla sensibilità politica e istituzionale dell'uomo che risiede al Quirinale». Lo sostiene, in un libro intitolato «Il Presidente della Repubblica - Maestro di corte e tribuno del popolo?», il segretario generale del Cnel, Nino Valentino, che dal 1971 al 1976 fu capo della segreteria particolare del Presidente Giovanni Leone e contemporaneamente capo del servizio stampa del Quirinale.

Secondo Valentino, con Cossiga sono state abbattute, o almeno aggirate, le tradizionali barriere formali che da un lato delimitavano e condizionavano i poteri del Presidente e dall'altro gli garantivano una sorta di «immunità di rango».

Nel settennato di Cossiga man mano, fino alle ultime polemiche sul Quirinale, il Presidente della Repubblica è divenuto — secondo Valentino — in qualche misura un «re nudo» in Parlamento, oggetto di attacchi espliciti e roventi, contro i quali sovente il governo predisponeva difese che apparivano una mera copertura formale.

Proprio alla luce dell'esperienza del settennato di Cossiga, Valentino ipotizza un doppio meccanismo di responsabilità del Presidente specie per gli atti non coperti formalmente dal governo: da un lato il suo referente è il Parlamento che alla scadenza del mandato può rieleggere o non rieleggere il Presidente; dall'altro «si può considerare — scrive Valentino — che sia il Paese nella sua interezza il referente del Presidente quando esercita i suoi poteri, sfuggendo al controllo del concerto preventivo del governo; il Paese che rimane il giudice 'naturale', esprimendo il suo giudizio sul Capo dello Stato attraverso i mille strumenti di cui dispone una società dell'informazione».

Quanto alle «esternazioni», altra caratteristica di una presidenza che ha fatto sì che dopo Cossiga la massima carica dello Stato non possa «essere più come prima», Valentino osserva che «se un ordinamento va rinnovato, il Presidente ha il diritto, anzi il dovere di sollecitarne il cambiamento. Non importa la radicalità della critica o della proposta. Anzi esse sono più apprezzabili quanto più forti sono gli accenti critici».

L'unico limite che il Presidente della Repubblica non può superare nelle sue esternazioni è — secondo Valentino — quello della correttezza e del «rispetto verso i diritti e la libertà dei cittadini». Secondo lo studioso «al di là delle parentesi rissose, dovrebbero sempre inserirsi nel nostro ordinamento manifestazioni del pensiero di un Presidente della Repubblica che, sospeso tra gli abiti da cerimonia e le vesti di tribuno, aiuti il Paese a crescere in consapevolezza, nella cultura delle istituzioni e nella sensibilità composta e decisa al loro rinnovamento».

IL «PRIMA» E IL «DOPO» IL GIURAMENTO DEL NUOVO CAPO DELLO STATO

Cento righe di cerimoniale

Il «galateo presidenziale» non è mai stato sanzionato ma è rispettato rigorosamente

ROMA — Cosa deve accadere «prima e dopo» il giuramento del nuovo Presidente della Repubblica? Come ci si deve comportare e cosa bisogna fare? Tutte le disposizioni relative al cerimoniale per l'insediamento del capo dello Stato sono state studiate nel lontano 1948 e descritte nel «Libro dei cento» da un gruppo di volonterosi, «quelli del cerimoniale», che riuscirono a battere un primato: stabilirono autonomamente delle disposizioni valide ancora oggi. Il «Libro dei cento», cento righe esatte di testo, rappresenta infatti un regolamento che non è stato fatto proprio da alcuna deliberazione istituzionale, ma solo per consuetudine viene applicato ancora oggi. Il testo del «Libro» è tratto dalla rivista «Idea», diretta da Giuseppe Selvaggi, che pubblica un numero speciale dedicato al «cerimoniale provvisorio» curato da Enrico Foschi.

Per il giorno del giuramento il «Libro» prevede un cerimoniale puntuale e dettagliato che non lascia posto ad alcun «fuori programma». Il Presidente, viene rilevato nella sua abitazione, dal segretario generale della Camera dei deputati e accompagnato a Montecitorio: la partenza del Presidente dalla sua abitazione viene segnalata dalla campana del palazzo di Montecitorio.

Il Presidente, è ricevuto al portone di Montecitorio dai presidenti della

Camera e del Senato, accompagnati dai vice presidenti dei due rami del Parlamento. La guardia presidenziale, rende gli onori militari lungo il passaggio del corteo attraverso il corridoio di sinistra del palazzo e il «salone dei passi perduti». Il capo dello Stato, seguito dai presidenti delle due Camere, sale al banco della presidenza prendendo posto al centro. A questo punto il presidente della Camera dichiara aperta la seduta e, letta la formula del giuramento invita il Presidente a giurare. Ventun colpi di cannone sparati a salve annunziano l'avvenuto giuramento. Chiusa la seduta il presidente della Camera avverte che ciascuna Camera sarà convocata a domicilio. Subito dopo, il corteo, composto dai due presidenti delle Camere e dai rispettivi vice presidenti, con lo stesso cerimoniale e seguendo lo stesso itinerario dell'ingresso, riaccompagna all'uscita del palazzo il cpo dello Stato che si congeda dai rappresentanti del potere legislativo.

Lungo il percorso che porta al Quirinale al Presidente. vengono indirizzati altri onori militari: attraversato il cortile d'onore e passato in rassegna la guardia d'onore e la guardia del palazzo, il Prsidente accede alle sale di rappresentanza. Dieci minuti dopo, riceve al Quirinale la visita del presidente del Consiglio dei ministri. Le ultime quattordici righe del «Libro dei cento» sono dedicate alla disciplina della prima visita ufficiale che il neo eletto capo dello Stato riceve: quella del presidente del Consiglio.

Tra gli anedotti, da ricordare lo «strappo» al cerimoniale consentito a una signora, il deputato dc Tina Anselmi, avvenuto durante le elezioni del 1985 che dovevano, al primo scrutinio, portare alla presidenza della Repubblica il presidente del Senato Francesco Cossiga. Impedita da una vistosa ingessatura per fratture riportate in un incidente stradale, la Anselmi ebbe la precedenza di accesso all'urna rispetto a senatori, deputati e delegati regionali.

Agli «uomini del Palazzo» piace un Presidente così

Quali sono le qualità del presidente ideale	
Riformatore	46
Super partes	44
Moralità	40
Innovatore	33
Iniziativa	22
Mediatore	13
Esperienza	13
Aggregatore	11
Peso politico	11
Moderazione	10
Patriottismo	6
Non so	5

Chi alla fine pensa verrà eletto presidente	
Spadolini	23%
Scalfaro	5%
De Mita	4%
Andreotti	3%
Martinazzoli	3%
Bobbio	3%
Cossiga	2%
Forlani	2%
Non so	55%

Sondaggio Cirm - Panorama tra i grandi elettori

ROMA — Il presidente del Senato Giovanni Spadolini è il candidato che risulta favorito per le elezioni del Presidente della Repubblica sulla base di un sondaggio eseguito dall'Istituto Cirm pubblicato su Panorama. Sono stati raccolti i pareri di cento «grandi elettori» fra parlamentari e rappresentanti regionali: il campione è stato formato in modo da rispettare i rapporti proporzionali tra i partiti. Il sondaggio rivela innanzitutto il «disorientamento generale» dei grandi elettori: su cento interpellati 55 non sanno prevedere chi sarà il successore di Francesco Cossiga. Degli altri quasi la metà indica Spadolini, che risulta essere così il candidato più quotato. Nella graduatoria delle qualità del «presidente ideale» detiene il primato la capacità di svolgere il ruolo di riformatore seguita da quelle di essere «super partes» e di possedere una moralità per quanto possibile integra.

DA STAMANE ALLE 10 SI VOTA PER IL NUOVO CAPO DELLO STATO

E' «kermesse» al buio

ROMA — Difficilmente l'aula di Montecitorio riuscirà a contenere tutti i 1014 «grandi elettori» che da oggi alle 10 parteciperanno all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Ai 630 deputati (quanti sono gli scranni della Camera) si aggiungeranno infatti 315 senatori, 11 senatori a vita e 58 rappresentanti delle assemblee regionali (tre per ogni regione ad eccezione della Val d'Aosta che ne nomina uno soltanto). Non tutti quindi potranno trovare un posto a sedere anche se saranno aggiunte sedie e poltrone in via provvisoria. Uno alla volta i «grandi elettori» saranno chiamati ad esprimere il loro voto. Ed inizierà così la «grande kermesse» per il Quirinale, densa di incognite e dagli esiti imprevedibili.

A Montecitorio tutto è pronto. Il Palazzo è stato ripulito come per una festa e ieri (sarà una coincidenza) il Transatlantico, la bouvette ed altri locali (ma non l'aula) hanno ricevuto la benedizione pasquale dal parroco di Santa Maria in Aquiro don Giovanni Incitti. Per la prima volta dal 1968 (da quando cioè la presidenza della Camera è stata affidata ai laici Sandro Pertini, Pietro Ingrao e Nilde Iotti) il religioso, oltre agli altri locali, ha potuto benedire anche lo studio del Presidente, il cattolico Oscar Luigi Scalfaro.

I «grandi elettori» sono così suddivisi. Dc 335; Pds 188; Psi 157; Lega 80; Rifondazione comunista 55; Msi 50; Pri 37; Pli 21; Psdi 19; Verdi 20; Rete 15; Lista Pannella 7; altri 19. Molte polemiche ha provocato questa volta la scelta dei 58 rappresentanti delle Regioni. Grazie ad un accordo stretto tra Dc, Psi e Pds, infatti, sono risultati eletti soltanto esponenti di questi tre partiti. Sette anni fa invece si riuscì a far eleggere rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Parlamento.

L'elezione del Presidente della Repubblica avviene a scrutinio segreto. Nelle prime tre votazioni è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'assemblea (676 voti). Dal quarto scrutinio in poi sarà sufficiente la maggioranza assoluta, ossia la metà più uno dei componenti dell'assemblea (508 voti).

Secondo la Costituzione può essere eletto Presidente «ogni cittadino che abbia compiuto 50 anni d'età e goda dei diritti civili e politici». Ma finora i «grandi elettori» hanno sempre scelto un «grande elettore», ossia un parlamentare. Il Capo dello Stato resta in carica sette anni e gode di un appannaggio di circa 250 milioni l'anno ed una volta scaduto il mandato è senatore a vita di diritto.

Non si prevedono tempi brevi per l'elezione del nuovo Presidente. Lo scrutinio più lungo è tradizionalmente il primo che finora è durato anche 3 ore e mezza. Le successive votazioni saranno più rapide. Ed alla fine, quando ci sarà l'attesa «fumata bianca» (ma solo metaforica), l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica sarà salutata dai rintocchi della campana di Montecitorio che dal dopoguerra ha suonato ogni sette anni soltanto per questa occasione. E' una campana storica, inaugurata il 25 aprile 1695 e «battezzata» dal popolo romano di volta in volta «Maria», «Antonia» ed «Innocentia».

Elvio Sarrocco

IL MECCANISMO DEL VOTO

Si parte con tre scrutini «duri»

Ad ogni votazione cambierà il colore delle schede

ROMA — Il 28 aprile Francesco Cossiga, con le sue dimissioni dalla carica di Presidente, ha avviato l'iter parlamentare che porterà alla elezione del nuovo Capo dello Stato. Secondo quanto stabilito dalla Costituzione il presidente della Camera, Oscar Luigi Scalfaro, convoca il Parlamento in seduta comune con la variante della integrazione dell'assemblea, composta da 630 deputati, 315 senatori e 11 senatori a vita (Agnelli, Andreotti, Bo, Bobbio, Cossiga, De Martino, Fanfani, Leone, Spadolini, Taviani e Valiani), e con 58 rappresentanti delle assemblee regionali. Queste ultime hanno eletto tre rappresentanti ciascuna (la Val d'Aosta ne può eleggere uno solo come indicato dalla Costituzione).

Il Parlamento si riunirà oggi, alle 10, per procedere alla prima votazione. Fino a tale elezione le funzioni del Presidente della Repubblica vengono esercitate dal presidente del Senato.

L'elezione del Presidente della Repubblica avviene per scrutinio segreto per schede: per i primi tre scrutini è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'assemblea: sono 675 voti a favore, mentre dal quarto scrutinio in poi è sufficiente la metà più uno dei componenti l'assemblea (maggioranza assoluta). Le schede per la votazione sono normalmente di colore diverso per ciascun scrutinio. Non appena terminato lo spoglio, che viene fatto dal presidente dell'assemblea, che avrà al suo fianco, in questo caso, il vicepresidente vicario del Senato, De Giuseppe, ci sarà il conteggio ufficiale e l'annuncio in aula del risultato.

Dopo l'elezione, viene letto e approvato il processo verbale della seduta di cui poi sarà data lettura dinanzi al Presidente della Repubblica, come atto ufficiale di notificazione. Il Presidente della Repubblica, quindi, giura davanti al Parlamento fedeltà alla Repubblica e l'osservanza della Carta costituzionale. Il tutto avviene sempre in seduta comune, ma senza i delegati regionali.

Questo è l'unico caso in cui il Presidente della Repubblica ha accesso nell'assemblea del Parlamento e ha la parola per pronunziare il suo messaggio di inaugurazione del mandato. Gli altri eventuali messaggi al Parlamento, infatti, sono semplicemente «inviati» alle Camere.

LA STORIA DELLE CORSE AL QUIRINALE DALLA LIBERAZIONE A PERTINI, PRIMO «ESTERNATORE»

Tutti gli uomini della Repubblica

I sedici giorni di De Nicola, Einaudi «a sorpresa», Gronchi scelto dai notabili e i ventitré scrutini di Leone

Gli «ex» scelgono il fair play politico

ROMA — L'assenza dell'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga dall'aula di Montecitorio si inscrive in una prassi costantemente seguita da tutti i predecessori. Consultando gli atti parlamentari, emerge infatti che nessun Presidente della Repubblica ha mai preso parte all'elezione del successore. Una sola eccezione: il sen. Leone, che partecipò, però, solo al sedicesimo scrutinio, quello decisivo, conclusosi con l'elezione di Sandro Pertini.

Ma, a parte l'elezione della massima carica dello Stato, qual è stato finora il grado di partecipazione degli ex presidenti della Repubblica e degli ex presidenti del Senato ai dibattiti sulle grandi scelte politiche e sociali? Da una ricostruzione storica effettuata dall'Adnkronos, emerge che, escluso il senatore Merzagora, del quale si ricorda un solo intervento in aula negli anni '70, durante la discussione del bilancio dell'Agricoltura, tutti gli altri presidenti del Senato — ove nominati senatori a vita o rieletti a Palazzo Madama — hanno normalmente partecipato alla vita parlamentare, sia per quanto riguarda l'attività legislativa sia per quanto concerne l'esercizio del sindacato ispettivo.

Gli ex presidenti del Senato hanno normalmente limitato la loro attività parlamentare ai grandi temi e ai più importanti problemi politici e sociali.

Nessun ex Presidente della Repubblica ha preso parte ai dibattiti per la fiducia al governo: unica eccezione Giuseppe Saragat che fece la dichiarazione di voto a nome del suo gruppo nella votazione per la fiducia al primo governo Andreotti.

Per quanto riguarda la partecipazione ai lavori dell'aula e delle commissioni, escluso l'ex presidente Enrico De Nicola, che prese parte, soltanto in aula, ad alcuni dibattiti su temi di grandissima rilevanza, nessun altro Presidente della Repubblica ha mai partecipato ai normali lavori parlamentari, con la ricordata eccezione di Saragat.

Va considerato a parte il precedente dell'ex Presidente Gronchi, il quale, proprio per l'altissimo prestigio della carica ricoperta, fu nominato, nel corso della quinta legislatura, presidente del Comitato dei saggi istituito presso la giunta per il regolamento del Senato, per la riforma del regolamento di Palazzo Madama. In quella occasione, l'ex Presidente Gronchi fu anche relatore all'assemblea sul progetto complessivo di riforma del regolamento.

Per quanto riguarda altre particolari attività o semplici atti di presenza parlamentare degli ex presidenti della Repubblica, la ricostruzione appare difficile poiché i documenti parlamentari non recano i nomi di chi ha partecipato ai lavori, se non nel caso della registrazione di chi ha preso parte alle votazioni.

Facendo però appello alla memoria, si ricorda un precedente: quello della presenza dell'ex Presidente Pertini all'insediamento e al giuramento del Presidente Francesco Cossiga, il quale rivolse al predecessore calorosissime parole di saluto, accolte da uno scroscio di applausi dell'intera assemblea scattata in piedi, mentre Pertini — completo estivo beige chiarissimo — accolse con commozione, rimanendo seduto, il tributo di stima del Parlamento.

ROMA — Cominciano questa mattina nell'aula solenne di Palazzo Montecitorio gli scrutini per l'elezione del Capo dello Stato: sarà l'ottavo presidente della Repubblica italiana. Tutto ha avuto inizio nel lontano 1946, l'anno della proclamazione della Repubblica, che segna l'avvio di un appassionante romanzo storico-politico.

Enrico De Nicola. Il primo ad esercitare le funzioni di capo dello Stato, sia pure per soli sedici giorni e prima che la Costituente eleggesse Enrico De Nicola presidente provvisorio della Repubblica nata dal referendum del 2 giugno 1946, fu Alcide De Gasperi. La decisione fu presa alla mezzanotte del 12 giugno '46, mentre erano in corso non facili trattative con Umberto di Savoia che si apprestava a lasciare l'Italia. Il 28 giugno la Costituente elesse il giurista sessantanovenne Enrico De Nicola. Fu eletto capo provvisorio dello Stato al primo scrutinio con 396 voti su 501 votanti, 73 voti in più dell'allora prescritto quorum dei tre quinti. Nella primavera del 1947 l'assemblea Costituente decise di prorogare i suoi lavori per altri sei mesi. La scelta non piacque a De Nicola che, accampando motivi di salute, si dimise. L'Assemblea, lo rielesse plebiscitariamente. De Nicola è l'unico capo dello Stato italiano, sia pur provvisorio, ad essere stato eletto per due volte alla massima carica.

Luigi Einaudi. La Dc aveva pensato per il successore di De Nicola, il primo presidente della Repubblica a giurare sulla Costituzione all'atto della sua elezione, a Carlo Sforza, allora ministro degli Esteri, già esule antifascista negli Usa. Quando a Sforza comunicarono che la candidatura, data in precedenza per certa, era tramontata, egli aveva sulla scrivania dei foglietti sparsi: gli appunti per il discorso di insediamento. La Dc puntò quindi su un laico, all'epoca ministro del Bilancio già governatore della Banca d'Italia: Luigi Einaudi. Il Parlamento, per la prima volta in seduta comune, lo elesse al quarto scrutinio con 518 voti su 872. Einaudi fu il primo presidente ad intendere e vivere il suo mandato così come è delineato dalla Costituzione, entrata da poco in vigore. Rinviò tre leggi alla Camera, astenendosi dall'entrare in delicate questioni, come quelle sollevate dalla cosiddetta «legge truffa», e decidendo in perfetta solitudine.

Giovanni Gronchi. La Dc viveva, nel 1955, i primi passi del «dopo-De Gasperi» e il contemporaneo avvento della «sinistra sociale» di Amintore Fanfani. L'attenzione della Dc si concentrò sulla candidatura di Cesare Merzagora eletto come indipendente nelle liste scudocrociate e presidente del Senato. Non la pensavano così i «notabili» che gli contrapposero Giovanni Gronchi, presidente della Camera, Dc considerato di sinistra e già esponente del Partito popolare. Il presidente fu eletto, come Einaudi, al quarto scrutinio grazie alla confluenza di parte della Dc, Psi, comunisti, destre, alcuni del Psdi. Il presidente della Camera ebbe complessivamente 658 voti (ne occorrevano 422). Fu Gronchi ad aprire il confronto dialettico tra «interpretazione» del ruolo presidenziale e poteri delineati dalla Carta costituzionale con una serie di iniziative che sfociarono nella crisi del luglio '60.

Antonio Segni. L'elezione di Antonio Segni nacque nel clima politico che portò al centrosinistra grazie alla regia di Aldo Moro, Amintore Fanfani, Giuseppe Saragat e Pietro Nenni. Le non poche preoccupazioni dell'epoca per l'arrivo dei socialisti nella «stanza dei bottoni» si dovevano bilanciare con un «garante» al Quirinale, sia rispetto alla Dc che a tutti gli altri partiti. Fu questa, insieme alla rapidissima elezione di Francesco Cossiga, l'unica affermazione di un candidato ufficiale della Dc per il colle più alto della Repubblica. Segni ebbe al nono scrutinio 443 voti contro i 334 di Giuseppe Saragat. L'elezione avvenne al nono scrutinio. Era quasi la mezzanotte del 6 maggio 1962 quando Antonio Segni fu eletto presidente. Fu questo il primo mandato presidenziale che si chiuse anticipatamente a causa delle dimissioni, per ragioni di salute, dopo un periodo di supplenza, presentate poco dopo le convulse e drammatiche fasi della crisi politica del luglio '64.

Giuseppe Saragat. Per arrivare all'elezione di Giuseppe Saragat si votò per tredici giornate di seguito: dal 16 al 28 dicembre 1964, Natale compreso. Occorsero 21 scrutini. La Dc presentò Giovanni Leone come candidato ufficiale del partito, Psi, Psdi e Pri puntarono su Saragat e il Pci su Terracini. Altri candidati espressi furono quelli del Psiup Malagugini, del Pli Martino, dell'Msi De Marsanich. Come in precedenza anche in questo caso il candidato dc non ebbe tutti i voti del suo partito, dirottati in parte su Fanfani, Pastore, Taviani e Scelba. Dopo tante traversie solo al diciottesimo scrutinio si ebbe una svolta: il Psdi presentò la candidatura di Saragat che fu appoggiato dalla Dc, anche se non da tutta, mentre per Nenni continuarono a votare le sinistre. Il 28 dicembre Saragat chiese la convergenza sul suo nome di tutti i gruppi democratici e antifascisti e, al ventunesimo scrutinio, fu eletto con 646 voti (Dc, Pci, Psi, Pri e Psdi).

Giovanni Leone. Ci vollero 23 votazioni, nel dicembre del 1971, per eleggere il sesto presidente della Repubblica: un record. Come sette anni prima ci fu una lunga incertezza che caratterizzò la serie ininterrotta degli scrutini. L'elezione avvenne infatti appena al ventitreesimo scrutinio, alla vigilia di Natale, Leone ebbe 518 (il quorum era di 505). Dalle sinistre venne l'affermazione che negli ultimi due scrutini Leone avesse avuto «sotto banco» i voti missini ma la Dc la respinse. Dopo l'uccisione di Aldo Moro e l'esperienza dei governi di «solidarietà nazionale», il Paese visse anche il trauma delle dimissioni anticipate del Presidente Leone, sei mesi prima della scadenza del mandato. Leone scelse di andarsene il 15 giugno 1978, dopo che il Pci ne aveva chiesto le dimissioni pur riconoscendo la «correttezza costituzionale» del mandato svolto dal Presidente.

Sandro Pertini. Sandro Pertini, eletto al sedicesimo scrutinio, l'8 luglio 1978, ha avuto la più alta percentuale di voti nella storia delle elezioni presidenziali, con 832 preferenze, cioè l'83,61 per cento. Nei primi tre scrutini, quelli che richiedevano la maggioranza dei due terzi, il nome di Pertini non comparì tra i votati. Si cominciò col lanciare i nomi di Giolitti e Ugo La Malfa. Per contrastare quest'ultima candidatura Craxi decise di puntare su Sandro Pertini, di cui era nota a tutti l'indipendenza di giudizio. Molto rapidamente il nome di Pertini raccolse il consenso di repubblicani e comunisti, facendo il pieno di consensi il 7 luglio. Con Pertini si aprì una stagione di rapporti nuovi tra Presidenza della Repubblica, Parlamento e popolo italiano.

Come andò nelle altre otto votazioni

Presidente eletto	De Nicola	Einaudi	Gronchi	Segni	Saragat	Leone	Pertini	Cossiga
Anno	1946	1948	1955	1962	1964	1971	1978	1985
Scrutini necessari	1	4	4	9	21	23	16	1
Numero elettori	537	900	843	854	963	1.008	1.010	1.011
Quorum	323	451	422	428	482	505	506	674
Voti raccolti	396	518	658	443	648	518	832	752

DENUNCIA DELL'ON. COSTA

«Quirinale, spese troppo alte»

Il bilancio del '92 ammonta a quasi 208 miliardi

ROMA — «I dipendenti del Quirinale sono 796: il doppio rispetto alla media europea e guadagnano mediamente più del doppio, quasi il triplo dei ministeriali e in genere dei dipendenti pubblici. Il costo totale del Quirinale per il 1992 ammonta a 207 miliardi 785 milioni: il bilancio del 1992 ha visto salire le spese di 69 miliardi 738 milioni.

«Eppure il Presidente della Repubblica non guadagna — tutto sommato — moltissimo (ha un assegno esentasse inferiore ai 20 milioni mensili) mentre il costo per le dotazioni, fabbricato del Quirinale e tenuta di Castel Porziano, è stato di 3 miliardi 400 milioni nel 1991. Sono spese generali che danno i brividi».

A parlare è l'on. Raffaele Costa che ha fatto una dettagliata analisi del personale: «136 commessi, 163 assistenti tecnici, 40 fra cacciatori e guardie forestali, 139 tecnici agrari, 41 consegnatari, 133 fra coordinatori, ragionieri segretari e via discorrendo».

«Il personale», scrive Costa nella relazione a una sua proposta di legge tesa a ridurre a 500 il tetto massimo dei dipendenti al servizio del Capo di Stato, «gode di una serie di benefici notevolissimi, del tutto sperequati rispetto al resto del pubblico impiego: infatti, oltre alla quattordicesima mensilità esso beneficia di una quasi quindicesima nonché di molteplici indennità (di alloggio, di cassa, di guida, di caccia ecc.)».

HANNO VOTATO PER TUTTI I PRESIDENTI

Otto gli elettori superdecani

Nella «pattuglia», Fanfani, la Iotti e Colombo

Emilio Colombo

ROMA — Sono otto i «grandi elettori» del 13 maggio che hanno concorso all'elezione di tutti i presidenti della Repubblica, da De Nicola a Cossiga. Si tratta dei senatori a vita Paolo Emilio Taviani, Amintore Fanfani e Giulio Andreotti; di Nilde Iotti, Oscar Luigi Scalfaro, Arrigo Boldrini ed Emilio Colombo anche loro deputati dai tempi della Costituente; e dell'ex Presidente Giovanni Leone che votò anche nel '78 quando, dimissionario, lasciò il posto al Quirinale a Sandro Pertini.

Fra i parlamentari più longevi, anche il ministro Remo Gaspari, «grande elettore» dal '55, che non ha concorso solo all'elezione di Luigi Einaudi. Mentre Arnaldo Forlani, Giorgio Napolitano e Flaminio Piccoli sono deputati dal '58 e hanno «mancato» l'elezione di De Nicola e Gronchi, ma non quelle di Segni, Saragat, Leone, Pertini e Cossiga.

LA FUMATA BIANCA DA MONTECITORIO

Perchè suona la campana?

Le regole di un rituale che risale al lontano 1948

ROMA — Il suono delle campane di Montecitorio annuncia l'avvenuta elezione del nuovo Capo dello Stato: questa sorta di «fumata bianca» è prevista tra le regole del cerimoniale che sono state stabilite nel 1948 per un motivo molto particolare e curioso che fa parte della storia del «palazzo».

In epoca papalina, le campane del palazzo berniniano di Montecitorio davano il segnale di inizio alle udienze dei tribunali pontifici, ma i rintocchi non significavano solo l'avvio delle attività lavorative: erano anche un avvertimento per i magistrati che amministravano la giustizia nel palazzo. Sulla campana centrale oltre allo stemma papale, tra le figure di Cristo e Sant'Antonio, c'è un monito inciso sul bronzo: «Diligite justitiam, qui judicatis in terra» e cioè «onorate la giustizia, voi che giudicate in terra».

Durante la stesura del «Libro dei cento», il manuale del cerimoniale per l'elezione del Capo dello Stato, qualcuno ricordò ai presenti che, in forza della Costituzione, il Presidente della Repubblica presiede il Consiglio superiore della magistratura e quindi è il primo magistrato. La proposta di far suonare quella campana fu accolta dalla prima sezione della seconda sottocommissione della Costituente e così ancora oggi i rintocchi servono da monito al neo-eletto Capo dello Stato.

ROMANZO

Nei «Quaderni»? C'è la salvezza

Recensione di
M. Carolina Foi

«I Quaderni di Malte Laurids Brigge» sono l'unico, folgorante romanzo scritto da Rainer Maria Rilke. Il poeta lo pubblica nel 1910, dopo una lenta stesura che dura sei anni, quelli decisivi del soggiorno parigino. Abbandonata assai presto la città natale, Praga, con i suoi fascini esoterici e decadenti, Rilke matura infatti a Parigi la vocazione e la dimensione europea della sua poesia. L'esperienza narrativa corrisponde a questo momento dell'ispirazione dell'autore — ma ne segnala pure l'esaurirsi. A Lou Andreas-Salome, l'amica, la consigliera di sempre, Rilke confesserà, infatti, di sentirsi un «sopravvissuto» al naufragio di Malte, l'eroe del suo romanzo: il libro è stato «una cesura indescrivibile, uno spartiacque, ma l'acqua è defluita per la vecchia china e io ora sprofondo in una siccità che non accenna a finire». La prosa lirica dei «Quaderni» rivela, dunque, come gli aspri interrogativi che consumano l'esistenza di Malte siano anche quelli di Rilke. Ma, concluso il romanzo, essi troveranno risposta dieci anni più tardi, quando le «Elegie duinesi» porteranno il poeta fuori delle secche spirituali in cui era naufragato.

L'occasione per riprendere in mano il «Malte» (che insieme alle prose di Kafka e di Musil inaugura la grande narrativa tedesca del Novecento), per rileggerlo magari controcorrente, riconoscendovi la «forma cava» che accoglierà poi il getto delle «Elegie», è offerta oggi da Adelphi (pagg. 213, lire 24 mila), che propone nuovamente la felicissima traduzione di Giorgio Zampa, insieme a un saggio dello stesso Zampa che chiarisce la genesi dell'opera.

L'estensore di questi «Quaderni», Malte Laurids Brigge, è un giovane danese, discende da una nobile famiglia ormai decaduta, aspira a diventare poeta. Lascia la Danimarca per Parigi, dove vive in ristrettezze appena dignitose, in una camera ammobiliata. La metropoli, la capitale del XIX Secolo, la città immensa dove si incrociano innumerevoli rapporti — Parigi — lo accoglie o, piuttosto, lo sopraffà. Sulle strade fluisce una folla anonima che, quando si rapprende in un volto, diventa l'immagine di un'umanità immiserita e degradata di poveri, malati, reietti. Ogni attesa di incontro viene delusa, come accade esemplarmente negli squallidi corridoi d'ospedale in cui Malte aspetta di essere visitato. In questo modo Malte patisce lo sradicamento dell'individuo moderno, senza casa e senza identità, che non può più adagiarsi in una rete di relazioni in cui riconoscere il senso della propria vita. Negli ospedali parigini — come si dice in quella pagina memorabile — anche la morte diventa una morte di massa, si muore in serie come si vive in serie e il «desiderio di avere una propria morte» si è fatto raro e fin impossibile quanto quello di «avere la propria vita».

Di fronte all'orrore che minaccia di travolgerlo, Malte si appiglia alla scrittura, alla certezza tangibile della penna che scorre sulla carta. Bruciando le strutture narrative consuete al romanzo ottocentesco, i «Quaderni di Malte Laurids Brigge» si fingono il diario di un io narrante e procedono senza restituire una vicenda biografica secondo un preciso e tradizionale ordine cronologico. Il diario diventa una fuga di appunti in cui l'io narrante alterna descrizioni parigine, ricordi d'infanzia, riflessioni di poetica, un omaggio a Baudelaire, amori non corrisposti, ritratti cifrati di personaggi della storia e dell'arte invocati a trasfigurare le sue esperienze. Lungo questo divagante processo di scrittura, Malte riconosce che il tempo in cui si poteva «raccontare, raccontare veramente» è tramontato. Ora, le parole che dovrebbero restituirgli la sua storia e insieme il senso della sua vita gli fanno piuttosto intravedere un mondo in cui la sua vicenda individuale si farà definitivamente indicibile. «Ancora per un poco posso scrivere e parlare di tutto ciò. Ma verrà un giorno in cui la mia mano sarà lontana da me e quando le ordinerò di scrivere, scriverà parole che non voglio. Arriverà il tempo dell'altra interpretazione, e non rimarrà più una parola sull'altra e ogni senso si dissolverà come nube e ricadrà come acqua».

Ma quello che a questo punto potrebbe sembrare il fallimento di un tentativo letterario diventa un risultato poetico, un'acquisizione. Mentre constata l'impossibilità del racconto, Malte prende atto che la scrittura diventa un luogo che reclama la totale e definitiva spoliazione dalle proprie scorie sociologiche, psicologiche e insomma biografiche. Se esiste, la salvezza che viene dalle parole scritte esige la depurazione perfetta della propria storia personale e spicciola. «Ah, manca un niente e potrei capire, approvare tutto questo. Un passo soltanto e la mia profonda miseria diverrebbe beatitudine». Questo passo, come si è anticipato, avrà bisogno di dieci anni per maturare, nelle «Elegie duinesi» — un libro che converrà tenere pronto a chi avrà seguito Rilke nelle pagine di questo romanzo.

Rainer Maria Rilke ha scritto i «Quaderni» in sei anni.

MOSTRA

Piranesi architetto

Da domani a Roma i disegni «americani»

ROMA — Eccezionali disegni di Giovan Battista Piranesi, provenienti da collezioni Usa e mai visti in Europa, saranno esposti giovedì 14 fino al 5 luglio. All'Accademia americana di Roma, che già negli anni scorsi ha promosso due significative mostre di opere conservate in collezioni americane e riguardanti la capitale, dedicate l'una alle vedute romane di Lievin Cruyl provenienti dal Cleveland Museum of Art, e l'altra alla completa edizione delle vedute di Roma dello stesso Piranesi dalla collezione della Arthur Ross Foundation di New York. Questa volta arrivano opere provenienti da due istituzioni americane quali la Avery Architectural Library della Columbia University di New York e la Pierpont Morgan Library sempre di New York che illuminarono l'attività di Piranesi come architetto, attraverso i progetti originali delle sue due maggiori ideazioni: l'una, Santa Maria del Priorato all'Aventino, e l'altra, il rifacimento dell'abside e dell'altar maggiore di San Giovanni in Laterano.

I disegni pongono quindi in luce l'aspetto meno noto dell'attività di Piranesi. Infatti, nonostante i numerosi e attenti studi sulla sua personalità multiforme e singolare nel variegato mondo settecentesco, il suo talento di architetto è finora rimasto più in ombra di fronte alla straordinaria fama come incisore.

In particolare, su San Giovanni in Laterano la documentazione conosciuta negli ultimi due secoli è stata piuttosto scarsa, finché nel 1872 il rinvenimento di 23 grandissimi disegni, donati da Arthur Sackler alla Avery Library, ha riportato alla luce nella loro interezza i successivi cinque progetti elaborati da Piranesi nel 1764 su incarico di Papa Clemente XIII. Cinque progetti diversi, dal più modesto al più ornato e sontuoso, e alcuni disegni dedicati al rifacimento dell'altare papale, compongono i ventitré fogli della serie, e vengono per la prima volta esposti al pubblico in Europa, accanto agli altri disegni per il Laterano noti già in precedenza. E alla serie per la sola costruzione realizzata da Piranesi, Santa Maria del Priorato.

NARRATIVA / MAHFUZ

Tutto il mondo è Islam

«Il rione dei ragazzi» e «Il palazzo del desiderio»: storie esemplari

Naghib Mahfuz colto in un momento di relax, mentre legge il quotidiano «Al Ahram» al caffè.

Recensione di
A. Mezzena Lona

Che bello lasciarsi cullare dai luoghi comuni. Semplifica le cose, rende la vita rettilinea. Soprattutto, fa risparmiare lunghi ragionamenti. Tiene alla larga quelle infinite carovane di dubbi capaci di oscurare anche la giornata più luminosa. Un esempio? Eccolo qui: la pappa ideologica preconfezionata spiega che l'Islam è il grande pericolo di fine millennio. Come dire che Satana abita dalle parti del deserto. Basta crederci.

E noi, pecoroni, ce la beviamo fino in fondo questa grande verità. Gridiamo: sì, la guerra del Golfo è giusta. E pochi mesi dopo torniamo a invocare l'intervento armato per spezzare la schiena all'indomito Islam. Ma dietro il castello di luoghi comuni c'è un mondo che chiede di essere giudicato senza preconcetti. Da gente che non inforchi le lenti deformanti «made in Usa».

Per capire l'Islam, se non altro, basterebbe prendersi la briga di leggere. Tre o quattro libri, non di più, ma di quelli giusti. Nella lista andrà inserito senz'altro qualche romanzo di Naghib Mahfuz, Premio Nobel per la letteratura 1988, definito con retorica pomposità (ma è bravo sul serio) il «Dickens dei Cairo Cafes», o il «Balzac dell'Egitto». Due suoi volumoni, forse tra i più belli tradotti in italiano, sono approdati da poco in libreria: «Il rione dei ragazzi» (Marietti, pagg. 420, lire 35 mila) e «Il palazzo del desiderio» (Pironti, pagg. 598, lire 29 mila), seconda parte della «Trilogia del Cairo».

L'europeo più ottuso, l'americano più fanatico, due o tre cosette dovrebbe impararle da Mahfuz. Per esempio che un popolo, o un'insieme di popoli, non va giudicato guardando solo le brutte facce dei suoi governanti. Se no, che figura ci faremmo noi italiani, dotati di uno straordinario cast da avanspettacolo che siede in pianta stabile nelle stanze dei bottoni? E poi, i due romanzi insegnano anche che i poveri, gli emarginati, sono inchiodati alla loro miseria dappertutto. E devono stare a guardare gli altri, i capi, giocarsi a dadi il destino del mondo.

La vita non è letteratura, si dice. Ma un romanzo, a volte, può risultare più scomodo di cento pamphlet politici. Proprio perchè, sotto la maschera della finzione, si cela la realtà. Non a caso, «Il rione dei ragazzi» ha fatto drizzare le antenne ai censori egiziani. Mahfuz, seguendo le orme dei figli di Ghabalàwi, un leggendario progenitore che simboleggia l'origine di tutto, sciorina un campionario di delitti e ingiustizie, menzogne e mistificazioni, tale da far rabbrividire anche il lettore più aduso alla prosa verista del grande scrittore arabo. Il libro, che si compone di 114 capitoli, tanti quanti le «sure» del Corano, punta il dito molto in alto, contro i signori del «divide et impera». Uomini e donne che hanno cancellato dal loro vocabolario parole come fratellanza, lealtà, altruismo, onestà. Soprattutto, amore.

A volte, per sopravvivere alla realtà, basta saper sognare. Ma la vita è più dura di certe vaghe chimere. Sgonfia le illusioni come palloncini da luna park, e Mahfuz lo sa bene. Lui, che non s'è mai voluto fregiare del titolo di scrittore «engagé», concede a Kamal, protagonista del «Palazzo del desiderio», il lusso di inventarsi un percorso esistenziale governato da canoni di purezza e di bellezza. Dopo di che, lavorando di scalpello, gli ridisegna davanti agli occhi un mondo che corre allegramente incontro all'abisso. Così l'eroe diventa vittima patetica, ma al tempo stesso titanica, dei mille disincanti che il Destino propone giorno dopo giorno.

Non c'è veleno, nella prosa di Mahfuz, e neanche amarezza. Al maestro egiziano non serve issare alta la bandiera del pessimismo. Questa è la vita, sembra dire nelle lunghe, cesellate pagine di romanzo: tocca a noi migliorarla.

NARRATIVA / AFRICA

Voci da lontano, sempre più presenti

Il Continente Nero, e un po' tutto il Terzo mondo, ci invade con libri bellissimi, sconosciuti

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

L'interesse crescente che l'arte africana in generale sta destanto — interesse per ora circoscritto a scarse, ma valide manifestazioni — è stato ufficialmente confermato dalla recente presentazione di una nuova, e per certi versi attesa, collana di narrativa: «Il lato dell'ombra», realizzata in collaborazione con l'Iscos (Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo), e pubblicata dalle Edizioni Lavoro di Roma, sotto la direzione di Itala Vivan.

Sono già una ventina i titoli a disposizione di chi voglia cominciare ad avvicinarsi a questo continente, lontano tanto dalle nostre realtà quotidiane quanto dalle immagini patinate delle pubblicità e dei documentari televisivi che lo dipingono alla stregua di un paradiso alla portata di qualsiasi turista danaroso; titoli che s'aprono a ventaglio su un vasto panorama di espressioni e culture, e che vengono a colmare un vuoto, per certi aspetti inesplicabile e ingiustificabile.

Esaurito il tentativo — dalla metà degli anni Settanta ai primi anni Ottanta — della Jaca-Book, che aveva pubblicato una collana di letteratura «nera» (africana e afro-americana) con alterne fortune, soprattutto per quel che riguardava le traduzioni, arriva finalmente una galleria di romanzi dal continente africano e dai Paesi caraibici che va ad affiancare i timidi sforzi compiuti da alcune case editrici (Bulzoni, Mondadori, Einaudi, Sellerio, Theoria, Guanda, Pironti e poche, piccolissime, altre) per far conoscere l'immensa produzione letteraria di questo mondo che — a consultare i cataloghi di pubblicazioni in lingua francese e inglese — è al centro di una vasta produzione letteraria, quasi sempre ad altissimo livello.

Il materiale, insomma, su cui lavorare è copioso — e questa è indubbiamente una fortuna — e sembra, almeno dalle prime pubblicazioni, che quanto vanno facendo le Edizioni Lavoro e Italia Vivan sia all'insegna della serietà e del rispetto; le traduzioni offerte al pubblico italiano sono sempre accurate e con successo conservano i ritmi naturali della scrittura africana, diversissimi dai nostri. Ma ciò che più attira sono le scelte editoriali che fanno entrare finalmente nel novero dei libri pubblicati in italiano testi celebri in tutto il mondo e oggetto di svariate traduzioni in altre lingue, per tutti valgano «Chaka» di Mofolo (pagg. 208, lire 18 mila), romanzo sudafricano in lingua Sesotho scritto nel 1910 e pubblicato nel 1925, capostipite di tutti i romanzi africani, e «Dire libertà. Memorie dal Sudafrica» di Abrahams (pagg. 324, lire 20 mila), comparso all'estero in 26 traduzioni.

Tra parentesi, va fatto notare che il peso che il Sudafrica occupa in questa collana è notevole, dato che sette sono i titoli di autori provenienti da quella straziata regione: oltre ai due già citati, «La donna dei tesori» di Bessie Head (pagg. 185, lire 18 mila), tredici racconti imperniati su figure femminili di rara bellezza emotiva e psicologica; i sette racconti di «1899» di Olive Schreiner (pagg. 168, lire 15 mila); «Sabbie Nere» di Nkosi (pagg. 174, lire 15 mila), straordinario affresco psicologico di un condannato a morte con l'accusa (infondata) di violenza carnale nei confronti di una ragazza bianca; infine «Soweto» di Sepamla (pagg. 340, lire 25 mila) e «Vittime» di Maimane (di prossima pubblicazione).

L'Africa del Nord è presente con: tre romanzi del Marocco, «Nascita all'alba» (pagg. 161, lire 15 mila), epica rievocazione della figura leggendaria del capo berbero Tariq che nel 712 invase la Spagna ed edificò Cordova; «Moha il folle, Moha il saggio» (pagg. 158, lire 15 mila) e «La preghiera dell'assente», entrambi di Tahar Ben Jelloun; «Miramar» (pagg. 188, lire 20 mila) dell'egiziano Naghib Mahfuz; «La pioggia» (pagg. 108, lire 13 mila); «Il ripudio» dell'algerino Boudjedra e «Phantasia» del tunisino Meddeb.

Infine l'Africa Nera, da quella occidentale a quella orientale: la bellissima e fondamentale «Sundiata. Epopea Mandinga» (pagg. 156, lire 12 mila) di Niane, racconto tramandatoci oralmente del grande impero del Mali; l'esilarante «L'interprete briccone» (pagg. 323, lire 20 mila) di Hampaté Bâ (autore del Mali); il vastissimo affresco storico con al centro la capitale bambara Segou (nuovamente Mali!); «Le muraglie di terra» (pagg. 573, lire 25 mila) di Condé, scrittrice della Guadalupa; l'impegno politico e il gravissimo problema del tribalismo — responsabile di tanti massacri anche in tempi recentissimi — nella narrazione di «Mayombe» (pagg. 256, lire 20 mila) dell'angolano Pepetela; il delirio onirico di «La vita e mezza» (pagg. 143, lire 15 mila) del congolese Labou Tansi; i meravigliosi incanti e i profondi dolori dei racconti di «Voci all'imbrunire» (pagg. 125, lire 15 mila) del mozambicano Couto; la novità di «Chiuditi Sesamo» del somalo Farah (di imminente uscita) fanno corona a due testi importantissimi di altrettanti autori che sono ormai assurti al rango di maestri della narrativa africana: «Il fumo della Savana. Banty Mam Yall» del senegalese Ousmane Sembene, uno dei testi più importanti della letteratura africana francofona, e «Viandanti della storia» del nigeriano Chinua Achebe; libri per i quali ogni frase di commento o invito alla lettura sono del tutto superflui.

Per questi, come per tutti gli altri volumi elencati, non serve altro che la buona volontà di acquistarli, di cominciare a leggerli e di lasciarsi trascinare vertiginosamente alla scoperta di un mondo raggiungibile per noi — che abbiamo conquistato lo spazio, ma che abbiamo ancora difficoltà ad avvicinarci a culture di diverso colore — soltanto con la purezza della mente sgombra di pregiudizi. Così riusciremo a penetrare in quel mondo di luce, amore, violenza, silenzio che è l'Africa, un continente che non rifiuta nessuno e che tutti accoglie con rispetto e fratellanza.

Una tipica scena di vita marocchina: uomini distesi sui tappeti e pronti a bere un profumato tè alla menta. Queste immagini spesso sono solo di facciata, come insegnano molti libri in arrivo dal Continente Nero.

Scapigliati di rara bellezza, tutti insieme in un'antologia

Recensione di
Alberto Cavaglion

Uno degli aspetti più trascurati dell'opera di Gianfranco Contini (1910-1990) è la maestria nel confezionare antologie. Paradossalmente si potrebbe sostenere che non sono il filologo romanzo, lo studioso di Gadda e Montale, l'editore di Dante e di Petrarca che riescono, oggi, ad attrarre il grande pubblico. E' il Contini per così dire «minore», quello per intenderci, delle «Lettere all'editore» che Einaudi ha pubblicato lo scorso anno, ad avere maggiori possibilità di presa e di ascolto. Nei nostri tempi, allestire un'antologia può voler dire, quasi sempre, compiere un'operazione di tendenza, una partigianeria che al lettore si offre come un invito a giocare: un gioco al massacro per vedere «chi c'è» e «chi non c'è».

Allievo di Roberto Longhi, grande frequentatore di mostre e di gallerie, Contini aveva, invece, bene appreso l'importanza del critico d'arte, che con modestia e umiltà «attende a restaurare le linee di una scuola provinciale non ancora consacrata». Grazie allo strumento antologico si possono fissare i confini, delimitare i terreni, misurare, quantificare, tentare prime ipotesi interpretative.

Come nel caso dell'antologia di scrittori surreali «Italia magica», riedita qualche anno fa, sempre da Einaudi, così adesso si rimane incantati dall'efficacia didattica ed esemplificatrice dell'altra memorabile antologia continiana, «Racconti della Scapigliatura piemontese» (a cura di Dante Isella, Einaudi, pagg. 263, lire 28 mila). Uscito nel 1953 il libro rivede la luce, con una bella introduzione di Isella e un prezioso apparato bibliografico che dà il senso e la misura della fortuna anche editoriale dell'intuito continiano.

Il progetto istituzionale, l'idea di fondare una linea espressionistica che affratellasse Gadda agli umoristi inglesi (Thackeray e Dickens) e al «maledettismo» francese, passando appunto per gli epigomi subalpini della scapigliatura di fine Ottocento (Giovanni Faldella, Roberto Sacchetti, Achille G. Cagna, Enrico Calandra) era venuta a Contini dallo stesso Gadda in un afoso pomeriggio agostano da Contini rievocato con umorismo degno degli autori in questione. In poche parole pare che (si veda pp. 10-11 dell'introduzione) agli scapigliati, e in specie agli «Alpinisti ciabattoni» di Cagna, Contini sia giunto mentre con l'indolente e alquanto (come è noto) adiposo Gran Lombardo romanziere e critico in quel caldo agosto dell'immediato dopoguerra si ponevano «all'attacco d'una collinetta da scampagnata prealpina». Sugli esiti escursionistici alquanto «ciabattoni» di quegli alpinisti dilettanti Contini, per pudore, tace; quanto agli esiti stilistici e letterari di quella geniale fiammata di un poco immaginabile Gadda in scarponi e pantaloni alla zuava eccoli qua, nella cristallina prosa di Contini: quel giorno «abbiamo reperito un rappresentante importante di quella eterna «funzione Gadda» che va da Folengo e gli altri macaronici, così efficaci su Rabelais, al Joyce di «Finnegan's Wake».

Più di Cagna, più di Sacchetti, più di Calandra colpisce il lettore moderno la grandezza di Faldella, cui è dedicata la sezione inaugurale dell'antologia (su Faldella, giova ricordarlo, Contini non dimentica fra i suoi primi estimatori e critici il triestino Silvio Benco). I tre racconti prescelti sono tre piccoli capolavori che valgono da soli tutto il libro. «Il male dell'arte» e «Il figliuolo della vecchia» a loro volta sono due straordinari affreschi del Piemonte ottocentesco, monferrino, astigiano; un quadro impietoso di un mondo aristocratico in declino, l'altra faccia — verrebbe la tentazione di sostenere — dell'universo morigerato e pragmatico quale emerge, per esempio, dalle pagine autobiografiche del concittadino e anti-scapigliato Luigi Einaudi. Racconti di una modernità straordinaria, anche a prescindere dalle prelibatezze linguistiche che fanno la gioia del filologo e obbligano alla continua consultazione del dizionario.

Per questi adepti delle scritture composite, Contini ha espressioni di viva simpatia: essi puntano sull'abbondanza degli ingredienti, sulla varietà dei colori della tavolozza, perché discepoli di Merlin Cocai e cugini del Dossi: «Faldella è minuzioso come una monaca, elegante come un fraticello di Montecassino, capriccioso come una damina fresca di collegio. Infilza le parole come fossero perle, le allinea, le lustra, le invernicia, le ricama, le fa ballare, le strofina, le ingarbuglia, le mette in convulsioni, come se avesse lui la tarantola addosso, o meglio per vaghezza di veder tutto quest'arruffio di cenci, di cui è vago il suo occhio, delicato e fine».

Piemontese, per quanto di confine (era di Domodossola) Contini non dimentica di porre al centro della sua riflessione il quesito fondamentale, che nella sua tagliente verità probabilmente ha in Gadda la sua origine. Come spiegare una simile fioritura di «macaronici» e di iconoclasti in terra di Piemonte e in bocca a individui costumati e probi che «se eccessi commisero, e ne commisero certamente, furono eccesi d'ordine»?

BALCANI / ANCHE GLI USA HANNO RICHIAMATO L'AMBASCIATORE DA BELGRADO

Sarajevo, Beirut bosniaca

BELGRADO — Si sta aggravando di ora in ora il conflitto intercomunitario della Bosnia-Erzegovina, dove la guerra civile tra serbi, croati e musulmani sembra ormai aver assunto connotati che ricordano la tragedia del Libano. Anche gli Usa, sull'onda della Cee, stanno richiamando il loro ambasciatore da Belgrado.

Un portavoce del governo ha dichiarato a Sarajevo che la situazione è sempre più drammatica. Lo ha confermato in una conferenza stampa a Belgrado, Colin Doyle, l'emissario in Bosnia del presidente della conferenza di pace della Cee, lord Carrington. Doyle ha spiegato che gli ultimi 12 osservatori comunitari sono stati richiamati perché «nelle ultime 48 ore il peggioramento è stato considerevole».

Si spara di notte, si spara di giorno. In tutta la repubblica uscita oltre due mesi fa dalla federazione jugoslava, non c'è un attimo di pace. La gente fugge terrorizzata. La capitale Sarajevo sembra la Beirut dei tempi peggiori, un inferno dove i proiettili dell'artiglieria e dei franchi tiratori sono l'incubo della popolazione. «Dopo le cinque del pomeriggio le strade sono deserte — ha raccontato in una telefonata all' Ansa di Belgrado il giornalista Saed Numanovic — qui la gente è sicura che prima o poi ci sarà un bombardamento aereo».

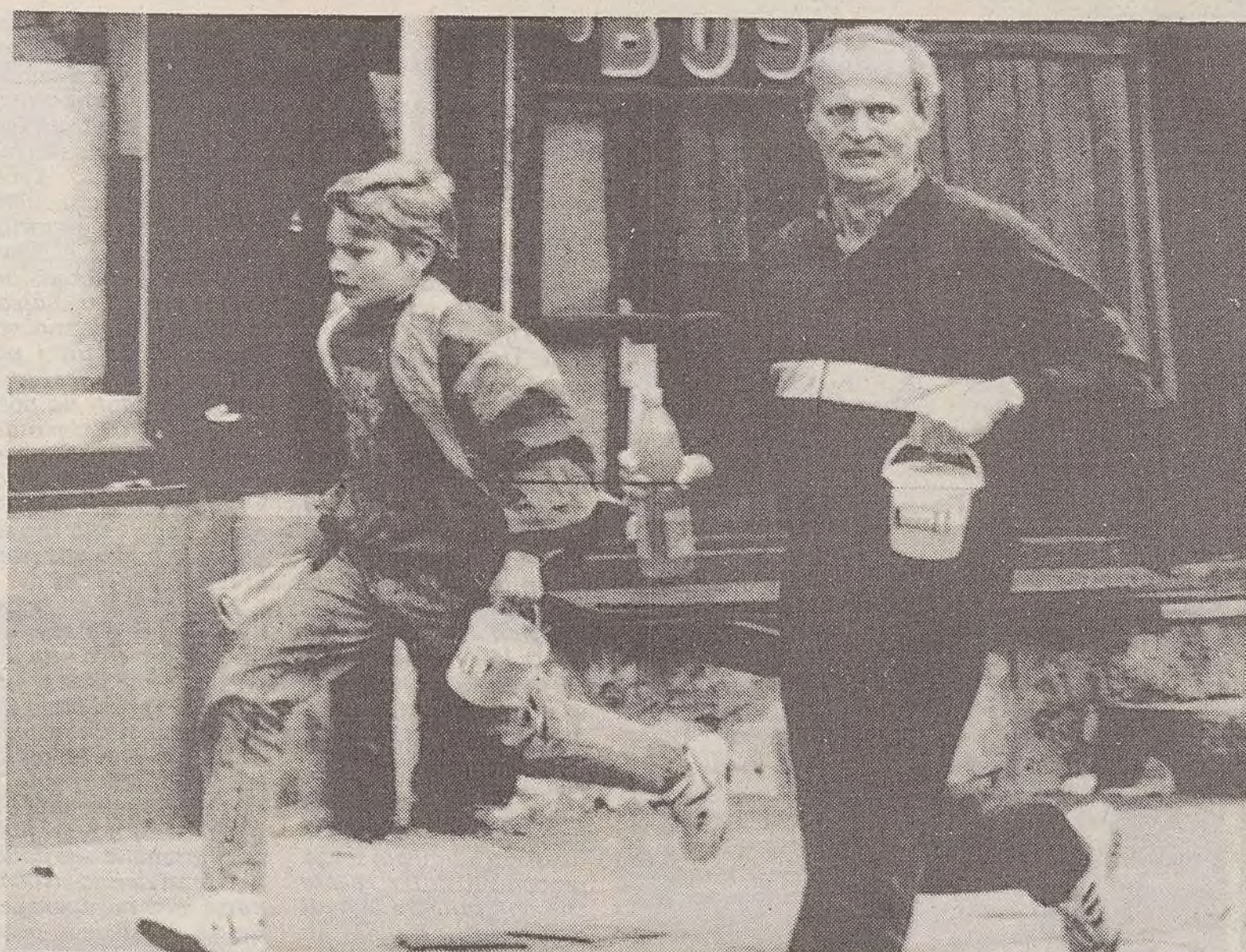
A tarda notte si è appreso che il Parlamento della cosiddetta «Repubblica serba della Bosnia-Erzegovina» ha proclamato un cessate il fuoco unilaterale a partire dalle 6 di oggi e ha contemporaneamente deciso di formare il proprio esercito. Lo ha annunciato l'agenzia di Belgrado Tanjug aggiungendo che l'assemblea, che si è riunita ieri a Banja Luka, nella Bosnia orientale, ha chiesto alla Cee di riattivare la conferenza di pace che era stata sospesa il 2 maggio scorso a Lisbona. La repubblica serba assumerà il controllo delle unità dell'armata ex federale che si trovano sul suo territorio. Il loro comando è stato affidato al generale Radko Mladic.

A causa dell'intensificarsi del conflitto sono stati però sospesi i colloqui tra autorità bosniache e rappresentanti dell'esercito ex federale sull' evacuazione delle caserme. Segnano il passo anche le trattative sulla riapertura dell'aeroporto civile dove sono attesi da vari Paesi decine di aerei carichi di viveri e di medicinali. Nella capitale della Bosnia sopravvivere è diventato un gioco ad alto rischio. Non solo per il diluvio di fuoco che investe la città ma anche perché trovare cibo è sempre più difficile.

Per l'aggravarsi della situazione i giornalisti stranieri a Sarajevo sono stati invitati ad andarsene. A Belgrado l'aviazione ex federale ha fatto sapere che non accetterà più giornalisti che chiedono un posto sugli aerei militari da trasporto diretti nella capitale della Bosnia-Erzegovina.

Sul fronte croato i caschi blu delle Nazioni Unite hanno confermato ieri sera che assumeranno il pieno controllo della Slavonia orientale alle 8 locali ed italiane del 15 maggio prossimo, mentre il capoluogo della regione, Osijek, ha vissuto ieri un'altra giornata di fuoco ad opera delle artiglierie serbo-federali che hanno causato la morte di due civili e il ferimento grave di altri tre, nonché notevoli distruzioni nel centro storico.

La televisione croata ha mostrato i cadaveri di una giovane donna e di una anziana riversi in una strada del centro della città ormai da mesi sotto il fuoco dell'artiglieria. L'emittente ha precisato che la linea di difesa Nord-Sud di Osijek è stata letteralmente martellata per tutto il pomeriggio, ma non ha dato notizie di vittime. In città e nei dintorni sono scattati stasera l'allarme generale e quello aereo. Il consiglio comunale del capoluogo della Slavonia ha osservato due minuti di silenzio per commemorare alcune centinaia di vittime della città.

La radio croata ha riferito ieri sera che le autorità serbo-federali che occupano il porto di Cavtat (20 chilometri a Sud di Dubrovnik) hanno impedito l'uscita della piccola motonave «Arka» che fa la spola tra questo centro e l'antica città dalmata e che è carica di alcune centinaia di passeggeri.

Un uomo e un ragazzo mentre cercano di evitare il fuoco di un cecchino lungo le vie di Sarajevo. Hanno nelle mani lo scarso cibo che sono riusciti a procurarsi.

BALCANI / DENUNCIA DEL COMMISSARIO PER I RIFUGIATI

«Orrori oltre ogni limite»

GINEVRA — «In Bosnia l'orrore supera ormai ogni limite. Le cifre ufficiali delle vittime sono senza dubbio meno della metà della realtà. Gli sfollati sono oltre 650 mila ed aumentano ogni giorno poiché, a differenza di quel che accade generalmente, lo spostamento della popolazione non è una conseguenza del conflitto, ma uno dei suoi obiettivi. I gruppi paramilitari che conducono la guerra combattono infatti per terrorizzare la gente e costringerla a partire».

José Maria Mendiluce (foto), coordinatore per la Jugoslavia dell'Alto commissariato per i rifugiati (Hcr), ha lanciato ieri da Ginevra un grido d'allarme: «E' la prova più orribile che abbia mai vissuto — ha detto —. Ho seguito decine di conflitti in Africa e in America Latina, ma quello che ho visto in questi giorni va al di là dell'immaginabile. I protagonisti di questa guerra non rispettano nessuna regola del diritto umanitario». Mendiluce non ha voluto pronunciarsi sulle responsabilità delle parti («devo salvaguardare la vita dei miei collaboratori sul posto», ha detto) e si è limitato a dire che l'azione politica per por fine alla guerra non ha dato finora alcun risultato. «Sarajevo — ha aggiunto Mendiluce — è sottoposta ad una impresa di distruzione sistematica. I bombardamenti sono quotidiani. La popolazione soffre di un blocco alimentare imposto da sei settimane e i feriti non possono essere soccorsi perché ci sono franchi tiratori dappertutto». Anche per l'Hcr la difficoltà principale è di raggiungere le popolazioni da soccorrere. Nello spazio di 50 chilometri vi sono, a volte, una quarantina di posti di blocco tenuti da forze diverse, e le organizzazioni umanitarie internazionali, che fino a qualche tempo fa erano guardate con simpatia, incontrano invece ora l'ostilità delle milizie. L'Hcr non intende comunque abbandonare la Bosnia. «Per noi, operare diventa sempre più difficile. Ma siamo decisi a restarvi», ha detto Mendiluce sottolineando che i profughi in Bosnia vivono ormai in condizioni da terzo mondo. Durante la guerra di Croazia molte delle persone costrette ad abbandonare le loro case trovavano rifugio presso parenti, le altre venivano sistemate in alberghi. Ma queste risorse sono ormai esaurite.

Per venire in aiuto della popolazione di Sarajevo due convogli di soccorsi partiranno domenica prossima da Zagabria e da Belgrado. «Abbiamo ricevuto assicurazioni dalle diverse parti e speriamo che arrivino a destinazione — ha detto Mendiluce —. Per il futuro dell'attività umanitaria sarà dunque un test molto importante».

Solo le «madri coraggio» contro il «vojvoda» Slobo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Strana gente, questi serbi. In un anno, la guerra ha rubato loro tutto: migliaia di giovani, il tenore di vita, la solidarietà mondiale, persino il futuro. Eppure, non sono mai stati così attaccati al potere. Dopo dodici mesi, hanno in mano ciò che avrebbe loro potuto avere senza sparare un colpo, cioè un pugno di mosche. Eppure, continuano a ritenere questa guerra necessaria per la salvezza della Serbia. In nessun Paese al mondo — in una situazione analoga — si arriverebbe al punto da tacciare di tradimento le madri dei giovani al fronte. Ebbene, qui accade.

Ogni mattina, sul tardi, le donne in nero tornano sotto il palazzo dello Stato maggiore in Kneza Milosa. Stanno lì, in silenzio, con i loro cartelli di protesta. «E' finita», «Ridateci i nostri ragazzi», «La Serbia si difende vivendo». Parlano tra loro, a voce bassa. Vengono da Kragujevac, Valjevo, Novi Sad. I loro figli sono intrappolati a Sarajevo, Mostar, Neun, luoghi dal nome sinistro inq uella grande «Berezina» che è la ritirata dell'esercito dalla Bosnia. Niente telefoni, le lettere non arrivano: sono solo 200 chilometri ed è come se fosse la Siberia.

«Puttane! Vergogna!», grida qualcuno. Passano i belgradesi per Kneza Milosa, la maggioranza guarda le donne con disprezzo. Un altro grida: «Volete che l'Armata si distrugga». «Cosa sarebbe la Serbia senza l'esercito?», chiede un altro passante con uno sguardo all'acido muriatico, e se ne va senza aspettare risposta. Le madri dunque, nemiche di Stato, incapaci di partorire eroi. Allo stuolo dei dileggiatori non passa per la mente che una bella spinta al suicidio l'ha data proprio il potere, prima uccidendo il prestigio dell'Armata con l'immissione di banditi e mercenari, e poi improvvisamente abbandonandola al suo destino nel carnaio bosniaco.

E' in questo clima, lo stesso in cui nacquero negli anni Venti il fascismo e il nazismo, che la Serbia si avvia alle elezioni municipali di fine mese, quelle destinate a consolidare capillarmente il potere di Milosevic anche nei potentati locali. Il «duce» non è mai apparso così forte. La guerra gli giova, l'isolamento internazionale pure. Ma come è possibile? Secondo il professor Slobodan Inic, dell'opposizione democratica, i serbi sono geneticamente diversi dagli altri popoli; il nazionalismo qui è «infrastrutturale», sedimentato nel fondo della società. «I serbi — dice — non sanno vivere con gli altri».

«Non c'è speranza, non c'è via d'uscita — dice la giornalista dissidente Olivja Rusovac, completamente emarginata da Radio Belgrado —. Sei mesi fa ero solo pessimista, oggi ho paura. Non c'è alternativa alla fuga. Ovunque, ma lontano da qui. Da una parte e dall'altra è un imbarbarimento inesorabile della società. Così, in questa gente l'ideologia totalitaria fa breccia prima, è più facilmente assimilabile. Così il totalitarismo galoppa, entra, con leggi speciali, in tutti i gangli della società: economia, informazione, scuola. E per questo, la macchina della guerra è ormai inarrestabile».

E l'opposizione? «Stando così le cose non può nascere nessun vero antagonista a Milosevic — continua la Rusovac —, perché chiunque non sia nazionalista qui non ha alcuna possibilità di successo». Ed è proprio sul nazionalismo che l'apparato ex comunista punta sempre più scopertamente per mancare alle elezioni. Al punto — come sostiene il leader del partito rurale Dragan Veselinov — da «imprestare fisicamente i suoi uomini al partito fascista del capo mercenario Vojslav Seselj, esecutore occulto degli ordini di Milosevic, a corto di candidati in molte circoscrizioni locali. Un segnale allarmante.

I partiti di opposizione, annichiliti dalla grande ondata patriottica, non osano alzare la voce, hanno come unica scelta il boicottaggio delle elezioni per toglierle ogni legittimità al voto. Il potere teme questa mossa, già annunciata dal barbuto Vuk Draskovic, leader del partito del Rinascimento serbo, e, attraverso lo scrittore Dobrica Cosic.

Che questa sia l'ultima chance per evitare un'involuzione verso una dittatura fascista, è convinto lo stesso Vuk Draskovic. «La proposta di Cosic — ci dice — arriva con tre anni di ritardo, e poi questa non è una vera tavola rotonda con i partecipanti su un piano di parità». Posizione, questa, confermata dal laeader del partito democratico Kosta Cavoski: «Perché soltanto oggi la gente come Cosic vede il pericolo di un'involuzione autoritaria? Non credo affatto che Milosevic abbia intenzione alcuna di dividere il potere con altri».

L'arsenale ideologico con cui l'establishment affronta il crescente isolamento internazionale alla vigilia del voto, è rimasto cristallizzato sui soliti schemi. In un'ora di discussione con l'accademico Niksa Stipcevic, noto italianista, compaiono subito documenti sul fondamentalismo islamico del presidente bosniaco Izetbegovic, l'incubo della grande Germania sui Balcani e sull'Europa, la psicosi di un'asse Stati Uniti-Turchia capace di dar vita a una nuova penetrazione islamica dai Dardanelli alla Sava. Che gli Stati Uniti siano stati fino all'estremo limite di sopportazione contrari all'isolamento della Serbia sembra cosa da poco per l'accademico. Così come sembra cosa da poco, in questo quadro, la freddezza della Germania verso una Turchia più «europea». A Belgrado tutto sembra già scritto. Come nel 1914.

BALCANI / ALL'ORDINE DEL GIORNO LE SANZIONI A SERBIA E MONTENEGRO

L'Europa a gran consulto

BRUXELLES — La Cee ha richiamato per consultazioni il suo rappresentante a Belgrado in seguito alla decisione dei ministri degli Esteri dei Dodici di richiamare, anch'essi per consultazioni, i loro ambasciatori nella capitale serba.

Lo hanno annunciato fonti comunitarie ieri a Bruxelles indicando inoltre che la commissione europea ha istituito un gruppo di lavoro che da oggi si occuperà della messa a punto di sanzioni contro Serbia e Montenegro, come stabilito dai ministri degli Esteri dei Dodici. La commissione si appresta anche a partecipare al piano di soccorso dell'Onu per i rifugiati nell'ex Jugoslavia che sono, secondo stime delle Nazioni Unite, circa 1.300.000. La commissione ha stanziato per l'operazione 37,5 milioni di dollari. Il piano dell'Onu prevede una spesa di 150 milioni di dollari. La Cee ha già destinato 19 milioni di Ecu (un Ecu vale circa 1.540 lire) ad aiuti di emergenza per le repubbliche della ex jugoslavia.

La Svizzera però non intende per il momento associarsi alla decisione dei Paesi della Cee di richiamare per consultazioni l'ambasciatore a Belgrado. Lo ha dichiarato il portavoce del ministero degli Affari esteri di Berna. Sottolineando che la politica di Berna tende a mantenere rapporti con tutte le parti implicate nel conflitto jugoslavo, il portavoce ha aggiunto che «il governo segue molto attentamente l'evoluzione della situazione».

Il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha dichiarato ieri di aver richiamato per consultazioni il suo ambasciatore a Belgrado. Una decisione maturata durante una riunione del consiglio dei ministri in cui è stato esaminato il conflitto in Bosnia. Moch che, insieme con il cancelliere federale Franz Vranitsky, di recente si era espresso a favore di sanzioni economiche e finanziarie contro la Serbia, ha ribadito che qualora anche la Cee non procedesse in questa direzione, ci si potrebbe trovare nella necessità di intervenire militarmente, con la partecipazione delle Nazioni Unite, nel conflitto tra Serbia e Bosnia Erzegovina.

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, all'indomani della riunione dei ministri degli Esteri della Cee a Bruxelles, conferma intanto che la decisione di procedere al richiamo degli ambasciatori è volta a spingere Belgrado verso l'isolamento e quindi a sbloccare la crisi della ex Jugoslavia. De Michelis, intervenendo ad un convegno sulle sfide alla integrazione economica mondiale, tenutosi a Roma, ha spiegato che la questione jugoslava rappresenta «il primo esempio dell'approccio integrativo del nuovo ordine mondiale». Secondo De Michelis difatti la Comunità europea e quella internazionale non potevano che affrontare questa crisi utilizzando lo strumento della pressione politica, una volta caduta l'opzione militare con la scomparsa dei blocchi contrapposti. «Abbiamo utilizzato due elementi di pressione a livello Cee — ha sottolineato De Michelis — la minaccia di escludere Belgrado dall'Europa e la creazione di un ambiente internazionale ed europeo di isolamento delle repubbliche ex jugoslave che non erano disposte ad aderire alle regole comuni della conferenza di pace e infine abbiamo utilizzato misure economiche anche attraverso l'intervento delle Nazioni Unite". Nel nuovo ordine internazionale vi sono due possibilità sostiene De Michelis: procedere verso l'integrazione o verso la disintegrazione. Il ministro degli Esteri sostiene che la prima opzione sia preferibile e che si possa ottenere coordinando un approccio globale e un approccio regionale, come dimostra la nascita di organismi quali la Csce e il rafforzamento di organizzazioni già esistenti come la Comunità europea e le Nazioni Unite.

Un osservatore olandese della Cee brucia alcuni documenti prima di lasciare Sarajevo, considerata oramai città troppo a rischio.

BALCANI / AZIONE DIPLOMATICA

Cee, medico troppo indeciso

Ritirare gli ambasciatori non sortirà effetto alcuno

Commento di
Mauro Manzin

L'ostinazione europea a sbagliare ha raggiunto lo stesso livello di quella balcanica alla guerra. Quali atrocità dovremo vedere nell'ex Jugoslavia perché la Cee metta finalmente in atto un piano serio ed efficace contro tutte le parti coinvolte nel conflitto? La decisione di ritirare gli ambasciatori assomiglia a quella di un medico che per curare un cancro all'ultimo stadio somministra al paziente un'aspirina. Altre sono le medicine e altre le dosi.

Innanzitutto è bene chiarire quali sono le parti che si stanno fronteggiando. C'è la Serbia, o meglio, la Terza Jugoslavia di Milosevic, la Bosnia-Erzegovina e la Croazia di Tudjman. Anche Zagabria deve essere inclusa se l'azione diplomatica europea vuole muoversi su piani di equità. Perché gli stessi osservatori della Cee hanno riferito nei loro rapporti di molteplici episodi di guerra che hanno visto coinvolto anche l'esercito regolare croato e non solo le bande di guerriglieri. Non è il momento di disquisire su chi è l'aggressore e chi è l'aggredito. E' praticamente impossibile stabilirlo nel cratere incandescente bosniaco dove non c'è una linea che delimiti un fronte, dove i focolai sono sparsi a macchia di leopardo.

L'unica arma in mano all'Europa è quella delle sanzioni economiche. Solo riducendo al lumicino la Serbia si potrà innescare la miccia della disobbedienza civile al «vojvoda» Milosevic. Ma il black-out deve essere totale e quindi concordato anche con i non allineati e gli altri schieramenti mondiali. Senza dimenticare l'enorme traffico d'armi in atto con il Centro Europa. E' inutile illudersi, come fa ancora l'Europa, che Milosevic cambi strada. Slobo ne ha imboccata già diverso tempo fa una e a senso unico. Ora deve percorrerla fino in fondo. E che lo stia facendo lo dimostra la recentissima epurazione dei vertici militari.

L'Europa deve aiutare quei piccoli focolai di resistenza democratica che il regime rosso di Milosevic sta cercando di spegnere. Lo diceva già Winston Churchill che i dittatori cavalcano le tigri e non vogliono essere disarcionati. Ma le tigri, col tempo, diventano affamate.

Limitarsi a stendere un reticolato attorno ai confini dell'ex Jugoslavia e poi guardare impassibili al massacro che si sta perpetrando al suo interno, sperando che con l'andare del tempo i contendenti di dissanguino a vicenda e poi intervenire per proteggere i superstiti, oltre a essere un'idea diplomaticamente perdente lascia molto a diesiderare anche sul piano umano.

La Comunità europea deve operare con perfetta equità nei confronti delle parti in causa. Quindi anche Zagabria non deve rimanere immune dall'azione a tenaglia. Non sarà facile vincere la resistenza che in casa Cee sarà opposta dalla Germania, angelo custode croato visti i grossi interessi economici in atto. Del resto la pressione nei confronti della Croazia avrebbe sicuramente degli effetti immediati vista la precarietà delle sue condizioni socio-economiche.

E il vulcano bosniaco? Le continue eruzioni di odio e di violenza lo rendono un problema estremamente complesso. E qui che potrebbero entrare in azione gli Stati Uniti. Non militarmente, ma con una presa di posizione ferma che faccia capire a Milosevic e Tudjman che la Bosnia, stato sovrano, non è un pezzo di formaggio che si può impunemente spezzare e spartire a colpi di granate. Gli Usa che hanno riconosciuto l'indipendenza della Bosnia ora dovrebbero agire di conseguenza. Anche l'Islam sarebbe riconoscente.

DAL MONDO

La Cia scopre solo oggi: durante il golpe a Mosca ci fu un allarme atomico

WASHINGTON — Durante il fallito golpe dello scorso agosto a Mosca il mondo è stato forse a pochi passi dalla guerra nucleare: le forze atomiche dell'Armata rossa furono messe in stato d'allerta, una mossa che a giudizio del Pentagono e della Cia poteva far da preludio ad un attacco contro gli Stati Uniti e oltretutto, a quanto hanno detto fonti anonime dei servizi segreti americani al «Washington Times», Cia e Pentagono sono adesso in forte imbarazzo: l'allerta atomica l'hanno scoperta soltanto a posteriori, a golpe fallito e pericolo cessato, quando hanno analizzato intercettazioni dei satelliti -spia.

Russia: ucciso a 4 anni perché ruba un panino

MOSCA — Tragedia dell'orrore e della miseria a Mintar, piccola città russa degli Urali: un bambino di quattro anni che aveva «rubato» un pezzo di pane a sua madre è stato picchiato a morte per punizione dall'amante di lei, il quale si è poi suicidato. La donna ed il suo amante sono usciti la mattina di casa, dopo aver chiuso il bambino, ed un suo fratellino più grande, in una stanza.

Bush sarà presente All'«Earth Summit»

WASHINGTON — Il Presidente Bush interverrà alla conferenza Onu sui problemi dell'ambiente, il cosiddetto Earth Summit, in programma per giugno a Rio de Janeiro. Lo ha annunciato dopo un incontro alla Casa Bianca con il segretario generale dell'Onu Butros Ghali e con il segretario generale del Summit, Maurice Strong. Il presidente si è detto convinto che le questioni ambientali, con in primo piano l'effetto serra, possono essere affrontate senza pregiudizio per la crescita economica.

Presi i tre picchiatori del camionista di Los Angeles

NEW YORK — Tre uomini sono stati arrestati oggi per il pestaggio del camionista Reginald Denny, che fu trasmesso dalla televisione e divenne l'immagine emblematica della rivolta di Los Angeles. Un portavoce ha annunciato che all'alba agenti della polizia e del FBI hanno perquisito sei appartamenti nella periferia Sud di Los Angeles e hanno catturato i picchiatori, almeno uno dei quali appartiene a una banda di criminali organizzati. All'inizio della rivolta il camion di Reginald Denny venne bloccato da una folla inferocita. Il camionista, bianco, venne trascinato fuori dalla cabina, preso a calci e colpito con un mattone sul capo.

CEE / DIFFICILE DIBATTITO IN PARLAMENTO

Francia in trappola

Disaccordo sulle modifiche costituzionali per Maastricht

In difficoltà Chirac che vede il suo partito tagliato in due e gli antieuropeisti attaccano. Evidente la fretta di Mitterrand

PARIGI — «Una trappola che rischia di rimettere in causa l'alternanza politica»: è il commento del dirigente neogollista Edouard Balladur al dibattito in corso all'Assemblea nazionale sulle modifiche costituzionali per la ratifica del trattato di Maastricht, entrato ieri nella fase finale e il cui esito appare scontato.

Il voto, per appello nominale e quindi secondo coscienza, dovrebbe intervenire al più tardi questa notte, dopo la discussione dei circa 80 emendamenti presentati dall'opposizione. Per le modifiche alla costituzione, occorre una maggioranza dei tre quinti dei deputati.

Con l'eccezione dei seguaci dell'ex ministro della difesa Jean Pierre Chevenement, i socialisti voteranno compatti a favore del testo presentato dal governo, e l'Udf di Valéry Giscard d'Estaing, interessato a una rapida ratifica del trattato, ha rivolto appelli pressanti agli alleati dell'Rpr neogollista del sindaco di Parigi Jacques Chirac.

All'interno dell'Rpr è il caos: la presa di posizione dell'ex ministro degli affari sociali Philippe Seguin contro il documento dei dodici, imputato di ledere in modo significativo la sovranità nazionale, ha avuto un ampio seguito tra le file del partito.

Chirac è nell'occhio del ciclone: da una parte l'appello del suo grande alleato, col quale ha appena concluso un accordo sulle «primarie» per una candidatura unica alle elezioni presidenziali, dall'altra la massima sempre valida del «sono il loro capo, quindi li seguo».

L'ambiguità di questa situazione è evidente nelle discordi dichiarazioni che provengono dal partito, nel quale la frattura tra anti e pro europeisti continua ad allargarsi. Un terreno minato che il sindaco di Parigi cerca di attraversare ora minacciando il «no», ora l'astensione, ora facendo pressioni per l'inclusione di nuovi emendamenti.

Gli oppositori al trattato considerano inaccettabili le norme che dovrebbero permettere ai cittadini comunitari residenti in Francia di votare per le elezioni locali, e rifiutano i vincoli dell'unione monetaria. Ma almeno sul primo punto esiste uno spazio di mediazione: l'introduzione di una clausola di non eleggibilità per i non francesi, un emendamento che il governo è disposto ad accettare secondo il ministro degli esteri Roland Dumas. In gioco, in realtà, sono le elezioni legislative e l'aspra lotta che Chirac conduce da anni contro il suo acerrimo nemico, il Presidente François Mitterrand.

Il più longevo inquilino (almeno per la quinta repubblica) dell'Eliseo, quest'anno al suo undicesimo anno di mandato, preme per una veloce ratifica del trattato.

Se questo fosse approvato in tempi brevi, dicono gli oppositori di Mitterrand, lo stesso Presidente potrebbe appoggiare un'abbreviazione a cinque anni del mandato presidenziale, lasciando in bellezza a un successore che verrebbe quindi scelto tra le file del partito dimostratosi il più europeista.

Il voto dell'assemblea si annuncia comunque scontato, mentre qualche rallentamento dell'iter si potrebbe verificare al senato, dove l'Rpr ha la maggioranza relativa.

Beatrice Ottaviani

CEE / PRIMA VISITA REALE

Il sì di Elisabetta all'Europa

La regina inglese auspica una maggior integrazione

STRASBURGO — Un «sì» senza riserve alla Unione europea uscita da Maastricht e ad una maggiore integrazione dei Dodici in seno alla Comunità: questo il messaggio lanciato dalla tribuna dell'Europarlamento dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra, in occasione della prima visita di un monarca britannico ad una istituzione europea. Simbolicamente Elisabetta era giunta verso mezzogiorno a Strasburgo tutta vestita di blu-elettrico, i colori dell'Europa. La stampa britannica aveva anticipato ieri mattina il contenuto pro-europeo del discorso della Regina davanti agli eurodeputati, riuniti per l'occasione in seduta solenne. Un messaggio preparato in collaborazione con il primo ministro John Major destinato non solo all'Europa ma anche, e forse soprattutto, agli ambienti più anti-europei dell'opinione britannica e del partito conservatore alla vigilia del voto di ratifica a Westminster dei trattati di Maastricht. Elisabetta d' Inghilterra ha sottolineato nel suo discorso che «va tutelata la diversità dei paesi europei, ma che al contempo va rafforzata la capacità degli europei ad agire su una base europea: è questo — ha detto — il necessario equilibrio raggiunto a Maastricht».

La visita di Elisabetta, che interviene a poco più di un mese dall'inizio del semestre di presidenza britannico della Cee, è la prima di un capo dello Stato inglese ad un'istituzione europea. Fino all'anno scorso l'ex primo ministro britannico Maggie Thatcher si era opposta al riconoscimento dell'Europa 'soprannazionale' da parte della Regina. La Regina ha toccato diversi punti sensibili della «filosofia thatcheriana», rendendo omaggio all'importanza crescente del Parlamento europeo, di cui «tutti gli europei possono essere fieri», ed alla complementarità esistente fra l'Europarlamento ed i parlamenti nazionali. Elisabetta si è detta favorevole anche alla crescita del «ruolo internazionale» della Comunità ed al futuro ampliamento dei Dodici: «Ogni volta che la Comunità si è allargata — ha sostenuto — contemporaneamente si è anche rafforzata».

PEROT NELLE PRESIDENZIALI AMERICANE

Non è ancora candidato ma è già «dissezionato»

WASHINGTON — Prime accuse contro Ross Perot: il miliardario non è ancora ufficialmente in lizza per la Casa Bianca e già infuriano gli attacchi alla sua immagine pubblica e privata. Come Bill Clinton, peggio di Clinton. Su Ross Perot si sta scrivendo di tutto. Che a suo tempo ha cercato di corrompere l'amministrazione Nixon con profumate tangenti. Che era pappa e ciccia con Oliver North, il colonnello dell'Irangate. Che, per essere un candidato anti-establishment, teneva rapporti troppo stretti con le stanze dei bottoni di Washington. «La dissezione di Perot è al via», afferma il politologo Richard Cohen dando oggi sul «Washington Post» il suo contributo a colpi di bisturi.

«Per parafrasare una frase detta su Doris Day, qualcuno lo ha conosciuto prima che fosse vergine», esordisce Cohen citando due episodi. Richard Connor, editore del giornale texano «Forth Worth Star-Telegram», offende Perot con un articolo poco lusinghero. Il miliardario gli manda un avvertimento: ha tra le mani foto compromettenti che potrebbero imbarazzarlo. Un episodio simile capita a David Remnick, giornalista del «Post» che intervista Perot nel 1987: «C'è un complotto del Pentagono per insabbiare le ricerche dei prigionieri in Vietnam», dice Perot che poi mostra un'altra fotografia: raffigurati in atteggiamenti poco ortodossi sono stavolta un funzionario della difesa e una prostituta asiatica.

Gli attacchi fioccano e al quartier generale di Perot a Dallas gli uomini delle 'public relations' organizzano la difesa: «Ricevo venti-trenta telefonate al giorno di reporter investigativi che vogliono scavare nel passato del nostro uomo», dichiara James Squires, ex direttore del «Chicago Tribune» e, da qualche settimna, portavoce della campagna per mettere il miliardario in ballottaggio. Squires non fa drammi: «E' più che naturale che un sessantenne di successo abbia molti nemici pronti a dire di lui peste e corna».

Perot sale nei sondaggi? Le voci contro di lui si moltiplicano con l'obiettivo — non dichiarato ma palese — di smitizzarne l'immagine di 'eroe popolare', di 'Robin Hood' anti-estabilisment in lotta senza quartiere contro gli incalliti «Re Giovanni» della capitale. «Perot è una personalità completamente sconosciuta agli americani», afferma Jim Oberwetter, presidente della campagna del Presidente Bush in Texas. Obiettivo dei rivali: far passare il miliardario come un uomo di potere al pari degli altri politici di Washington tanto odiati dagli americani. Ed ecco dunque che partono i primi siluri: dalle tangenti promesse a Richard Nixon agli strettissimi rapporti con gli uomini di Ronald Reagan.

Amicizie imbarazzanti, relazioni pericolose, tutte sul leit-motiv della passione sviscerata del Tycoon texano per l'avventura e il complotto: nel 1969 tentò di paracadutare viveri e pranzi di Natale ai 'berretti verdi' prigionieri in Vietnam, dieci anni dopo inviò un commando per il salvataggio di due dipendenti della sua azienda, la Eds, presi in ostaggio dagli iraniani. Un thriller vero e proprio, raccontato con maestria al cardiopalma dal mago del brivido Ken Follett in un best seller — «Sulle ali delle aquile» — fortunato al punto da diventare miniserie tv.

RIPRESI GLI SCONTRI CON RINNOVATA INTENSITA'

Karabakh, tenta la diplomazia

Gli armeni vogliono aprirsi un «corridoio» per l'enclave - Le accuse di Baku

MOSCA - La diplomazia è entrata nuovamente in azione per cercare di porre fine ai violenti scontri che con rinnovata intensità sono ripresi nel Nagorni Karabakh nonostante il recente accordo tripartito di Teheran sul cessate il fuoco.

Mentre infatti Mario Raffaelli — presidente della conferenza internazionale di pace sul Nagorni Karabakh promossa dalla Csce — è a Minsk per preparare i dettagli della riunione, che dovrebbe tenersi a metà giugno nella capitale bielorussa, il viceministro degli esteri iraniano Mahmoud Vaezi ha esaminato con le autorità azere e armene gli ultimi sviluppi della situazione nell'enclave contesa, aggravatasi dopo la conquista della località azera di Shushà da parte delle forze armene. Al ministro degli esteri dell'Azerbaigian Gusein Sadykhov, l'inviato iraniano ha espresso la preoccupazione del suo governo, assicurando al tempo stesso la dirigenza di Baku sulla disponibilità di Teheran a intraprendere ulteriori passi politici per favorire una soluzione negoziata del conflitto.

A Erevan il viceministro iraniano ha visto il presidente armeno Levon Ter-Petrosian, e sul colloquio non si hanno per ora particolari. Successivamente Vaezi si recherà a Stepanakert, capoluogo del Nagorni Karabakh.

Sul fronte militare è da registrare il fitto bombardamento con razzi e colpi di mortaio contro numerosi villaggi armeni a ridosso del confine con l'Azerbaigian, che ha provocato la morte di almeno nove civili. Sei azeri sono invece rimasti uccisi nel bombardamento della cittadina di Lacin, località strategica in territorio azero lungo la strada per l'Armenia, che Erevan sta cercando di conquistare per aprire definitivamente un 'corridoio' di collegamento con il Nagorni Karabakh.

Non vi sono finora conferme ufficiali della notizia — riferita ieri sera da Interfax — sull'abbattimento da parte degli azerbaigiani di un elicottero appartenente al distretto militare del Caucaso, le cui forze — in base a un decreto del presidente russo Boris Eltsin — sono sotto la giurisdizione russa.

Mentre la Turchia — per bocca del suo primo ministro Suleiman Demirel — ha ufficialmente escluso un suo intervento nel conflitto del Karabakh a fianco degli azeri, l'Azerbaigian è tornato ad accusare pesantemente l'Armenia per la recente conquista della cittadina di Shushà, il più grosso centro con popolazione azera dell'enclave contesa. Il ministero degli esteri di Baku ha accusato Erevan di violazione dei recenti accordi di Teheran e di «aggressione militare» contro uno stato membro a tutti gli effetti della comunità internazionale.

La persistente crisi nel Nagorni Karabakh — regione autonoma a maggioranza di popolazione armena cristiana, ma compresa nell'Azerbaigian musulmano — sta avendo ripercussioni anche sulla situazione politica interna dell'Azerbaigian, dove il 7 giugno prossimo si svolgeranno le nuove elezioni presidenziali. Alcuni dei sette candidati alla consultazione hanno chiesto la sospensione della campagna elettorale e delle stesse elezioni a causa della grave situazione nel Karabakh.

Il Fronte popolare azero, una formazione radicale vicina alle forze musulmane della repubblica, ha da parte sua affermato di essere in possesso di elementi per cui nei prossimi giorni in Azerbaigian vi potrebbe essere un colpo di stato 'architettato' dai russi. Il golpe, secondo il fronte, avverrebbe prima del 'vertice' dei capi di Stato della Csi, fissato per il 15 maggio a Tashkent (Uzbekistan).

Per oggi è stata convocata una seduta straordinaria del parlamento azero, che affronterà in particolare la richiesta dei sostenitori dell'ex presidente Aiaz Mutalibov, i quali esigono che venga discusso il modo 'illegale' con cui lo stesso Mutalibov sarebbe stato estromesso dal potere il 6 marzo scorso.

SERGIO ROMANO AL CCA

'Maastricht per l'Italia è un imperativo: ma ne saremo capaci?'

Servizio di **Elena Comelli**

TRIESTE — «Politica estera e interessi nazionali»: è il suo argomento. Sergio Romano, storico di rango e diplomatico per un lungo periodo della sua vita (è stato ambasciatore alla Nato, a Bruxelles, nei primi anni Ottanta e a Mosca dall'85 all'89), era ieri a Trieste ospite del Circolo della cultura e delle arti per la prima di un ciclo di conferenze su «L'Italia difficile». Le prossime due tappe saranno dedicate all'influsso della politica interna italiana sulla difesa e sull'economia.

Sergio Romano, nato oltre sessant'anni fa da una famiglia di industriali vicentini, è noto al grande pubblico più per le sue dimissioni dal servizio diplomatico che per i suoi innumerevoli contributi di storico e saggista. Quando nell'89 «La Stampa» pubblicò una sua lunga lettera, in cui in aperto contrasto con il presidente del consiglio di allora, De Mita, esprimeva il profondo dissenso di un diplomatico costretto a servire gli interessi dei politici piuttosto che quelli del proprio Paese, per molti lettori Romano diventò il simbolo di un'Italia ancora non del tutto soggiogata dalla cialtroneria della sua classe dirigente. Oggi si appresta a ricoprire la cattedra di storia delle relazioni internazionali alla Bocconi di Milano e passa per il più quotato fra i possibili successori di Ugo Stille al «Corriere della Sera». Gli abbiamo rivolto alcune domande.

La politica estera italiana sembra galleggiare nel limbo dell'indecisione...

«Se lei vuol fare la storia della politica estera italiana deve tenere sempre presente due quadri: uno è il quadro degli avvenimenti internazionali, l'altro è quello della politica interna italiana. Quando i socialisti entrano nel governo ai tempi del centro-sinistra, portano una serie di esigenze in questo campo. Quando i comunisti arrivano in area di governo a metà degli anni Settanta, accade la stessa cosa. Quindi la politica estera italiana in realtà ha perseguito degli interessi che erano un compromesso fra varie forze. Questo compromesso è particolarmente evidente nella politica atlantica dell'Italia. Noi abbiamo aderito alla Nato perché un certo numero di forze politiche all'interno del Paese riteneva che era necessario, per metterci in relazione con le grandi potenze dell'Occidente, da cui dipendeva la nostra sicurezza, il nostro quadro economico e la nostra stabilità politica. Ma accanto alle forze che desideravano aderire alla Nato ce n'erano altre che non lo desideravano, come i comunisti, i socialisti, i cattolici di sinistra e un residuo di nazionalisti propensi a credere che 'l'Italia farà da sé'. Abbiamo aderito alla Nato quando finalmente i cattolici di sinistra hanno rinunciato a boicottare De Gasperi. Ma non hanno rinunciato a considerare la Nato come una scelta di tipo imperialista, capitalista e via dicendo. E questo ha finito per condizionare lo stile della nostra presenza all'interno dell'Alleanza, dove abbiamo sempre svolto un ruolo defilato e riluttante».

Sull'unione europea, invece, l'Italia ha sempre avuto un atteggiamento entusiastico. Ma non si riesce a capire se propendiamo più per una visione alla Delors, «prima l'unità e poi l'allargamento», o alla Kohl, «no al ripiegamento su noi stessi, sì all'apertura ai nostri fratelli orientali».

«L'europeismo della politica estera italiana è sempre stata una specie d'immagine sacra, un'icona che tutti hanno sposato senza mai volerne valutare le conseguenze concrete. Il risultato naturalmente è che non c'è mai stato un vero dibattito sulle grandi scelte. Non c'è stato prima né dopo Maastricht. D'altra parte non avendo noi, per motivi storici e anche geografici, una politica nei confronti dei paesi dell'Europa orientale, l'Italia non ha possibilità di scelta. L'Italia non può che conformarsi a Maastricht. E se si realizzerà davvero l'unione economica come c'è scritto nel trattato, può star certa che tutto il resto verrà da sé, perché un paese che ha una sola moneta e una sola politica fiscale non avrà certo dodici politiche estere differenti. Il problema è un altro, è sapere se l'Italia ce la farà a conformarsi a Maastricht. Non credo che sia giusto chiedersi che politica farà l'Italia come se avesse diverse scelte a disposizione. Il problema è: può l'Italia realizzare gli impegni di Maastricht? Purtroppo l'Italia ha un sistema politico che produce gli effetti esattamente opposti a quelli che sarebbero necessari per entrare in Europa con le carte in regola. Se il sistema politico italiano non continuerà ad essere quello che è stato fino ad oggi, con questa forte appropriazione della società da parte dei partiti, la perpetuazione della nostra inadeguatezza sarà inevitabile».

NEGOZIATI DA OGGI A VIENNA

Anche la «fame» d'acqua spacca il Medio Oriente

IL CAIRO — I negoziati sull'acqua, che si aprono a Vienna nell'ambito della Conferenza di pace per il Medio Oriente, saranno difficili: tutti i Paesi arabi — tranne la Turchia — denunciano una penuria di acqua, e se il fabbisogno totale è oggi di 160 miliardi di metri cubi all'anno, la galoppante crescita demografica lo porterà a 200 miliardi nel 2001 e a 410 nel 2051.

L'avanzata del deserto, la diminuzione delle piogge, l'inquinamento, il deterioramento delle acque sotterranee dovuto all'uso eccessivo di fertilizzanti chimici, rendono urgente un accordo per la spartizione delle acque dei fiumi.

Mentre il livello del lago Tiberiade continua ad abbassarsi, Israele soddisfa il 65 per cento del suo fabbisogno grazie alle risorse idriche dei territori occupati. I palestinesi che vi abitano accusano Gerusalemme di vendere loro l'acqua a un prezzo sei volte superiore a quello richiesto agli israeliani.

Israele è inoltre in lite con Amman per le acque del fiume Giordano: nel 1955 il «piano Johnston» assegnò 100 miliardi di metri cubi alla Giordania e 540 a Israele, ma dopo la guerra del 1967 Israele ha deviato le acque del fiume, sottraendo la sua quota alla Giordania peraltro penalizzata anche dalla Siria, che ha costruito 21 dighe sul fiume Yarmuk, privando Amman dei suoi 200 miliardi di metri cubi.

Altro importante contenzioso, la spartizione del Tigri e dell'Eufrate fra la Turchia, l'Iraq e la Siria (questi due Paesi sono assenti dalla riunione di Vienna), che non perdonano ad Ankara di privarli delle loro quote, usando le acque dei due fiumi per riempire le sue dighe, in particolare quella di Ataturk, sull'Eufrate.

Forte delle sue eccedenze, Ankara studia progetti grandiosi al fine di diventare una grande potenza regionale. Ma fa orecchio da mercante su un accordo per la ripartizione dell'Eufrate.

L'assenza del Libano (che, secondo alcuni osservatori, sarebbe dovuta anche al timore di essere costretto a spartire le acque del Litani con Israele) e della Siria, rende difficile una soluzione globale del problema delle risorse idriche.

MANILA: UNA SETTIMANA PER LO SPOGLIO DEI VOTI

Miriam (per ora) in testa

L'assenza di computer rende lunghe e complesse le operazioni

MANILA — Le presidenziali filippine hanno già segnato un record: si stanno rivelando le elezioni più lunghe della storia del Paese. Motivo: assenza di «cervelloni» e di impianti elettronici per il computo e la comunicazione dei voti, in un arcipelago di settemila isole e innumervoli isolette.

Lo spoglio procede al rallentatore per i sistemi di conteggio antiquati e per la complessità delle schede elettorali, ciascuna delle quali con i nomi di almeno una cinquantina di candidati. L'amministrazione della Presidente Cory Aquino ha abbinato le elezioni del nuovo presidente della Repubblica e del nuovo vicepresidente a quelle per il rinnovo della Camera dei deputati, (224 seggi), del Senato (24) e di 17.000 enti locali, per i quali si sono presentati più di 85 mila candidati.

Si dice che le operazioni non potranno essere completate prima di una settimana e che le indicazioni sul probabile vincitore delle presidenziali non potranno venire fuori prima del fine settimana.

Secondo i dati parziali, comunicati da fonti indipendenti, sono in vantaggio tre dei sette candidati: l'ex giudice Miriam Defensor Santiago, l'ex ministro della Difesa Fidel Ramos e il miliadario uomo d'affari, Eduardo Cojuangko, amico a suo tempo del presidente Ferdinando Marcos.

La Santiago, che ha fatto della lotta alla corruzione la sua bandiera di battaglia, continua ad essere in testa con 389.919 voti, seguita a breve distanza da Fidel Ramos — il candidato di Cory Aquino, che non si è ripresentata — con 327.527 e da Cojuangko con 215.294 voti.

Gli altri quattro candidati sembrano in forte ritardo: l'ex presidente del Senato Jovito Salonga è a quota 181.235, Imelda Marcos a 131.603, Ramon Mitra — il prediletto del cardinale Jaime Sin — a 129.539 e Salvador Laurel, vicepresidente uscente, è fermo a 39.495 voti.

La posizione della capolista Santiago non appare stabile. Viene fatto osservare che il 50 per cento dei dati parziali resi noti si riferiscono all'area metropolitana di Manila, dove la leader ha il consenso dei giovani. Le altre aree urbane e quelle rurali non avrebbero risposto con entusiasmo a causa della debole macchina organizzativa della Santiago.

a. m.

Mirian Defensor Santiago

L'astronauta Pierre Thuot tenta invano di bloccare la rotazione del satellite Intelsat.

PIU' ARDUA DEL PREVISTO L'OPERAZIONE DELLO SHUTTLE «ENDEAVOUR»

Se il satellite sfugge alla «cattura»

HOUSTON — Funzionari della Nasa, l'agenzia spaziale americana, hanno affermato che forse verrà chiesto ai due astronauti di portare il satellite Intelsat-6 nella stiva della navetta «Endeavour» afferrandolo con le mani, dopo i due falliti tentativi di agganciarlo con una speciale barra metallica. Il terzo e ultimo tentativo di recuperare il satellite sarà effettuato oggi, dopo aver dato agli esausti astronauti la possibilità di riposare.

Al Centro spaziale di Houston giungono intanto decine di suggerimenti da parte di intraprendenti americani su come meglio agganciare il satellite. La portavoce della Nasa, Barbara Schwartz, ha riferito alcuni consigli: prendere il satellite al «lazo», usando il velcro (tessuto adesivo a strappo) o la calamita.

Partito quattro giorni fa da Cape Canaveral «Endeavour» (è il volo d'esordio della Shuttle che ha sostituito il «Challenger», esploso sei anni fa) è impegnato nella più complessa missione mai tentata per il salvataggio di un satellite. L'Intelsat-6 F-3 si trova dal marzo del '90 in un'orbita sbagliata per un difetto nella separazione del terzo stadio del vettore con cui è stato lanciato. La missione dello Shuttle prevede due manovre mai tentate prima nello spazio: l'appuntamento di due veicoli (uno abitato e uno no) che manovrano entrambi verso il punto d'incontro (operazione riuscita); l'aggancio del satellite, che deve venir «tirato dentro» la stiva dello Shuttle, dove gli dovrebbe essere applicato un nuovo motore di apogeo inserirlo nell'orbita geostazionaria a 36 mila chilometri di distanza dalla Terra.

Per la cattura e il recupero del satellite è stata messa a punto una manovra più complessa di quanto possa sembrare e che prevede un perfetto coordinamentotra Shuttle e Intelsat. Il satellite si trova su un'orbita di 540 chilometri. Subito dopo il decollo dell'«Endeavour», il centro di controllo Intelsat di Washington e sei centri in tutto il mondo (tra cui quello del Fucino) hanno inviato una serie di comandi ai motori di assetto del satellite che lo hanno fatto scendere verso l'«Endeavour», rendendo possibile il tentativo di recupero.

Per l'operazione, l'astronauta Pierre Thuot ha utilizzato fino ad ora una barra di quasi quattro metri, con due ganci comandati da una specie di volante d'automobile. Ruotando il volante, i ganci dovrebbero bloccare il satellite: ma l'astronauta finora non è riuscito ad applicare la barra. L'operazione è complicata dalla rotazione dell'Intelsat (sia pure lenta, quattro giri al minuto) e dalle sue dimensioni: un «bestione» largo quasi quattro metri, alto 5,33, con una massa di 4.065 chilogrammi. Per l'operazione l'«Endeavour» si è portato quasi 13 tonnellate di attrezzature.

IL SENATORE CITARISTI 'TESORIERE' DELLA DC RAGGIUNTO DA AVVISO DI GARANZIA

«Non è una tangente»

ANCE

Edilizia «pulita»

ROMA — Per l'Ance, associazione nazionale costruttori edili, sarebbe stato controproducente aspettare di più per prendere posizione; così, a due settimane dallo scoppio della «bomba tangenti» che ha coinvolto imprese di categoria, il presidente Riccardo Pisa ha convocato una conferenza stampa.

Pisa ammette che probabilmente «c'è stata una certa accondiscendenza da parte di alcuni imprenditori» nei confronti dell'universo tangenti; e traccia anche un doppio identikit. Chi paga alimentando il sistema lo fa o perché vuole crescere in fretta o perché vuole sopravvivere e non essere emarginato. Al contrario, chi resta «puro» ci riesce suo malgrado non trovando i canali, o perché moralmente non vuole cedere («i sistemi per non sporcarsi esistono»).

Il presidente dell'Ance ha ricordato che terminerà nei prossimi 5-6 mesi la revisione delle imprese che aderiscono all'Albo. «Ma non credo», ammette Pisa, «che questa strada sia sufficiente per una soluzione radicale».

La strada più percorribile, dunque, si intitola alla moralità. L'Ance sta lavorando alla costituzione di un osservatorio e di un comitato di garanti formato anche da esponenti esterni al mondo dell'imprenditoria; inoltre, avendo già lottato (e a volte vinto) per costituirsi parte ricorrente nei ricorsi al Tar su bandi anomali, si proseguirà anche in questa direzione.

MILANO — Dall'«affaire» tangenti spunta un nuovo nome eccellente: il senatore Severino Citaristi, segretario amministrativo nazionale della Dc. Nei confronti di Citaristi, come ha ammesso lui stesso da Roma, è stata emessa "un'informazione di garanzia per aver ricevuto 700 milioni da un imprenditore".

In una nota il senatore democristiano afferma che "si tratta di contributi periodici che nei vari anni tale imprenditore ha liberamente versato alla Democrazia cristiana nazionale e che sono stati iscritti regolarmente nel bilancio ufficiale del partito con dichiarazione congiunta alla presidenza della Camera come prescrive la legge sul finanziamento pubblico dei partiti".

Citaristi prosegue in modo dettagliato snocciolando date e cifre della somma versata e, poi, aggiunge: "tali contributi volontari non hanno alcun riferimento con l'aggiudicazione o l'effettuazione di opere pubbliche nell'area milanese o in qualsiasi altra località".

Sempre sul fronte giudiziario c'è da segnalare la scarcerazione di Massimo Ferlini l'ex assessore del Pds ai lavori pubblici del comune, che è uscito alle 19 dal carcere di San Vittore e ha ottenuto gli arresti domiciliari. Ferlini, che era stato arrestato lunedì scorso dopo esser tornato a casa dalla riunione del consiglio comunale, è accusato di concussione. A fare il suo nome è stato il suo compagno di partito Epifanio Li Calzi.

Resta invece in carcere Enzo Papi, l'amministratore delegato della Cogefar Impresit del gruppo Fiat. Il manager infatti si sarebbe rifiutato di rispondere alle domande dei magistrati e così il giudice per le indagini preliminari, Italo Ghitti, ha respinto la domanda di scarcerazione presentata per lui dall'avvocato Vittorio Chiusano.

Nel lasciare il carcere di San Vittore nel pomeriggio Chiusano ha preannunciato che presenterà ricorso al tribunale della libertà e che inoltre si appellerà alla Cassazione per ribaltare il provvedimento del giudice per le indagini preliminari, quello relativo alla qualifica giuridica della metropolitana milanese.

Infatti il giudice Ghitti, accogliendo le tesi dei sostituti Di Pietro e Colombo, ha stabilito che la metropolitana va considerata società pubblica e pertanto gli amminstratori devono rispondere di concussione e chi consegna loro tangenti si rende responsabile di corruzione. Secondo Chiusano invece si tratterebbe di una società per azioni e quindi assoggettata alle norme delle società private.

In polemica con i giudici è anche Gianstefano Frigerio, l'ex segretario regionale della Dc e sindaco di Cernusco sul Naviglio, arrestato giovedì scorso per concussione e da ieri agli arresti domiciliari. Frigerio che si è fatto vivo attraverso una dichiarazione diffusa dal suo avvocato difensore, afferma di non aver capito "quali sarebbero state le concrete esigenze cautelari che hanno consigliato la privazione della sua libertà personale".

Bodrato pronto alla resa

Guido Bodrato

ROMA — Il ministro dell'Industria Guido Bodrato è orientato a rinunciare all'incarico di «commissario» della Dc milanese e lombarda affidatogli dalla segreteria di Piazza del Gesù dopo la vicenda delle tangenti che ha coinvolto a livello locale alcuni esponenti del partito. Parlando con i giornalisti a Montecitorio, Bodrato ha spiegato che «da questi incarichi come si entra, si può anche uscire. Io d'altronde non lo avevo chiesto: mi è stato affidato ma non sono orientato a mantenerlo. A Milano non si fa più politica e non solo nella Dc, ma in tutti i partiti. A Milano tutti pensano agli affari, alle carriere e a come bloccare quelle degli altri. Sto riflettendo sull'incarico affidatomi: d'altronde non ho mai fatto il commissario e neanche il magistrato. Non mi interessa mantenere questo incarico che non è né un obbligo né un voto, e nei prossimi giorni — ha concluso — riferirò alla segreteria».

Intanto Massimo D'alema del Pds prende posizione sulle reazioni allo scandalo delle tangenti a Milano. «L'irritazione, lo sgomento di tanti iscritti ed elettori del Pds — afferma D'Alema — per il fatto che siamo coinvolti nell'inchiesta di Milano è un sentimento legittimo, giusto». In un'intervista al «Sabato» D'Alema affronta lo scandalo del capoluogo lombardo ed ammette che «se i nostri lettori momentaneamente ci fischiano va bene», ma aggiunge che la Quercia «paga responsabilità pregresse», quelle dei tempi del Pci. Il presidente dei deputati Pds si sofferma sul fatto che a «Tangentopoli» la gente non fa differenze tra i partiti: «Forse non riusciamo a far passare l'immagine di una forza che chiede i voti per cambiare le cose. Ma noi a Milano abbiamo fatto qualcosa. Siamo usciti dall'amministrazione, accusando sindaco e maggioranza di insensibilità di fronte alla questione morale».

«Chi è senza peccato.... I tre partiti importanti ci sono dentro»: all'ex presidente Francesco Cossiga, interpellato dalla rivista «Epoca» sullo scandalo delle tangenti a Milano, «sembra ipocrisia dire 'ah, ma quelle erano pecore nere'». «Lo saranno state — aggiunge ma volere ridurre tutto al latrocinio privato è una truffa ai danni del popolo italiano». Il «vero nodo», per Cossiga, è che «noi pensiamo solo ai corrotti. E i corruttori? E queste grandi imprese che, pagando le tangenti si sono divise il mercato? Siamo sempre nel socialismo rale, in una società, cioè, di interessi protetti. Protetti quelli politici, protetti quelli economici, e nessuno spazio alla competizione».

TORINO

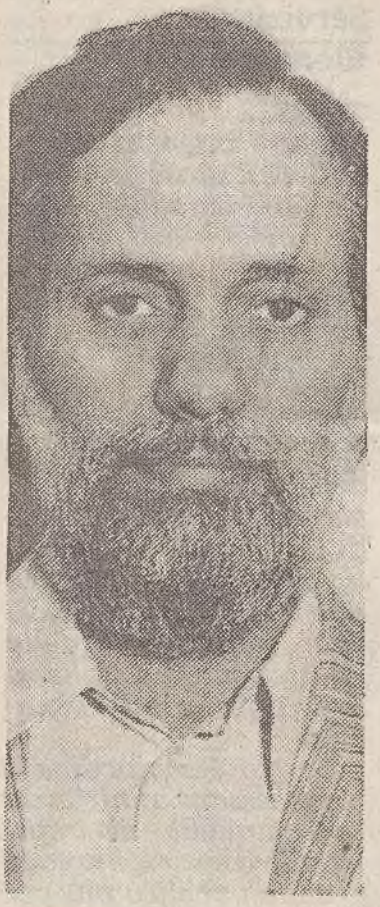
Appalti: in cella tecnico della Usl

TORINO — Si allarga ancora l'inchiesta sulle tangenti nella sanità subalpina. Dopo l'ingegnere democristiano Fabrizio Fabbri, arrestato lunedì oggi è finito in carcere Paolo Molinari, 44 anni, funzionario dell'ufficio tecnico della Usl 4 di Torino. E' accusato di corruzione per un appalto di 170 milioni.

L'ambito nel quale sarebbero avvenute le irregolarità è ancora la Usl comprendente l'ospedale "Maria Vittoria" di Torino, che nei giorni scorsi aveva portato in carcere l'imprenditore Antonino Giarrizzo, il responsabile del servizio economato dell'Usl 4 Vincenzo De Siati ed il funzionario amministrativo Giuseppe Felisio, che hanno ottenuto gli arresti domiciliari.

Resta in carcere invece Fabrizio Fabbri, fino a ieri amministratore straordinario della Usl di Pinerolo, membro del Comitato di gestione dell'Usl 4 all'epoca dei fatti su cui la magistratura sta indagando.

ARRESTATO UN FUNZIONARIO DEL MINISTERO DELLE POSTE

Faceva la «cresta» sulle frequenze

Leonardo D'Apote

ROMA — Un funzionario del ministero delle Poste è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di concussione aggravata e abuso d'ufficio. Altri due alti funzionari, sono stati raggiunti da avvisi di garanzia. In seguito a un anno di indagini, i carabinieri del reparto operativo di Roma hanno accertato che Leonardo D'Apote, di 47 anni, di Lesina (Foggia) e abitante a Roma, funzionario del secondo reparto Escopost Escoradio, avrebbe intascato «tangenti», per diversi milioni, per agevolare il rilascio di autorizzazioni per frequenze-radio o per omettere, dopo le ispezioni, eventuali violazioni di frequenza.

Il funzionario è stato arrestato nella sua abitazione nel quartiere Casilino, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare chiesta dal sostituto procuratore Vittorio Paraggio ed emessa dal Gip Vincenzo Terranova. Le indagini dei carabinieri della I sezione del reparto operativo comandati dal maggiore Alberto Cannone fatte in collaborazione con l'Escopost, hanno accertato le responsabilità del funzionario su denunce di alcuni suoi colleghi-ispettori insospettiti dal fatto che alcune irregolarità non erano state «verbalizzate» da D'Apote. Ancora non è stato quantificato il danaro compessivo intascato dal funzionario. Documentazione è stata sequestrata nell' ufficio del funzionario in piazza Dante.

Gli investigatori stanno anche indagando su una societa` che avrebbe creato due anni fa il funzionario, attraverso il quale sarebbero state acquistate concessioni per frequenze radio che si sospetta possano essere state rivendute. Recentemente la società stava cercando di vendere due concessioni. Gli investigatori stanno inoltre indagando sui rapporti tra il funzionario, il quale aveva compiti ispettivi, e un istituto di vigilanza. D'Apote in uno dei suoi controlli avrebbe scoperto che l'istituto si serviva irregolarmente di una frequenza e avrebbe chiesto soldi per mettere a tacere la cosa. Gli investigatori sono comunque orientati a ritenere che i maggiori proventi per D'Apote provenissero non dalla sua attività ispettiva ma proprio dalla vendita delle concessioni, il cui costo ufficiale può arrivare anche a 500 milioni di lire. Inoltre sono in corso indagini per accertare se il funzionario avesse dei complici all'interno dell'amministrazione postale.

PRIMARIO E FALSI MEDICI IN MANETTE A ROMA

Cure illegali e lauree facili

ROMA — Sembrava un'indagine di routine sulla «solita» storia di esami comprati alla Sapienza di Roma. E' invece finita con l'invio di tre avvisi di garanzia a un primario e a due falsi medici dell'ospedale San Giovanni. I tre sanitari inquisiti per falso e associazione per delinquere sono Alessandro Ciammaichella, 62 anni, aiuto primario presso il secondo reparto medicina uomini; Mario Luzi, 41 anni, Federico Pezzi 38 anni. Luzi e Pezzi svolgevano attività di volontariato medico presso il reparto del professor Ciammaichella, ma gli inquirenti hanno accertato che i due non avevano mai conseguito la laurea in medicina (avendo superato, rispettivamente, solo 16 e 18 esami).

Il primario e i due falsi medici avevano impiantato un giro di attività illegali molto complesso.

Mario Luzi reclutava all'interno della Sapienza gli studenti laureandi e offriva loro facilitazioni negli esami e tesi «facili», già svolte dal professor Ciammaichella: il tutto in cambio di somme elevate, giustificate come «rimborsi spese».

Lo stesso Luzi insegnava presso le scuole infermieri del San Giovanni, una gestita dalla Usl, l'altra dalle suore della Misericordia: titolare di cattedra, naturalmente, il professor Ciammaichella.

Federico Pezzi, invece, si occupava dei rapporti con le case farmaceutiche e, lavorando presso lo studio privato del professore, organizzava attività congressistica a suo nome. Luzi e Pezzi sono risultati inoltre editori di una rivista scientifica denominata «Lu.Pé» (dalle iniziali dei loro cognomi), il cui direttore è il professor Ciammaichella.

Durante le perquisizioni condotte dalla polizia presso il San Giovanni e presso le abitazioni dei tre, sono stati sequestrati, tra l'altro, il falso diploma di laurea di Luzi, i ricettari intestati ai falsi medici e un timbro falsificato con il codice regionale.

IL CELEBRE CHIRURGO RINCHIUSO ALL'UCCIARDONE

Azzolina si difende: 'Un tragico errore'

Intercettazioni rivelerebbero pressioni del professionista per ottenere 8 miliardi di «pizzo» da una clinica

ARRESTATO A TRAPANI

Medico faceva la spesa ai danni dell'ospedale

TRAPANI — La guardia di Finanza ha arrestato in flagranza il primario del reparto urologia del «Sant'Antonio Abate» di Trapani, Mario Mantia, 60 anni, mentre sistemava nel portabagagli della sua «Tipo» alimentari e materiale sanitario prelevati in ospedale. Il medico è stato denunciato per «distrazione per appropriazione» di beni pubblici.

Mantia aveva messo dentro una scatola di cartone cinque chili di pasta, una confezione di mele, due strofinacci per pavimenti, due pacchi di cotone idrofilo, due camici usati in sala operatoria, alcune confezioni di disinfettante per ferite, circa tre chili di carne cruda, alcune confezioni di medicinali, non campioni gratuiti.

La Guardia di finanza è intervenuta sulla base di un esposto anonimo che segnalava l'abitudine del medico di provvedere a personali esigenze attingendo a materiali e beni ospedalieri. L'arresto ha provocato il rinvio di un processo fissato per ieri mattina nel quale Mantia è imputato di omicidio colposo per il decesso di un suo paziente.

PALERMO — Gaetano Azzolina cercherà oggi di spiegare al magistrato di essere vittima di "un tragico errore". Pallido, incredulo, il combattivo chirurgo (che per anni ha fatto parlare di sé per più nobili motivi) con queste parole ha cercato di convincere gli agenti della polizia a non eseguire il provvedimento che era stato firmato dal giudice Agostino Gristina. Ha anche aggiunto che nelle ore seguenti avrebbe dovuto compiere una serie di interventi a cuore aperto e dunque il suo arresto avrebbe messo in pericolo la vita di ammalati gravi.

Gli agenti avevano rintracciato il cardiochirurgo nella sera di lunedì nei pressi di casa di una sorella a Milano, poco distante da Corso dei Mille, dove Azzolina ha un suo studio privato. Un'ora dopo l'indagato era già in aereo in volo verso l'Ucciardone di Palermo e ne ha varcato in cancelli cinque minuti dopo la mezzanotte.

A suo carico, secondo il giudice, vi sarebbe quello che ritiene "l'ineludibile tenore" di telefonate e conversazioni a quattr'occhi intrattenute con Maria Luisa Garofalo ed Ettore Sansavini, soci nella gestione della casa di cura privata di Palermo "Villa Eleonora".

Ad essi il cardiochirurgo avrebbe consigliato di accogliere la richiesta di un pizzo di 8 miliardi avanzata dai fratelli Salvatore e Gioacchino Sciortino, di 63 e 43 anni, che un rapporto della Guardia di finanza indicano come esponenti mafiosi. Con gli stessi atti gli Sciortino erano stati denunciati nel 1987 per truffa alla Cee avendo incassato contributi per l'agrumicoltura ai quali non avrebbero avuto diritto.

L'inchiesta è partita da una prima segnalazione fatta alla polizia dalla signora Garofalo, sorella di un sostituto procuratore della Repubblica di Palermo. Sulla sua base la Procura ha autorizzato una serie di intercettazioni ambientali che — ha sottolineato ieri la polizia — si sono svolte all'insaputa delle presunte vittime e dei presunti estortori. Insomma Villa Eleonora è stata cosparsa discretamente di "cimici" e non solo sulle linee telefoniche, ma anche negli uffici amministrativi e di rappresentanza, che hanno consentito agli investigatori di "fotografare" un sottile processo di intimidazione finalizzata all'estorsione.

Nel quadro di questo "processo" Azzolina avrebbe ripetutamente consigliato ai proprietari della clinica di cedere alle richieste dei fratelli Sciortino, citando la loro pericolosità potenziale e quella della mafia in generale.

Azzolina — è sempre questo il punto che ha indotto il magistrato a decidere l'ordine di cattura — si sarebbe persino offerto di costituire con gli Sciortino una società sulla quale fare transitare sia i propri compensi professionali sia il "pizzo" richiesto.

Nel tentare di convincere i titolari della clinica e sottostare alle richieste Azzolina avrebbe anche sottolineato che gli Sciortino, per l'influenza di cui disponevano, avrebbero anche potuto "facilitare" i rapporti tra la struttura pubblica e le Usl.

Rino Farneti

Gaetano Azzolina

NEL SASSARESE

Vittima designata uccide il sicario

SASSARI — Il latitante Giovanni Antonio Deiana, 43 anni, di Pattada (Sa), ricercato per il duplice omicidio compiuto a Bultei (Sa) il 13 luglio 1988, è stato ucciso nelle prime ore di ieri in località «Bantine» alla periferia di Pattada.

Secondo una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri, il ricercato è caduto sotto i colpi della vittima designata, l'allevatore Giacomo Ogana, 28 anni, di Pattada.

Il giovane, rimasto gravemente ferito, si è finto morto e quando il latitante si è avvicinato presumibilmente per esplodergli l'ultimo colpo e finirlo, ha reagito colpendo a morte l'aggressore.

In base a questa ricostruzione un'altra persona che si trovava con il latitante, nonostante sia rimasta ferita, è riuscita a far perdere le tracce.

Giacomo Ogana è stato trasportato all'ospedale «Antonio Segni» di Ozieri (Sa) dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

L'intera zona di «Bantine» e le campagne circostanti sono al centro di una vasta battuta alla ricerca della persona rimasta ferita. Il magistrato e le forze dell'ordine stanno effettuando un accurato sopralluogo dove è stato rinvenuto il cadavere di Giovanni Antonio Deiana per ricostruire le modalità dell'accaduto.

Infatti secondo le prime dichiarazioni rese da Giacomo Ogana, l'allevatore è rimasto vittima di un agguato tesogli dal latitante e da un suo complice. Soltanto il suo sangue freddo gli ha consentito di fingersi morto e di reagire uccidendo uno degli aggressori e ferendo l'altro.

SASSARI

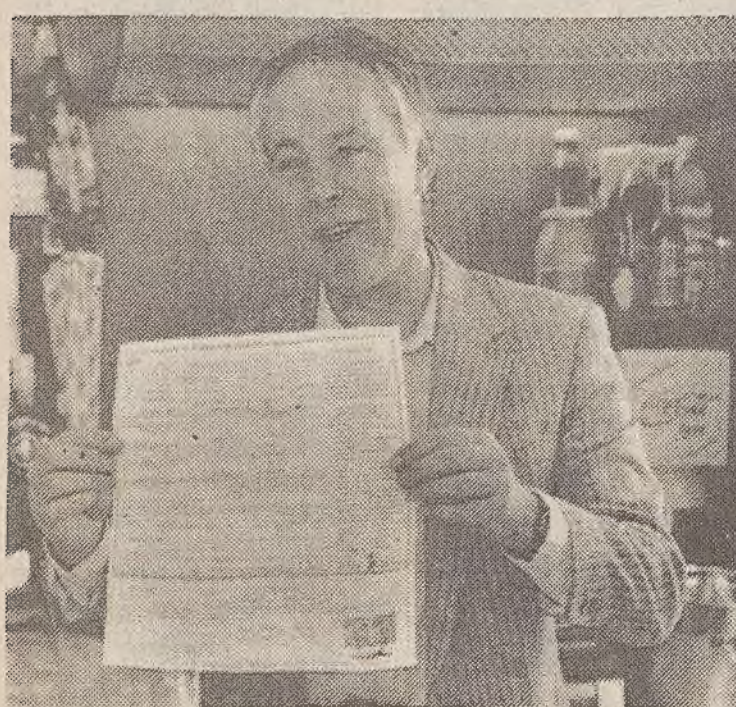
Carboni in libertà

SASSARI — Il «faccendiere» Flavio Carboni, arrestato dopo la mezzanotte di venerdì nell'ambito di un'inchiesta su «fidi facili» concessi dalla filiale di Sassari del Banco di Napoli, è stato rimesso in libertà. La decisione è stata presa la scorsa notte dal Gip della pretura di Sassari, Mariano Brianda, il quale, dopo un lungo interrogatorio, ha revocato l' ordine di custodia cautelare emesso la scorsa settimana.

Secondo quanto ha riferito il suo legale l'avv. Angelo Merlini, il mediatore di Torralba al termine dell' interrogatorio (durato oltre 5 ore) è stato scarcerato accogliendo l'istanza presentata dal difensore.

Carboni, bloccato davanti agli studi romani di «Italia Uno» dove aveva partecipato alla trasmissione «L'istruttoria», era stato arrestato con l'accusa di falsità materiale, falsità in scrittura privata e falsità ideologica nell' ambito dell'inchiesta su fidi per oltre 5 miliardi concessi dal Banco di Napoli a una serie di società turistico-immobiliari.

COMMERCIANTE ROMANO TAGLIEGGIATO

Dopo sei anni apre il suo chiosco

Paolo Pancino mostra la licenza commerciale ottenuta dopo sei anni e attraverso tante peripezie.

ROMA — A sei anni di distanza dalla richiesta della licenza, Paolo Pancino, il commerciante romano che un anno fa versò una tangente di 20 milioni per ottenere la concessione facendo così arrestare quattro persone, è riuscito ieri ad aprire il suo chiosco-bar in via Maria Battistini, a Primavalle, proprio davanti alla sede della circoscrizione dove uno dei quattro, un consigliere dc, Sergio Iadeluca, fu sorpreso dai carabinieri con la «mazzetta» nascosta nelle mutande.

Alle 10.30 Pancino è arrivato davanti al chiosco bar sventolando in aria la licenza, con l'ultima firma che poco prima aveva ritirato in circoscrizione. «Sono stati i momenti più drammatici della mia vita» ha detto Pancino rivolgendosi con ironia ad autorità, cronisti, fotografi, amici e curiosi che lo aspettavano. «Mi sono trovato di fronte un'impiegata "pignola" che mi ha fatto sudare. Ha controllato anche le virgole prima di darmi tutta la documentazione», ha aggiunto. Poi ha offerto caffè, cappuccini e cornetti a tutti.

Il primo a essere servito da Pancino è stato il venditore di giornali che ha l'edicola vicino al bar, e che nell'ultimo anno ha seguito giorno per giorno la vicenda di quel chiosco che, anche quando era «già bello e pronto rimaneva chiuso perché all'improvviso mancava qualche autorizzazione. Questo ritardo — ha detto Pancino — mi è costato caro. Se sei anni fa bastavano 60 milioni, ora ho speso 150 milioni».

«Se dal punto di vista morale sono soddisfatto — ha sottolineato Pancino — perché sono convinto che la mia vicenda abbia insegnato qualcosa, non altrettanto lo sono dal lato umano, perché apro il bar già da fallito. In tutto questo tempo non sono riuscito a lavorare, ho dovuto cercarmi un socio — ha aggiunto — che mi ha coperto le due ultime cambiali che erano scadute».

Ma Pancino, nonostante le spese affrontate e gli intralci burocratici incontrati malgrado l'intervento del sindaco Franco Carraro, ieri ha ribadito il suo impegno a combattere la corruzione, invitando i commercianti a denunciare eventuali abusi anche attraverso l'associazione anti-tangenti «Sos Impresa» della Confesercenti di cui è presidente. Tra le persone che ieri lo hanno festeggiato c'era anche il maresciallo dei carabinieri, Salvatore Specchia, al quale il commerciante si era rivolto per denunciare l'estorsione subita.

«Spero che quello che ho dovuto subire io per aprire questo bar non succeda a nessun altro».

SCONTRO FRA TRENI SULLA AREZZO-SINALUNGA: 3 VITTIME E 75 FERITI

L'inferno sui binari

DRAMMI FERROVIARI

La più grave nel 1944: 526 morti asfissiati

ROMA — Ecco un riepilogo dei più gravi incidenti ferroviari avvenuti in Italia negli ultimi dieci anni.

9 aprile 1982. Fiumentorto (Pa): l'espresso Palermo-Brennero si scontra con il treno locale Cefalù-Palermo: 3 morti, 25 feriti.

27 novembre 1982. San Benedetto del Tronto (Ap): l'espresso Milano-Taranto («Freccia del Levante») entra nella stazione su un binario dove sono in corso lavori e deraglia, 3 morti e 32 feriti.

24 maggio 1985. Robilante (Cn): un'automotrice in prova si scontra con il treno locale Ventimiglia-Cuneo, 5 morti e 24 feriti.

22 dicembre 1985. Coronella (Fe): un'elettromotrice tampona un treno merci che si ferma a un semaforo, muoiono 10 persone e ne rimangono ferite 11.

3 aprile 1989. San Severo (Fg): il treno locale da Bari entra in stazione a velocità eccessiva, 8 morti e 20 feriti.

16 novembre 1989. Crotone (Cz): scontro tra i treni locali Catanzaro-Crotone e Crotone-Catanzaro, 12 morti e 32 feriti.

27 gennaio 1992. Ciampino (Rm): presso Santa Maria delle Mole scontro tra due treni locali: sei morti (tre macchinisti e tre passeggeri) e oltre 100 feriti.

L'incidente più grave accaduto in Italia risale al 2 marzo 1944 quando a Balvano (Pz), il treno Salerno-Potenza si bloccò in galleria e 526 persone morirono asfissiate.

AREZZO — Come una potente testa d'ariete il treno 1010 è piombato sul treno 1009 che viaggiava sullo stesso binario e ha seminato distruzione e morte sulla linea Arezzo-Sinalunga. Tra le ferraglie il macchinista Giuliano Mori, 53 anni, il capotreno Massimo Severi, 42 anni sono rimasti uccisi all'istante, una passeggera, Luigina Veltroni, 43 anni che si trovava anche lei sul treno 1009 è deceduta dopo il ricovero in ospedale. I feriti sono stati in tutto 75. I feriti più gravi sono una decina. Tra questi destano particolare preoccupazione le condizioni di Cinzia Salvini, 19 anni, che ha riportato una lesione al pancreas e due macchinisti, Eros Caroti e Licio Mannelli, ricoverati per trauma toracico e fratture multiple nel reparto di terapia intensiva. Solo una ventina sono stati dimessi.

Il tremendo scontro è avvenuto alle 8,35 sul binario unico a due chilometri dalla stazione di Civitella di Badia al Pino e poteva avere ben più gravi conseguenze: il macchinista del treno 1010 quando si è accorto che stava per scontrarsi ha tentato una frenata disperata, pare di duecento metri.

Le due elettromotrici rimaste incastrate dopo il violento urto frontale.

Ci sono responsabilità? Alberto Brandani amministratore delegato della ferrovia italiana, recatosi sul luogo del disastro, ha detto che "la linea Arezzo-Sinalunga di 40 chilometri è regolata da incroci di servizio. Un treno si ferma alla stazione precedente l'incrocio e aspetta l'altro. In questo caso sarebbe stato il treno proveniente da Sinalunga che avrebbe dovuto fermarsi alla stazione di Badia al Pino".

Brandani ha aggiunto che "in caso di ritardo sulle percorrenze sono le stazioni intermedie che devono mettersi in contatto l'un l'altra con un fonogramma". Nel caso specifico sarebbero state le stazioni di Badia al Pino e di San Giuliano che avrebbero dovuto mettersi in contatto per regolare il traffico dei treni. "Evidentemente — ha concluso Brandani — qualcosa non ha funzionato. Per il momento possiamo solo pensare ad un errore umano. Sarà la magistratura a stabilire le cause del disastro. Per il momento voglio ringraziare i vigili del fuoco, volontari e gli infermieri dell'ospedale di Arezzo che si sono prodigati in maniera encomiabile". La magistratura ha avviato una inchiesta, mentre le Ferrovie hanno nominato una propria commissione d'indagine.

L'impatto tra i due convogli è stato drammatico. Il locomotore del 1010 che proveniva da Sinalunga e viaggiava a circa 80 chilometri l'ora è piombato sul treno 1009 sfondando le lamiere e devastando i primi scompartimenti. Uno schianto terribile che ha fatto tremare i vetri dell'industria Chimet vicinissima al luogo del sinistro. La scena che si presenta agli operai e alle operaie della Chimet fa temere una tragedia di più grosse dimensioni. "Abbiamo pensato che le carrozze fossero diventate una camera mortale per molti passeggeri" dice un operaio giunto tra i primi sul luogo della sciagura. Purtroppo per i due macchinisti del 1009 non c'è niente da fare. Sono rimasti uccisi sul colpo incastrati fra le lamiere del locomotore.

Serena Sgherri

2 MORTI

San Pier, stritolati in auto da un treno

GORIZIA — Morti stritolati da un treno nella loro automobile. E' l'orrenda fine che hanno fatto due uomini sloveni nel tardo pomeriggio di ieri a San Pier di Gorizia, un paese in territorio sloveno a pochi chilometri dal capoluogo isontino. La tragedia è avvenuta pochi minuti prima delle 19. Il ventunenne Marco Sever di Preserje e Stanko Sever, 41 anni, solo lontanamente parenti, percorrevano a bordo di una Zastava 101 una stradina parallela ai binari, dove in quel momento, nello stesso senso di marcia, stava viaggiando un convoglio ferroviario composto da una motrice che spingeva un vagone passeggeri. Giunta a un passaggio al livello non custodito dove la strada incrocia la linea ferroviaria, l'auto ha cercato di attraversare i binari prima del treno: una manovra fatale. Nonostante il disperato tentativo di frenata del macchinista, la Zastava è stata centrata sulla fiancata dal respingente del vagone ed è stata trascinata per oltre cento metri. I due sono morti sul colpo.

ERA IN VOLO TRA VENEZIA E BERGAMO CON SEI PERSONE A BORDO

Piper sparito nel nulla

In breve

Foggia: morte due donne nell'esplosione di una casa

FOGGIA — Una esplosione, in seguito a una fuga di gas da una bombola in uno stabile nel centro storico di Manfredonia (Foggia), ha provocato la morte di due anziane sorelle e il ferimento di altre due persone. La deflagrazione è accaduta ieri mattina in un locale seminterrato di un vecchio stabile in via Torre dell'Astrologo adibito da Matteo Trignino, uno stagnino di 77 anni, a suo laboratorio.

Scomparsa nel Catanzarese bambina di tre anni

SOVERIA MANNELLI — Dalle nove di ieri mattina non si hanno più notizie, a Soveria Mannelli (un centro a pochi chilometri da Lamezia Terme), di una bimba di tre anni, Filomena Scalise. La bambina, secondo quanto ha riferito ai carabinieri della compagnia di Lamezia Terme la madre, Rosellina Fabiano, di 26 anni, fino alle nove di ieri mattina stava giocando davanti alla sua abitazione, in località Santuopo, nella frazione di Santa Margherita. Lasciatala sola per qualche minuto, la madre non l'ha più trovata quando si è nuovamente affacciata sull'uscio di casa.

Licenziamento ingiusto: 748 milioni al sindacalista

MILANO — La «Edizioni Bresciane», proprietaria de «La Gazzetta di Brescia», dovrà pagare 748 milioni al giornalista Sergio Castelletti, fiduciario sindacale, licenziato nell'ambito della ristrutturazione avviata quando il quotidiano faceva ancora capo al Gruppo Longarini.

Multa al motoscafo del sindaco di Venezia

VENEZIA — E' stato il motoscafo del sindaco di Venezia, Ugo Bergamo, una delle prime vittime dell'operazione di controllo sulla velocità dei mezzi acquei avviata lunedì nella città lagunare allo scopo di limitare l'effetto disastroso del moto ondoso sulle rive dei canali e le fondamenta dei palazzi veneziani. L'imbarcazione dell'amministrazione comunale, con a bordo il primo cittadino, è stata infatti sorpresa dai vigili mentre viaggiava a una velocità superiore a quella stabilite e multato. «E' un esempio di assoluto rigore — ha commentato Bergamo — che dimostra come i controlli siano seri e severi e, soprattutto, che non ci sono discriminazioni».

VENEZIA — Un aereo da turismo modello «Piper 46» con sei persone a bordo è scomparso mentre era in volo tra Venezia e Bergamo. Il velivolo, di immatricolazione americana, era decollato lunedì pomeriggio alle 14.13 dall'aeroporto veneziano «Marco Polo» e sarebbe dovuto atterrare 40 minuti più tardi allo scalo di Orio al Serio.

Quando vi è stato l'ultimo contatto radio con i controllori a terra, l'aereo stava sorvolando la zona di Vicenza. Il pilota ha chiesto l'autorizzazione di salire di quota da 1.000 piedi (circa 300 metri) a 5.000 piedi (2.000 metri), dovendo superare i Colli Ierici e successivamente le Prealpi, sulla rotta per Bergamo. Poco dopo il segnale sui radar ha cominciato a indebolirsi e alla fine è scomparso. Il pilota è stato chiamato più volte via radio, ma non ha risposto. Prima della perdita del contatto, comunque, non vi è stata da parte sua alcuna segnalazione di pericolo o richiesta di soccorso. Secondo l'azienda di assistenza al volo di Venezia, è da escludere che il velivolo abbia avuto problemi per le condizioni meteorologiche, in quanto in quel momento il tempo sulla zona era buono.

Il velivolo scomparso è un «Piper Pa 46» immatricolato negli Stati Uniti con la sigla «N 91785» e successivamente acquistato da una compagnia privata inglese, la «If Aviation», con sede a Leicester, che affitta velivoli per il trasporto di passeggeri. L'aereo era arrivato in Italia l'8 maggio scorso proveniente da Cardiff, in Gran Bretagna, ed era atterrato all'aeroporto di Orio al Serio. Da qui era decollato il mattino dopo per Bologna e, dopo due giorni di sosta, era nuovamente partito lunedì mattina, alle 9.30, per Venezia, da dove era poi decollato con destinazione Bergamo.

Nessuna notizia è stata ancora fornita dalle autorità aeroportuali sull'identità delle persone che erano a bordo. Si è però appreso che questo stesso aereo aveva già fatto scalo venerdì scorso all'aeroporto bergamasco, per ripartire quindi alla volta di Colonia. Venerdì sul «Piper» viaggiavano il pilota e il copilota e quattro passeggeri. Non si sa però se fossero gli stessi di quest'ultimo viaggio fra Venezia e Bergamo.

A PRATO

Operaio geloso uccide il collega

PRATO — Franco Giaconi, 42 anni, l'operaio del Consiag di Prato scomparso lunedì sera dal suo posto di lavoro all'impianto di potabilizzazione di Santa Lucia, è stato ucciso da un collega, marito della donna con la quale Giaconi aveva una relazione. Il corpo dell'operaio è stato trovato, chiuso in un sacco di plastica, in una scarpata nei pressi dell'area di parcheggio Castagnolasca, sull'autostrada Genova- Livorno, tra i caselli di Carrodano e Deiva Marina, in provincia della Spezia.

Polizia e carabinieri di Prato, con il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Lamberti, sono arrivati nell'area di parcheggio grazie alle indicazioni di Lucio Cusano, 40 anni, il collega di Giaconi fermato lunedì sera, poco dopo la denuncia della scomparsa. Erano infatti in molti a sapere della relazione tra Giaconi e la moglie di Cusano e quando la polizia ha cominciato ad indagare sulla vita privata dell'operaio, la storia è subito venuta fuori.

Lucio Cusano è stato portato in questura, ha resistito per ore, poi alle 4.30 è crollato ed ha confessato il delitto: quattro colpi di pistola calibro 22 al volto del rivale, poi il trasporto del corpo infilato in un sacco di plastica e nascosto nella Fiat «Uno» bianca della moglie fino all'area di parcheggio sulla Genova-Livorno, dove ha buttato il cadavere in una scarpata. Il fermo di Cusano è stato convalidato.

SCOTTI A UN CONVEGNO SUL NUOVO IMPERO DEL MALE

Droga, «leggi contro i boss»

Ma soprattutto è indispensabile bloccare il riciclaggio del denaro sporco

ROMA — Nuove alleanze tra le organizzazioni criminali per il traffico di droga e il riciclaggio di denaro sporco da un lato, «paradisi fiscali» e misure adottate dai governi poco omogenee e inefficaci nei controlli di questi affari illeciti dall'altro. Tutto sembra a favore del «nuovo impero del male», anche la situazione in Jugoslavia e i disordini in Russia favoriscono un difficile controllo della rotta balcanica da dove ultimamente arrivano in Europa i carichi di droga.

La situazione però migliora quando si parla di dati. Gli esperti infatti sono riusciti a smascherare almeno in parte il mondo criminale: conoscono quanta droga si produce, quanto rende ai produttori e ai distributori, dove si produce e come arriva negli altri Paesi.

Questi sono dati raccolti dal «Research Institute for the study of conflict and terrorism», presentati ieri a Roma durante un convegno dal tema «Il nuovo impero del male: una guerra globale e planetaria» organizzato dalla «Adn Kronos dati e analisi». Al convegno ha partecipato il ministro degli Interni Vincenzo Scotti che ha ribadito la necessità di una prevenzione generale per colpire le radici profonde di questo male. «Il problema più grosso sono le resistenze di alcuni governi ad adottare misure omogenee per combattere il traffico e il riciclaggio del denaro sporco».

Secondo l'Interpol il 70% di questo denaro riesce facilmente a diventare «pulito» attraverso banche e attività commerciali. Il peso di questi capitali è devastante per le economie povere di quei Paesi che sono i maggiori produttori. Il «triangolo d'oro», infatti, rimane quello tra Bolivia, Colombia e Perù, le cui esportazioni illegali coprono tra il 4 e il 23% del prodotto lordo nazionale.

Un altro dato importante è quello che riguarda la struttura delle organizzazioni: al di là delle loro caratteristiche ambientali e culturali, le organizzazioni sono molto simili soprattutto per la facilità con cui si convertono per invadere altri settori e cominciare nuove attività. Nell'ambito italiano, il giudice Falcone, direttore dell'Ufficio affari penali del ministero di Grazia e Giustizia, ha voluto sottolineare una inquietante prospettiva: l'alleanza tra organizzazioni di Paesi diversi che, proprio grazie alla loro simile struttura, possono essere possibili.

«Con l'arrivo di 600 chili di cocaina in Sicilia — ha confermato Falcone — direttamente dallà Colombia senza il solito smistamento che avviene a Miami, siamo certi di contatti presi dalla mafia con i narcotrafficanti».

Se in America i dati confermano un calo nell'uso delle droghe grazie al grande impegno finanziario del governo, in Italia il fenomeno è in aumento. I giovani in terapia sono 66 mila, e la percentuale di detenuti tossicodipendenti è arrivata al 38%. «Bisogna andare nella direzione dei giovani — ha detto Scotti — partendo dalla scuola, ma non fermandosi a questa. E' necessario favorire la cultura della vita, non quella della autodistruzione».

Alessia Mattioli

Vincenzo Scotti

RISSA DIETRO LE QUINTE TRA TELECONDUTTORI

Ferrara s'arrabbia e querela Minoli

ROMA — La rissa esce di scena dagli schermi ma si propaga dietro le quinte a colpi di carta bollata. Che buffo: i teledivi annunciano sussiegosi la morte della tv gridata ma non rinunciano al battibecco incrociato. Ultimo scontro, in ordine di apparizione, quello fra Giovanni Minoli e Giuliano Ferrara. Il conduttore dell'«Istruttoria» ha querelato ieri l'ideatore di «Mixer» chiedendogli 5 miliardi di risarcimento per aver affermato in un'intervista alla «Stampa»: «Con tutte le sue polemiche e i suoi litigi in diretta, Giuliano Ferrara non è riuscito a superare il milione e 300 mila spettatori». «Minoli si comporta da piccolo imbroglione e mi importuna con mediocre petulanza, truccando e falsando i dati d'ascolto — ha dichiarato ieri Ferrara spiegando i motivi della sua azione legale — come a tutti gli imbroglioni, alla fine gli tocca trovarsi un buon avvocato».

Ironia della sorte. Nella stessa intervista Minoli si era dichiarato contrario alle azioni legali. Tanto da non volerle utilizzare neanche contro Mino Damato per contendergli la primogenitura della cassetta della morte in diretta. Forse proprio per questo ieri Minoli ha spiegato diffusamente la sua versione dei fatti. Ipotizzando una svista dell'intervistatrice: «Non ho mai detto che il ciclo dell'"Istruttoria" di Ferrara ha avuto un ascolto medio complessivo di un milione e 300 mila spettatori — ha smentito il giornalista — sono un attento lettore dei dati d'ascolto e so bene che la media d'audience del programma di Ferrara è stata di circa un milione e 800 mila spettatori per puntata, con punte di tre milioni in alcune puntate e minimi di un milione in altre». «Il senso delle mie dichiarazioni alla "Stampa" — ha precisato — era questo: le risse in tv fanno notizia sui giornali, ma non pagano in termini d'ascolto. Ho rilasciato quell'intervista qualche settimana fa e può darsi che si sia ingenerata una confusione sui dati».

«Resta il fatto — ha concluso Minoli — che una media d'ascolto di un milione e 800 mila spettatori in circa 20 puntate, com'è quella dell'"Istruttoria", è una media non elevata, di fascia medio bassa. Se Ferrara è contento di questo, meglio per lui».

Minoli non ha invece inteso fare alcuna precisazione su quel muro del 3 per cento sfondato a fatica da Mino Damato. Lì i dati parlano chiaro: i suoi incontri sull'«Arca» di Retequattro sono stati fra pochi intimi.

Virginia Piccolillo

†

Si è addormentata nella pace del Signore

Maria Millovaz Pistrin

La ricorderanno sempre con amore MARINO, LUCIANA e RENATO, AUGUSTA, EURO, i nipoti RITA e CLAUDIO, MARCO ed ELISABETTA, FULVIA e ROBY, STEFANIA.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa dei Salesiani dove seguirà la Santa Messa.

Non fiori ma offerte alla parrocchia di S. Giovanni Bosco

Trieste, 13 maggio 1992

Sono vicini a LUCIANA: LUCI e PIERO.

Trieste, 13 maggio 1992

†

Silenziosamente come è vissuto, così se n'è andato

Renato Baccara

Ne danno l'annuncio il padre ERNESTO, la sorella DIANA col marito DARIO DAPELO unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 14 corrente alle ore 10.45 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro

Trieste, 13 maggio 1992

†

«Coloro che ci lasciano sono degli invisibili che fissano i loro occhi pieni d'amore nei nostri pieni di lacrime»

Si è spento il nostro caro

Giuseppe Lizzio

Ne danno il triste annuncio la moglie IDILIA con LIVIANA, FERRUCCIO, ANDREA, il fratello ALFIO, le sorelle TINA, ALFINA e SANTINA, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti.
Un grazie particolare al dottor BIANCHINI, al personale della I Medica e all'amico dottor PAPADIA.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 13 maggio 1992

Grazie per tutto quello che mi hai dato.
— Tua LIVIANA

Trieste, 13 maggio 1992

Partecipano famiglie COCIANCICH e BERTOCCHI con i nipoti.

Muggia, 13 maggio 1992

Ricordano il caro

Pino

BRUNO e BERNARDO.

Muggia, 13 maggio 1992

Partecipa famiglia FONTANOT.

Muggia, 13 maggio 1992

Vicini a LIVIANA:
— MARINA, FABIO, STEFANO

Trieste, 13 maggio 1992

†

Il giorno 12 maggio si è spenta serenamente

Nerina Bonin ved. Simeoni

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia NADIA con ROMANO, ROBY e MANUELA con GIAMPAOLO; EDDA, GIANFRANCO LOCHE e famiglia.
I funerali avranno luogo giovedì 14 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 maggio 1992

Ciao

nonna Nerina

— LAURA MINKUSCH e famiglia

Trieste, 13 maggio 1992

†

E' morto il 12 maggio il nostro caro

Giovanni Radin

Lo ricordano il fratello, le sorelle, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore ai medici, dottor UKMAR e dottor LOIACONO e tutto il personale medico e paramedico della VI Medica dell'ospedale Santorio.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Mazzoni ved. Scattaini

Ne danno il triste annuncio i figli DELIA, ROLANDO con la moglie EDMEA, i nipoti GIULIANO con la moglie ANNALISA e ANTONELLA.
Si ringrazia il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1992

Partecipa al dolore famiglia SALETNIK.

Trieste, 13 maggio 1992

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Giuseppe Pertan

MANUELA GIULIANI.

Trieste, 13 maggio 1992

Domenica 17 maggio 1992 alle ore 11, nella chiesa Greco Orientale di San Nicolò in Riva Tre Novembre 7, verrà celebrata una funzione in memoria del

BARONE

Paolo Ralli

Lo annunciano i cugini SEVASTOPULO, ROSSETTI, DE SCANDER, MAYNERI.

Trieste, 13 maggio 1992

Commossa per l'attestazione di affetto tributata al mio caro papà

Antonio Parovel

da Capodistria

la figlia MARIA ringrazia.

Trieste, 13 maggio 1992

II ANNIVERSARIO

PROF. DOTT.

Giorgio Giudici

Ti ricordiamo.

MARISA, LUISA, ROBERTO, LUCIO, TATIANA

Trieste, 13 maggio 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Perossa ved. Bossi

Ne danno il triste annuncio la sorella BRUNA, la nipote NEVIA.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 maggio 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Nerina Bosco

ENZO e LAURA.

Trieste, 13 maggio 1992

ANTONIETTA LIONETTI, VINCENZO CARACCIOLO con FLAVIA UGOLOTTI, MATTEO CARACCIOLO con ELOISA CONFESSORE partecipano commossi alla perdita della cara

Gaetana Lionetti in Spiriticchio Nella

Parma, 13 maggio 1992

I familiari di

Solidea Bonetti ved. Fraternali

ringraziano commossi.

Trieste, 13 maggio 1992

TANGENTI / DA PIU' PARTI SI SOLLECITANO INDAGINI ANCHE IN REGIONE

«Giudici in campo»

TRIESTE - Ormai è un tam tam quotidiano. Commenti e prese di posizione dai toni più o meno indignati sullo scandalo delle tangenti, si moltiplicano quasi quanto gli arresti, le denunce e le rivelazioni che allargano ogni giorno di più l'inchiesta anche oltre i confini della Lombardia. «Nessuno può illudersi che il Friuli-Venezia Giulia sia immune dalla corruzione» - sostiene il pds, che chiede l'istituzione di una commissione regionale inquirente. Ma i consiglieri regionali del partito della quercia vanno anche oltre e, richiamandosi anche al risultato delle recenti elezioni politiche, invitano «le forze laiche e di sinistra presenti nella Giunta regionale a scelte coraggiose come per esempio il passaggio all'opposizione per dar vita ad una alternativa di governo che abbia al primo posto l'obiettivo della trasparenza e della correttezza amministrativa».

Sulla questione tangenti interviene anche l'ex presidente della Giunta regionale, il dc Biasutti, secondo il quale «i fatti di Milano sono gravissimi e mettono in evidenza un vero e proprio sistema che mina la credibilità delle istituzioni e delle forze poilitiche; c'è bisogno perciò di riforme profonde e immediate e di un nuovo costume politico». Frecciate intrise di veleno escono invece dal psi. Alcuni iscritti di Pordenone hanno chiesto alla Procura della repubblica di aprire un'inchiesta sulle dichiarazioni dell'on. De Carli che aveva parlato di analogie tra Milano e la nostra regione.

Ed è proprio dalla magistratura che potrebbero saltar fuori le vere sorprese. Il sostituto procuratore di Trieste, Denicolo, sta esaminando le «rivelazioni» in materia di appalti fattegli dall'ex consigliere comunale dc di Udine, Lamberto Favella mentre il pidiessino Sonego invoca una verifica sull'appalto della diga di Ravedis, aggiudicato alla Cogefar, una delle aziende coinvolte nello scandalo milanese.

COLPITA DITTA DI BIRRA

Truffa del latte risvolti in Friuli

UDINE — Anche un'azienda friulana è coinvolta nelle indagini per la maxi truffa del latte di Verona. Si tratta di un'industria udinese che produce e commercializza birra e generi alimentari, della quale gli inquirenti non hanno fornito il nome, truffata per ben 400 milioni di lire.

Lo scandalo è scoppiato domenica quando per dieci persone, tra uomini d'affari e politici, sono scattati i mandati di cattura. Tra questi anche il vicepresidente dello Iacp di Verona, Carlo Paladini, considerato il «deus ex machina» della vicenda e che ieri, nel corso dell'interrogatorio con il magistrato, si è dichiarato vittima di una macchinazione.

Dunque, anche un'impresa udinese è caduta nelle stesse maglie che hanno visto principale vittima la centrale del latte. Il riserbo degli inquirenti è giustificato dal fatto che ogni avvenimento, ogni commessa, ogni singolo affare sono coperti dal segreto istruttorio. Il nome dell'azienda friulana specializzata nella birra e nei generi alimentari non è citato in particolare nei lunghissimi mandati di cattura emessi, ma l'implicazione udinese è stata resa nota dagli stessi funzionari della Guardia di finanza di Verona nel corso degli incontri con i giornalisti. Dai finanzieri udinesi, invece, il più ferreo e impenetrabile «no comment». Già oggi, comunque, dovrebbe essere reso noto il nome dell'azienda udinese truffata da Paladini & company.

COINVOLTI NELLO SCANDALO MILANESE

Scalo di Cervignano appaltatori nella bufera

CERVIGNANO — Gli echi dello scandalo delle tangenti che sta scuotendo Milano e il mondo politico italiano arrivano in modo tangibile fino alla nostra regione. Il costruttore pavese Clemente Rovati, a capo della Edilmediolanum, arrestato il 22 aprile in base a un ordine di custodia cautelare basato su dichiarazioni di altri costruttori, ha infatti tirato in ballo anche la ditta Pizzarotti di Parma. I lavori all'aeroporto milanese sono stati appaltati dalla Sea, con una valutazione che nel '90 era di 140 miliardi e che solo un anno dopo raggiungeva i 400. E la Pizzarotti Spa, colosso nazionale nel settore delle costruzioni, è attualmente capogruppo per quanto riguarda i lavori per la costruzione dello scalo ferroviario di Cervignano. Ente appaltatore, in questo caso, le Ferrovie, che finora dovrebbero aver sopportato una spesa di un centinaio di miliardi nei quali va compresa anche l'acquisizione dei terreni. Allo stato attuale delle cose i lavori dello scalo, iniziati a metà degli anni '80, sono fermi, ma già prima delle scorse elezioni, dovrebbero essere stati firmati gli atti integrativi necessari alla prosecuzione dell'opera: il lotto che, a quanto sembra, dovrebbe iniziare tra breve, servirà a raggiugere il funzionamento del 40 per cento sul totale della struttura dello scalo, e comporterà una spesa di 160 miliardi per Cervignano. Inoltre, la Pizzarotti è già stata capogruppo nei lavori di costruzione della palazzina degli «arrivi» dell'aeroporto di Ronchi, in occasione della ristrutturazione effettuata per i Mondiali del '90: costo dell'opera, 15 miliardi. Intanto, pare che il titolare della ditta, il cavaliere del lavoro, Paolo Pizzarotti, si sarebbe presentato spontaneamente al giudice Antonio Di Pietro per spiegare appunto il funzionamento della gara d'appalto per quanto riguarda Malpensa 2000. Non è naturalmente possibile sapere cosa sia emerso dal colloquio: fonti locali, però, affermano che il cavalier Pizzarotti ne sia uscito mostrando un'evidente agitazione.

Vieri Peroncini

PECULATO MILITARE PER AVANZA, IN CUSTODIA CAUTELARE

Armi, nuove accuse

GORIZIA — Se già la posizione del tenente colonnello Roberto Avanza, arrestato il 26 aprile scorso per importazione e detenzione illegale di armi da guerra, era difficile, ora, se possibile, i suoi guai sono ancor maggiori. Nei suoi confronti, infatti, anche il Giudice per le indagini preliminari del tribunale militare di Padova Massimo Bocchini ha emesso un provvedimento di custodia cautelare nei suoi confronti: i reati militari contestati sono la sottrazione e il possesso di armi militari e il peculato.

Insomma, il momento della libertà, per l'ufficiale gradiscano, si allontana sempre più. In ogni caso, c'è da aggiungere che comunque difficilmente Avanza sarebbe stato scarcerato in tempi stretti: nei giorni scorsi, si sa, il Tribunale della Libertà ha negato la scarcerazione ai due ufficiali arrestati con l'Avanza (il capitano Tundo e il tenente Sodano) che pure hanno responsabilità molto minori rispetto al loro superiore. E in ogni caso lo stesso ufficiale ha sempre invitato il suo difensore a non presentare istanza di libertà provvisoria: la considererebbe una sorta di debolezza inaccettabile.

Intanto, mentre lo stesso Gip militare ha già ascoltato l'ufficiale, prosegue anche la consulenza di parte sulle armi ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia Matteo Trottà. Il consulente dovrà fornire l'identikit completo di ogni «pezzo» della singolare collezione di armi trovate negli aresenali clandestini del colonnello Avanza.

Roberto Avanza

AMNISTIA PER DUE CARNICI

Sorpresi dai guardacaccia con nidi di uccelli protetti

TOLMEZZO — I selvatici sono patrimonio indisponibile dello Stato, e chi se ne impossessa risponde di furto, come Amerigo Adami, 40 anni, di Enemonzo, via Raveo 1, e il suo paesano Aldo Crozzolo, 48 anni, via Norsini 11/4, i quali si impadronirono di un nido con due o tre piccoli «merli dal collare», una particolare varietà. Il 20 ottobre dell'88 il pretore di Tolmezzo li condannò a un mese di reclusione e 100.000 di multa ciascuno con i benefici di legge. La Corte d'appello presieduta da Carmelo Florit, pm Luigi Dainotti, li ha amnistiati. L'insolito colpo fu scoperto nella tarda mattinata del 21 giugno dell'88, quando il guardiacaccia Luca Mattia li scorse dalle parti del rifugio Tita Piaz con un nido in mano e avvertì i carabinieri. All'arrivo dei militari il nido era misteriosamente sparito.

Gli indiziati negarono fermamente il colpo. Ma nell'auto con cui erano arrivati fin lassù i carabinieri trovarono nel bagagliaio una gabbietta, mangime per uccelli e altre cose.

NUOVO RINVIO DEL CASO

Copie selvagge Nessun accordo

UDINE — Ennesimo rinvio, ieri mattina a Udine, per la controversia che vede fronteggiarsi sette case editrici nazionali e quattro copisterie udinesi colpevoli di aver fotocopiato diversi libri in commercio. Questa volta il rinvio ha avuto una motivazione decisamente più piacevole: l'avvocato di Bologna che assieme ad Alberto Cosattini di Udine cura gli interessi delle case editrici, è infatti in viaggio di nozze. Se ne riparlerà quindi il 24 aprile. Continuano, nel frattempo, i contatti informali tra le due parti per raggiungere una transazione che garantisca le case editrici Zanichelli, Cedam, Utet, Giuffrè, Piccin e Mc Graw-Hill il rispetto di alcune clausole. In particolare potrebbe essere concessa la copia di un testo non più in commercio da alcuni anni. Si tratta comunque di un lavoro paziente che deve trovare il consenso delle diverse case editrici. Punto ancora irrisolto è la possibilità o meno di riprodurre i libri custoditi nelle biblioteche.

Le fotocopie selvagge, indubbiamente molto convenienti per gli studenti che riescono così a risparmiare su testi molto costosi, lede il diritto d'autore comportando inoltre un sensibile danno per le case editrici. La controversia udinese potrebbe avere anche dei risvolti scolastici. Recentemente, infatti, gli insegnanti italiani hanno provocatoriamente deciso di non voler adottare per il prossimo anno scolastico i nuovi libri di testo, ma di fotocopiare gli ultimi utilizzati per garantire una continuità nell'insegnamento.

IN BREVE

Patrimonio d'arte in balia dei ladri Chiesta più tutela

UDINE — E' necessario arginare il fenomeno dei numerosi furti di opere d'arte che, in quest'ultimo periodo, si susseguono in Friuli. Lo sottolinea, in una nota, l'assessore regionale Adino Cisilino che ricorda come la recente scomparsa della copia del trittico dell'Amalteo abbia destato sgomento nella comunità di Mereto di Tomba legata — ricorda Cisilino — al suo patrimonio di storia arte e cultura. Esperti ladri — continua Cisilino — frequentano con facilità musei, ville antiche e chiese e preziose testimonianze del nostro passato scompaiono. Maggiore dunque dovrà essere l'attenzione per il ricco patrimonio artistico del Friuli-Venezia Giulia con un'attenta opera di protezione. Solo una sorveglianza meticolosa, sistemi d'allarme sofisticati e grande sicurezza potranno sottolinea Cisilino — limitare il fenomeno. E' stata così sollecitata una seria campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e una nuova forma di volontariato per la tutela di opere d'arte e di reperti storici.

Ultimo mese per le domande di formazione professionale

TRIESTE — La regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, direzione regionale della formazione professionale, rammenta alle aziende ed agli enti pubblici economici operanti sul territorio regionale che la scadenza per la presentazione dei progetti di formazione professionale il cui svolgimento è previsto nel 1993, per i quali viene richiesto il contributo finanziario del fondo sociale europeo e/o dei fondi di rotazione nazionali, è fissato improrogabilmente al 30 giugno 1992.

Musica e spettacoli in regione con il progetto Teatro-Scuola

TRIESTE — Proseguono le iniziative previste nell'ambito della quarta edizione del progetto pilota «Teatro & Scuola», promosso dall'Ente regionale teatrale con la collaborazione dell'Ente teatrale italiano. Sono attualmente in corso i laboratori «Facciamo una canzone», condotto da Angelo Baiguera e Gabriele Centis presso la scuola elementare di Gemona-Ospedaletto ed il laboratorio «Bambini... all'opera», curato da Aldo Tarabella presso la scuola media «Amalteo» di S. Vito al Tagliamento. Domani la scuola materna di via Fiamme Gialle a Pordenone, alle 10 verrà proposto «A letto bambini», uno spettacolo prodotto dalla Compagnia «Drammatico vegetale» di Ravenna.

Fenaodi, nuove prospettive per la professione di odontotecnici

UDINE — Un'ottantina di odontotecnici del Friuli-Venezia Giulia, aderentiall'organizzazione della Confartigianato «Federazione nazionale odontotecnici italiani» (Fenaodi) ha partecipato a Udine a un'assemblea per il rinnovo delle cariche regionali e per un'esame degli impegni futuri per la categoria. Alla presidenza regionale è stato confermato Roberto Mestroni, e al vertice per la provincia di Udine è stato eletto Maurizio Menegazzi. La Fenaodi ha preannunciato, infine, una conferenza stampa alla camera dei deputati, dopo la formazione del governo, per la presentazione di una serie di proposte sulla collocazione professionale autonoma della categoria e la revisione, in termini europei, della professione di odontotecnico.

SEQUESTRATI A UDINE EFFETTI SOTTRATTI ALLA BANCA DEL FRIULI

Assegni, truffa per miliardi

UDINE — Una maxitruffa che avrebbe potuto fruttare fino a venti miliardi di lire è stata sventata dalla polizia e dai carabinieri di Udine che hanno agito di concerto giungendo anche a identificare dieci persone, la cui posizione è ora al vaglio della procura della repubblica presso la pretura del capoluogo friulano.

Le truffe venivano portate a termine con assegni circolari sottratti alla Banca del Friuli-Credito romagnolo. Soltanto una piccola parte degli oltre 2.500 titoli rubati e del valore nominale variabile da uno a cento milioni, è stata smerciata ai danni di diversi commercianti del Triveneto che complessivamente hanno subito truffe per circa 200 milioni di lire. Assegni per undici miliardi e mezzo nominali sono stati recuperati, mentre un'altra parte è stata distrutta dagli stessi componenti della organizzazione criminale in quanto ritenuti inutilizzabili. Un'altra parte di assegni rubati è però ancora in circolazione.

Polizia e carabinieri sono riusciti a smascherare l'organizzazione e il metodo usato. Pacchi di assegni circolari in bianco escono dalla sede centrale della Banca del Friuli-Rolo per essere distribuiti alle varie filiali per le normali operazioni di sportello. Il trasporto è affidato, in convenzione, a una decina di vettori. E' proprio durante questo trasferimento che avveniva la sottrazione. Due corrieri, che erano stati contattati dagli organizzatori della truffa, sono ora tra gli indagati. Nelle rete degli inquirenti sono finiti anche gli organizzatori, i grossisiti, che avevano il compiuto di ricettare gli assegni, i dettaglianti, che li pagavano il dieci per cento del loro valore nominale, e coloro i quali che materialmente li spendevano. Si tratta di friulani o comunque di persone residenti da tempo in provincia di Udine. Tra essi anche un paio che ufficialmente esercitano l'attività di commerciante.

Il primo ammanco di assegni risale al gennaio dello scorso anno. Si trattava di uno stock che era destinato alla filaile di Jesolo della «Friuli». Poi, per alcuni mesi non c'erano state più sottrazioni, riprese nel settembre del 1991 e l'ultima delle quali avvenuta il 5 maggio scorso. In tutto i furti sono stati una dozzina.

Denunce di smarrimento, e non già di furto, erano state sporte in occasione di ammanchi ai carabinieri o alla polizia, ma a distanza anche di due settimane di tempo dall'avvenuta sottrazione, quando cioè dai riscontri contabili effettuati in bacna emergeva l'ammanco. Un tempo più che sufficiente per mettere a segno le truffe.

Le indagini sono tuttora in corso, coordinate dal sostituto procuratore della repubblica presso la pretura di Udine, Lombardi, è non si eslcudono ulteriori sviluppi.

Domenico Diaco

LA QUERELA DEL MAGISTRATO SARA' DISCUSSA A UDINE

Visioni mistiche in tribunale

TRIESTE — Una sentenza a sorpresa ha concluso il processo di secondo grado a Pietro Mantero, 34 anni, di Udine, via D'Aronco 34, direttore del periodico «Il segno del soprannaturale», che in una didascalia avrebbe diffamato l'allora pretore di Schio, Antonino Abrami. Il 26 ottobre del '90 il tribunale condannò Mantero a 6 milioni di multa, alla pubblicazione della sentenza sulla rivista e, assieme al responsabile civile, Edizioni Segno, la cui legale rappresentante è Patrizia Bortolotti, al risarcimento dei danni al magistrato, costituitosi parte civile, con l'avvocato Alberto Patrone, del foro udinese, e la corte, presieduta da Carmelo Florit, pg Luigi Dainotti, alla fine di un'interminabile udienza, ha dichiarato la nullità dell'impugnata sentenza e ha rimesso tutti gli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine. La querelle risale ai primi mesi del '90 quando, «Il segno del soprannaturale» pubblicò la fotografia di un sacerdote che impartisce l'eucarestia corredandola con una didascalia che accennava alla comunione e poi diceva: «Intanto il Consiglio superiore della magistratura ha allontanato da Schio il pretore Abrami, principale accusatore di Renato Baron e amici», trasferimento assolutamente non avvenuto. Come il goriziano Dani Spolverini, anche Baron aveva affermato che gli era apparsa la Madonna nella chiesa di San Martino di Schio, e la notizia aveva fatto notevole breccia su molta gente, tanto che il vescovo di Vicenza aveva vietato di somministrare l'eucarestia in quel luogo di culto. La didascalia sarebbe connessa al fatto che il pretore aveva disposto una inchiesta sulle presunte apparizioni, e Baron era una delle persone indagate. Il dottor Abrami sporse querela, e il direttore del periodico, Mantero, fu interrogato e dichiarò di aver appreso la notizia del trasferimento del pretore da un sacerdote del quale non volle fare il nome. Sostenne comunque di aver agito in assoluta buona fede.

ELEZIONI ALL'ATENEO DI UDINE

Un vero plebiscito incorona Strassoldo nuovo rettore

UDINE — Ha cinquantadue anni ed è nato a Gorizia da un'antica famiglia friulana. Sposato, vive a Strassoldo, a pochi chilometri da Cervignano, con la moglie Ombretta e il figlio Riccardo. Studioso di metodi statistici applicati all'economia, e laureato in economia e commercio, insegna dal 1987 contabilità economica nazionale all'Università di Udine dove è direttore del neocostituito Dipartimento di scienze economiche. E' questo il ritratto di Marzio Strassoldo, eletto ieri a larghissima maggioranza nuovo rettore dell'ateneo udinese. Strassoldo, che si insedierà ufficialmente solo con l'inizio del nuovo anno accademico, ha infatti ricevuto ben 173 voti su 211 votanti.

Marzio Strassoldo

Tra i primi a congratularsi con il neoeletto anche Franco Frilli che per quasi un decennio ha retto le sorti della giovane università friulana. «La scelta di non ricandidarmi — ha commentato Frilli — nasce dalla constatazione della necessità di coinvolgere sempre più colleghi nella gestione dell'università, favorendone così la crescita». «Fra sei mesi — ha aggiunto — potrò liberarmi di una responsabilità che sento molto forte e ritornare a tempo pieno alla ricerca e alla didattica che rappresentano le ragioni di fondo della mia scelta di lavorare all'interno dell'università».

Da parte sua Strassoldo, che ha ricoperto per tre anni l'incarico di prorettore in stretta collaborazione con Frilli, ha subito indicato quali saranno i principali obiettivi che l'ateneo udinese dovrà cercare di raggiungere nei prossimi anni: il completamento delle strutture, la proiezione verso il territorio e una crescita qualitativa sul piano della didattica e della ricerca.

Luca Pantaleoni

Super polizia contro i traffici d'auto

TRIESTE — Tra gennaio '91 e aprile '92 sono state circa 160 le autovetture di provenienza furtiva sequestrate dagli organi competenti ai valichi di frontiera della regione; più di 200, invece, sarebbero state quelle ritrovate dalla polizia nella zona Nord-orientale del nostro Paese; 365 mila, infine, sono stati i veicoli rubati in Italia nell'arco dello scorso anno e che avrebbero fruttato ad una mega organizzazione internazionale, un fatturato di centinaia di miliardi di lire. Questi sono solamente alcuni dei dati relativi ad un fenomeno che sta assumendo caratteristiche sempre più preoccupanti. E al fine di concordare le più idonee tecniche operative atte alla prevenzione e repressione dell'evento, un convegno di due giornate (svoltosi tra ieri e oggi al comando di polizia stradale) ha riunito a Trieste numerosi funzionari dell'Interpol di Germania, Svizzera, Austria e Italia, oltre a vari rappresentanti della Questura locale, della polizia di frontiera, della Slovenia, della Croazia, della magistratura e della polizia stradale del Friuli-Venezia Giulia.

Come è stato evidenziato nel corso della prima giornata di lavori, le automobili prese di mira più spesso sarebbero quelle di grossa cilindrata, che verrebbero poi esportate all'estero e vendute con falsa immatricolazione. E tutto ciò senza rischio per il corriere dell'organizzazione. Il ladro d'auto, infatti, agisce molto spesso indisturbato e senza alcun timore di essere arrestato: essendo a conoscenza di questi tempi morti che intercorrono tra il furto di un autoveicolo e il momento in cui ne viene fatta segnalazione ai distretti di polizia interessati d'Europa, l'addetto dell'organizzazione criminale è sempre in grado di esportare la vettura all'estero passando, così, del tutto inosservato. E anche se la macchina venisse fermata dalla polizia, dopo l'espatrio, l'iter di identificazione presso il Paese di origine sarebbe talmente lungo e articolato da costringere, il più delle volte, a rilasciare l'indiziato (con la macchina appresso) per mancanza di prove. A tal proposito, per consentire la trasmissione degli estremi di un veicolo rubato in tempi reali da un Paese all'altro, è stata proposta, nell'ambito dell'incontro, la costituzione di una serie di «gruppi di lavoro» operativi all'interno dei rispettivi posti di polizia, e ai quali sarà possibile far riferimento evitando tutto quel lungo procedimento a cui si è precedentemente accennato.

Il progetto dovrebbe essere reso attivo (anche nella nostra città) entro la fine dell'anno e consentirà, indubbiamente, un notevole miglioramento del servizio investigativo. Infine, un altro aspetto importante sottolineato nel corso del convegno è quello che interessa più da vicino le neonate repubbliche di Slovenia e Croazia. Le locali polizie, infatti, in seguito all'evento bellico, si sono ritrovate totalmente prive di un archivio di identificazione, rimasto inevitabilmente nelle mani delle amministrazioni della capitale serba. In collaborazione con la polizia italiana, in questi Paesi, si tratterà quindi, al più presto, di ricostruire da zero una struttura specifica (legislazione in merito compresa) al fine di arginare il grave fenomeno.

Michele Scozzai

DICHIARATE FALLITE LE SOCIETA' DI GESTIONE DEL CENTRO COMMERCIALE E DEL RIVIERA

«Giulia» e «Maximilian» nel vortice

Effetti a catena del crack Fintour - I negozi continuano l'attività, buone possibilità di riapertura del bagno

Servizio di
Claudio Ernè

E' fallita la società che gestisce il «Centro Giulia», l'enorme struttura commerciale sorta sull'area un tempo occupata dalla fabbrica di birra «Dreher». La decisione dei giudici è stata annotata ieri mattina sul libro della cancelleria. Oltre al nome del «Centro Giulia», società a responsabilità limitata con sede in via Bonomo 4, la penna del cancelliere ha scritto sullo stesso libro quello della «Maximilian srl», un'altra società collegata al gruppo di cui è stato leader Quirino Cardarelli. Fallita anch'essa. Curatore del primo fallimento è stato nominato il commercialista Roberto Lonzar. Del secondo, il dottor Tullio Maestro. Per entrambe le società l'udienza di verifica è stata fissata per il 24 settembre.

Il crack da 300 miliardi della «Fintour» sta quindi trascinando inesorabilmente sott'acqua altre società. Aveva visto giusto chi solo due mesi fa aveva sostenuto che all'interno del gruppo si sarebbe sviluppata una devastante reazione a catena. Negli ultimi giorni di aprile era toccato alla «Sicat» che gestiva la cava Faccanoni e che aveva partecipato alla realizzazione del «Centro Giulia». Fallita. Oggi è il turno delle società che si occupavano rispettivamente del grande centro commerciale e del complesso turistico di Grignano. In sintesi il bagno e l'hotel Riviera. Fallite anch'esse.

La notizia del crack è corsa veloce. Molti si sono chiesti quali implicazioni potranno avere questi fallimenti. Nello scorso autunno l'apertura del Centro Giulia aveva incontrato l'ostilità di molti negozianti del Borgo teresiano, preoccupati per una ridistribuzione della clientela e per una diminuzione degli incassi. Il che è puntualmente avvenuto. Qualcuno che otto mesi fa era preoccupato, oggi potrà forse sorridere per il crack. Nella nuova struttura commerciale i volti saranno invece tesi, assillati. Ogni fallimento porta con sè incertezze di gestione, problemi, difficoltà, rallentamenti. Un curatore non ha nè i poteri, nè l'agilità operativa di un amministratore unico. In più tutti i punti vendita del «Giulia» sono stati dati in affitto assieme alle licenze. «Come finirà?» Si chiedono i commercianti.

Ieri una risposta certa, precisa, non è uscita nemmeno da un gruppo di avvocati. Troppe sono le variabili in gioco. Quel che è certo è che il grande mercato continuerà a funzionare in attesa di uno o di più acquirenti della società che lo gestisce. Poi qualcosa cambierà.

Lo stesso problema investe anche il bagno «Riviera». La «Maximilian srl» è titolare della licenza di concessione demaniale. «Aprirà, non aprirà?» si chiedono gli affezionati clienti dal momento che l'estate batte ormai alle porte. Il curatore, il dottor Tullio Maestro, sembra intezionato a non deluderli. «Se possibile apriremo. Devo comunque ancora esaminare il fascicolo. Darò una risposta fra una decina di giorni. Sono stato nominato curatore poche ore fa».

L'inaugurazione del «Giulia» era avvenuta nell'ottobre del '91. Vi avevano partecipato molte autorità, tutte sorridenti e compiaciute. Con Quirino Cardarelli, c'erano anche Franco Richetti, Adriano Biasutti e Dario Rinaldi. Era l'ottobre del '91, otto mesi fa. Oggi sembra passato un secolo.

CORO DI CONTRARI

Come pesa quest'Iciap

Durissini (Acepe) nasconde l'amarezza con una battuta, gli artigiani non ci stanno, perplessi i commercianti

Il più schietto è Lionello Durissini, presidente dell'Acepe, scanzonato e amareggiato: «I commercianti possono 'digerire' qualsiasi imposta, tanto la scaricano sui prezzi finali al pubblico, ma così il governo manda a fondo l'Italia». L'aumento del 15 per cento dell'Iciap, l'imposta comunale sulle attività economiche basata sulla metratura degli spazi occupati da artigiani e società, ha suscitato un ovvio coro di commenti negativi.

«Tra i Paesi europei a libero mercato - continua Durissini - abbiamo i costi più alti: i commercianti diventano esattori di uno Stato smpre più affamato d'entrate».

Un giudzio fortemente negativo anche quello di Fulvio Vallon, segretario provinciale della Cna. «L'Iciap - dichiara - era già una tassa insostenibile per i titolari di piccole attività, ora lo è ancora di più. E' contraria allo spirito della semplificazione del sistema fiscale, caldeggiata dalla Cee, ed è incostituzionale. Nel 1989 la Corte costituzionale l'ha condannata perchè colpiva, come colpisce anche ora, in modo sperequato e indiscriminato. Si è predisposto il risarcimenti, che quest'ultimo aumento però azzera».

Vallon rincara la dose: «L'Iciap serve poi solamente a sanare i deficit dei Comuni, i suoi introiti non vengono utilizzati per lo sviluppo del settore. Nei primi mesi dell'anno abbiamo inviato una lettera aperta ai sidnaci dei Comuni della provincia, sensibilizzandoli sulla questione, ma il solo risultato è stato quello di una riduzione rispetto al paventato aumento del 25 per cento».

Paolo Cespa, consulente dell'Associazione commercianti al dettaglio, si unisce al coro delle critiche. «Speravamo - afferma - che nelle zone confinarie, penalizzate dalla guerra nell'ex Jugoslavia e per tale ragione già beneficiarie di iniziative di agevolazione, l'Iciap non venisse aumentata, ma l'esito è stato negativo».

L'Unione del comemrcio sottolinea come l'aumento applicato ora, tra l'altro superiore all'indice di svalutazione, ad un'imposta considerata già di per sé ingiusta, costituisce un ulteriore appesantimento della pressione fiscale e penalizza oltretutto un settore che sta affrontando un momento difficile.

OGGI ALLA STAZIONE MARITTIMA

Risiera, un libro 'diverso' con alcuni contrappunti

La targa posta all'ingresso della Risiera di San Sabba (Adriatische kustenland, pag 236).

In due mesi ha venduto duemila copie e oggi esce in seconda edizione. Non è un best seller ma un libro che si prefigge di stimolare una riflessione per «rileggere» — come dice l'autore — la storia locale del periodo 1943-1945. Una verità «diversa» sulla Risiera di San Sabba, sui rapporti tra governo italiano e le truppe abbandonate a se stese dopo l'8 settembre. Si tratta di Adriatisches Kustenland (Zona d'operazione litorale adriatico), curato da Marco Pirina e Annamaria D'Antonio animatori del centro studi «Silentes loquimur» di Pordenone, che sarà proposto oggi alle 16 alla sala Illiria della Stazione Marittima in collaborazione con l'associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Un testo «difficile» sul quale gli storici e i critici ancora non si sono pronunciati, ma che gli riconoscono il merito di «far pensare». Due anni di lavoro negli archivi di Lubiana, di Francoforte e della curia udinese per scovare foto e documenti inediti e riprorne altri «trascurati». Marco Pirina è convinto di non aver fatto un libro di storia, ma di «aver dato un contributo alla verità su quel doloroso periodo».

Il libro apre con una serie di documenti, che l'autore commenta sommariamente («per una scelta precisa — commenta — ognuno può trarre le proprie conclusioni»), sulle manovre di accerchiamento delle truppe italiane da parte di quelle tedesche alla fine dell'agosto del 1943. «Il ministero dell'interno — spiega Pirina — sapeva benissimo delle manovre tedesche e si è ben guardato dall'intervenire. La disfatta era già decisa». Altri capitoli sono dedicati alla vicenda mai chiarita del tutto di Porzus, la malga dove si scontrarono le bande partigiane. Dagli archivi di Lubiana sarebbe emersa la contemporanea presenza all'evento di tedeschi, nazisti, titini, cetnici, sloveni collaborazionisti, ustascia, decima mas, Rsi, alleati e gruppi partigiani del meridione.

Una diversa interpretazione, ma solo per alcuni aspetti, viene data della Risiera di San Sabba. Pirina, accanto alle documentazione che proverebbe — a suo dire — la morte di un numero non elevato di ebrei (forse solo una trentina) ma considerevole di sloveni e croati, sostiene che negli ultimi giorni di attività del lager la sorveglianza sarebbe stata svolta non da SS russe o tedesche (come supposto dalla storiografia ufficiale) ma da SS di orgine italiana. «Dai rapporti di guardia — sostiene — si ricavano i nomi, italiani e triestini, dei miliziani. A loro andrebbe chiesto cosa è successo quel 30 aprile 1945. Non tutte le colpe, come stabilito nel famoso processo celebrato a Trieste nel 1976, in sostanza andrebbero attribuite a russi e tedeschi».

E, ancora, Pirina tira fuori i documenti dell'esistenza di un campo di concentramento inglese a Palazzolo dello Stella. «Perchè se ne parla poco — si chiede — viste le torture che infliggevano ai prigionieri?». E non è finita. La Regione ha già finanziato una serie di quaderni, il primo è già pronto, con la raccolta di storie e documenti che singoli cittadini hanno fatto pervenire al centro studi. «Non voglio riscrivere la storia — conclude Pirina — voglio solo che esca un po' più di verità».

NON VERRA' ABBATTUTA LA PORTA DELLO STUDIO

Stigliani, niente fabbro

Ridati i documenti al cliente ricorso alla magistratura

Il fabbro non abbatterà la porta dello studio dell' avvocato Antonio Stigliani. Non ci sarà quindi l'esecuzione forzata autorizzata venerdì dal vice pretore Fulvio Vida. Ieri il legale, già candidato senza fortuna alle recenti elezioni politiche, ha riconsegnato i documenti fiscali all'ex cliente che era ricorso alla magistratura dopo ripetuti e inutili tentativi di mettersi in contatto con lo studio cui aveva affidato la contabilità personale.

Anche due altri clienti dell'avvocato Stigliani che si erano rivolti a un altro legale per far valere i loro diritti, ieri hanno ottenuto i documenti richiesti. La vicenda è quindi conclusa. Le dichiarazioni dei redditi potranno essere compilate nei termini prescritti e con tutti i documenti necessari.

Come abbiamo riferito sabato l'azione per ottenere l' apertura dello studio era stata avviata dal ragionier Ennio Meruzzi. Da anni si era affidato alla competenza dello studio Stigliani per compilara la dichiarazione personale dei redditi. Qualche settimana fa aveva cercato di mettersi in contatto con il legale. Ma lo studio risultava inesorabilmente chiuso. nessuno alzava la cornetta del telefono, nessuno rispondeva alle lettere. Intanto la data delle scadenze fiscali si avvicinava. Il ragioniere visti vani i suoi sforzi, si è rivolto all'avvocato Carlo Falagiani che a sua volta ha cercato di mettersi in contatto con il collega. Ha chiesto informazioni all'Ordine, ha telefonato allo studio di via Coroneo 21 e all'abitazione di via del Biancospino. Nulla di nulla. Infine ha chiesto l'intervento della Magistratura.

L'ALTRA SERA A DOMIO

Ubriaco in pizzeria accoltella un cliente

Per finire la discussione ha estratto un coltello e lo ha vibrato contro il braccio sinistro di un uomo, Roberto Michieli di 36 anni.

Angelo Gardina, 64 anni, ha concluso così la serata in una cella del Coroneo grazie al pronto intervento di una pattuglia dei carabinieri di San Dorligo che lo hanno ammanettato e portato in carcere. E' accusato di lesioni personali aggravate, e di altro ancora.

L'altra sera, alle ventidue, Gardina era vistosamente ebbro all'interno della pizzeria «Mama», a Puglie di Domio.

Ha cominciato a molestare gli avventori del locale e quando questi gli hanno intimato di moderare i modi e i termini, ha impugnato il coltello e ha ferito Michieli che è stato trasportato all'ospedale di Cattinara e medicato al pronto soccorso. Le sue ferite guariranno in una quindicina di giorni.

ARRESTATO DAI CARABINIERI DOPO AVER TENTATO DI STRAPPARE ANELLI E COLLIER

Mani addosso a tre servolane

Tre servolane prese a schiaffi. La più sfortunata è stata Natasa Kraljevic, 44 anni, belgradese di nascita, ma triestina d'adozione, che si è presa anche dei forti strattoni alle mani e al collo. L'uomo, alto e robusto, voleva prima i suoi anelli, poi il suo collier. Non ha avuto nulla: lei ha resistito, ha gridato, lo ha fatto fuggire e poi è corsa alla vicina stazione dei carabinieri.

Il maresciallo Scalabrin ha messo in moto il suo fiuto e la sua esperienza, è sceso in strada e ha raccolto la testimonianza di due passanti che avevano visto la scena, ha messo assieme le descrizioni dei dati somatici e alla fine ha bussato alla porta di Gianni Corenich, 35 anni, in via dei Giardini. «Non posso sopportare di essere preso in giro», ha farfugliato il giovane, ammettendo di essere stato manesco.

Gianni Corenich

In realtà ha aggredito le tre donne senza motivo. E' stato preso da raptus alle tre del pomeriggio, all'incrocio tra via Giardini e via di Servola. Prima ha rincorso una trentacinquenne, l'ha obbligata a voltarsi e le ha mollato i ceffoni. Quindi ha preso di mira Natasa Kraljevic che stava aspettando in strada che la figlia venisse a prenderla in macchina per scendere in città. Non è riuscito a portarle via nulla, ma rincasando di corsa ha scaricato la sua rabbia schiaffeggiando sulle scale dell'abitazione, senza profferir parola, una sua coinquilina e lasciandola pesta e di sasso.

Ai polsi di Corenich sono scattate le manette. L'uomo adesso è rinchiuso al Coroneo con l'accusa grave di tentata rapina. Non si sa per quale motivo recondito ha preso di mira, in particolare, due donne bionde e vistose. E' assistito dal Centro d'igiene mentale di via della Guardia. Nel suo passato precedenti di poco conto: qualche gomma d'automobile tagliata, qualche scritta con la vernice spray.

s. m.

CONDANNATO PER AVER «RISPOSTO» AL PRESIDENTE

Cancelliere irriverente: 8 mesi

Otto mesi di carcere se pur con la condizionale. E' questa la pena inflitta a Silvano Zorzenon, 41 anni, via Matteotti 48, cancelliere del Tribunale e sindacalista della Uil-statali. Il pretore di Venezia ha giudicato oltraggiose alcune espressioni che Zorzezon aveva rivolto durante l'udienza del 25 ottobre '90 al presidente del Tribunale penale di Trieste Mario Trampus.

In quella data il cancelliere svolgeva il ruolo di verbalizzante del processo. Trascriveva a mano ciò che il presidente dettava perchè all'epoca nelle aule non erano ancora disponibili i registratori magnetici.

«Pian, pian, pian» aveva detto in dialetto Zorzenon per chiedere al presidente di rallentare il ritmo. Secondo l'accusa poco dopo gli sarebbe anche sfuggito il termine che in tutti i dialetti veneti significa «confusione» ma anche casa di tolleranza. Il giudice Trampus lo aveva pregato di esprimersi in italiano e con termini più opportuni. Il sindacalista aveva ribattuto in modo non troppo elegante. Il pubblico e gli avvocati erano rimasti sconcertati. L'udienza era stata sospesa ma il cancelliere, sempre secondo l'accusa, aveva continuato nel corridoio, sostenendo che l'episodio sarebbe finito davanti il Consiglio superiore della magistratura.

Poi era interventuo il cancelliere capo e l'udienza era proseguita con un altro verbalizzante. L'episodio era stato segnalato al presidente Sebastiano Cossu che a sua volta aveva sollecitato l'inizio dell'azione penale e disciplinare. Quest'ultima comunque non potrà avviarsi prima che la sentenza sia passata in giudicato.

Come abbiamo detto il Pretore di Venezia Antonino Abrami ha condannato il cancelliere al termine di un processo snodatosi in tre udienze. Il magistrato ha inoltre disposto che il fascicolo ritorni alla Procura per verificare la possibilità di esercitare l'azione penale per un eventuale altro capo di imputazione. Gli 8 mesi di carcere inflitti a Zorzenon vanno riferiti esclusivamente all'articolo 343 del Codice penale che punisce l'oltraggio a un magistrato in udienza. Ma alcune parole, secondo quando è emerso nel dibattimento, sono state pronunciate anche nel corridoio.

«Ho presentato appello» ha annunciato il cancelliere. «Ribadisco che volevo richiamare come sindacalista l'attenzione sui difficili problemi della verbalizzazione dei processi».

BOTTA E RISPOSTA

Porto, la Lista replica a Tombesi

Continua il confronto botta a risposta tra il segretario della Lista per Trieste, l'onorevole Giulio Camber, e il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi.

Dopo l'ultimo intervento dell'esponente camerale, riparte all'attacco Camber che al consiglio direttivo della LpT ha dato lettura della lettera inviatagli da Tombesi. Univoca la nota di commento del consiglio della Lista: «L'onorevole Tombesi ha ritenuto d'inscenare un'ennesima polemica, questa volta con Camber. Non c'è bisogno di portare ulteriori elementi di prova ai fatti già noti e cioè alla indecorosa polemica sollevata nei confronti del presidente dell'Eapt Fusaroli, i cui toni e contenuti sono da giudicare tanto più scandalosi se rispecchianti una posizione ufficiale del presidente della CdC, come da lui ora dichiarato, anche se non vogliamo pensare a più o meno casuali coincidenze con l'ispezione in porto disposta dal ministero del Tesoro. Del resto Tombesi non è nuovo a simili episodi, basti ricordare l'ancora più scandalosa polemica basata su reciproche accuse scambiate tra Tombesi e il presidente dell'Ente Fiera Marchio».

La Lpt chiude la nota non risparmiando una frecciata a Tombesi. «Suggerimento finale: anzichè dedicarsi alle baruffe chiozzotte in famiglia, cerchi d'impiegare meglio i fondi della benzina agevolata».

ELEZIONI / IL SORTEGGIO IERI ALLA CORTE D'APPELLO

La Lega Giuliana «apre» la lista per le provinciali

ELEZIONI

Il rischio 'accettato' dei 50 consiglieri

La riduzione si basa su dati ufficiosi del censimento

La campagna elettorale è ufficialmente partita, i candidati hanno già definito budget di spesa e 'immagini' da distribuire agli aficionados del voto, ma su tutta la macchina grava il rischio di un annullamento per la riduzione dei posti di consigliere comunale da 60 a 50. La questione è di vecchia data e fa riferimento ai risultati non ufficiali del censimento generale in base ai quali la popolazione triestina sarebbe diminuita, nel corso di dieci anni, al punto da rendere necessario un ritocco del numero dei consiglieri. L'intera elezione, in pratica, potrebbe essere invalidata e riproposta con un numero di consiglieri pari a sessanta. Gli esperti preferiscono non pronunciarsi, mentre i segretari di partito hanno deciso di accettare la situazione.

I dati del censimento sulla popolazione residente a Trieste, come già più volte detto, non sono ufficiali nè sono mai stati ufficializzati(lo saranno soltanto in autunno), ma il commissario staordinario e il Prefetto hanno deciso di utilizzarli ugualmente, confortati dal parere del ministero degli interni.

«La questione è complessa — spiega Zanini, della segreteria del Pds — e si presta a essere strumentalizzata da chi volesse creare destabilizzazione. Gli organi ufficiali dello Stato, se si sono mossi in questa direzione, hanno evidentemente delle forti ragioni dalla loro parte. Il problema ora è capire se l'uso dei dati ufficiosi del censimento sarà utilizzato anche per la distribuzione dei finanziamenti ai Comuni, o inciderà sul ruolo di Trieste all'interno della regione».

Scheda per le elezioni Provinciali

Il sorteggio ha attribuito alla Lega Giuliana-Mit il primo posto di apparizione nella scheda per l'elezione del consiglio provinciale. L'ultimo, il sedicesimo, è andato invece alla Lega Democratica. Con una rapida cerimonia, ieri alla Corte d'Appello (presidente Armando Lugnani, consiglieri Franca Gridelli, Pasqualino De Simone, Fiorenzo Cliselli, Edoardo Cola), è stata conclusa la fase di assegnazione dei posti nella scheda elettorale. Lunedì, infatti era stata la volta delle attribuzioni dei posti per le comunali e le circoscrizionali.

L'ordine sorteggiato, dopo la Lega Giuliana, vede i Verdi-Sole che ride, Unione Slovena, Movimento Friuli, Pli, Pri, Rifondazione comunista, Dc, LpT, Lega Nord, Psdi, Pensionati, Msi, Psi, Lista verde alternativa (verdi federalisti), Lega Democratica.

Una curiosità: l'Unione slovena occupa la terza posizione, la stessa della scheda per le comunali. Medesimo posto sia in Provincia che in Comune, il dodicesimo, anche per la lista dei Pensionati.

Rispetto alle elezioni comunali, dove i partiti in gara sono 15, c'è un simbolo in più, quello del Movimento Friuli (proprio alcuni giorni fa a Udine è stato deciso l'autoscioglimento per trasformarsi in «Lega Friuli») che ritenta l'avventura in terra giuliana.

RIFONDAZIONE APRE LA CAMPAGNA

Garavini: «La forza dell'opposizione»

«La forza di una battaglia di opposizione è molto più grande rispetto a quella di chi opera in una posizione subordinata dentro il governo, a Trieste il rischio delle forze di sinistra è proprio quello di essere egemonizzate da altri nell'esecutivo». L'onorevole Sergio Garavini, segretario nazionale di Rifondazione comunista, ha aperto così la campagna elettorale triestina del suo partito.

Dopo la conferenza stampa nella sede di via Tarabocchia, ieri pomeriggio ha tenuto un comizio in piazza Goldoni. Antonino Cuffaro, capolista in Comune, ha precisato che il programma della Lega democratica non è di sinistra ed ha ricordato il voto del Pds sugli statuti delle due amministrazioni elettive, con il quale a suo avviso si sono penalizzati gli sloveni. «In una fase come questa — ha aggiunto Cuffaro — bisogna avere il coraggio di presentarsi con le proprie idee e con il proprio simbolo, l'opposizione è fatta anche per costruire un'alternativa e dall'opposizione come Pci non c'è stato un intervento a favore di Trieste che non abbia avuto il nostro contributo». Alla conferenza c'erano anche il segretario proviciale, Giorgio Canciani e l'uomo di punta di Rifondazione in Provincia, Fausto Monfalcon. Cuffaro ha inoltre precisato che in Comune «non ci sono le condizioni per alleanze con la Dc». Ed ha rimarcato il ruolo di forza aggregante dei comunisti dall'opposizione.

Garavini durante il comizio in piazza Goldoni (Italfoto)

«Ci auguriamo che sia possibile concordare un candidato comune per tutte le forze della sinistra — ha dichiarato Garavini a proposito dell'elezione del Presidente della Repubblica e in tal senso ci siamo incontrati con Occhetto e i capigruppo del Pds, nonchè con i verdi e la Rete». Tracciando l'identikit del candidato per il Quirinale, Garavini ha osservato che «non dovrà avere appoggiato la guerra del Golfo e dovrà essere garante e custode della Costituzione, anche per quelle procedure che essa prevede per l'autoriforma». A proposito della crisetta interna a Rifondazione sulla mancata nomina di tre componenti della segreteria nazionale, Garavini ha osservato che sulla linea politica del partito non ci sono diversità di vedute. Ed ha definito l'incidente come «una crisi di crescita».

In apertura Canciani ha ricordato con soddisfazione che Rifondazione comunista non si è rivelata alle politiche quel partitino del due per cento che alcuni pensavano. E ha definito ottimo il risultato conseguito. «Ci presentiamo alle amministrative con liste credibili — ha concluso — con persone di prestigio politico e professionale».

PSI VERSO LE COMUNALI: PARLA SEGHENE

'Il capolista sono io'

L'anima demichelissiana del garofano è pronta. Augusto Seghene parla come al solito senza peli sulla lingua e a sorpresa si candida come riferimento in Comune del Psi. Avvisa inoltre la Democrazia cristiana: non blocchi la trattativa sulle giunte con pregiudiziali su Rinaldi sindaco.

Seghene, alla fin fine questo Psi senza capolista come lo vede?

«L'indicazione della lista in ordine alfabetico non è una cosa in assoluto negativa».

Però i socialisti in questo momento avevano forse bisogno di una maggiore caratterizzazione.

«Al di là dell'ordine di presentazione dei candidati è capolista colui che, considerati i ruoli fin qui svolti e i voti avuti nelle ultime elezioni, rappresenta meglio il partito».

Come dire il capolista è Augusto Seghene...

«Mi pare evidente che la 'pole position', considerata la rinuncia di Carbone, non possa essere attribuita ad altri».

Come giudica la rinuncia di Carbone?

«Io ho cercato in tutti i modi di far candidare Carbone in quanto lo ritengo il socialista più rappresentativo. E la sua rinuncia mi aveva lasciato perplesso».

Adesso invece?

«Successivamente ho pensato che la sua rinuncia debba essere rivalutata».

Perchè?

«Se Carbone si fosse candidato, sarebbe diventato un oggettivo ostacolo alla governabilità in quanto tutta la trattativa politica si sarebbe incentrata su Carbone sindaco».

Questo discorso potrebbe valere adesso per la Dc con Rinaldi.

«Indubbiamente in una situazione in cui i partiti di governo sono stati penalizzati, non farà bene alla governabilità cittadina avere dei candidati sindaci come Rinaldi e Trauner, prescindendo dalle loro indubbie qualità».

Cosa bisognerà dunque fare nelle trattative dopo il voto del 7 giugno?

«La Dc con Rinaldi stia attenta a non bloccare la governabilità - dice il socialista (foto) - pretendendo il sindaco»

«Coinvolgere nelle future giunte certamente la Lista per Trieste, andando anche incontro alle sue valutazioni di ordine programmatico e tenere in evidenza la grossa novità della Lega Nord che non può essere liquidata unicamente come movimento di protesta».

Come la mettiamo con la Dc?

«Se vuole assicurare governabilità, dovrà partecipare alle trattative per le giunte senza pregiudiziali sul sindaco, come del resto ha fatto il Psi presentando una lista in ordine alfabetico».

Ma chi farà allora il sindaco?

«Chi meglio saprà garantire gli equilibri all'interno della nuova coalizione».

Proviamo a delinearla dal suo ragionamento: Psi-Lista per Trieste, laici, Lega Nord, Dc e all'opposizione la Lega democratica?

«La lega democratica è da valutare perchè esprime un insieme di interessi diversi. Sono convinto che un nucleo socialista laico autonomista possa essere il perno centrale della governabilità futura. E qui o la Dc si mette a disposizione della città, o la città dovrà organizzarsi senza la Dc».

f. c.

PROVINCIA

Berni: «Regole da cambiare»

Secondo l'esponente liberale (foto) vanno ridefiniti accorpamenti di deleghe, ruolo dell'ente e interventi di edilizia scolastica

Giorgio Berni, assessore provinciale uscente, prende le difese di Palazzo Galatti, in un momento in cui il Comune tende sempre a fare più notizia. «Provincia e Comune devono integrarsi nelle rispettive competenze e non essere su un piano subordinato l'una rispetto all'altro» afferma l'uomo di punta del Pli. E aggiunge: «Già in altre parte d'Italia la Provincia ha un ruolo prevalente, perchè territorialmente più ampia, ma a Trieste avviene il contrario, anche perchè il territorio comunale quasi si sovrappone a quello provinciale; qui le decisioni politiche vengono prese dal Comune e la Provincia finisce per essere 'al traino', il problema è invece quello di ripartirsi i ruoli in maniera efficace».

L'ex assessore non ha peli sulla lingua. Anche perchè i liberali, costituite le nuove giunte, chiederanno a Palazzo Galatti un ruolo di maggiore responsabilità. Berni quindi per lavorare non vuole contenitori vuoti. «Cultura e istruzione, edilizia scolastica e mondo giovanile — aggiunge — sono i tre temi sui quali, se opportunamente accorpati, può essere giocata la nuova immagine amministrativa e politica dell'Ente Provincia». L'assessore uscente precisa che «già adesso le leggi sulle autonomie locali attribuiscono competenze specifiche alla Provincia, soprattutto nella redazione dei piani territoriali di coordinamento». «Ecco allora che il ruolo del Comune dovrebbe abbracciare tutto quel che riguarda il rapporto diretto con il cittadino, assicurando le risposte alle esigenze dirette quali i servizi — afferma — mentre la Provincia dovrebbe invece avere un ruolo di indirizzo dello sviluppo territoriale». Secondo l'esponente liberale solo così si otterrebbe un coordinamento in grado di portare all'ottimizzazione delle risorse «che finora sono state troppe volte disperse in un balletto di competenze fra i due enti locali».

Berni ha osservato come nel settore dell'edilizia scolastica «si assista a un degrado generalizzato: in questi anni si sono riversati centinaia di milioni su edifici che non sono nati per essere scuole, vedi il caso del vecchio Volta di via Battisti che era una caserma o le scuole slovene all'interno dell'ex manicomio di San Giovanni, e quasi la metà delle risorse disponibili è stata letteralmente buttata via per operazioni senza ritorno». «Allora — sottolinea Berni — certe volte bisogna anche avere il coraggio di demolire e costruire ex novo, operazione che spesso può risultare più economica».

Berni ha toccato anche il tasto dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. «Il grande comprensorio si sta progressivamente smembrando, diviso fra università, scuole e Usl, manca chi decide e a questo punto — ha concluso Berni — sarebbe meglio avere il coraggio, da parte della Provincia, di cederlo: che ogni ente compri la sua quota e ne garantisca manutenzione e gestione, sarebbe meglio che inseguire sogni di parco urbano difficilmente realizzabili».

MOČNIK APRE LA LISTA COMUNALE, MA C'E' ANCHE SAMO PAHOR

L'Us cambia musica

L'Unione slovena cambia musica. E inserisce nella sua campagna elettorale anche i toni acuti. «La candidatura alle comunali di Samo Pahor come idipendente — ha detto ieri nella conferenza stampa di presentazione il segretario provinciale Martin Brecelj — è il segno che qualcosa bisogna mutare, è inaccettabile che i nostri problemi siano costantemente irrisolti». L'altro uomo di punta in Comune, quello che apre la lista, è Peter Močnik, avvocato, vicino al mondo cattolico. «I nostri elettori avranno così modo di eleggere — ha aggiunto il segretario — colui che rappresenta meglio i suoi interessi». Ma all'Unione slovena, grazie a un appello all'unità (Pahor non si era infatti candidato nell''88 sotto il segno dell'Us) si ritiene di avere buone possibilità per eleggere un secondo consigliere in Comune. Nel corso di una presentazione nel segno bilingue, Brecelj ha illustrato il curriculum dei vari candidati. La testa di lista per il Comune, oltre a Močnik e Pahor, comprende Luigi Debelis, presidente dell'Alleanza contadina; Jelka Daneu, presidente del 'Mitja Čuk'; Tomaso Simcic, insegnante; Tamara Petaros, studente; Edoardo Zerial, sindacalista; Giuseppe Pečenko, preside della scuola media slovena e Samo Kokorovec, sportivo. Quindi la lista prosegue con l'ordine alfabetico. In Provincia nel collegio forte di Duino - Aurisina, Monrupino, Sgonico c'è l'indipendente Giovanni Peterlin, mentre nell'altro collegio buono per l'Us, quello di Opicina, Prosecco, Santa Croce viene presentato ancora Pecenko.

L'Us vuole emendare gli statuti in Comune e Provincia che «penalizzano gli sloveni»; avere una rappresentanza garantita nelle amministrazioni elettive come gli italiani in Croazia e salvare la Comunità montana del Carso. «E' ora di voltare pagina e arrivare all'attesa legge che chiarisca lo stato giuridico della minoranza — ha concluso Brecelj — e finirla con gli atteggiamenti dilatori e intolleranti nei nostri confronti». Pahor non ha smentito la sua 'verve' critica. Ed ha polemizzato per gli altri due nomi Pahor inseriti in lista, che potrebbero creare confusione nelle preferenze.

ELEZIONI / LISTE

Sole che ride davanti la sede della Fintour

Presentazione polemica dei propri candidati alle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali, oggi alle 10 nella scalinata tra via Giulia e via Pindemonte, dei Verdi-Sole che ride. La zona prescelta per la presnetazione della lista, si legge in una nota, è «una delle più colpite dalle iniziative Finsepol-Fintour e attende ancora la costruzione dei parcheggi e di una viabilità adeguata legata alla strasformazione della rete Sip, della Regione e del centro Giulia».

COLONI. Il parlamentare Sergio Coloni e il segretario provinciale della Dc Sergio Tripani hanno informato il ministro degli interni Scotti di preannunciate iniziative che potrebbero produrre tensioni negative nella generale buona convivenza interetnica triestina alla vigilia della elezioni amministrative. Il deputato Dc ha poi chiesto misure idonee a prevenire atti di intolleranza, come i ripetuti attacchi am vescovo Bellomi.

INSOLITA PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI LVA IN VIA MACHLIG

Il 'cielo' dei verdi è in una stanza Iacp

I candidati ambientalisti nel corso della conferenza stampa.

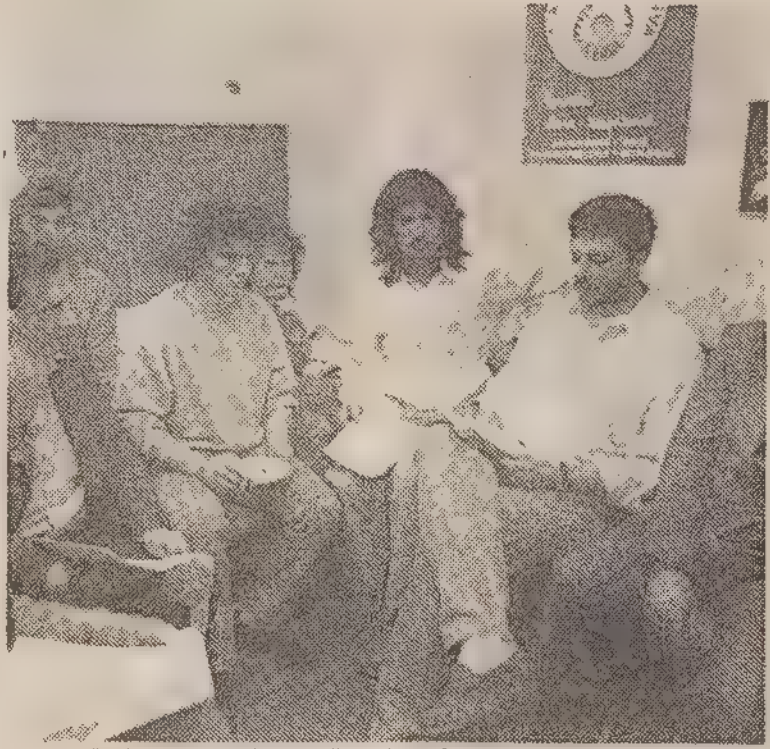
I candidati della Lista verde alternativa sono assiepati l'uno sull'altro: le sedie sono quasi accatastate nel monovano al civico 22 di via Machlig, uno stabile dell'Istituto autonomo case popolari.

Per presentare alla stampa la proposta elettorale nata da un accordo tra la Lva, i Verdi margherita e il Coordinamento nazionale dei Verdi federalisti, gli ambientalisti hanno scelto una provocazione dal sapore amaro. Nessuna sala-conferenze, nessun caffè alla moda, nessun circolo che faccia «tendenza» ma lo squallido monolocale abitato da un giovane ex tossicodipendente, disoccupato, che condivide i pochi metri quadrati con la sua compagna e il loro bimbo.

«Trieste non è solo il Caffè degli specchi - inizia il capolista Maurizio Bekar - e i politici non possono continuare a propinare progetti faraonici per una città che, a essere benevoli, esiste solo nel loro cassetto dei sogni». Per i verdi è prioritario invece porre in relazione le varie realtà di una città troppo frammentata, i soggetti deboli con quelli forti: «Anche i gruppi sociali che hanno bisogno d'assistenza costituiscono una risorsa umana ingiustamente dimenticata».

La composita lista ambientalista, aperta a numerosi indipendenti, ha puntato l'attenzione sull'«ecologia sociale»: l'ambiente non è fatto solo da verde, acqua e aria da tutelare, ma anche dalle relazioni umane troppo spesso fonte di disagi anche maggiori di quelli causati dall'inquinamento.

Per la prossima battaglia elettorale la Lva e i suoi alleati hanno formulato un programma basato su quattro punti: l'autonomia dal Friuli, intesa assolutamente non in senso campanilistico ma quale strumento tecnico per lo sviluppo economico, l'impegno a favore della pace, da concretarsi con lo sforzo per promuovere la pacificazione delle zone oltre confine e la convivenza con le loro popolazioni, la partecipazione, lottando per l'inserimento di giovani e anziani nella vita attiva della città e modificando l'amministrazione pubblica per renderla più trasparente e accessibile, e infine l'ambiente, colmando l'assenza di un quadro di sviluppo coerente e percorribile.

Tra i candidati Giacomo Scotti, giornalista e scrittore italiano residente a Fiume, perseguitato dal regime comunista, un uomo-ponte tra due realtà che mai come ora hanno possibilità di riavvicinarsi.

CAPO DELLO STATO: PARLAMENTARI E SENATORI TRIESTINI ALLA VIGILIA DELL'ELEZIONE

I «nostri» e l'urna del presidente

Coloni sospeso tra Martinazzoli ed Elia, Camber non sa, Agnelli sostiene Vassalli, per Bordon Iotti-Bobbio

CAPO DELLO STATO: LA GENTE VUOLE UN UOMO MONOLITICO

Gettonati Cossiga e Spadolini

Cristiano Carbogno · Walter Buttò · Giancarlo Sgrazzutti · Cristina Lettig

Ci vuole un presidente della repubblica «tutto d'un pezzo» che non si faccia «coinvolgere» dall'andazzo della politica italiana. E la scelta non sarà di certo facile. Questo il parere di alcune delle persone dà noi intervistate. Ed ecco, per chi voterebbero, queste ultime, se facessero parte del «conclave».

«Io sono per Cossiga — afferma deciso Cristiano Carbogno, un agente di cambio ventitreenne —, mi è piaciuto tantissimo nel suo primo mandato. Ha avuto il coraggio di dire e fare quello che altri non avrebbero mai osato». Di parere diametralmente opposto un funzionario dell'Enel, Giancarlo Sgrazzutti: «Cossiga proprio lo escluderei, è stato troppo dirompente. Visto che l'Europa del '93 è alle porte, invece, vederei bene al Quirinale un esperto di economia. Mi viene in mente il nome di Monti, il rettore della Bocconi di Milano».

Anche Walter Buttò, un altro dipendente dell'Enel, dice la sua: «Alla presidenza ci terrei che andasse Spadolini. Certo che questo è un momento difficile... La gente non si fida più dei politicanti, c'è poca trasparenza». L'ipotesi di Giovanni Spadolini presidente della repubblica, considerato ottimo candidato per virtù e meriti personali, incontra il favore di parecchi degli intervistati, ma lo stesso è per Francesco Cossiga.

Facendo un pronostico, l'impiegato Stefano Zingari, dice che questa volta vincerà un laico, probabilmente Spadolini: «... Anche se spero nel ritorno di Cossiga», conclude. Rossella Montanelli, un'impiegata trentenne, osserva scherzosa che il presidente del Senato Spadolini, anche nell'aspetto è rassicurante...».

Pessimista la traduttrice Cristina Lettig: «Nella scena politica del paese manca il personaggio giusto. Si tirano in ballo uomini come Norberto Bobbio. Ma lui è un uomo di cultura. Ognuno dovrebbe occuparsi del suo campo». Dello stesso parere, l'impiegato Giorgio Maican: «Peccato che non ci sia più Pertini».

Daria Camillucci

Il toto Presidente della Repubblica sta rullando a pieno regime: Roma è in preda alla frenesia, ma i triestini sembrano affrontare la «vigilia presidenziale» con i piedi piantati per terra.

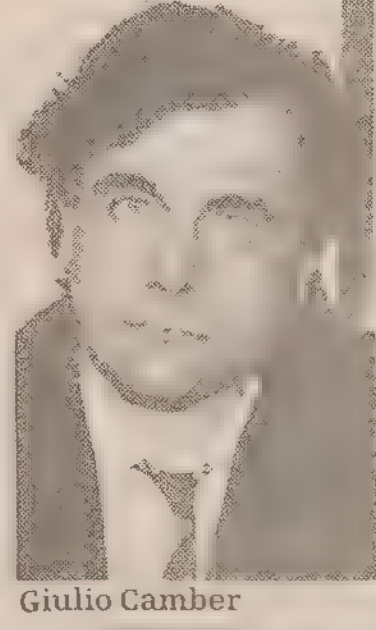
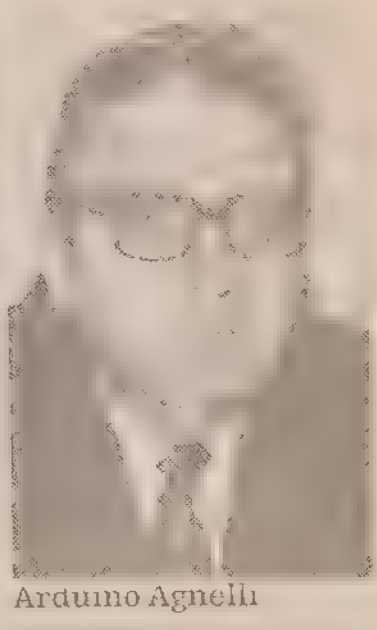
Come l'onorevole della LpT, Giulio Camber che, anzichè far nomi, mette avanti una sola certezza: «Il mio - precisa - sarà un voto completamente autonomo. Sui nomi, ancora non so. Del resto, siamo in alto mare». Preferenze? «Stiamo giocando alla lotteria - aggiunge -, preferirei giocare a quella di Barcola». L'aria parlamentare la respira come «uno sbraco infinito. Può succedere di tutto, una soluzione seria o un compromesso; mi auguro che i fatti di Milano influenzino positivamente l'assemblea». Autonomo, dunque, disposto solo «ad ascoltare i consigli di Cecovini».

Il senatore psi Arduino Agnelli si attiene alla «fumata bianca» partorita dai gruppi congiunti: «Giuliano Vassalli è il nome proposto - spiega - Poi, si vedrà. E' una candidatura forte, un uomo di scienza, professore di diritto penale. Non è 'di

L'aria romana è intossicata: si attende di tutto

apparato', ma non è uno sprovveduto in politica». Il «giusto mezzo» tra i ranghi di segreteria e la figura «di apertura al rapporto tra i partiti».

Gettando l'occhio alla Dc, Agnelli è incuriosito dal verdetto che uscirà da un «cappello a cilindro» sconquassato dalle lacerazioni. «Ci sono quattro grandi schieramenti - conclude - senza allusioni, il centro-destra che propende verso Cossiga; la Dc ancora 'muta'; il Psi con Vassalli; il Pri con Spadolini e gli ex-comunisti dai quali ancora non è venuto fuori nulla».

Coloni, deputato democristiano, esordisce facendo il nome «di bandiera»: il senatore De Giuseppe, vice presidente vicario del Senato. Ma le sue preferenze personali vanno ai nomi «nuovi»: «Capaci, di sensibilità forte, Martinazzoli ed Elia. Questi mi sembrano, anche per legami di amicizia, i candidati sui quali ho imbarazzo nella scelta. Ci sono altri buoni nomi, Scalfaro, Andreotti, Anselmi. Auspicando che il Presidente sarà un dc (eletto da un solido consenso), preferisco tuttavia uno Spadolini sostenuto dal quadripartito, con Pri e Pds. Un buon candidato sarebbe Bobbio, ma è troppo anziano». Niente emozioni, molta ponderazione: «Sono preoccupato - conclude - Bisogna stare molto attenti». Il deputato della «Lega democratica Trieste per l'Europa», Willer Bordon, ripropone la rosa Segni «Bobbio-Elia-Anselmi-Azeglio Ciampi». «Il Pds - spiega - propone per la prima votazione la Iotti. Ma anche Bobbio rispecchia l'identikit dell'uomo giusto. Ma bisognerà attendere la quarta votazione prima di fare sul serio. Spadolini è un nome forte, ma non siamo a sette anni fa, quando 'il' candidato era Cossiga».

Giulio Camber · Arduino Agnelli

Sergio Coloni · Willer Bordon

IL COMITATO TECNICO DEL CIPI HA APPROVATO LA CASSA INTEGRAZIONE

MonteShell, un respiro di sollievo

Occhi puntati, ora, sulla consultazione di Muggia del 14 giugno-In ballo 26 miliardi

Un respiro di sollievo per i cassintegrati della Monteshell. Il Comitato tecnico del Cipi ha approvato ieri la cassa integrazione per il periodo novembre 1991-novembre 1992. Un anno, e c'è tutto il tempo per definire il progetto di lavoro per l'insediamento dei depositi di gpl nell'area ex Aquila. Il provvedimento, per diventare operativo, dovrà ora passare il vaglio del comitato politico del Cipi per la delibera formale ma l'approvazione, a questo punto, sembra un atto scontato. Va considerato che la Monteshell aveva anticipato l'indennità economica ai cassintegrati da novembre a febbraio e da marzo i lavoratori percepiscono alcuna paga.

Soddisfatti, ma non completamente i sindacati, che temono di perdere altro tempo in lunghe e improduttive discussioni. Giorgio Clapiz, della Cisl, mette in guardia dai facili entusiasmi e ricorda che, a novembre, dovrà essere avviato il progetto per la realizzazione dei depositi se si vorrà avere ancora credibilità nei confronti del governo e dei lavoratori.

Il riferimento va alla «consultazione» in programma a Muggia il 14 giugno. «La popolazione — continua Clapiz — non dovrà esprimere un 'sì' o un 'no' alla Monteshell, ma a un intero pacchetto che porterà a Muggia investimenti e attività per 26 miliardi complessivamente. All'interno di questo pacchetto ci sono i depositi Monteshell, ma non sono l'unico elemento da considerare».

Un appuntamento tra tutte le parti coinvolte nel progetto (Monteshell, Regione, sindacati, comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo, Ezit) è già stato fissato per il 15 giugno per definire un nuovo accordo di programma sul futuro degli insediamenti.

PANORAMA SINDACALE

Nuovi acquirenti in vista per rilevare la Julia Cables

Uno spiraglio di luce per la ripresa della Julia Cables, l'azienda di cavi elettrici fallita qualche giorno fa. Ieri mattina, i sindacati hanno incontrato l'assessore regionale all'industria Saro e i rappresentanti della Friulia (azionista di minoranza) per una analisi della situazione. Due società del settore, infatti, avrebbero manifestato l'intenzione di rilevare la Julia e si attende ora la definizione della loro proposta. I sindacati hanno poi chiesto al liquidatore Beniamino Sabini di presentare la richiesta di cassa integrazione per i dipendenti. Entro metà giugno le parti si incontreranno nuovamente per valutare gli sviluppi della vicenda.

L'Eapt triplica l'affitto, Cartubi in difficoltà

La decisione di triplicare l'affitto per l'uso dell'area demaniale del molo fratelli Bandiera a carico del cantiere «Cartubi» è stata criticata, in una nota, dalle segreterie di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil che che denunciano il comportamento dell'Ente porto. Secondo i sindacati l'Eapt avrebbe «inopinatamente triplicato l'affitto portandolo a 198 milioni annui, una cifra insostenibile dalla Cartubi» che rischierebbe di uscire dal mercato. Le segreterie dei metalmeccanici hanno chiesto un incontro urgente al presidente dell'Eapt e al Prefetto. Il problema dell'affitto era sorto già lo scorso agosto ma non è mai stata trovata un'intesa tra Cartubi e Ente Porto.

Ferriere di Servola in crisi per il disimpegno dell'Ilva

Roberta Breda, deputato del Psi, ha invitato i parlamentari della regione a un incontro per valutare le conseguenze del ventilato disimpegno dell'Ilva dalla partecipazione alle Ferriere di Servola che «lascerebbe in oggettive difficoltà il socio privato» (Pittini). La preoccupazione nasce dal fatto che l'Iri sembra stia incrementando gli sforzi per rilanciare il polo siderurgico di Taranto. Sulla questione è intervenuto anche Augusto Seghene che mette in guardia da un possibile disimpegno anche di Pittini a seguito dell'abbandono dell'Ilva. Una dura critica viene indirizzata nei confronti dell'Ilva e delle partecipazioni statali «che si dimostrano restie a svolgere il loro ruolo a Trieste».

Appoggio della Cgil locale alla manifestazione degli infermieri

E' stata celebrata ieri la giornata internazionale dell'infermiere e nell'occasione la Cgil triestina di categoria ha dato il proprio appoggio alla manifestazione svoltasi a Roma e organizzata dalle associazioni profesionali.

Proposte della Cgil per la programmazione economica

Un documento su «linee e obiettivi di programmazione economico finanziaria degli enti locali» è stato approvato dal comitato direttivo della Cgil. Il documento traccia alcune proposte per l'avvio di un processo di pianificazione della provincia triestina che richiede le modalità di governo previste per l'area metropolitana.

ASSICURAZIONI: RINNOVO DELL'INTEGRATIVO

«Lloyd non tradirci»

C'era pure il presidente nazionale Luciano Canzian, per dare «peso» e sostegno alla vertenza che lo Snfia (Sindacato nazionale dei funzionari delle imprese assicuratrici) si è preso a cuore sul contratto integrativo del Lloyd Adriatico. Il vertice «per eccellenza» del sindacato (che a Trieste raccoglie 120 funzionari esterni e interni) con la sua presenza ieri (assieme a Fabio Radetti e Aldo Flego, rappresentanti sindacali del Lloyd), alla conferenza stampa, ha così voluto esprimere l'estremo interessamento alla vicenda triestina.

«Lo Snfia - ha spiegato Canzian - si batte perchè ai funzionari assicurativi venga riconosciuto il ruolo di professionisti prestati alle imprese, da non identificarsi con la categoria dei quadri, come invece cerca di fare l'Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici)». Per salvaguardare questo «status», nel 1986, dopo una mediazione ministeriale, nel contratto nazionale era stata inserita una specifica area di contrattazione per i funzionari. Secondo lo Snfia, la figura del funzionario, per autonomia di funzioni, va collocata tra quella del dirigente e quella del quadro.

E qui, la «patata bollente» del Lloyd (unica Compagnia ad avere operato in deroga alla contrattazione nazionale): l'integrativo è scaduto da 30 mesi. Considerato che l'azienda si appresta a chiudere un bilancio con un fatturato aumentato del 20% (hanno aggiunto Radetti e Flego), «riteniamo che vada chiuso un contratto non debitorio nei nostri confronti, nè sul piano economico, nè su quello normativo». Con il cambio della proprietà potrebbe essere abbracciato «tout-court» il contratto nazionale.

IN DIFFICOLTA' ANCHE I POMPIERI

Senza 'guardia fuochi' in tilt i turni antincendio nei locali

Teatri nella bufera se non viene risolta la vertenza che vede solo formalmente schierati su versanti opposti i Vigili del Fuoco e la Cooperativa «Nuova Santa Barbara». Ieri il Tribunale amministrativo regionale ha deciso di rinviare la discussione del ricorso presentato dall'avvocato Furio Stradella per conto di Mario Micheli, il presidente della cooperativa.

Il Tar riaffronterà il problema nell'udienza del 10 giugno. Nel frattempo dovranno essere chiarite molte cose. In primo luogo chi vigilerà sui sempre possibili incendi che potrebbero scoppiare durante gli spettacoli del «Rossetti», del «Cristallo», del teatro sloveno, dello stadio «Grezar», del dancing «Paradiso» e della «Fiera di Montebello».

Due circolari attribuiscono questo compito solo ai Corpo nazionale vigili del fuoco. E la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo si è adeguata, estremettendo la cooperativa dopo quasi vent'anni di servizio al «Verdi». Da qui il ricorso.

Fatto è che i ruoli dei pompieri sono più che sguarniti e che non ci sono vigili disponibili ad accollarsi il nuovo compito fuori dall'orario di servizio. I sindacati su questo hanno già messo le mani in avanti anche se il nuovo contratto di lavoro della categoria prevede un fondo di incentivazionze per chi è chiamato a vigilare sui «locali di pubblico spettacolo». I soldi fanno piacere a tutti ma non tutti i pompieri sono disponibili a veder aumentare il proprio orario di lavoro come minimo di 12 ore mensili obbligatorie. Per questo i «guardafuochi» delle cooperative private sono stati sempre visti di buon occhio.

Due circolari governative, fatte proprie dalla Commissione di vigilanza, hanno completamente mutato il quadro normativo. A Trieste ci si è adeguati subito, mentre in altre città e Regioni le Prefetture hanno preso tempo in attesa dei chiarimenti dal Ministero. A Roma si discute ancora sull'obbligatorietà del servizio di vigilanza «imposto» ai pompieri. E al momento non è per nulla chiaro come finirà la vertenza.

Ecco perchè il Tar ha rinviato la discussione a giugno. La stagione è conclusa e il Verdi riaprirà per le ristrutturazioni chissà quando. Intanto il «Tar» del Lazio potrebbe dire...

LUTTO

Rosalina Costanza

E' morta ieri all'ospedale di Udine Rosalina Costacurta, moglie del dott. Antonino Costanza, presidente della Corte dei Conti di Trieste. Aveva 52 anni. La notizia ha suscitato costernazione e cordoglio. La signora Costacurta, da alcuni mesi in cura nella clinica ematologica dell'università di Udine, era molto conosciuta a Pordenone, dove abitava, e anche in altri centri della regione dove gestiva alcuni negozi della catena Benetton. Oltre al marito lascia una figlia di 18 anni.

A 80 anni il cavalier Scozzai si congeda dalla Pretura

Tagliato questo mese il traguardo degli ottant'anni, il cavalier Mario Scozzai sta per dire addio al lavoro al quale ha dedicato tutta la sua vita di apprezzato e insostituibile funzionario della Pretura, dove andandosene lascia un vuoto difficilmente colmabile. Originario di Cormons, iniziò la sua attività come agente di Pubblica sicurezza nell'Ufficio scorte e traduzioni e poi fu messo a servizio del pretore.

Nel 1963, stanco di fare il pendolare, si trasferì con la moglie e i loro tre figli a Trieste. Il cavalier Scozzai è padre del popolarissimo sovrintendente della Mobile Luciano Scozzai e degli altri due figli Gianni, perito edile del Tribunale, ed Eros, il maggiore, è occupato all'Italsider. E' nonno felice di tre nipotini che ricambiano il suo grande amore. Per il suo attaccamento al lavoro e al dovere, nel luglio dell'85 Scozzai è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica. Oltre che preparatissimo, è una persona di grande disponibilità e cortesia con tutti.

E' uomo dalla memoria inossidabile e nella sua mente sono scolpiti episodi di vita giudiziaria di oltre vent'anni fa, e chiedergli un'informazione è come consultare il più aggiornato degli archivi.

Casa fuori norma, sconto in Appello

Più che dimezzata nel giudizio di secondo grado la pena inflitta a Giuseppe Corsello, 55 anni, il quale per avere corredato del tetto una casetta costruita senza concessione nella zona di via del Ricreatorio, a Opicina, fu condannato a un mese e dieci giorni di arresto e 20 milioni di ammenda. Interpose appello con l'avvocato Cesare Pellegrini, e la corte, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Luigi Dainotti, gli ha ridotto la condanna a cinque giorni di arresto e 7 milioni di ammenda.

Corsello acquistò il terreno negli anni '70, e molto più tardi incominciò i lavori. Sorsero le mura perimetrali quando, nell'agosto dell''87 gli giunse l'ordine di sospendere i lavori. La pioggia e il vento stavano devastando ogni cosa ed egli decise di fare il tetto. Fu la necessità a indurlo a trasgredire all'ordine: per quattro anni, sua madre ultranovantenne e i suoi due figli, avevano dormito in una roulotte e la situazione era invivibile. Inoltrò anche domanda di condono ma nessuno gli rispose.

SCUOLA / PROGETTO «MINICUORE» E SERVIZI DI REFEZIONE

Via al coordinamento

Una questione da affrontare è il rinnovo dell'appalto; proposta inoltre la creazione di alcuni «plessi alimentari»

Riunirsi, discutere e organizzarsi per incidere sempre più attivamente sull'organizzazione della vita scolastica. Questo l'obiettivo col quale è stato promosso, nell'aula magna dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, un duplice incontro rivolto a genitori e insegnanti delle scuole materne ed elementari. Erano all'incirca una sessantina i referenti che si sono trovati a discutere il progetto Minicuore e, più in generale, i problemi connessi al servizio di refezione che la Dispral fornisce agli istituti a tempo pieno. Al di là delle problematiche emerse nelle singole scuole, la questione più urgente da affrontare è il rinnovo dell'appalto concesso dal Comune alla Dispral fino al 31 agosto. Ci sono solo tre mesi di tempo, quindi, per intervenire presso l'amministrazione comunale portando richieste di modifiche, di aggiornamento e di controllo.

Uno dei nodi fondamentali è il timore che il Comune sia intenzionato a chiudere le singole cucine scolastiche esistenti, dove i cibi vengono confezionati con le derrate Dispral, per centralizzare interamente la cottura dei pasti in asporto. Una soluzione, secondo il coordinatore del progetto Minicuore, Fabio Fonda, potrebbe essere quella di creare dei «plessi alimentari», ossia diversi centri di cottura che potrebbero servire le varie zone territoriali. Nella riunione, intanto, è stato nominato un gruppo di lavoro composto da sei persone — tre genitori e tre insegnanti di materne ed elementari — incaricato di porsi come interlocutore del Comune per il controllo giuridico ed economico dell'appalto Dispral.

L'incontro ha costituito anche l'occasione per formalizzare la nascita del coordinamento dei presidenti dei consigli di circolo delle scuole elementari. Presieduto dal presidente dell'11.o circolo didattico Diego Lo Presti, il coordinamento troverà la propria sede presso il provveditorato, mentre i contatti col provveditore, gli enti locali, i consigli scolastici distrettuali e quello provinciale saranno tenuti da tre coordinatori dei diversi distretti.

Per l'immediato futuro, il coordinamento vuole porre all'attenzione della prossima giunta comunale alcuni dei più pressanti problemi del mondo scolastico elementare: una riforma complessiva del servizio di medicina scolastica, un maggiore coinvolgimento dei genitori nel progetto Minicuore, l'esame delle condizioni strutturali degli edifici, un criterio diverso da quello attuale per la determinazione della tassa di asporto dei rifiuti che tenga conto del numero decrescente di allievi, e non solo della grandezza dei plessi; e, infine, la possibilità di estendere anche ad altre scuole il servizio di pre e post-accoglimento fornito dal Comune nella scuola Pittoni.

Paola Bolis

SCUOLA / CENTRI ESTIVI

A Chiadino c'è soltanto incertezza

CENTRI

L'estate è già qui...

Sui centri estivi si registra una presa di posizione del Coordinamento donne Cgil.

Anche quest'anno — si legge nella nota — il Comune ha intenzione di aprire nei mesi di luglio e agosto alcuni centri estivi per i bambini di età variabile tra uno e 13 anni (asili nido, scuole materne, elementari e medie), i cui genitori lavorano e hanno un solo mese di ferie. Ebbene, siamo a maggio e l'amministrazione comunale non ha ancora comunicato ai cittadini se i centri estivi ci saranno, quanti e dove, quanti bambini potranno accogliere e non ha ancora distribuito i moduli per l'iscrizione. E' evidente che chi lavora nella maggior parte dei casi deve programmare per tempo le ferie e non può aspettare l'ultimo momento per sapere se il proprio figlio avrà la possibilità di frequentare o meno il centro estivo. Pertanto molti genitori usufruiranno di strutture private, molto più costose, ma molto più affidabili in termini di tempi e di orari, e come troppo spesso accade verrà favorito chi può pagare.

Non è serio offrire in questo modo — conclude la nota — un servizio tanto importante per la cittadinanza. Il Coordinamento donne della Cgil chiede che si effettuino quanto prima le iscrizioni per i centri estivi per questa estate, che saranno comunque compromessi considerato l'estremo ritardo, e chiede inoltre che l'amministrazione comunale si impegni a istituzionalizzare tale servizio in modo da poterlo programmare per tempo definendo le strutture e il personale a esso assegnato.

Si avvicinano le vacanze, ma la prospettiva sembra tutt'altro che rosea per i bambini della scuola elementare «Pittoni» di via Conti. Fino ad oggi, i genitori che si avvalgono del centro estivo, organizzato nella scuola «Collodi» di Chiadino, non hanno ancora ricevuto alcuna risposta da parte del Comune alla richiesta di invio della documentazione per l'iscrizione nei mesi di luglio e agosto. Così, nell'incertezza sull'effettivo accoglimento dei ragazzini, molti fruitori del servizio, costretti a lavorare nel periodo estivo, hanno preferito rivolgersi alle colonie. La perplessità sulle intenzioni dell'amministrazione viene espressa dal rappresentante dei genitori, Alessandro Pillepich, che non esita ad avanzare il dubbio che il Comune intenda, in realtà, «soffocare il servizio, come già sta avvenendo per i ricreatori».

Il problema sul centro estivo di Chiadino ha già visto un secco botta e risposta tra i genitori e il Comune. Agli inizi della querelle, si contestava agli organizzatori del servizio di aver tenuto aperto il centro, l'anno scorso, con 7 insegnanti, 3 inservienti e 1 dirigente per appena 24 bambini, mentre altri sarebbero stati esclusi. Pronta la risposta del Comune: i bambini non erano 24 ma 45 (queste le iscrizioni, poi la frequenza era stata di 40 in luglio e 30 in agosto) e gli educatori 6. Inoltre — aggiunge il Comune — l'iscrizione non è stata negata a nessuno, anzi si è data preferenza agli utenti dei servizi integrativi scolastici delle scuole di Chiadino e via Conti.

A questo punto il «mistero» sull'effettiva consistenza dei bambini si infittisce. I genitori non intendono tornare sui loro passi (infastiditi soprattutto dal fatto che le loro affermazioni siano state definite «false») e mettono a disposizione del Comune i filmati girati durante le vacanze, che dovrebbero fugare ogni dubbio. Lo stesso Pillepich assicura che fu contattato dal Comune esattamente un giorno prima dell'avvio del centro estivo, mentre la mamma di altri due piccoli utenti è pronta a testimoniare il «rifiuto» ricevuto per il mese di agosto a Chiadino. A riprova dell'esiguità del numero dei frequentatori del centro — rilanciano i genitori — sta il fatto che alcuni bambini sono stati ricontattati in agosto, pur non fruendo del servizio, per partecipare a gite ed escursioni.

La lamentele, però, non si fermano alla gestione estiva. Altro punto dolente è l'unificazione del servizio scolastico integrativo nella scuola di Chiadino, dove i bambini della «Pittoni» vengono trasferiti durante le festività. «Il servizio è degenerato — afferma Pillepich —. Basti pensare che, nel periodo natalizio, mentre l'insegnante attendeva in strada, con i bambini, il promesso scuolabus, io stesso ho risposto a una telefonata della direzione generale: il mezzo, informavano, non sarebbe mai arrivato. Per tutto il periodo di Natale i bambini sono stati portati a Chiadino come mezzi di fortuna, ogni volta diversi». Pillepich aggiunge di non essere riuscito, per tutto il periodo natalizio, a contattare il coordinatore comunale preposto al servizio. «L'impressione che ne ricaviamo — conclude — è che l'ottima preparazione dei maestri del servizio integrativo sia vanificata da carenze dei livelli superiori che, a quanto dichiarato dal commissario Ravalli nella lettera che ci ha scritto, eseguono le direttive dell'amministrazione».

SCUOLA / DISABILI

Per aiutare Alessandro solo disorganizzazione

«Ci hanno detto che non accettiamo soluzioni nuove, ma non è questo il punto. Noi non accettiamo l'attuale disorganizzazione del servizio scolastico integrativo comunale, che non tiene minimamente conto nemmeno delle esigenze di un bimbo handicappato». Lo sfogo della signora Zacchigna ha luogo nella scuola Pittoni di via Conti. In questi ambienti suo figlio Alessandro, cerebropatico con gravi problemi fisici e psichici, frequenta la quarta elementare e il servizio integrativo scolastico. Gestito dal Comune, il servizio si prende cura di lui e di circa 20 bambini ogni giorno, fuori orario scolastico, dalle 7.30 alle 18.30, il sabato con orario ridotto, e durante festività e vacanze.

Proprio da quest'ultimo punto iniziano i disaccordi: dall'agosto scorso in quei periodi il servizio di via Conti è stato soppresso e i bambini trasferiti nella scuola di Chiadino. Un disagio per tutti, per Alessandro molto di più. La signora Zacchigna mostra la sedia a 90 gradi, con braccioli e divaricatore, su cui a fatica Alessandro si è abituato all'equilibrio. Una sedia riabilitativa su rotelle, con cui il bimbo viene portato in tutti gli ambienti di via Conti per partecipare alla vita comunitaria. Certamente la sedia, come gli altri attrezzi a lui indispensabili, potrebbe venir portata a Chiadino con il pullmino del Centro educazione motoria durante i periodi di «trasferimento».

Ma il vero problema è dato dai ventidue gradini con cui all'interno della scuola, in una serie di piccole rampe, si annullano i dislivelli presentati dai vari ambienti. Alessandro lì non ha la possibilità di andare insieme agli altri in sala mensa o in giardino, a meno che non venga portato in braccio. E qui il discorso si innesta sul nodo irrisolto rappresentato dal personale assistente, spesso inesperto, non di ruolo, ma assunto con contratti a termine e pertanto soggetto a continui ricambi. In questo modo è impossibile instaurare un rapporto continuativo di conoscenza su cui basare gli interventi, per non limitarli alla pura sorveglianza: tocca alla madre spiegare di volta in volta esigenze e modalità agli accompagnatori, confidando nella loro disponibilità. Questo è un problema che si trascina ormai da tempo, ma, spiega la signora Zacchigna, era tenuto sotto controllo in via Conti dagli animatori, ora trasferiti al ricreatorio Padovan, che coordinavano figure professionali e servizi. C'è il timore che ora manchi al Comune quella buona volontà, dimostrata in passato anche con delibere interne che facilitavano la reale integrazione di Alessandro.

«Il servizio integrativo scolastico è un'attività da valorizzare e potenziare per le sue finalità — ricorda il presidente provinciale dell'Associazione italiana assistenza spastici, Danilo Verzegnassi che ha inviato al Comune una lettera di solidarietà a Alessandro e a tutti i genitori mobilitati per mantenere il servizio in via Conti. Un trasferimento in sede con barriere architettoniche significa costringere il bimbo handicappato a interrompere la frequenza. Un'emarginazione di fatto — continua Verzegnassi — che non fa certo onore al Comune, cui spetta il difficile compito di integrazione sociale degli handicappati».

Anna Maria Naveri

«740» / 43. SEGUE

Quelli sotto i 5 milioni

Oblesciak Bruna ('21) 600.000; Obrad Alan Martino ('66) 3.000.000; Obradovic Mirjana ('62) 3.000.000; Obran Maria Cristina ('52) 4.000.000; Obrovaz Tiziana ('70) 5.000.000; Ocovich Donatella ('65) 3.000.000; Oddo Luigia ('29) 500.000; Oddo Ottilia ('26) 500.000; Odinal Laura ('41) 1.500.000; Odoni Dusan ('46) -2.000.000; Odoni Pietro ('36) 4.500.000; Odorico Giuliana ('25) 500.000; Odorico Luciana ('22) 600.000; Odorizzi Mercedes ('58) -10.000.000; Offizia Albino ('11) 4.000.000; Ognjanov Vera ('22) 1.000.000; Ogrisek Adriano ('45) 1.000.000; Ogrizek Luciana ('34) 700.000; Ogrizovich Morena ('72) 2.000.000; Oio Emilia ('18) 900.000; Okorn Maja ('44) 600.000; Olenik Romana ('26) 400.000; Olio Lorella ('68) 900.000; Oliva Andrea ('68) 5.000.000; Oliva Ariella ('46) 600.000; Oliva Gaetano ('46) -39.000.000; Oliva Lucia ('44) 4.500.000; Oliva Sergio ('48) -38.000.000; Olivieri Andrea ('69) 800.000; Olivieri Eleonora ('59) 4.000.000; Olivieri Maria ('24) 1.000.000; Olivieri Maria Fiorenza ('41) 300.000; Olivieri Maria Luisa ('26) 600.000; Olivieri Renata ('14) 2.000.000; Oliviero Maria Pia ('40) 700.000; Olivo Adriana ('42) 3.000.000; Olivo Claudia ('68) 5.000.000; Olivo Elio ('47) 5.000.000; Olivo Franca ('46) 900.000; Olivo Maria Angela ('34) 500.000; Olivo Marina ('60) 400.000; Olivo Maura ('43) 4.000.000; Olivo Stefano ('65) 4.000.000; Olper Giovanni ('48) 3.000.000; Olzai Celeste ('24) 1.000.000; Omari Francesca ('44) 600.000; Omari Marta ('30) 4.000.000; Onelli Alessandra ('69) 4.000.000; Ongaro Chiara ('46) 500.000; Ongaro Cristiano ('70) 4.000.000; Onofri Anna Maria ('29) 4.000.000; Onofri Valentina ('39) 500.000; Opara Alessandro ('64) 800.000; Opara Anna Maria ('39) 4.000.000; Opara Anna Maria ('47) 400.000; Opara Paolina ('20) 600.000; Opatti Valentino ('31) 1.000.000; Opecca Maria ('17) 1.000.000; Orabona Anna ('33) 1.000.000; Oravi Giuseppina ('19) 700.000; Orazietti Giuseppina ('22) 500.000; Orciuolo Rosalia ('39) 500.000; Orel Alma ('37) 600.000; Orel Bruna ('23) 500.000; Orel Ivanka ('50) -2.000.000; Orel Paola ('33) -16.000.000; Oretti Ondina ('27) 5.000.000; Oretti Carati Lucilla ('40) 700.000; Orfeo Ivelise ('50) 700.000; Origlio Maria Antonia ('42) 2.000.000; Orlandi Giovanni ('59) 3.000.000; Orlandi Sonia ('55) 1.000.000; Orlandini Marina ('43) -300.000; Orlandini Stefano ('53) -96.000.000; Orlando Bianca ('45) 5.000.000; Orlando Francesca ('26) 600.000; Orlando Giovanna ('12) 700.000; Orlando Giuliana ('44) 400.000; Orlando Luisa ('69) 2.000.000; Orlando Nereo ('53) 5.000.000; Orlando Sandra ('64) 1.000.000; Orlando Vittoria ('09) 3.000.000; Orlando Vittoria ('33) 4.000.000; Orli Laura ('26) 3.000.000; Orlovaz Elisabetta ('13) 700.000; Ormas Antonio ('40) 2.000.000; Oro Alessandro ('59) 2.000.000; Orsaria Dina ('27) 500.000; Orsatti Sergio ('49) 1.000.000; Orselli Maurizio ('59) 700.000; Orsini Albino ('29) 5.000.000; Orsini Nidia ('66) 1.000.000; Orsini Silvia ('67) 3.000.000; Orso Annamaria ('42) 1.000.000; Orso Barbara ('63) 4.000.000; Orsula Ombra ('49) -10.000.000; Orticello Emanuela ('52) 300.000; Ortiga Laura ('57) 400.000; Orzan Fiorella ('41) 400.000; Orzan Maria ('27) 900.000; Oselladore Mauro ('59) 5.000.000; Osenda Lucia ('30) 800.000; Ossi Ariella ('69) 1.000.000; Osso Domenica ('62) 3.000.000; Oss Pegorar Marina ('47) 400.000; Ostini Maria ('31) 3.500.000; Ostoich Luciano ('34) 1.000.000; Ostoich Marco ('68) 3.000.000; Ostoich Riccardo ('71) 800.000; Ostrovska Maria ('38) 800.000; Osvald Maria ('48) 0; Ota Giuliana ('38) 1.000.000; Ota Nevia ('38) 1.000.000; Otta Nivia ('38) 2.000.000; Ottaviani Franca ('46) 0; Ottaviani Lina ('34) 400.000; Otti Armando ('51) 2.000.000; Ottochian Marisa ('35) 5.000.000; Ottogalli Gigliola ('42) 700.000; Ottolino Michele ('02) 4.000.000; Ovsek Mauro ('59) 3.000.000; Ovsek Nadia ('48) 5.000.000; Ozbic Mitja ('70) 400.000; Ozbic Simona ('37) 2.000.000; Ozbot Tatjana ('48) 1.000.000; Pacchielat Nerina ('47) 800.000; Pacchiori Viviana ('46) 4.500.000; Paccione Adriana ('53) 400.000; Pacco Gianfranco ('63) 1.000.000; Pacco Silvano ('22) 500.000; Pacherini Cinzia ('60) 100.000; Pachor Emma Lisa ('58) 3.000.000; Pacialat Maria ('60) 4.000.000; Pacillo Loredana ('41) 4.000.000; Pacini Fioretta ('22) 700.000; Pacini Marco ('65) 600.000; Pacor Albina ('30) 1.000.000; Pacor Andrea ('69) 1.000.000; Pacor Dario ('60) 2.000.000; Pacor Maria ('47) 1.000.000; Pacor Savina ('29) 600.000; Pacor Claudio ('28) 4.000.000; Pacorig Debora ('66) 4.000.000; Pacorini Narcisa ('12) 1.000.000; Padar Mario ('28) 0; Padoan Laura ('42) 300.000; Padoan Leonilda ('45) -24.000.000; Padovan Andrea ('64) 3.000.000; Padovan Berta ('29) 500.000; Padovan Emma ('25) 4.000.000; Padovan Liliana ('34) 800.000; Padovan Liliana ('47) 700.000; Padovan Mario ('42) 5.000.000; Padovan Mariza ('49) 1.000.000; Padovan Nicoletta ('69) 900.000; Padovan Vilma ('57) 4.000.000; Padula Gerardo ('52) -500.000; Pagan Manuela ('61) 500.000; Paganelli Nella ('18) 0; Pagani Liliana ('42) 5.000.000; Paganini Nives ('60) 500.000; Pagano Livia ('32) 500.000; Paganuzzi Nives ('20) 2.000.000; Paglia Francesca ('29) 600.000; Paglia Giovanni ('40) 1.000.000; Paglia Maria ('38) 1.000.000; Pagliara Anna ('38) -14.000.000; Pagliari Angela ('54) -200.000; Pagliari Enrico ('56) -200.000; Pagliari Manuela ('63) 2.000.000; Pagliaro Daniela ('49) 1.000.000; Pagliaro Giorgio ('68) 3.000.000; Pagliaro Loredana ('44) 2.000.000; Pagliuca Raffaela ('33) 600.000; Pagoni Gilberto ('59) 500.000; Pagotto Roberto ('54) 47.000;

PREZIOSI MATERIALI SCIENTIFICI TROVATI ALL'ISTITUTO CARDUCCI

Nella soffitta, un vero «tesoro»

Non è da tutti i giorni trovare nella propria soffitta un «tesoro». Questa fortuna è capitata a insegnanti e studenti dell'istituto magistrale «Carducci», che tra nuvoli di polvere e ragnatele hanno scoperto un vero patrimonio «dimenticato» di antichi materiali scientifico-naturalistici. Infatti, nel solaio della scuola, che quest'anno celebra il suo centoventesimo anniversario, si è depositata nel tempo una vera e propria «stratificazione storica» di oggetti, diversissimi per provenienza e ispirazione, lasciati in eredità dalle varie amministrazioni scolastiche. Parte del materiale venuto alla luce, restaurato e catalogato dagli stessi studenti e professori di scienze naturali dell'istituto, è visibile in una mostra, allestita al «Carducci». La parte preponderante degli oggetti ritrovati (ed esposti solo in parte per questioni di spazio) risale al periodo dell'amministrazione imperiale austriaca e rappresenta materiale prezioso sia dal punto di vista scientifico, che collezionistico e dell'antiquariato. Una parte più piccola, ma non meno interessante, risale invece al primo periodo dell'amministrazione italiana, di epoca pre-fascista.

Nella rassegna espositiva, si può osservare anche una parte di una collezione di conchiglie, che completa conta un migliaio di esemplari. Oppure delle carte geografiche anteriori alla Prima guerra mondiale, tra cui ne spicca una bellissima della nostra provincia. O ancora una antica bacheca, che ospita una notevolissima collezione di farfalle. Poi, dei reperti di animali, sotto alcol, alcuni dei quali di grande valore scientifico.

«Ma — spiega la professoressa di scienze, Lea Gioseffi, instancabile sostenitrice della rassegna — tutti questi stupendi oggetti sono destinati a "ritornare nella polvere" se il Comune non ci fornirà un po' di aiuto». Infatti, per realizzare una esposizione permanente, i locali della grande soffitta della scuola, dovrebbero venir «aggiustati». «Questi lavori — dicono gli insegnanti — ci permetterebbero, tra l'altro, di ricavare qualche ambiente in più, che ci manca». Ma al di là di questi problemi contingenti, al «Carducci» si respira un'aria di grande entusiasmo.

«Per l'anno prossimo — spiega la direttrice della scuola Nivia Lauri Fonda — in occasione della settimana della cultura scientifica e tecnologica, vorremmo riallestire la mostra, ampliandola, affiancandole una esposizione di carte geografiche e libri antichi».

Daria Camillucci

Due immagini della mostra allestita all'istituto Carducci, dove nel solaio è stato trovato un «tesoro» formato da antichi materiali scientifici e naturalistici. Perchè questo materiale venga valorizzato, la scuola chiede adeguati contributi.

Lavoro, ma solo per questi segni zodiacali

Le prime righe dell'annuncio, apparso su un periodico di annunci gratuiti, sono uguali a quelle di tante altre offerte di lavoro: «Cercasi ragazzo 20-25 anni, educato, con voglia di lavorare e imparare, per lavoro stabile».

La particolarità sta tutta in fondo, dove si richiede anche la seguente caratteristica: «possibilmente segni di acqua o terra». Il tanto è stato sufficiente a far rizzare le orecchie a un sindacato, che fra il serio e il faceto ci ha segnalato questo caso di presunta «discriminazione zodiacale».

«Discriminazione? Non direi proprio — afferma Laura Ferluga, titolare del «Bestiario», il negozio in questione — è che questo lavoro richiede particolare sensibilità. Non si tratta infatti di metter timbri, o soltanto di battere scontrini. Chi lavora qui è continuamente in contatto con gli animali e anche con i loro padroni, che spesso vengono qui per chiedere un consiglio, un'indicazione. Ci vuole molta pazienza, insomma, e bisogna essere portati per il settore. Non basta essere giovani e aver bisogno di lavorare».

Sì, ma i segni zodiacali che cosa c'entrano...? «Proprio da qui deriva l'indicazione zodiacale — spiega la signora —, i segni di acqua (scorpione, pesci, cancro) sono infatti quelli che più amano gli animali, quelli di terra (toro, vergine, capricorno) sono invece molto ordinati. Recentemente ero in Germania, a Norimberga, per un meeting mondiale degli addetti ai lavori di questo settore, e quasi tutte le persone che ho conosciuto erano dello scorpione».

«E poi, sinceramente —conclude la titolare del negozio —, non vedo proprio il problema. Negli Stati Uniti già da tempo le aziende che devono procedere a delle assunzioni prevedono particolari test comprensivi, oltre che delle varie branche psicoattitudinali, anche del quadro astrale: è un modo come un altro per capire qualcosa della personalità della persona a cui bisogna affidare una particolare mansione, e con cui spesso si deve lavorare fianco a fianco...».

Una sorta di «pagella astrologica», insomma, che secondo molti è più attendibile di quella scolastica o accademica, quando si tratta di esaminare le reali attitudini e capacità di una persona cui affidare un lavoro.

Ma torniamo al caso dell'annuncio economico in questione. Dopo il quale, nel negozio si sono presentati oltre trenta giovani. Quasi tutti erano dei segni richiesti; solo alcuni, a digiuno di astrologia, hanno chiesto spiegazioni. Fra i tanti aspiranti al «lavoro stabile» che si offriva nell'annuncio, è stato scelto un ragazzo della Vergine, segno di terra. «Lo stesso segno della commessa che già lavora con me», conclude la titolare del negozio. Che ovviamente è dello scorpione, segno di acqua.

MUGGIA

Ulcigrai, sindaco e neo-candidato

Quarantanove anni, sindaco di Muggia dal dicembre '90, socialista. Fernando Ulcigrai concorre alle elezioni provinciali di giugno.

E' la sua «prima volta»?

«Sì, non ho mai concorso alle provinciali. Ho accettato con spirito di servizio nei confronti della forza pubblica che reputo ancora in grado di rispondere alle esigenze della società sulla base di un progetto generale sulla Provincia e la città di Trieste».

La famosa area metropolitana?

«Già, fuori da questo contesto, la Provincia, e di conseguenza anche il Comune di Muggia, non possono trarre una forza concreta di sviluppo».

C'è incompatibilità tra la carica di sindaco e quella, eventuale, di consigliere provinciale?

«No, non c'è alcuna incompatibilità. Anzi, una mia elezione di fatto rafforzerebbe la presenza del comune di Muggia in quell'iniziativa politica da tempo perseguita al fine di inserire la nostra realtà locale con maggior forza all'interno delle decisioni di interesse provinciale».

Quali sono dunque i progetti per Muggia da portare avanti a livello provinciale?

«La Provincia non trova ora grandi momenti di competenze specifiche, però il suo ruolo di coordinatore fra varie realtà è molto importante: essa può essere quell'ente che elimina tutta una serie di "incrostazioni" croniche che sinora non hanno consentito un grande rapporto fra Trieste e gli altri comuni. Per Muggia è necessaria una ripartizione di risorse finanziarie proporzionali al peso della popolazione. Finora tale ripartizione è avvenuta in termini solo dimezzati».

Qual è il giusto rapporto tra amministratore e cittadino?

«Esso deve essere costante e di reale interesse dei cittadini che in certi momenti chiedono all'amministratore determinate decisioni. Il rapporto spesso e volentieri viene disatteso e la massa dei problemi è tale da non consentire in tempi rapidi le verifiche del caso da parte degli amministratori. Ormai la struttura di un ente è troppo inadeguata alle esigenze del giorno d'oggi. L'amministratore deve anche inserirsi in segmenti vacanti dell'apparato divenendo di fatto spesso un funzionario».

E il giusto rapporto fra amministratore e politica?

«E' un grosso problema. Finora è stato il partito a organizzare la società esponendo idee e progetti. Questa però è una forza che i partiti hanno perso nel tempo. Adesso c'è uno stato di malessere. Oggi i partiti sono alla continua ricerca di consenso anomalo, anche con deviazioni. La partecipazione dei cittadini nella vita pubblica, però, presenta un distacco che in democrazia è inaccettabile. Il cittadino deve fungere da controllo, non distruggere e basta».

Luca Loredan

NUOVE NORME DELLA CAPITANERIA DI PORTO

Al mare, con disciplina

Vademecum della buona educazione per gli utenti di mare e spiaggia

Tutti al mare, ma con disciplina. Mentre l'attrazione per la spiaggia si fa sempre più forte, la Capitaneria di porto ha fissato le «regole» per l'uso corretto dei tratti costieri e la balneazione nelle acque di competenza giurisdizionale del Compartimento marittimo. Un vademecum utile a tutti. Gli specchi d'acqua da S.Bartolomeo al Timavo sono riservati fino al 30 settembre alle attività balneari fino alla distanza massima di 200 metri dalla costa. In queste aree marittime è vietata la navigazione. Si può transitare solo con le tradizionali piccole imbarcazioni a remi. Viste le condizioni morfologiche del litorale e la diversa affluenza dei bagnanti, tra il fanale rosso del porticciolo di Grignano e l'imboccatura di quello del Villaggio del Pescatore, alle unità da diporto è consentito l'ancoraggio entro la fascia di 200 metri dalla costa.

Divieti di balneazione. E' vietato concedersi il bagno nel porto di Trieste e in quelli minori del Compartimento marittimo, tranne che negli stabilimenti autorizzati. Il divieto nel porticciolo di Barcola si estende pure alla zona di mare esterna al molo di levante, antistante la «Nettuno». Bagno vietato anche nelle acque della Riserva naturale marina di Miramare, delimitate da segnaletica galleggiante.

Pesca e giochi proibiti. Sulle spiagge e nei tratti d'acqua riservati alle attività balneari non è consentito alcun tipo di pesca. E' vietato inoltre tirare a secco le barche da pesca (salvo in casi di forza maggiore), distendere reti, accendere fuochi, transitare o sostare con veicoli di qualsiasi genere. Non si può giocare al pallone o praticare altri passatempo che possano molestare le persone. Niente cani sulla spiaggia, nemmeno se hanno la museruola o il guinzaglio. Consentiti i tradizionali ombrelloni, sedie sdraio e materiale simile portatile; ma non nella fascia di battigia di 5 metri, e ciò per lasciare libero transito alle persone.

Stabilimenti balneari. Prima dell'apertura al pubblico, i concessionari devono essersi preoccupati della piena efficienza e della funzionalità degli impianti (pulizia delle spiagge compresa), consentire l'installazione di roulottes o tende solo nei recinti per la gestione di campeggi, vietare il pernottamento nelle cabine. Da garantire il servizio di salvataggio e l'adeguata segnalazione di eventuali zone pericolose. E, in modo particolare, va predisposta al meglio una dotazione sanitaria minima.

Diporto. Per quanto concerne il noleggio di piccole unità da diporto, e quelle a velatura non superiore a 4 metri quadri, esso può essere svolto soltanto nel periodo di apertura dello stabilimento balneare. Mosconi e canoe da affidare solo a chi sa nuotare e che abbia almeno 14 anni.

Sci nautico, windsurf, tavole a vela. Può essere praticato oltre 300 metri dalle coste affolate dai bagnanti, e oltre 100 metri da quelle a picco sul mare. I patiti del windsurf potranno scivolare sull'acqua in ore diurne, entro mille metri dalla spiaggia. Uso delle tavole a vela vietato nel porto di Trieste delimitato dalla congiungente Punta Ronco - boa foranea del canale delle petroliere - faro della Vittoria. E' compreso pure il porto di Muggia.

Pesca subacquea. A carattere sportivo è consentita senza l'utilizzo di apparechi ausiliari di respirazione. Divieto della pesca, invece, a meno di 500 metri dalle coste frequentate da bagnanti, a meno di 100 metri dagli impianti fissi di pesca e dalle reti di posta, a distanza inferiore a 100 metri dalle navi ancorate fuori dai porti e dal tramonto al sorgere del sole. Tale pesca è altresì vietata all'interno dei porti.

Commerci ambulanti e «strip-tease». Tra le disposizioni di carattere generale, da rilevare che è possibile esercitare il commercio ambulante sulle spiagge del Compartimento marittimo di Trieste, previa autorizzazione della Capitaneria di porto. E che è vietato spogliarsi con offesa al pudore, al cospetto dei bagnanti.

l.l.

MUGGIA / COMUNE

Le «ferie» dei bambini

Aperte le iscrizioni per i Centri estivi a Fonderia e San Rocco

Tempo di mare, tempo di Centri estivi. Il Comune di Muggia comunica che sono aperte le iscrizioni ai Centri estivi che funzioneranno nel periodo dal 6 al 31 luglio nella scuola di Fonderia, dove sarà organizzato un Centro per i bambini delle scuole materne, e nell'edificio di San Rocco, dove sarà organizzato un Centro estivo per i bambini delle elementari. I soggiorni promossi sono diurni e rimarranno aperti a Fonderia dalle 7.30 alle 16.30, a San Rocco dalle 8 alle 16.30.

Fitto il programma delle attività ricreative proposte che comprende, oltre ad attività ludiche organizzate in sede, anche la possibilità di accedere agli stabilimenti balneari della riviera muggesana dove la comitiva dei piccoli turisti — divisa in gruppi seguiti da animatori e assisitenti — verrà trasportata con uno scuolabus. Le famiglie interessate possono presentare domanda compilando e sottoscrivendo il modulo di richiesta di iscrizione che ritireranno direttamente dai bidelli delle scuole e che dovranno riconsegnare agli stessi bidelli entro il 27 maggio.

Le iscrizioni possono essere effettuate anche al Servizio istruzione del Comune — piazza della Repubblica 4 — in ogni giorno lavorativo con orario dalle 9 alle 11. Per ogni altra informazione ci si può rivolgere al Servizio istruzione del Comune (tel. 271001).

DUINO-AURISINA

'Il bosco condannato a morte'

Volantinaggio del Wwf nella Stazione ferroviaria contro la zona artigianale

«Cari viaggiatori, superata la stazione del bivio di Aurisina vi troverete ad avere sulla sinistra un bosco che si stende sino al limite del ciglione carsico. Guardatelo con attenzione perché può essere l'ultima volta che lo vedete». Comincia così, con una previsione catastrofica, il messaggio contenuto nel volantino che il Wwf distribuisce da ieri davanti alla stazione ferroviaria centrale. A una settimana dalla riunione della commissione regionale che valuterà una parte del progetto della zona artigianale, gli ambientalisti hanno scelto il volantinaggio come strumento per sensibilizzare l'opinione pubblica. Principali destinatari tutti coloro che per un motivo o per l'altro prendono il treno che passa davanti al luogo «incriminato».

«Abbiamo pensato — spiega Dario Predonzan — che le cose oltre a venir spiegate, vadano anche viste, così la gente si rende conto di che cosa vuole fare esattamente il Comune di Duino-Aurisina». E nel caso vi fosse qualche dubbio, il pendolare di turno potrà sempre attingere maggiori informazioni dal foglio ambientalista, inusuale compagno di viaggio. Nel documento vengono specificate infatti tutte le peculiarità ambientali dell'area scelta per la realizzazione del polo artigiano. La descrizione è inoltre accompagnata da accuse precise rivolte dalla sezione locale del Wwf all'operato «dissennato» dell'attuale amministrazione comunale e si conclude con un invito a non rassegnarsi e a dire basta.

COLLEGIO DEL MONDO UNITO

Esame per tredici istriani

Minoranza italiana promossa con lode

Si sono svolte ieri le selezioni per i candidati a frequentare il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico a Duino. Com'è noto due posti nella prestigiosa istituzione internazionale sono riservati a studenti appartenenti alla minoranza italiana in Istria e nel Quarnero. Tra i ragazzi dei centri medi sono stati individuati tredici giovani sulla base dei voti riportati nell'ultimo anno delle elementari (che corrispondono alle elementari e alle medie italiane) e di quelli ottenuti in prima liceo e nel primo semestre della seconda. I tredici che hanno maturato i risultati migliori si sono cimentati ieri in quello che potremmo definire un «esame di ammissione».

Hanno superato brillantemente la selezione, consistente in una prova scritta e in un colloquio orale su temi di cultura generale e un test di matematica, Sara Bertok di Capodistria e Anna Senčicùì di Fiume. Le due ragazze potranno così frequentare il Collegio nel periodo 1992-'94 e ottenere un diploma di «baccalaureato» riconosciuto internazionalmente.

Per quanto riguarda la provenienza dei tredici candidati: sette vengono da Fiume, uno da Capodistria, due da Pola, uno da Rovigno, uno da Salvore e uno da Dignano. Le prove si sono svolte alla Comunità degli italiani di Rovigno davanti ad una commissione costituita da Maria Velan e Fabrizio Radin per l'Unione Italiana, da David Suitcliffe, rettore del collegio e dal professor Dario Groppi.

SOS AMBIENTALISTA

Il verde del Parco contro il cemento

Evitare la costruzione di nuove infrastrutture ed insediamenti produttivi o residenziali, contrarietà verso qualsiasi ampliamento dell'Area di ricerca, no alla costruzione di zone artigianali, centri commerciali e all'ampliamento dei centri abitati. Queste le richieste del Wwf per la costituzione di un parco internazionale sul Carso triestino da realizzare in collaborazione con la confinante Repubblica di Slovenia. Tali decisioni sono state adottate in incontro, a Trieste, al quale hanno partecipato la presidente del Wwf Italia, Grazia Francescato, il professor France Habe, speleologo sloveno e presidente della commissione per la tutela delle grotte carsiche dell'Unione internazionale di speleologia e Fabio Perco, presidente del comitato per il parco del Carso. Francescato, Habe e Perco hanno anche concordato - è detto in una nota Wwf - sull' esigenza di accantonare definitivamente il progetto della zona franca industriale mista a cavallo del confine italo-sloveno (tuttora prevista dal trattato di Osimo) e dovrebbe essere appunto sostituita da un accordo di collaborazione tra Italia e Slovenia per la creazione e la gestione comune del parco del Carso. Per la realizzazione del progetto il Wwf intende utilizzare le possibilità offerte dalla nuova legge quadro sulle aree protette e a questo scopo sarà avviata una raccola di 5 mila firme da inviare al Ministero dell'Ambiente per la richiesta di istituzione del parco.

OPICINA: CONCLUSA L'EX-TEMPORE

Un disegno per il Carso

Studenti e artisti in erba a confronto in una gara all'ultima tela

Un momento di gioco al Centro estivo di San Rocco dell'estate scorsa. (FotoBalbi)

Come vedono il Carso e la natura del nostro altipiano i ragazzi e le ragazze di città? E quanto sono in grado di esprimere quanto vedono su una tela? A questi e altri interrogativi ha risposto la prima ex-tempore di pittura e grafica dedicata al tema «Il mio Carso» svoltasi domenica scorsa al campeggio Obelisco. La manifestazione organizzata allo scopo di sensibilizzare i giovani al rispetto per l'ambiente e per la natura prevede tre parti. La prima parte, riservata agli alunni delle scuole elementari e medie — ma hanno partecipato anche alcuni studenti delle superiori — si è svolta domenica e ha visto i giovani artisti esprimere la propria idea del Carso con il disegno e i colori. La seconda parte che si svolge in questi giorni prevede la partecipazione dei piccoli studenti delle materne che sollecitati dalle proprie maestre dovranno firmare un quadro intitolato «La Matura». La terza e ultima parte della manifestazione riguarda la cosiddetta «mostra itinerante». I migliori lavori saranno esposti in vari locali pubblici.

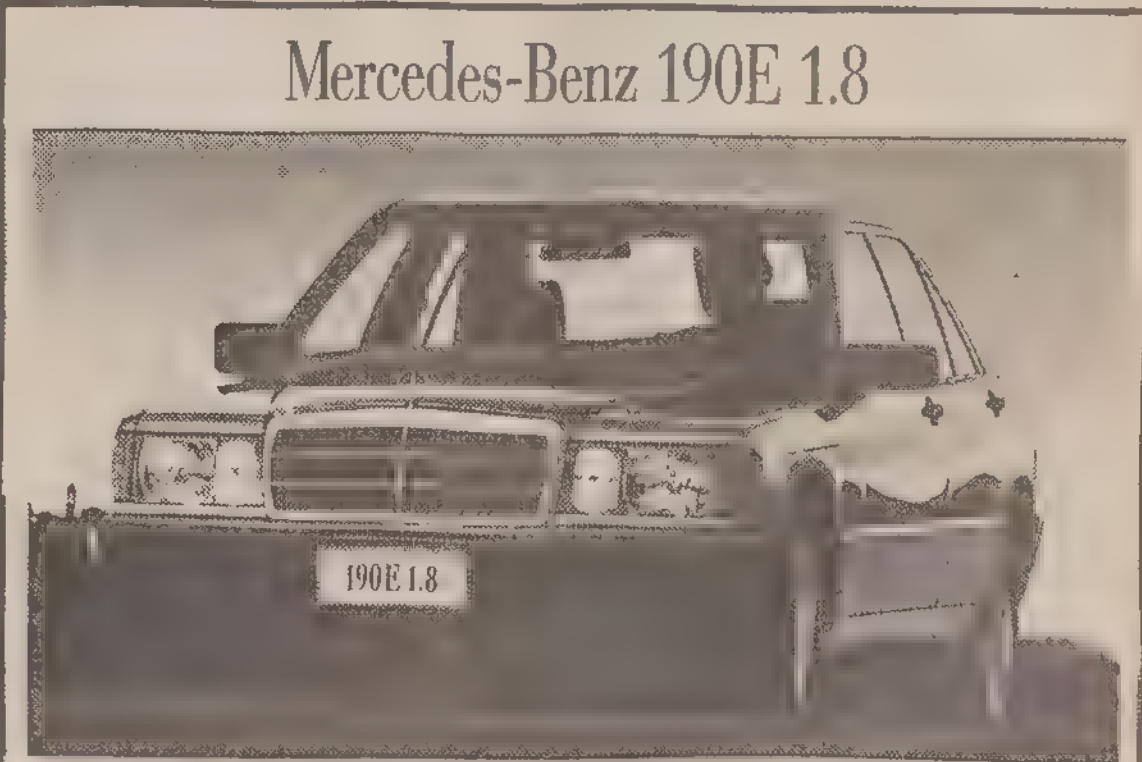
Limitatamente all'extempore la commissione giudicante era composta da addetti ai lavori. Tra questi Sergio Brossi, Luigi Danelutti, Franco Chersicla, Fausto Spinelli, Livio Zoppolato, Graziano Romio e Mario Rigoni. Le coppe in premio sono state assegnate a Filippo Panelli e a Chiara Verteni; tra i concorrenti segnalati Emanuele Giorgi, Roberta Clarici, Catia Codiglia; ex-aequo sono stati assegnati premi anche a Daniela Rigoni e Stefano Luin.

Tra i castelli medievali dell'Istria

Dedicato ancora al Patriarcato di Aquileia e con la presentazione della Signoria di Piemonte, Castagna, Rosario, Visinada e Montelino, della cittadina di Portole e dei feudi dei Momiano, il quarto fascicolo de «I castelli medioevali dell'Istria», è in distribuzione nelle edicole, per la «Svevo» di Trieste. Piemonte - come ricorda l'autore della collana, Luigi Foscan - comprese fin dalla sua costituzione anche il vicino borgo fortificato di Castagna, elencato tra i beni donati alla chiesa di Aquileia nel 1102 e, quando entrò a far parte della Conte d'Istria, ingrandì il suo territorio aggregandovi i castelli di Visinada e di Rosario e l'antico feudo di Montelino San Vitale, i quali si trovavano al di là del Quieto. Questo territorio, piuttosto vasto, riuscì a ottenere l'indipendenza amministrativa dalla Contea, così che Piemonte assunse la qualifica di Signoria immunitaria. Oggi, quasi del tutto spopolato, rivela ancora la passata magnificenza.

Ai suoi tempi eroici, Piemonte era circondato da un doppio girone di mura, delle quali resta qualche traccia tra le case e la porta di accesso, su cui campeggia lo stemma di Contarini.

Visibili - come documentato dal fascicolo - il castello Contarini sovrastato dalla torre di guardia, merlata alla ghibellina, la cui sommità venne trasformata in cella campanaria mediante l'apertura nelle pareti di quattro eleganti bifore. Castagna, pur non avendo mai ospitato un gastaldo, fu borgo difeso da mura, di cui qualche avanzo si nota ancora nel lato rivolto verso valle; è collocato a poca distanza dalla strada che da Buie porta a Pola. Rosario, castello antichissimo, era collocato presso la riva sinistra del Quieto a ridosso dell'altura che delimita il corso del torrente Chervaro, al confine con il territorio di Montona e sebbene la sua scomparsa risalga ai fatti di guerra del 1342, allorchè l' occuparono le soldatesche veneziane, era ancora registrato dalle carte dell' Istria del XVIII secolo.

In riferimento a Visinada, il cui castello era il centro amministrativo del vasto feudo agricolo, che comprendeva campagne, boschi e mulini, arrivando oggi sulla sua vasta piazza caratterizzata dalla monumentale fontana e su cui s' affacciano la chiesa e le case in rovina (su una di queste è murato il leone marciano con il Vangelo chiuso), si ha uno stato di completo abbandono. Semideserta oggi anche Portole, la cui entrata nel libro della storia risale all' anno 1208, quando l' intera Istria pervenne al Patriarcato di Aquileia, il quale «in Portulis ponit gastaldionem suum», sancendo per il futuro i suoi diritti feudali su quel castello. Il fascicolo si conclude con l' introduzione ai feudi dei Momiano e con la storia di Momiano fatto costruire dal marchese Ulrico II di Weimar, che nel 1102 volle farne dono al patriarca Ulrico di Eppenstein.

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 13 maggio 1992 numero 23

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

VISITA / AL MUSEO ETNOGRAFICO DI SERVOLA

La storia delle «pancogole»

Con la guida di don Dusan Jacomin un viaggio nella Trieste del passato, quando nel famoso rione le donne lavoravano e vendevano il pane destinato a tutto il circondario della città

Finalmente, il 9 aprile, siamo andati a visitare il museo Etnografico di Servola. Ci ha accolti don Dusan Jacomin, fondatore, guida e custode del museo. Egli ci ha fatti entrare in una sala con dei tavoli, probabilmente un'ex discoteca. Lì ci ha fatti sedere e ci ha raccontato la storia del museo e delle cose che esso espone.

Don Dusan ci ha detto pressappoco queste cose: Servola era il punto da cui proveniva tutta la verdura, ma soprattutto il pane del «circondario» di Trieste, cioè dove vivevano i ricchi. Esso infatti (il pane di Servola) era il miglior pane del circondario, forse per la qualità degli ingredienti (farina ungherese o slava, acqua dei pozzi contenuta in alcuni recipienti, legna della Ciceria, una regione slava poverissima che produceva solo fieno, legna e carbone) o, forse, per il fatto che era artigianale (ogni casa di Servola aveva almeno un forno, e produceva in media per sera 15 chili di pane). O, forse, perché il pane servolano era sempre presente sul mercato del circondario in 8 forme diverse, anche perché ogni famiglia ne produceva di più di quanto ne bastava per vivere, per poterlo vendere, mai a Servola, ma sempre al mercato.

La lavorazione del pane era suddivisa in due gruppi di donne: il primo gruppo ogni notte si alzava all'una e lavorava per tre o quattro ore; il secondo portava il pane a vendere al mercato, alle 6. E questo lavoro si svolgeva tutte le notti, tranne Pasqua e Natale. Le donne del secondo gruppo si chiamavano «pancogole»: andavano ogni giorno al mercato con un cesto di pane sulla testa, a piedi, mai con l'asino; anche d'inverno con il freddo; le più solerti potevano guadagnare, anche molto, andando dai patrizi. Essi davano loro anche grosse mance, con cui le pancogole potevano fare tre cose: potevano far studiare i figli, comperare una casa o comprare un campo.

A questo punto don Dusan ci ha portati a visitare il museo. Appena entrati siamo andati in una stanza che riproduceva fedelmente una casa «di una volta». Lì la guida (don Dusan) ci ha mostrato parecchi oggetti: brustolini per arrostire il caffè, ferri da stiro, stampi per il pane, piatti, vasetti e cavalletti sui cui dormivano le pancogole, usando come materasso un paglericcio.

Poi ci ha mostrato oggetti come un gramolatoio, un impastatoio, una tavola per lavare, dei ricami rossi o blu, una radio e un giradischi (78 giri), delle lampade a petrolio e a carburo, delle cassepanche, che a quell'epoca servivano al posto degli armadi, una pressa, un portasciugamani, un letto, con materasso di paglia, la coperta e il copriletto originali, e un «frigorifero», cioè una mensola fresca con una zanzariera e un antimosche (perché c'erano tantissime mosche in giro: contro le mosche c'era anche un altro rimedio, cioè una felce bagnata di latte e bruciata).

La zanzariera era una reticella fitta fitta, l'antimosche era una specie di bottiglia tappata con un foro sottostante: dentro un po' d'aceto, e dello zucchero tutto intorno alla bottiglia. La mosca accorreva attratta dallo zucchero, entrava nella bottiglia, veniva stordita dall'aceto e ci cadeva dentro morendo.

Poi abbiamo abbandonato quella stanza per salire al piano superiore, dove c'erano un mucchio di cose, fra cui i vestiti delle pancogole, e anche avvisi ed editti che risalivano al 1824. Don Dusan ce ne ha letto qualcuno, e poi siamo scesi e siamo usciti.

La visita al museo è stata molto interessante, ci ha fatto un'ottima impressione e, soprattutto, ci ha fatto riflettere sulla vita del periodo antecedente la seconda guerra mondiale.

Ringraziamo vivamente don Dusan Jacomin, a nome della V B, per la sua stupenda iniziativa e per il suo esauriente servizio.

Marco Ferfoglia
Valentino Tosatti
Classe V B
scuola elementare Tarabochia

SCUOLA / INDAGINE DEGLI ALUNNI ALLA «NAZARIO SAURO»

Potatura tardiva a Muggia: un'ingiustizia

Quest'anno, dopo le vacanze pasquali, abbiamo tutti notato un cambiamento nel giardino scolastico: i rigogliosi alberi già pieni di foglioline verdi sono stati potati (il 17 aprile) e sono rimasti solo i tronchi. La professoressa di italiano, ogni volta che si affaccia alla finestra, si lamenta perché gli alberi così fanno tristezza e anche la professoressa di scienze dice che la potatura si doveva fare molto prima, non in aprile. Ora con tutto il mio impegno, scrivo questa lettera per comunicare al Comune di Muggia la tristezza che dà un albero morto (perché appare proprio così).

(Milena Millo)

Potare gli alberi in questa stagione è come ucciderli: ora gli uccelli non sapranno dove fare il nido perché i rami non ci sono più. La primavera è la stagione del verde e della fioritura e vedere questi alberi spogli fa una brutta impressione, sembra di essere ancora in inverno, quando le gemme non spuntano ancora e di fiori nei prati non c'è neanche l'ombra.

(Davide Apollonio)

Penso che la potatura degli alberi della nostra scuola sia stata fatta molto più tardi del necessario; il pioppo si pota in autunno o in inverno, quando è nudo e non in aprile quando è già pieno di foglie come è stato fatto con i pioppi della nostra scuola. Inoltre vorrei aggiungere che gli alberi sono per molte aule un riparo dal sole, soprattutto in maggio e giugno, quando fa caldo. Ma così?

(Isabel Benci)

Durante le vacanze pasquali il Comune di Muggia ha fatto un'ingiustizia: ha potato gli alberi che avevano già tutte le foglie e le gemme pronte ad aprirsi. Adesso dalle finestre delle aule si vedono questi alberi con tutti i rami tagliati e fanno molta malinconia: prima erano belli e ora sono solo degli stecchi piantati nel terreno.

(Aroon Tremul)

Prima delle vacanze di Pasqua davanti alle finestre della nostra classe c'erano alberi rigogliosi e pieni di vita: adesso gli alberi sono stati potati e non sembrano più gli stessi! Tutti i rami sono stati tagliati quando erano già pieni di foglie: mi sembra così che sia ritornato di colpo l'inverno, solo per la mia classe, mentre tutto intorno c'è il verde e questa è una sensazione strana. A me dispiace che questi alberi siano ridotti così male!

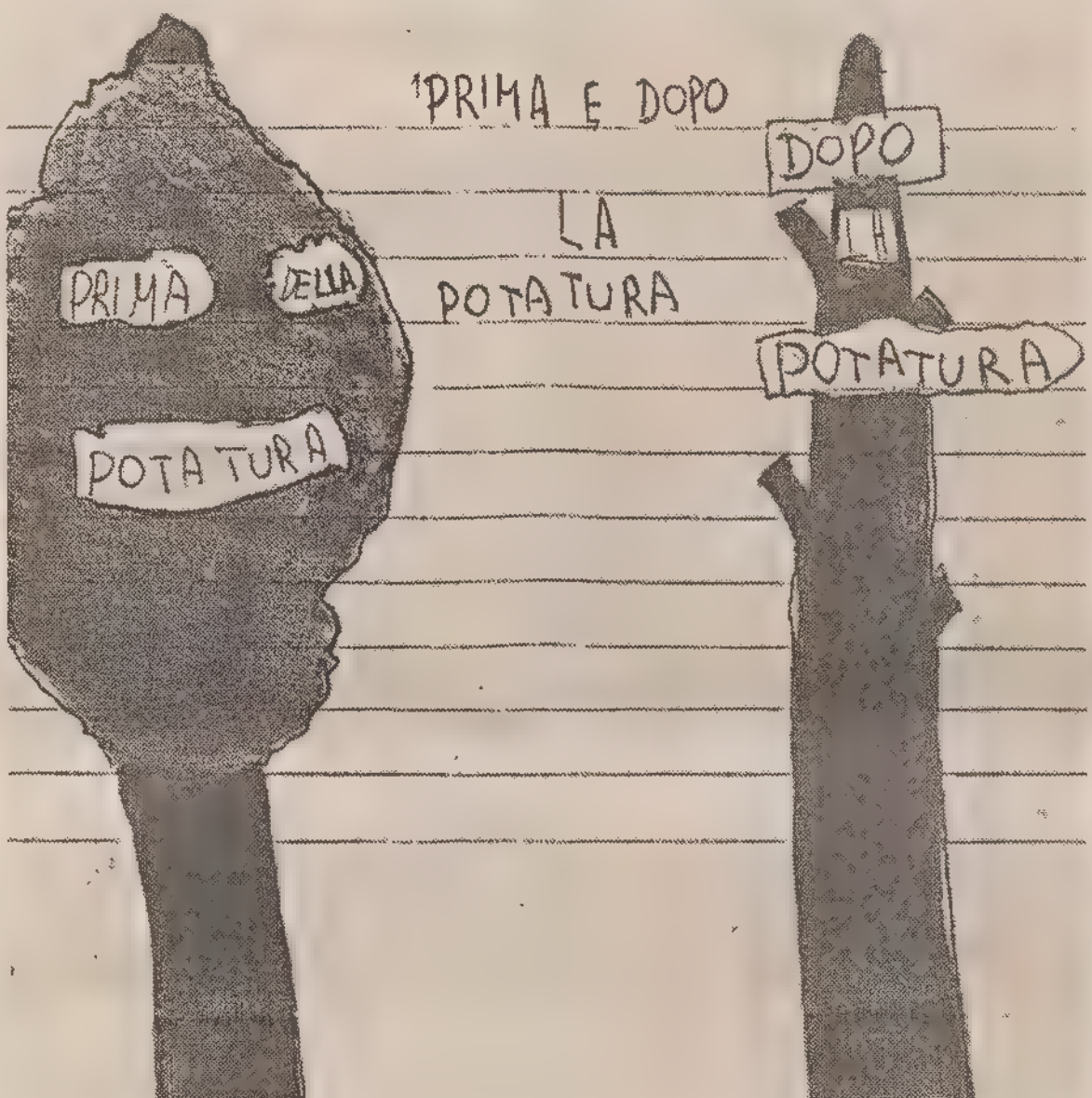
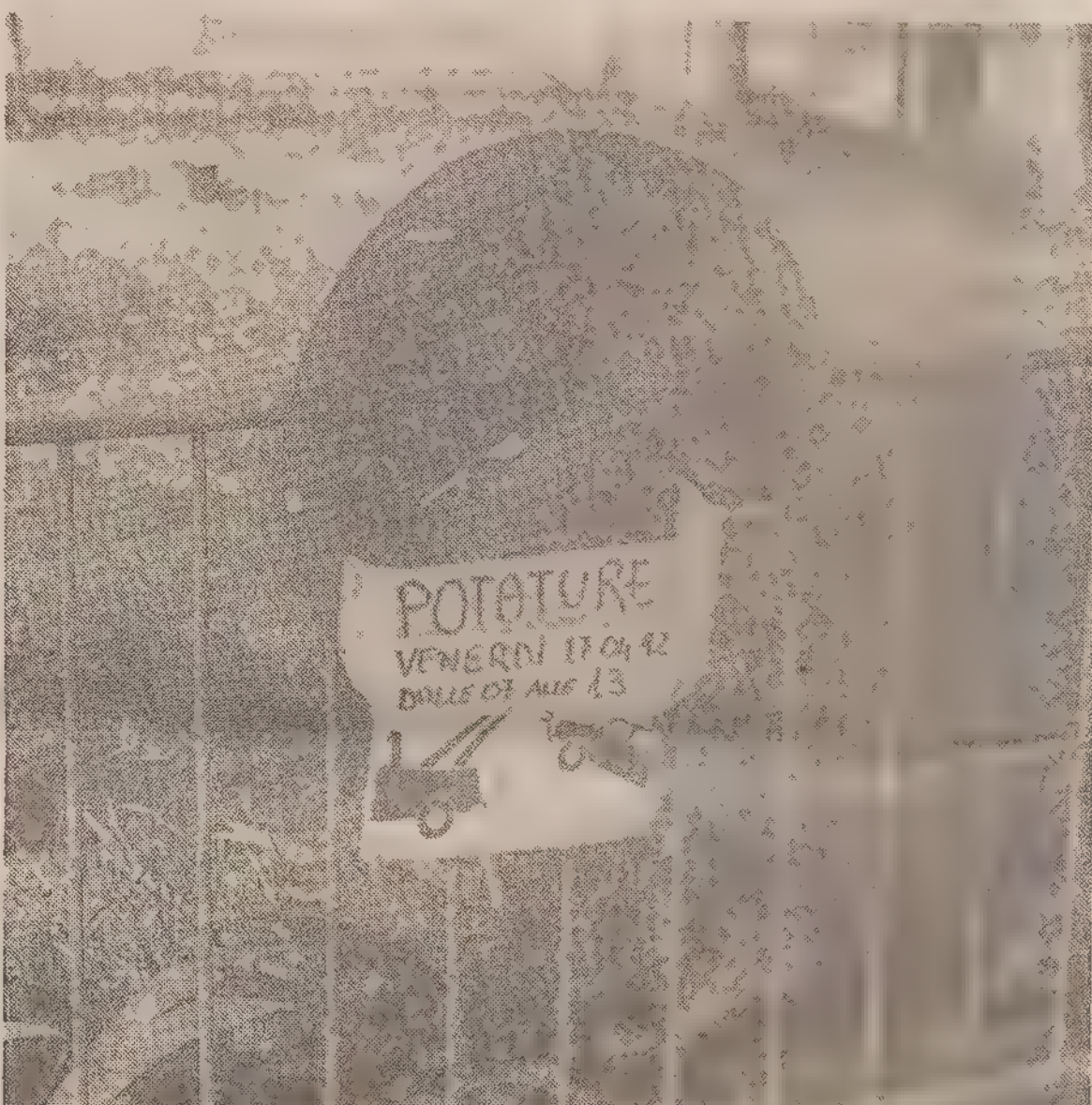
(Andrea Tull)

Il Comune di Muggia quest'anno ha fatto un errore: infatti ha potato gli alberi in aprile invece che in febbraio. Io credo che questo sbaglio sia abbastanza grave, infatti in estate non ci sarà ombra e credo che gli alberi ne risentiranno. Questo errore non bisognerebbe perdonarlo perché ogni cosa va fatta nel momento giusto!

(Andrea Righini)

Noi sappiamo che queste cose bisognava farle ma è necessario essere così drastici? Non bastava tagliare un po' meno? E non si poteva fare prima, ad esempio durante le feste di Natale?

Hanno scritto gli alunni della I D della Scuola Media «N. Sauro» di Muggia: Milena Millo, Davide Apollonio, Isabel Benci, Aroon Tremul, Andrea Tull, Andrea Righini.

PRIMA E DOPO
LA
POTATURA
PRIMA
DELLA
POTATURA
DOPO
LA
POTATURA

Potatura «selvaggia» alla scuola Nazario Sauro di Muggia, in un disegno degli alunni e nella foto con il divieto di sosta: occorreva essere così drastici e tardivi nel taglio degli alberi?

RIFLESSIONI / A PROPOSITO DI UN CORTILE

Il cantuccio della felicità

La gioia data dalle «scipitezze» di sveviana memoria

Un cantuccio della mia città che mi è caro e che come Saba vorrei immortalare.

Per me il «cantuccio ideale» è rappresentato dal cortile sotto casa mia. E la cosa buffa è che io non ci scendo mai e nemmeno trovo dei vicini di casa con i quali parlare: io mi limito ad affacciarmi alla finestra e stare lì per ore parlando da sola. Trovo che ogni tanto sia molto utile confidarsi con se stessi, però solo in certi posti lo si può fare con lo stato d'animo adatto. E il mio cortile è il luogo perfetto. Inutile descriverlo, logicamente non c'è niente di particolarmente bello da attirare l'attenzione altrui e, come già detto, non è neppure tanto privato.

Ma solo dalla mia finestra si può avere una certa prospettiva delle cose adiacenti ed è un panorama che mi dà molta sicurezza. In estate, la sera, mi affacciavo e ascoltavo la musica che immancabilmente veniva suonata nella pizzeria di fronte e molto spesso piangevo. Piangevo perché ero immersa nei ricordi della mia giornata e perché a volte mi sentivo veramente sola e allora parlavo, parlavo e mi sfogavo. Se i muri avessero un'anima e una mente, oggi sarebbero in grado di scrivere un romanzo sulla mia vita e posso aggiungere anche che, molto probabilmente, saprebbero molte più cose loro su di me dei miei migliori amici. Perché a un amico magari riesce più difficile svelare completamente le proprie emozioni mentre è più facile parlare al nulla.

Per me quindi, che sono sensibile, è molto importante riuscire ad avere sempre la possibilità di scorgere il solito ciliegio un po' rachitico, il gatto persiano grigio dei signori del piano inferiore che sgattaiola via al fine di godersi un po' di libertà vigilata insieme ad altri consimili. E ancora la casa dipinta di rosa, amichevolmente detta «casa dei puffi», l'enorme platano che cresce a vista d'occhio, il piazzale di cemento eternamente puntellato di macchie colorate che altro non sono che le mollette di bucato accidentalmente cadute. Piccole cose insomma, «scipitezze» come direbbe Svevo, ma allo stesso tempo così fondamentali.

Soprattutto rimarrà nei miei ricordi una giornata di circa una settimana fa quando, armata di giubbino, stavo alla finestra a contemplare tristemente la pioggerellina insistente e anche dentro di me c'era il «brutto tempo». A un certo punto sono stata meglio, sono ritornata serena e all'improvviso anche il cielo è schiarito e la pioggia cessata, come se quel piccolo pezzo di mondo provasse le mie stesse sensazioni. E' stata una cosa molto bella: la riconferma dell'importanza di questo cantuccio da immortalare, di questo «cofanetto» della malinconia. Malinconia che forse non è altro che la felicità di essere tristi.

Chiara Ponton
Classe IV D
liceo «Petrarca»

BAMBINI / VITA MODERNA

Un esercito di piccoli stressati

Ansie, ritmi frenetici e contraddizioni dei genitori si riflettono sui figli

Anche i bambini soffrono di stress. Anzi, l'esercito dei «piccoli stressati» è in continuo aumento, perché anche sulla loro vita si riflettono le ansie, i ritmi frenetici e le contraddizioni della vita adulta.

Ad esempio, il 30-40 per cento degli adulti delle prime elementari incontra grosse difficoltà ad imparare a leggere e a scrivere proprio a causa di questo logorio psicofisico. Ansia, irritabilità, aggressività e affaticamento vengono spesso attribuiti erroneamente al carattere dei bambini quando la causa vera può essere lo stress. Ai figli oggi si chiedono troppe cose: di essere primi a scuola, di fare sport e di imparare le lingue straniere. Li si vuole vincenti fin dalla più tenera età sottraendo gli spazi del gioco e della fantasia.

Un capitolo a parte è rappresentato dallo stress in cui vivono i figli dei genitori separati. Oltre al disagio psicologico legato alla separazione e alle liti, esiste uno stress aggiuntivo dovuto all'atteggiamento del padre e della madre che, oppressi dai sensi di colpa, finiscono spesso per soffocare di attenzione i figli.

Valentina Bradaschia
Classe IV I
Liceo-Ginnasio
«F. Petrarca»

GIAPPONE / DIVERTIMENTI

Baldoria, ma solo fino alle 18

Nell'ordinato paese ci si sfoga a ore prestabilite

Nell'ordinato Paese ci si sfoga a ore prestabilite

In un Paese ordinato come il Giappone, come fanno i giovani a divertirsi e sfogarsi un po'?

Alla domenica si riuniscono dalle 13 alle 18 nel parco Yoyogi, a Harajuku, nel cuore di Tokyo, e fanno un po' di macello. Ci sono gruppi rock, artisti da strada e ragazzi di buona famiglia per un giorno liberi dai loro obblighi. Eppure anche durante la kermesse domenicale, i giovani giapponesi si fanno riconoscere per quegli ossequiosi, accostumati, bravi ragazzi che sono: non fanno a botte e non calpestano l'erba. Caso mai cantano e ballano o assistono ai balli altrui. Passano da una band all'altra. Da una chitarra ad un mimo, all'amabilità di un prestigiatore, alle performance di un attore da strada.

E' vero, a questi giovani, è consentito abbandonare lattine dappertutto e gettare cicche per terra in un luogo dove molta gente gira con il portacenere tascabile, tanto poi ci vorrà un'oretta ai netturbini efficientissimi per far sparire anche la più piccola traccia di tale disordine, a giornata conclusa.

Infatti, dalle 18, tutti i ragazzi torneranno nelle loro case a riprendere la normale routine, e la polizia potrà andarsene, desolata tanto poco spesso si richiede il suo aiuto. Lo sfogo è finito: se ne riparlerà domenica prossima dalle 13 alle 18.

Paolo Forziati
Classe IV L
Liceo Petrarca

Buona musica per una buona causa

si è svolto, alcuni giorni fa, più precisamente il 20 aprile, al Wembley Stadium di Londra il «Freddie Mercury Tribute» in onore appunto di Freddy Mercury il cantante del gruppo inglese «Queen», venuto a mancare il 25 novembre dello scorso anno, dopo una lunga e inutile lotta contro l'Aids. La serata, voluta espressamente dai superstiti componenti dei Queen (Roger Taylor, Brian May, John Deacan) aveva anche un secondo fine: quello di informare e sensibilizzare sulla tremenda malattia del secolo che non ha stroncato solamente la vita di Mercury, ma di molte altre persone.

La serata comunque è stata aperta dai Metallica che hanno proposto tre loro successi; seguivano gli «Extreme» che hanno interpretato alcuni dei più grandi successi dei Queen come «Mustapha», «Bohamian Rapsody», «Keep yourself alive», «I want to break free» ed altri. Il palcoscenico è stato poi per i Def Leppard, successivamente per Bob Geldof e i Guns n' Roses. E' entrata anche in scena Liz Taylor, proponendo un toccante discorso sulle migliaia di persone morte per l'Aids.

Uscita poi tra gli applausi della folla, è iniziata la seconda parte del «Freddie Mercury Tribute» che ha visto protagonisti Brian May alla chitarra, Roger Taylor alla batteria e John Deacan al basso, al microfono si sono alternati invece grandi cantanti come Roger Daltrey che ha cantato «I want it all»; l'italiano Zucchero con «Las palabras de amor»; Robert Plant con «Innvendo» e «Crazy little thing called love»; successivamente si è esibito Brian May con una canzone da lui appena composta «To much love will kill you». Sul palcoscenico è salito poi Paul Youg con «Radleio Ga-Ga»; Lisa Stanfield con «I want to break free», lo splendido duetto tra Annie Lennox a David Bowie che hanno cantato «Under Pressure», canzone che Bowie aveva inciso nel 1981 assieme a Freddie Mercury; è stato poi il turno di George Michael con «'39», «These are the days our lives» in coppia con Lisa Stanfield ed infine «Somebody to love».

Il microfono è passato poi tra le mani di Elton John con «Bohemian Rapsody» e «The show must go on», l'ultima canzone incisa da Mercury prima di morire. Grandi attimi di commozione ci sono stati, sia per le 72 mila persone presenti che per il mezzo miliardo di telespettatori dei 75 paesi collegati in diretta, quando Liza Minnelli si è apprestata a cantare il più grande successo dei Queen., «We are the champions», accompagnata dai 92 artisti presenti saliti sul palcoscenico accanto a lei e dal forte coro che si innalzava dal Wembley Stadium.

La serata si è infine conclusa con la canzone «God save the Queen», inno nazionale inglese, tra gli applausi della folla e i fuochi d'artificio alti nel cielo; buona musica, quindi, per una buona causa, il ricavato del concerto è infatti andato alla ricerca per la lotta contro l'Aids. La fantastica serata ha avuto, poi, anche un simbolo: dei piccoli fiocchetti rossi, i Red Ribbon, che comparivano sulle giacche di tutti gli artisti e che venivano distribuiti all'entrata dello stadio, simbolo appunto della lotta contro l'Aids.

Erica Brandolin
Classe IV I
Liceo-Ginnasio
«F. Petrarca»

LA 'GRANA'

Trieste, città suscettibilissima e iperbrontolona

Care Segnalazioni
in nessuna città del mondo la visita del Santo Padre ha lasciato un tale strascico di lamentele e di contestazioni. A causa di alcune persone dissennate diamo al mondo un'immagine falsata della nostra indole, e passiamo per degli eterni scontenti di tutto e di tutti, saccenti, attaccabrighe e pignolissimi ricercatori del classico «pelo nell'uovo». Se il Santo Padre dovesse leggere, per caso, le «Segnalazioni» pubblicate da «Il Piccolo» avrebbe mille ragioni di non venire mai più in questa città suscettibilissima e iperbrontolona.

Luciano Trjanis

C'è ancora il famoso tiglio di Roiano?

Curiosando tra vecchie stampe e documenti del 1844 mi sono imbattuta nel «...famoso tiglio di Rojano...» noto tra i giovani triestini di allora d'indole romantica e melanconica, come luogo di ritrovo per fermarsi a meditare e sospirare. Ho notato che intorno alla chiesa attuale vi sono appunto degli splendidi tigli, sicuramente secolari, due dei quali, a giudicare dalla mole, sembrano essere più vecchi degli altri. Conoscendo inoltre la longevità di tali piante (che possono arrivare anche ai 1000 anni) sarei grata a chi mi sapesse dire se qualcuno di questi sia forse l'albero nominato nei documenti del 1844.

Marina Maccari

INCIDENTI / AVVENTURA

Pronto intervento dopo tre ore

Le autorità sono arrivate dopo un'attesa che si è prolungata dalle 21 alle 24

Vogliamo segnalare la spiacevole situazione creatasi in seguito all'incidente in cui ci siamo trovati coinvolti il 15 aprile, verso le ore 21.

In seguito all'incidente, verificatosi all'incrocio fra via dei Soncini e via della Liburnia (ponte su via dell'Istria) e non volendo decidere per una constatazione amichevole con il conducente dell'altra vettura coinvolta, abbiamo deciso di rivolgerci (insieme al conducente di cui sopra) alle autorità. La signora Weber, recatasi materialmente a telefonare, ha chiamato il numero telefonico che appare sotto i numeri relativi alle chiamate di emergenza nell'avantielenco Sip e precisamente il 366111.

La persona che ha risposto, dopo aver chiesto se ci fossero feriti, ha pure dichiarato che «non possiamo fare nulla», pertanto «chiami i carabinieri al 112». Senza più spiccioli, la signora Weber si è accinta a telefonare al 112, e per caso ho scoperto che la telefonata è possibile anche senza introdurre moneta. La persona che ha risposto (supponiamo un carabiniere), dopo aver chiesto se ci fossero feriti, ha passato, dopo aver richiesto dove si è svolto l'incidente, la stazione dei carabinieri di Muggia (è lecito quindi supporre che gli incidenti che avvengono a Trieste, ma nella zona della città verso Muggia vengano coperti dai carabinieri attraverso la stazione di Muggia); il secondo carabiniere che ha risposto (evidentemente quello della stazione di Muggia) ha comunicato alla signora Weber che «la macchina è occupata in un intervento, prima di un'ora e mezzo non si libererà».

La signora Weber ha risposto che i coinvolti nell'incidente avrebbero aspettato.

La signora Weber dopo circa trenta minuti (ore 21.30) ha ritelefonato ai carabinieri (quelli della stazione di Servola) che, chiamata via radiotelefono la stazione di Muggia, le hanno detto nuovamente di aspettare perché loro, anche se vicini, dovevano aspettare l'intervento dei carabinieri ordinato dalla stazione di Muggia.

Ore 22.40: nuovo tentativo: la stazione di Muggia dei carabinieri, contattata attraverso il 112, dice che «la macchina non è ancora libera e sollecita la redazione di un verbale di constatazione amichevole». La signora Weber decide per un cambio di strategia: telefona al 113 e si fa passare i vigili urbani. La persona che risponde chiede se ci siano feriti, la signora Weber nega, dice che stanno aspettando dalle 21 e, gentilmente, chiede quanto altro tempo avrebbero dovuto aspettare. La risposta: «La ne dà el tempo de rivar?».

Ore 23.35; nuova chiamata al 112; il carabiniere della stazione di Muggia dice a una signora Weber forse ormai un po' stanca di aspettare: «Le avevo detto che faceva bene a non aspettare e a redigere un verbale di constatazione amichevole!». La signora Weber ritelefona quindi al 113, si fa passare i vigili urbani che le dicono che la pattuglia era stata purtroppo deviata su un altro incidente e che si trovava nei dintorni dell'ospedale di Cattinara per ritirare un referto medico relativo a tale incidente; la loro prossima tappa avrebbe dovuto comunque essere il nostro incidente.

Nel frattempo il signor Di Summa che aspettava sul luogo dell'incidente vede avvicinarsi una macchina dei carabinieri e spera nella fine dell'ormai lunga agonia: ma così non è. Tale pattuglia era diretta a un altro incidente e non poteva fermarsi (ma i vigili urbani invece avevano potuto deviare la loro strada e i loro compiti per l'incidente incontrato per strada?).

Ore 24: reale fine della storia: i quattro vigili urbani arrivano con il furgone e nel giro di dieci minuti risolvono tutto quanto concerne loro (l'assicurazione poi dovrà decidere l'attribuzione della colpa dell'incidente).

Ultima tappa: per avere il verbale redatto dai vigili urbani, alle 24, dell'incidente avvenuto alle 21, bisogna pure pagare un totale di lire 33 mila (trentatremila).

Giacomo Di Summa
Elena Weber

Bimbi belli al concorso

Più di trecento bambini parteciparano nel 1909 al concorso di bellezza infantile al teatro Eden. Ecco uno degli aspiranti, fotografato prima della sfilata, un po' intimorito dalla grande prova che lo attende. Cesare Valle (inviate anche voi le vostre foto d'epoca alla rubrica «Segnalazioni» corredate da una breve spiegazione).

INCONTRI

Un'importante ricerca per uscire dall'isolamento

Venerdì scorso sono stato all'incontro con il prof. Jean Oury alla Stazione Marittima. Desidero ringraziare gli organizzatori perché hanno permesso di partecipare alla discussione di una tematica che mi interessa: l'elaborazione del rapporto col malato. Ciò mi pare interessante sia sotto l'aspetto stilistico che pratico.

Mi hanno rammaricato però alcuni interventi di operatori della équipe triestina. Forse sarebbe stato più interessante conoscere da loro stessi in che cosa si differenzia l'esperienza di Trieste da quella di Parigi e che cosa invece l'accomuna. Invece abbiamo sentito dire che non si vuole rubare la parola al malato, e ci mancherebbe altro!

Ma un intervento mi sembra abbia proprio smentito questa affermazione: non solo si è presa la parola al malato, ma se ne è rivestito addirittura i panni. Personalmente non credo che un «malato», si sarebbe comportato in questo modo. Ho apprezzato invece il dott. De Bernardi, infaticabile culturalman, che con poche e ponderate parole, senza togliere spazio all'ospite, ha fatto vedere come anche a Trieste ci sia spazio per una importante ricerca, e il dott. Meschini che ha rimarcato alcuni pregi dell'esperienza triestina come i laboratori, le cooperative, la ricerca stessa.

L'iniziativa segnala che i servizi della città stanno superando quell'isolamento verso il quale si sono e sono stati rigettati, accettando di confrontarsi con altre idee, senza timore.

prof. Fabio Kalin

BOTTA E RISPOSTA / ACEGA

«Più correttezza verso l'utente»

Mi unisco anch'io alle critiche sullo «stile Acega». Dopo aver chiesto di avere in tutta la casa solo la corrente «220», e dopo aver incaricato una ditta del settore di eseguire le modifiche al campo contatori richieste dall'Acega, mi sono visto piombare in casa, senza preavviso alcuno, due poco simpatici e frettolosi signori per l'installazione del nuovo contatore.

Costoro hanno asserito di avere un appuntamento concordato, a mia insaputa, con la ditta da me incaricata dei lavori preliminari, hanno preso atto che i lavori non erano stati ancora eseguiti, mi hanno detto che mi sarebbe stato addebitato l'intervento non andato a buon fine. Hanno anche cercato di farmi firmare delle carte, delle quali ovviamente non ho nemmeno voluto prendere visione, ed hanno fatto per andarsene, con la stessa aria un po' sopra le righe con cui erano arrivati.

Si sono fermati a tentare qualche spiegazione solo quando ho detto loro poco gentilmente che èra inutile assumere quel tono quando a Trieste c'è una distribuzione dell'energia elettrica da Terzo mondo, tant'è che stavo incontrando dei problemi per avere quello che nel resto dell'Italia tutti hanno: l'intero appartamento servito dalla «220».

La ditta da me incaricata ha asserito di non saper nulla, dell'appuntamento.

Dopo qualche tempo mi sono visto recapitare una fattura di 92.650 lire complessive per «spesa relativa all'intervento effettuato dai nostri addetti il 12 marzo 1992 da ripetersi per causa indipendente dall'azienda stessa». Correttezza avrebbe voluto che io venissi avvisato dell'appuntamento in questione, considerato che sono il contraente, ovvero colui che paga. Ma questo non è avvenuto. Stando così le cose diventa difficile dimostrare che il mancato appuntamento non sia da imputare ad un errore dell'Acega.

Sulla fattura non sono indicate né scadenza, né modalità di pagamento. Mi sorge il dubbio che l'importo mi verrà addebitato sulla bolletta, a fare conto unico con quanto dovuto per i consumi. In questo modo mi risulterà assai difficile «sfidare» l'Acega non pagando la fattura e costringendola a farmi causa, dovendo così documentare davanti ad un magistrato l'esistenza dell'appuntamento.

Uno stile arrogante e poco trasparente dunque, studiato ad hoc per mettere il cittadino-utente in una costante posizione di minorità, infelice sintesi tra quel poco che purtroppo rimane del rigore amministrativo asburgico e quel pressapochismo che contraddistingue troppe burocrazie italiane.

Davide Perazzelli

ELEZIONI

Le lettere dei politici

Con l'avvicinarsi della campagna elettorale sospendiamo, fino a dopo le elezioni amministrative, la pubblicazione delle lettere a firma di esponenti politici, anche se non candidati.

Come in altre occasioni gli interventi di questo tipo troveranno peraltro spazio nelle apposite rubriche nelle pagine della cronaca cittadina.

L'Acega risponde

In seguito a una richiesta di unificazione della tensione di fornitura, l'utente ha incaricato un elettricista autorizzato di sua fiducia, ad eseguire le prescrizioni tecniche impartite dall'azienda; ciò implica evidentemente la delega all'elettricista stesso della gestione dei relativi rapporti organizzativi con l'azienda (richiesta di chiarimenti, consegna di materiali, appuntamenti ecc.). In seguito alla presentazione ai nostri sportelli del modulo attestante l'avvenuta esecuzione delle prescrizioni, regolarmente sottoscritto dall'utente e dall'elettricista, veniva stabilito l'appuntamento per il collaudo dell'opera per il giorno 12 marzo, alle 9.30.

L'appuntamento veniva comunicato all'elettricista (che deve obbligatoriamente presenziare al collaudo e avvisare di un tanto l'utente) mediante messaggio lasciato alla sua segreteria telefonica il giorno 9 marzo alle 12.55 (prassi suggerita dagli stessi elettricisti che si sono dotati di tale mezzo di comunicazione). Il giorno stabilito, l'elettricista non si presentava all'appuntamento; i nostri incaricati effettuavano comunque il collaudo, nell'interesse dell'utente, ma rilevavano la non perfetta esecuzione delle opere prescritte con la conseguenza che tale collaudo negativo (e non l'appuntamento che, pur nella negligenza dell'elettricista, ha avuto esito positivo) ha comportato l'addebito in questione.

Successivamente, sempre su richiesta dell'elettricista, il collaudo veniva ripetuto (con esito positivo) il giorno 21 marzo, dopo che l'appuntamento era stato comunicato con il medesimo mezzo il giorno 19.

Precisato un tanto, corre però anche l'obbligo di sottolineare che non corrisponde al vero il fatto che l'utente abbia incontrato difficoltà ad avere «quello che nel resto d'Italia tutti hanno»; infatti quanto ha semplicemente «chiesto», altrettanto semplicemente e rapidamente ha avuto. A tal proposito si ricorda che l'azienda, tra l'altro, è impegnata quotidianamente a soddisfare le richieste degli utenti in questo ambito e contemporaneamente a portare avanti il piano generale di normalizzazione delle tensioni di fornitura, attività che ha portato, ad esempio nel mese di marzo 1992, alle seguenti operazioni: totale interventi presso gli utenti 726 di cui unificazioni di tensione 578; tempi medi attuali di intervento 14; interventi con esito positivo 713, interventi con esito negativo 13. Di cui mancata esecuzione prescrizioni 11, per mancato appuntamento 2, tutte eseguite in accordo con gli utenti, nel pieno rispetto dei criteri di trasparenza ed efficienza «asburgica» ai quali l'azienda si è sempre ispirata nell'individuazione del suo stile di lavoro.

L'utente sia rassicurato anche del fatto che l'elettricista sarà invitato dall'azienda a mantenere in futuro un più corretto rapporto con i suoi clienti per quanto riguarda gli aspetti che coinvolgono la scrivente, e nel contempo diffidato dall'assumere atteggiamenti tali da far ingenerare nell'utente convincimenti che addossino all'azienda responsabilità di sua piena competenza.

L'Acega

I lavori di v. Costalunga

In relazione agli articoli apparsi sulla stampa, in merito alla chiusura della via Costalunga, per l'esecuzione delle opere di ampliamento cimiteriale, a nome e per conto dell'ing. Aldo Innocente in proprio e quale capo gruppo dell'Associazione temporanea di imprese esecutrici dei lavori, devo contestare, nella maniera più categorica, quanto affermato dal signor Giovanni Basile, in quanto i fatti esposti non corrispondono assolutamente a verità.

Chiarito quanto sopra, ci si riserva ovviamente di agire davanti all'Autorità giudiziaria.

avv. Sergio Moze

Un grazie alla Sip

Gli alunni della classe V B della scuola «Domenico Rossetti», unitamente ai loro genitori e all'insegnante, desiderano ringraziare la direzione regionale della Sip e l'Agenzia di Trieste, per aver loro offerto l'opportunità d'effettuare una visita molto istruttiva alla centrale della Sip di Valmaura. Esprimono anche viva gratitudine per i numerosi omaggi ricevuti oltre al validissimo materiale illustrativo. Rivolgono poi un sincero, caldissimo grazie ai tecnici, signori periti Sergon, Simeone e Sorz, per le esaurienti spiegazioni offerte e per la paziente disponibilità dimostrata nel corso della visita anche dal personale operante nella centrale.

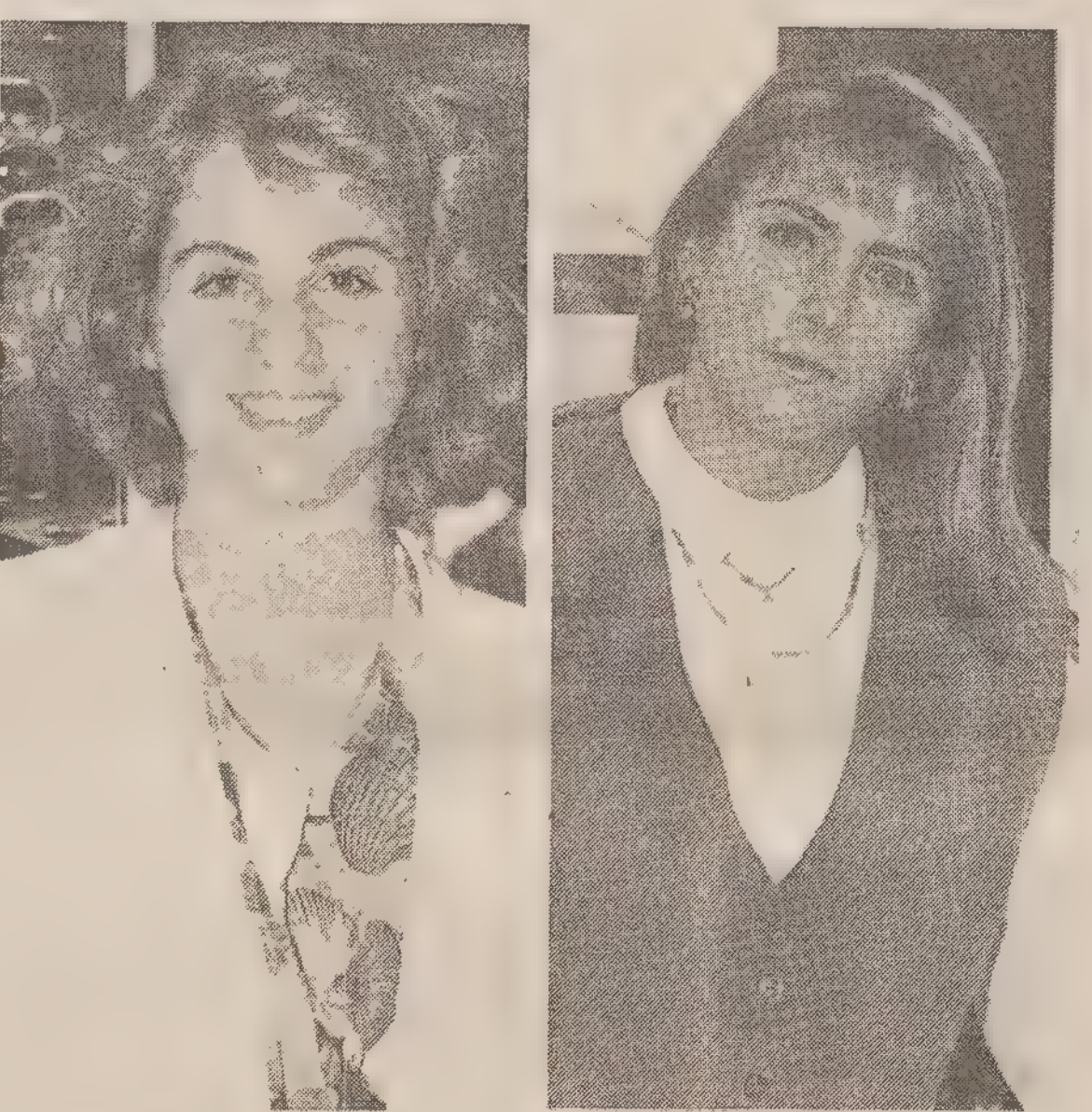
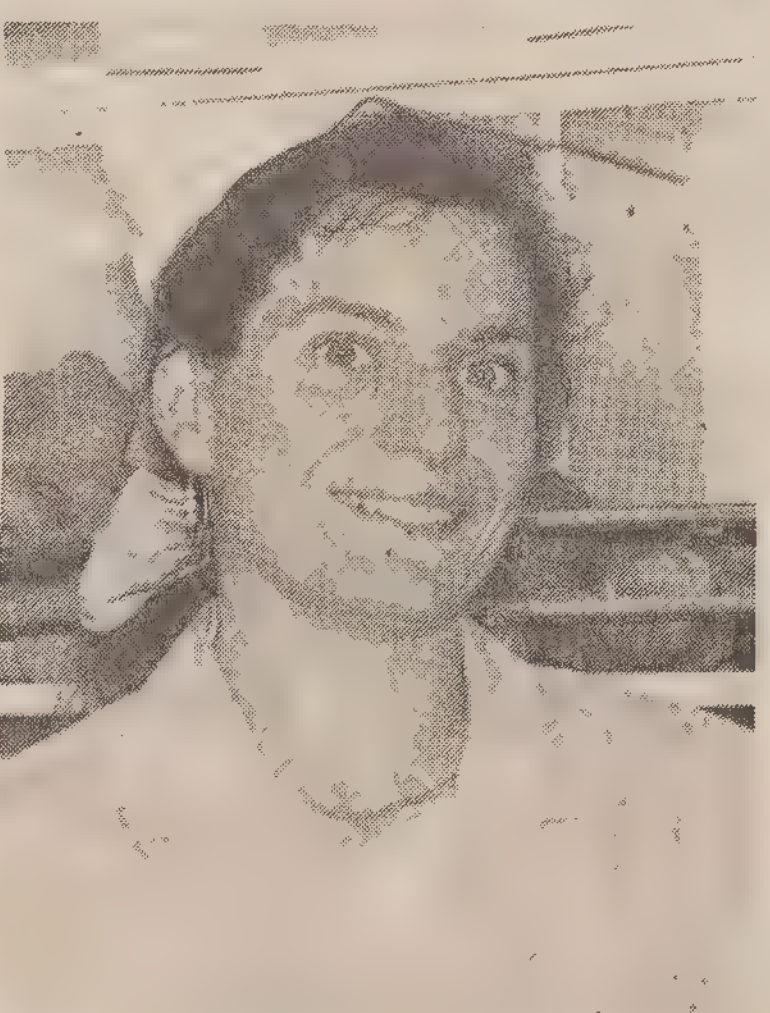
classe V B
scuola «D. Rossetti»

LA COMMESSA IDEALE '92 ENTRA NELLA SETTIMANA CALDA

Ricchi premi alla cortesia

I maschietti si ribellano. E vicino alle migliaia di schede dedicate alle commesse triestine, spicca un mucchietto di una sessantina di tagliandi un po' atipico per l'occasione: sono voti di preferenza dedicati ad Andrea Villanovich. Mattatore dietro il bancore della salumeria Villanovich si è conquistato a suon di prosciutti, formaggi e chissà quante altre leccornie la simpatia dei clienti. Nessuno scherzo fatto in famiglia — garantisce — ma la conferma che anche gli uomini con il pubblico — soprattutto quello femminile... — ci sanno davvero fare. Appena ventiduenne Andrea può vantare già quattro anni di esperienza come salumiere. Ama sciare e fare sport. A patto però — sottolinea — che non siamo molto faticosi. E a ballare? Beh, Andrea ammette che ci va davvero poco perchè dopo una bella dose di ore passate dietro il bancone la stanchezza ha il sopravvento. «Mancava una presenza maschile all'interno del concorso — sostiene sorridendo — e i clienti hanno scelto me quale alfiere dei maschietti. Vedremo come andrà a finire».

Nel frattempo la classifica ha subito una rivoluzione: superati abbondantemente i tremila voti di preferenza, passa a condurre la graduatoria provvisoria Laura Totis (Drogheria Totis) che toglie di mano lo scettro a Cristina Fratepietro (Despar Fincom). Un sorpasso sul filo delle ventidue schede che sta a dimostrare come la gara sia tutt'ora aperta. Loretta Ricatti (Trattoria Bella Trieste) tiene stretto il terzo posto a quota 1783. Ma tutte le candidate al titolo di Commessa ideale '92 tentano di tenere il passo delle reginette della classifica. Da un giorno all'altro, comunque, l'ordine potrebbe rivoluzionarsi completamente. L'arma del tagliando è, infatti, in mano dei lettori. Un'arma interessante che permetterà a tutti i votanti di concorrere all'assegnazione di ricchi premi. Il tagliando è sempre nella seconda pagina del «Piccolo».

Andrea Villanovich tiene alto il nome dei commessi triestini. (Italfoto)

A sinistra Anna Peschier (Ottica Carturan) e a destra Michela Depase (Ottica Gab).

Da sinistra in alto e in senso orario Daniela Sbisà (Bar Catina), Cristina Berdon (Panificio Zuzek), Patrizia Lombardi (Panificio Giorgi) ed Elena Faver (Lo Scoiattolo). (Italfoto)

ECCO LA CLASSIFICA AGGIORNATA

La Totis al comando

Le prime venticinque

1	Totis Laura	Drogheria Totis	3047
2	Fratepietro Cristina	Despar via Donatello	3025
3	Ricatti Loretta	Trattoria Bella Trieste	1783
4	Cosmini Sabrina	Buffet da Pino	1633
5	Toich Federica	Salumeria Toich	1516
6	Renko Michela	Despar via Donatello	1490
7	Sbisà Daniela	Bar Catina	1290
8	Giacca Valentina	Regeni	1213
9	Battista Marzia	Bar Franco	1155
10	Zocchi Michela	Farmacia Picciola	1055
11	Orlando Sandra	La Peruviana	1031
12	Berdon Cristina	Panificio Zuzek	971
13	Lazzaro Lorella	Corona 2	923
14	Cernecca Fabiana	Melon	922
15	Prelaz Rossella	Frutta Giugovaz	888
16	Iovino Rosy Love	Bar Motonave	751
17	Fonanot Lucia	Torrefazione S. Fè	743
18	Pitteri Giuliana	Non Solo Latte	669
19	Catania Alessandra	Angolo del pane	614
20	Bozzato Antonella	To.Gi. Bar	591
21	Scognamillo Renata	Pellicuoio Zadnik	581
22	Erario Roberta	Bar Neri v. Combi	574
23	Giovannini Patrizia	Panificio Francescon	572
24	Koren Paola	Panetteria Franza	566
25	Palazzo Maria Luisa	Bar Rosmini	560

26) Berdon Emanuela, Panificio Stocca, 546;
27) Perini Erica, La Peruviana, 540;
28) Rebetz Paola, Coin, 501;
29) Fedele Debora, Zuzek Panetteria, 480;
30) Listuzzi Cesarina, Nicoletta, 471;
31) Miliani Serena, Oviesse, 469;
32) Lippolis Antonella, Superet, 454;
33) Carli Viviana, Bar Astoria, 436;
34) Ales Amina, Coop 601 V.le XX Sett., 428;
35) Depase Michela, Ottica Gab, 415;
36) Budai Elisabetta, Camiceria Franchi, 412;
37) Rossoni Rosalba, Calzature Regeni, 411;
38) Dorissa Arianna, Bar Royal, 402;
39) Novelletto Federica, Caffè Lo Nigro, 391;
40) Lombardi Patrizia, Panificio Giorgi, 390;
41) Ambrosi Paola, Salumeria Masè; Pitacco Lidia, Vanità, 337;
42) Zippo Elisabetta, Cremcaffè, 314;
43) Fulco Elvira, Utat, 313;
44) Di Pasquale Maria, Bocconcino, 307;
45) Danieli Monica, Standa, 305;
46) Cipolat Flavia, Sweet Art, 293;
47) Consiglio Roberta, Bar Tivoli, 276;
48) Miot Lara, La Nouvelle Rosini, 273;
49) Guglielmi Antonella, New Line, 247;
50) Rossi Linda, Magazzini San Maurizio, 243;
51) Nocera Floriana, Oviesse, 241;
52) Cermelj Elena, Gioielleria Cepak, 233;
53) Paliaga Manuela, Panificio Servolano, 225;
54) Perentin Carlotta, Bar Waira, 221;
55) Sijanec Silvia, La Calzatura, 210;
56) Piccolo Daniela, Sup. Tutto Sconto, 204;
57) Longo Monica, Cremcaffè, 201;
58) Bizzotto Monica, Godina, 200;
59) Laghi Raffaella, La Portizza, 199;
60) Pelos Loredana, Standa, 196;
61) Presot Sabrina, Tabaccheria n. 55, 193;
62) Zuppin Roberta, Libreria Minerva; Maricchio Arianna, Panificio Centrale, 183;
63) Taucer Luisa, Camiceria Botteri; Cenni Barbara, Salumeria Cenni, 181;
64) Arnoldo Roberta, Il gelato di Arnoldo, 179;
65) Gladi Monica, Gran Bar 58, 175;
66) Catenacci Cristiana, Franco Werk; Villanovich Andrea, Salumeria Villanovich, 170;
67) Zoch Elena, Panetteria Sircelli, 169;
68) Colomban Elisabetta, Cartoleria Leonardo; Contursi Deborah, Granieri, 167;
69) Ossi Ariella, Fartende, 151;
70) Dilena Giuliana, Gran Bar 58, 150;
71) Mancusi Valentina, Panificio Mancusi, 135;
72) Palmolungo Michela, Despar Lassich, 133;
73) Marculli Luana, Panificio Zecchin, 132;
74) Salmi Susanna, Salumeria Andreuzzi; Baselli Claudia, Bar p.za C. Alberto, 131;
75) Giugovaz Romina, Coin Il Giulia, 127;
76) Caser Ester, Despar Masiello, 116;
77) Novacco Susanna, Godina, 113;
78) Duscovich Barbara, Giorgi Albero del pane; Miscioscia Antonella, Bancoop, 111;
79) Gei Valentina, Bar Bianco, 109;
80) Grison Roberta, Pasticceria Patti, 106;
81) Gaio Alessandra, Profumeria Cosulich; Castro Clementina, Zeta 2, 105;
82) Stubel Annamaria, Follie, 104;
83) Pinto Roberta, Godina; Paver Elena, Lo Scoiattolo, 103;
84) Ferreri Antonella, Calzature Re David, 102;
85) Scapin Silvia, Cadenaro, 99;
86) Dimastrodonato Barbara, Caffè latteria Barbara, 97;
87) Giampietro Francesca, Mercatone triestino, 94;
88) Lorenzi Natascia, Alim. Lorenzi, 93;
89) Sferch Luciana, Coin Il Giulia, 92;
90) Musto Claudia, Panificio Mocilnik, 90;
91) Felluga Antonella, Foto Balbi, 88;
92) Schrey Erika, Pappagiallo, 87;
93) Bibuli Lucia, Alimentazione BM, 84;
94) Marega Barbara, Libreria degli Studenti; Novel Bruna, Br. edicola, 82;
95) Lampis Mirella, Twist; Gerolini Alessandra, Bar Crispi; Drioli Giuliana, Coin, 80;
96) Valdemarin Antonella, Bonazza 78;
97) Raico Daniela, Farmacia Picciola, 77;
98) Riccioli Elisabetta, Altra moda, 76;
99) Antonini Lorena, Pulitura Mariuccia; Calzini Argea, Radiobacchelli; Plet Maria Elisabetta, Radiobacchelli, 75;
100) Ambrosi Barbara, Cosulich Profumerie; Degrassi Cristina, Coin, 74;
101) Furlan Noris, Sircelli, 72;
102) Turilli Elisa, Bar Mercato; Donati Fulvia, Master Sport; Ambrosi Paola, Salone Luciano, 69;
103) Alessandri Brunella, Utat; Turrini Clara, Standa, 68;
104) Sumberaz Alessandra, Zazzeron, 67;
105) Di Campo Ornella, Trattoria Municipio, 66;
106) Zulian Paola, Tokio Bis; Milanese Patrizia, Nimmerrichter, 65;
107) Belladonna Ines, Standa, 64;
108) Nibbio Roberta, Bottega del caffè; Piscanc Olga, Panificio Urdih; Kocman Barbara, ing. A. Frassini, 63;
109) Bessarione Tamara, Pelletterie Ballarin; Lizzi Fabiana, Cartoleria Roma; Cociancich Elena, Zeus Abbigliamento, 61;
110) Mosetti Manuela, Carniel; Fogar Marisa, Bar Mauro; Corona Rossella, Pasticceria La Delizia, 60;
111) Pignataro Ilda, Oviesse, 58;
112) De Ruvo Gina, Bar Venier; Pertan Federica, Oreficeria Carli, 57;
113) Michelazzi Tamara, Gelateria Arnoldo, 56;
114) Marchiò Ornella, L'Oreficeria, 55;
115) Giannetti Nicoletta, Caffè Viennese; Cavalieri Roberta, Supermercato; Gambino Agata, Ds Coop 10, 54;
116) Antonini Lorella, Arteregalo, 52;
117) Forza Barbara, Despar Zazzeron; Pizzinato Anna, Prodet, 51;
118) Sotero Paola, Despar Zazzeron; Gostisa Silvia, Casa del Pane; Piccin Mariuccia, Zampolli, 50;
119) Picciola Marzia, Benetton, 49;
120) Vivolo Eleonora, Side; Vieceli Barbara, Eurospar Roiano; Ramani Marzia, Ric. Lotto v. Marconi, 48;
121) Rodella Lorenza, Self Service Giordano; Pupolin Barbara, Edicola v. Flavia, 47;
122) Marocchi Tiziana, Il Punto, 45;
123) Lorenzi Katya, Cleopatra, 44;
124) Formica Debora, Gelateria Nicola, 43;
125) Fragiacomo Simonetta, Standa; Chmet Barbara, Centercasa, 42;
126) Debernardi Alessandra, Bazar affari; Cucchi Daniela, Panificio Giorgi; Lo Casto Rita, Camiceria Moderna Cesana, 41;
127) Caprio Maria, Supercoop 1; Posar Cristina, Cosulich Profumerie, 40;
128) Chatila Lisette, Buffet Re di coppe, 39;
129) Del Rivo Raffaella, Riv. Tabacchi 218; Calabrese Giusy, Prodet, 38;
130) Macinic Carmen, Standa, 36;
131) Petrina Ederina, Bar Acega; Pruni Patrizia, Salumeria Andreuzzi; Lanteri Sara, Bar Dock's; Donda Adriana, Fiori Thalita, 35;
132) Rusconi Eleonora, Presot Exner Dora; Tiepolo Daniela, Latteria v. Giuliani; Bembi Cinzia, Standa, 34;
133) Dalla Mora Franca, Eurospar; Salvi Alessandra, Fototecnica, 33;
134) Cherbava Marianna, Bruno Magli; Vascotto Cristina, Bonazza; Mauro Deborah, Bar latteria Elena, 32;
135) Rigutti Marina, Utat; Chermaz Patrizia, Supermercato Pam, 31;
136) Ritossa Marisa, Cartoleria Ritossa; Fonda Chiara, Gamma, 30;
137) Carli Annamaria, Carlotta, 29;
138) Vrse Donatella, Negozio abbigliamento; Salvemini Daniela, Le Carni, 28;
139) Zara Marcella, Wit Boy; Dellavalle Giuliana, Trattoria Aurora, 27;
140) Orlando Patrizia, Coloratissimo; Bovo Marisa, Il Lavoratore, 26;
141) Tonut Rosella, Supervideo; Paoli Arina, Casa del merletto, 25;
142) Valli Patrizia, Stefanel, 24;
143) Valzano Gina, Valzano; Losetti Daniela, Buffet Ponterosso; Depangher Elena, Bilbo; Marchiò Marina, Calzature Tiziano; Oblak Elena, Al Bon Pan, 22;
144) Mladossich Silvia, Comprabene; Monti Marisa, L'Angolo del pane; Skerlj Marina, Re della pizza; Coslovich Sara, Veliak Sport, 21;
145) Venturin Michela, Coin; Predonzan Laura, La Bomboniera; Cividin Alessandro, Bar Alessandro; Millo Milena, Tabacchi Muggia, 20;
146) Coslovich Eva, Supercoop 23; Mattarelli Cristina, Coin; Jarc Elisabetta, Caffè Viennese; Fermo Daniela, Coin Il Giulia, 19;
147) Morcelli Maria, Standa; Murgolo Alma, Ottica Bossi, 18;
148) Finzi Daniela, Riosa Franco; Pausa Barbara, Il Macinino; Morassut Alessandra, Bar Capitol, 17;
149) Levi Rometta, Bar San Marco; Pecar Silvia, Utat; Fernetti Marinella, Bar Cattaruzza; Glah Zdenka, Standa; Rovatti Dina, Sannini, 16;
150) De Min Federica, Riv. Tabacchi; Mauri Maria Luisa, Eurospar Roiano; Berné Ester, Gelateria Sommariva; Hrustely Irene, Tato e Tata; Bologna Marina, Beppino Toraldi, 15;
151) Stigliani Manuela, Oreficeria Laurenti; Uxa Chiara, La Bottega del borgo; Ravalico Angela, Commerciale Colori; Friuli Sonia, La Zangola Masè; Zobec Erika, Furlan; Zugna Maria Antonietta, Profumeria Ermanno; Sincovich Barbara, Naturcasa, 14;
152) Serazin Mariagrazia, Riv. Tabacchi; Grison Daniela, Pasticceria Giorgi; Ditto Lina, Canal Street; Tercon Consuelo, Abbigliamento Adriana; Radin Bruna, Nerymode; Pagan Marzia, Supermercato Zazzeron; Rella Cristina, Coin, 13;
153) Presel Manuela, Il Macinino; Bonivento Barbara, Pescheria Bonivento; Brunetti Giuliana, Panificio Urdih; Ive Mirella, Moulin Rouge; Marchesini Ilaria, Frizzidea; Mereu Alessandra, Supercoop 1; Olenik Roberta, Cosulich Profumerie, 12;
154) Bartoli Valentina, Panetteria Jerian; Marchiò Deborah, Panetteria Giorgi; Kravos Monica, Bar Pescheria; Piani Maria, Godina; Murgoska Stella, Black out; Srebernik Patrizia, Universaltecnica, 11;
155) Pellegrino Alessandra, Riv. Tabacchi 162; Sauro Emanuela, La Colombiana; Palmin Donatella, Estetica Neva; Puissa Sara, Filo Magico; Saincich Viviana, Stivalverde; Steffè Chiara, Abb. Maurice, 10;
156) Monti Anna, Cosulich Profumerie; Tamaro Giuliana, Deste; Cusma Maria Grazia, Profumeria Venus; Degrassi Alessandra, Cicli Cottur. 9;

ORE DELLA CITTA'

Le cornamuse di Pasquale

Oggi, nella sede sociale del Campeggio club Trieste c/o il campeggio Obelisco — strada nuova per Opicina 37 — con inizio alle 20, presentazione del libro di poesie «Le cornamuse» di Armando Pasquale. Interverrà l'attore Marcello Crea.

Lions club

Intermeeting Lions Club Trieste Host. Trieste San Giusto, Trieste Miramar e Leo Club Trieste per l'incontro con il governatore del distretto 108 TA, gen. Edoardo Giani, alle 20.30, al Jolly Hotels di Corso Cavour 7. Serata con signore ed ospiti.

Conversazioni al Dante

Il Gruppo arte contemporanea Dante Testa di Ponte continua nella sua azione volta a promuovere l'arte contemporanea nella scuola. Nell'aula magna del liceo Dante di via Giustiniano 3, domani, alle 18, il prof. Fabio Nesbeda terrà una conversazione su «La musica dei tempi di Van Gogh e Modigliani». L'oratore, che è musicologo e docente di Storia dell'arte, esemplificherà il suo dire anche con audizioni di brani musicali tra Ottocento e Novecento. Nel famedio del Dante continua, fino all'11 giugno, la mostra dello scultore Lowell Ellis.

Storia americana

Oggi, alle 17, nella sala delle conferenze di Villa Primc, salita di Gretta 38, il prof. Federico Romero, docente di storia americana, presenterà l'ultimo volume della collana editoriale dell'Istituto, quello di Giampaolo Valdevit, Gli Stati Uniti ed il Mediterraneo. Da Truman a Reagan, Franco Angeli, Milano 1992. Sarà presente l'autore.

Proiezione diapositive

Oggi, al Crs Julia di via Coroneo 13, alle 20.30, Marco Sorrentino presenterà una proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata dal titolo «Yucatan 11.90».

Saggi al Conservatorio

Stasera, alle 20, nella sala prove del Conservatorio, avrà luogo il saggio finale degli allievi dei proff. F. Selvaggio, M. Pahor, M. C. Tarozzi, E. Fugagnoli. I biglietti numerati si potranno ritirare al II piano del Conservatorio (via Rittmeyer 3) oggi dalle 10 alle 13.

Circolo Norma Cossetto

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2 il prof. Renato Mezzena già direttore del Civico Museo di Storia Naturale, parlerà sul tema: «La flora dell'Istria». La conferenza sarà accompagnata da proiezione di diapositive.

Università Terza Età

Oggi, 16-17 prof. G. M. Curci, Il libro del mese (aula magna A); 17.30-18.30 dott. A. Brenci, Il processo penale ieri e oggi 15.30-17 orario di apertura della biblioteca (aula magna A); 16-17 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese III corso 15.30-17 orario di apertura della biblioteca (aula B).

Lions club Trieste Miramar

In occasione della visita del governatore del Distretto 108 TA, gen. Edoardo Giani ai Club Lions «Trieste Host», «Trieste San Giusto» e «Leo Club», il Lions Club «Trieste Miramar» celebra la cerimonia di consegna della Charter — atto di ammissione all'associazione internazionale dei Lions Club — che avrà luogo oggi, alle 18.30, nella sala consiliare del palazzo della Ras di piazza della Repubblica 1.

Insegnanti geografia

Incontro con il dr. Norbert Weixlbaumer, dell'istituto di geografia dell'università di Vienna «Pianificazione territoriale nell'Area Alpe-Adria: progettazione e realizzazione di aree protette nel Friuli-Venezia Giulia e nell'Alta Austria», oggi, alla facoltà di Magistero, in via Tigor 22, con inizio alle 17.30. Parteciperà il prof. Karl Stiglbauer, geografo dell'università di Vienna.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.45, nella sede della Società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, incontro mensile dei soci e simpatizzanti di «Avventure nel mondo», nel corso del quale Mauro Toffanin illustrerà una serie di sue diapositive intitolata «Transafrica». L'ingresso è libero.

Eterna Sapienza

Oggi, alle 17, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, don Vincenzo prof. Mercante riprenderà il commento alla Genesi: «La Torre di Babele».

Società Maria Theresia

Questa sera, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 (3.o piano), nell'ambito del nuovo ciclo di conferenze «Trieste nell'Europa che cambia», il prof. Angelo Filipuzzi, già direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna e docente alle Università di Padova, Vienna, Salisburgo e Dresda, parlerà su: «L'iniziativa centroeuropea (o «esagonale») e l'Europa. Considerazioni di uno storico».

Mutilati e invalidi

E' stata deliberata dalla Camera di commercio di Trieste una assegnazione supplementare di 350 litri di benzina ad ogni invalido civile «totale» che sia in possesso di un autoveicolo targato Trieste, di proprietà dell'invalido o di un suo familiare convivente. Per le modalità del ritiro dei buoni, gli interessati sono pregati di rivolgersi alla segreteria generale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, vi Valdirivo 42 (telefono n. 630618) giornalmente 8.30-12, oppure dalle 16 alle 19 (sabato escluso).

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Tullio Conti presenterà un suo documentario di diapositive intitolato «Viaggio a Creta: archeologia, storia e natura». L'ingresso è libero.

Lions club Trieste host

Questa sera, alle 20.30, al Jolly Hotel, riunione conviviale, visita del governatore, Intermeeting dei Clubs Lions e Leo. Serata con signore ed ospiti. E' gradito l'abito da sera.

Saperne di piu

Per il ciclo di conferenze, a carattere culturale-informativo, organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, in collaborazione con il Circolo Acli «S. Vito», oggi, alle 18, nella sala del Circolo, in via Muzio 5/a, il prof. Mario Galli parlerà su: «Alpi Occidentali - aspetti del glacialismo».

Alcolisti Anonimi

Se pensi di avere un problema con l'alcol, prova a venire ad una nostra riunione; potrai ritrovare la gioia di vivere serenamente. Via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì 17.30; venerdì 20.

Alcolisti Anonimi

Vi siete mai chiesti, che cos'è la salute?, che cos'è l'alcol?, che cosa potete fare per proteggere la salute? L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze in merito, siete invitati a rivolgervi alla sede dell'Acat di via Foschiatti 1 (telefono 370690) aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20.

Sul Chiampon con la XXX

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita sociale a Gemona con salita al Monte Chiampon (m 1709). Partenza da Trieste alle 7 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21 sabato escluso.

Emigrati Australia

L'Anea giuliana rende nota la disponibilità di un numero ristretto di posti per il tour delle Marche e degli Abbruzzi, in programma dal 10 al 17 giugno. Si invitano gli ex australiani e gli amici a partecipare. Maggiori informazioni in sede sociale, via del Crocefisso 3/b (tel. 630136), lunedì 10-12; mercoledì 14-19.

Mountain bike

Il Gruppo mountain bike dell'Associazione XXX Ottobre organizza domenica una gita «Lungo le Valli del Natisone ed i colli di Spessa» aperta a tutti i soci e simpatizzanti con partenza da Cividale alle 10. Per maggiori informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione in via Battisti 22, con orario dalle 17 alle 20.30 (tel. 635500).

STATO CIVILE

NATI: Di Lorenzo Anna, Sironich Francesca, Sironich Alessandro, Biasin Luca, Ilić Ivo, Berlingerio Federico, Lopiccolo Debora, Giacomin Lisa, Millotti Raphael, Cadenar Michele, De Santi Carolina.

MORTI: Marsi Bruno, di anni 73; Bartoli Nerina, 66; Cociancich Giorgio, 79; Franchini Marcella, 62; Postogna Giovanni, 88; Lizzio Giuseppe, 64; Benes Alma, 79.

RISTORANTI E RITROVI

Tunisien Nights

Ogni mercoledì il vero cous-cous magrebino al Tor Cucherna. Prenotazioni dalle 18. Tel. 368874.

Piatto Tris L. 8.000

La Gnoccoteca al Prussiano, via Toti 2, propone un buon modo di risolvere il pranzo, tel. 771153 (Ticket Restaurant).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Terra nera, buon grano mena.

Dati meteo

Temperatura minima 14,8; massima 24; umidità 30%; pressione 1024,3 stazionaria; cielo sereno; vento da N-E Greco, km/h 12; tempeatura del mare 14,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.32 con cm 22 e alle 20.16 con cm 52 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.28 con cm 44 e alle 13.57 con cm 27 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Dal libro del Caffè di J. Baxter. Ricetta Mari del Sud: 30 ml di Creme de Banane, 30 ml di rum bianco, 5 gr di zucchero grezzo di canna, 225 ml di caffè nero bollente. A domani la preparazione. Oggi degustiamo l'espresso all'Albergo Ristorante «Carso», via Zolla 1, Monrupino.

OGGI Farmacie di turno

Dall'11 maggio al 17 maggio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 726835; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4; via Alpi Giulie 2; piazza S. Giovanni 5, viale Mazzini 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

INCONTRI Montagna e tutela

E' possibile lo sviluppo economico montano e allo stesso tempo la tutela dell'ambiente, esistono scelte compatibili? Tra utopia e provocazione Mountain Wilderness, un movimento nato a conclusione del congresso del Club alpino accademico italiano e della Fondazione Selva, a Biella nell'87, cerca di dare risposte e suggerimenti.

Mountain Wilderness sarà a Gorizia e a Trieste il 20 e 21 maggio con due esponenti significativi, due accademici del Cai, Fausto De Stefani e il coordinatore per l'Italia, Carlo Alberto Pinelli, su invito della sezione goriziana del Cai e dell'Associazione per il tempo libero La Marmotta (Lega montagna Uisp). Sarà proiettato Free K2, il film documentario realizzato da Pinelli sulla spedizione organizzata da Mountain Wilderness International sul K2 per rimuovere le immondizie lasciate nei campi base dalle precedenti spedizioni. L'appuntamento è il 21, a Trieste, al Cinema teatro di via Ananian. Inizio alle 20.30, ingresso libero.

INIZIATIVE Casa d'Europa

Nella riunione mensile del consiglio direttivo della «Casa d'Europa» nella nuova sede di via Dante 7, il presidente dell'associazione Alvise Barison ha presentato il consuntivo dell'attività nel primo quadrimestre dell'anno, nonché una serie di iniziative da realizzarsi prossimamente. In corso la campagna soci, che dalle prima qualificate adesioni presenta risultati incoraggianti, nonché vari incontri con le autorità locali: tra queste, l'on. Giorgio Rossetti parlamentare europeo, anche in vista di una pubblica manifestazione sul tema: «La svolta di Maastrich - dal mercato unico all'unione politica».

Il vicepresidente Pia Frausin ha riferito sui corsi di pronuncia delle principali lingue europee («Leggere le lingue»), organizzati con la collaborazione del «Club Unesco». A conclusione dei lavori, il direttivo ha deliberato di promuovere un convegno sulla struttura della scuola europea e relativo riconoscimento dei titoli di studio nei paesi della Cee.

APPELLO DEL PRESIDENTE RICCESI

Amici della Ginnastica Club in fase di rilancio

La Società Ginnastica Triestina ha rinnovato il suo direttivo, con la riconferma del dottor Matteo Bartoli alla presidenza, e il club «Amici della Ginnastica» rinnova il suo appello alla città. A rilanciare questo appello è il presidente dello stesso club Ennio Riccesi. «L'iniziativa, come si sa, è quella di costituire un comitato, promosso da imprenditori e professionisti, con la finalità di fornire uno stabile supporto economico e manageriale alla gloriosa Società Ginnastica Triestina, che ha migliaia di iscritti e di aderenti, e che persegue finalità e valori sui quali non si può non concordare, quali la pratica sportiva non professionale, praticata da giovanissimi come da meno giovani», afferma il presidente del club Riccesi nel suo invito «a chi può».

Il comitato non ha finalità di sponsorizzazione commerciale, né intende inserirsi in qualche modo nella conduzione sportiva e dirigenziale della Ginnastica, ma intende esclusivamente porsi al servizio di una società che a Trieste, e non solo allo sport, ha dato tanto.

E' stato lo stesso Riccesi assieme al vicepresidente dell'Ote (l'azienda editrice de «Il Piccolo»), marchese Guido Carignani, a dar vita allo speciale comitato sottoscrivendo presso il notaio Luciano Pastor (nel cui studio è posssibile formalizzare l'adesione per i nuovi soci) l'atto costitutivo.

Trattandosi di un club particolare, di sostegno a una realtà cittadina già esistente e operante, l'impegno finanziario non è stato volutamente definito in sede statutaria per consentire l'adesione alle diverse possibilità finanziarie dei sottoscrittori, siano essi aziende o privati cittadini», sottolinea lo stesso Riccesi, anche nella lettera inviata agli amici degli Amici.

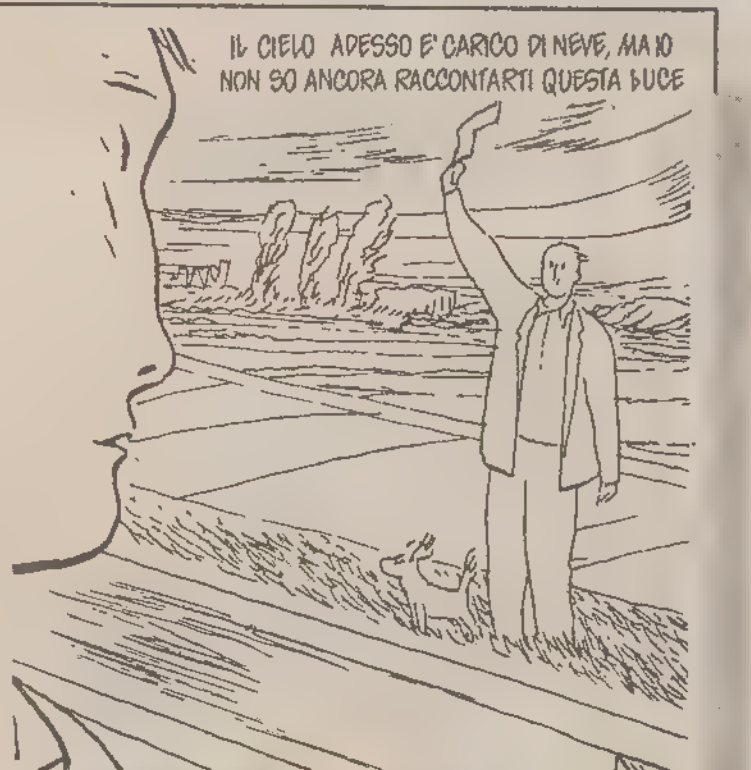
Le porte del club sono aperte ai triestini di buona volontà. Come sono aperte a tutti le porte della Ginnastica. Sottolinea il presidente Bartoli all'indomani delle ultime elezioni sociali, che hanno visto il contrastato successo della lista da lui proposta. Bartoli ringrazia Riccesi per l'operazione del Club degli Amici, e ricorda da parte sua cosa la Ginnastica Triestina al di là della ricerca di un rilancio sportivo nelle discipline di vertice intende fare: «Per allargare i nostri obiettivi è necessaria una nuova espansione edilizia, servono nuove palestre per i nostri atleti. Dopo i vari lavori di ricostruzione e ampliamento avvenuti nei decenni passati, dobbiamo andare al passo con i tempi. L'inizio dei lavori per la costruzione di una nuova palestra, con il completamento del quarto lato e l'annessa autorimessa, non sono a questo proposito che un primo passo. Guardiamo al club 'Età dell'oro', come ci ha proposto l'amico Rovis, ma dobbiamo continuare a guardare anche ai nostri giovani, come abbiamo sempre fatto. E se possibile con rinnovata lena. C'è la necessità di una nuova espansione al di fuori del perimetro di via Ginnastica, ed eccoci pronti a firmare la convenzione per l'avvio del centro polisportivo di via Calvola che è stato affidato in concessione alla Sgt-Cividin per la realizzazione e la futura gestione. Dal Club degli Amici ci aspettiamo un aiuto concreto. E sin d'ora, a nome anche del mio direttivo, posso solo dire grazie per quanto questi nuovi Amici sapranno fare a sostegno delle nostre iniziative. Da parte nostra possiamo solo promettere di mettere tutto il nostro impegno affinché la Ginnastica sia sempre di Trieste e di tutti i triestini».

CONVEGNO DEL LIONS CLUB TRIESTE HOST

La violenza sull'anziano

«Il disinteresse va sostituito dalla solidarietà umana»

«I problemi della violenza sull'anziano» è il tema del convegno organizzato dal Lions club Trieste Host: un argomento, come ha ricordato il presidente Licio Abrami, che rientra in quello più ampio della violenza sulle categorie più deboli. Durante il convegno si sono affrontati numerosi aspetti del fenomeno, visto sotto il punto di vista sociale con il prof. Franceschino Cacciaguerra; giuridico-legale con il dottor Pierpaolo Martucci; medico con il dottor Matteo Valente. Maria Pia Solari Giancristoforo ha poi analizzato il problema dalla parte del servizio delle assistenti sociali, mentre Carlo Severini ha evidenziato l'importanza del volontariato nell'aiuto dell'anziano.

«Il problema della violenza all'anziano — è stato detto — occupa purtroppo un posto di notevole rilievo nei tempi attuali, con manifestazioni sempre indegne dell'essere umano perché hanno per vittime uomini e donne incapaci di difendersi». Ma se le occasioni e le modalità per usare violenza sono tante (dal furto della pensione, alle percosse gratuite, ai maltrattamenti, alla privazione degli affetti dei congiunti) unica ha da essere la risposta: «quella del ripudio dell'indifferenza». «Il silenzio — è stato infatti fatto notare — è espressione di un disinteresse che va evitato, e che deve essere sostituito dalla solidarietà umana». Secondo il Lions, il discorso vale pure per le istituzioni, il cui «impegno serio e coerente appare essenziale per la rimozione del fenomeno».

Alla finestra

Prima presentazione nazionale oggi, alle 18.30, nella sala convegni del palazzo della marineria (passeggio S. Andrea 4), del libro di Lorenzo Mattotti e Lilia Ambrosi «L'uomo alla finestra», edito da Feltrinelli. Saranno presenti gli autori e il pittore e disegnatore friulano Renato Calligaro.

Solista premiata

Franca Sciarretta, 18 anni, ha ottenuto il primo premio alla VI° rassegna musicale «Nei giardini dell'Aulos», organizzata a Rimini in collaborazione con l'Unicef. Franca, che era accompagnata al pianoforte dalla sorella Lara, era in lizza nella sezione solisti di violino.

ELARGIZIONI

— In memoria di Germano Trojer nell'XI anniv. (11/5) dalla cognata Albina 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Istituto «Rittmeyer».
— In memoria di Lina Masetti nel XII anniv. (12/5) da Mario, Roberto e Renata 100.000 pro compagnia volontari giuliani e dalmati; 100.000 pro Ricreatorio G. Padovan.
— In memoria di Anita Brusaferro nel XX anniv. (13/5) dalla mamma Antonia e cognata Liliana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giovanni e Bianca Carini per i loro compleanni (13/5 e 29/5) da Vida 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Remigio Debelli nel II anniv. (13/5) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovanni e Melania Deveglia negli anniv. dalle figlie Novella e Anita 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Centro Mariapoli Cadine (Tn).
— In memoria di Vincenzo Dreossi nel II anniv. da Augusta Gombach 100.000 pro parrocchia Regina Pacis.
— In memoria di Aldo Drozina nel VI anniv. dai familiari 50.000 pro Centro tumori, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ferruccio Dudine (13/5) da Giuseppina Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Pia Gabrielli per il compleanno (13/5) dalla figlia Livia e fam. 25.000 pro chiesa Madonna della Provvidenza, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Airc.
— In memoria di Elvina Di Brai ved. Novari nel V anniv. (13/5) da Neda, Luciano Di Brai e Anita Di Brai ved. Polonio 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Albino Doz nel VII anniv. (13/5) dai familiari 50.000 pro Ass. amici del cuore, 25.000 pro Senectute, 25.000 pro Airc, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Parmeggiani nel XVIII anniv. (13/5) dalla moglie Nerina 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Domenico Pergolis nel IX anniv. (13/5) da Rometta, Marisa, Piera e Franco Montonesi 50.000 pro chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù, 25.000 pro Missione triestina nel Kenya, 25.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Romano Margon nel V anniv. (13/5) dalla moglie Anna, dai figli, nuore e nipotini 50.000 pro Osp. Cattinara terapia del dolore (prof. Mocavero).
— In memoria di Andreina Mattioni (13/5) da Annamaria, Giovanna ed Emilia Leonarduzzi 150.000 pro Ado.
— In memoria di Stelio Mlach per il compleanno (13/5) dal personale docente e non docente Conservatorio «G. Tartini» 365.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Diliana Moretti in Dalberto nel V anniv. (13/5) dal marito, figli e nipoti 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppe Ricatti nel II anniv. dalla moglie 60.000 pro Centro tumori Lovenati, da Diana e Liliana 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Stefania e Teodoro Russo nel XVI anniv. (13/5) dalle figlie Irene, Nora, Rina, generi Giorgio ed Ennio e nipote Franca 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dell'indimenticabile Mario Verh per il suo compleanno (13/5) dalla moglie Nerina 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Luciana Puppis in Zuccheri da Livia e Alberto Zuccheri 50.000, da Elvia ed Ernesto Battiggi-Stabile 50.000 pro Airc; dalla compagnia ex allievi «E. Toti» 400.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura Adamic-Cattaruzza 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla signora Lea Davanzo 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Liliana Poggiani 15.000 pro Sogit; da L. Lana 25.000 pro Villaggio del Fanciullo, 15.000 pro Astad.
— In memoria di Eugenia Ragno in Giacchetti dalla fam. Oblach 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maria e Giuseppe Romano dalle famiglie Ceccolini e Contri 100.000 pro div. cardiologica, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virgilio Rondini da Giuliana Fierro 50.000, dalla fam. Zuanelli 20.000 pro Comunità San Martino in Campo.
— In memoria di Armando Scherillo da Nora e Vico 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Udina, Galopin, Scalise, Badessi e Parmiani 75.000 pro Chiesa San Bartolomeo (Barcola).
— In memoria di Stelio Scotti da Gabriella, Giuliana e Raffaella 80.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla fam. Colle 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Erminio Scaggiante da Anna Scaggiante 50.000 pro Aism.
— In memoria di Franco Sfrecola dagli amici del figlio 510.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulia Somma ved. Accerboni dalla figlia Nivea con Nino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Vidali ved. Petronio dalla fam. Guido Capitanio 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Nerina Zanier dalla famiglia Crinò 200.000 pro Piccolo coro S. Giovanni.
— In memoria di Dirce Zingirian da Ilde Trauner 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonia Zvetan da Silvana Gigli 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa Natale (seminario Papa Giovanni XXIII - Bergamo).
— Dalle famiglie Mocarini Borri 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— Da N.N. 200.000 pro Astad.
— Da B.M.E. 30.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Solidea Bonetti ved. Fraternali da Nora e Livio Micheli 200.000, da Gemma Amabile 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Isabella Benedetti da Wally Bossi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Borsani (Oreste) dall'Ass. Rena Cittavecchia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Titti Colummi da Aldo e Lia Fabiani 100.000 pro Comunità di San Martino al Campo (don Mario Vatta); da Beatrice Lupieri 30.000 pro Gruppo Mani tese-Mondo nuovo.
— In memoria di Renato Daneo dagli amici di gioventù 60.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria del prof. Carlo d'Ambrosi da Vittorio e Licia Rainis 50.000, da Ida Dalla Via in Derin 10.000 pro Fameia cittanovese.
— In memoria della fondatrice della Domus Lucis da Teresa Messineo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ruggero Tonsa da Perrossa, Porcelli, Millone, Wittine, Strule, Giuressi, Strohmaker, Sponza, Luglio, Paoletti, Piazzolla, Zandonini 101.000 pro Centro tumori Lovenati.

FILATELIA

Tutti insieme per Colombo

Il 22 maggio è una data di rilievo per i collezionisti tutti. Vengono emessi contemporaneamente da Italia, Portogallo, Spagna e Stati Uniti i 24 foglietti celebrativi il 500.o della scoperta dell'America, in concomitanza della World Columbian Stamp Expo '92 del 22-31 maggio a Chicago. Ogni Paese partecipa con sei foglietti, nelle rispettive valute (per l'Italia L. 21.050) per una spesa complessiva (facciale) di circa 80.000 lire nei giri predisposti. Tutti i foglietti si ispirano a momenti particolari del I viaggio di Colombo (1492) e sono corredati dalla riproduzione dei francobolli americani del 1893 emessi per il 400.o anniversario.

Presso i 216 sportelli filatelici italiani saranno poste in vendita tutte le emissioni onde favorire l'acquisto del giro completo che, tra l'altro, sarà evidenziato con appositi fogli d'album sia per i collezionisti generali che per quelli tematici colombiani. Le tirature sono le seguenti: Italia 1.000.000 di foglietti, Spagna 3.000.000, Portogallo 340.000 e Stati Uniti 2.000.000. Le poste italiane (vedi le precisazioni di Cronaca filatelica n. 174/maggio) si sono assicurate 150.000 foglietti americani e 50.000 spagnoli e portoghesi. Ne consegue che agli sportelli filatelici si avrà una dotazione effettiva di numero 231 foglietti (per il giro completo) di base, anche se verranno effettuate le dotazioni in ragione della maggiore o minore importanza del singolo sportello.

Ogni collezionista, commerciante, investitore potrà acquisire sia il giro che i foglietti di uno dei quattro Paesi. Dati tecnici a parte, è da sottolineare come sia la prima volta nell'ambito delle emissioni filateliche che si raggiunga una specifica e coordinata intesa promozionale-propagandistica fra più Stati, sinonimo questo atto a rimarcare la forte e indiscussa «pubblicità», data dal francobollo, a eventi di carattere storico-internazionale, qual è appunto quello celebrato.

Poiché l'organizzazione attuata per tale emissione è ottimale e meritevole di lode, rimane soltanto da auspicare che non insorgano occasioni di carattere speculativo sin dal primo giorno di emissione, corredato — cosa ovvia — da annulli speciali e buste ufficiali dei singoli emittenti. L'interesse del mondo collezionistico è vivissimo. La tematica «colombiana» che già ha molteplici precursori mondiali ha trovato nel 500.o anniversario un nuovo e più incisivo motivo di incrementarsi attraverso le numerosissime partecipazioni di quasi tutti gli Stati emittenti (oltre 220).

Il 22 maggio segna una data rilevante proprio per lo sforzo collaborativo e congiunto di Italia, Spagna, Portogallo e Stati Uniti ai fini di una giusta esaltazione filatelico-commemorativa, a prescindere da ulteriori considerazioni pur emergenti, di un «momento» della Storia veramente eccezionale.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 13 MAGGIO 1992 **S. SERVAZIO**

Il sole sorge alle	5.36	La luna sorge alle	17.11
e tramonta alle	20.27	e cala alle	3.27

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	14,8	24	MONFALCONE	14	24,1
GORIZIA	15	24	UDINE	12,8	21,6
Bolzano	8	25	Venezia	14	23
Milano	12	25	Torino	12	22
Cuneo	15	21	Genova	14	27
Bologna	14	23	Firenze	10	25
Perugia	14	22	Pescara	13	22
L'Aquila	8	24	Roma	12	28
Campobasso	14	20	Bari	13	22
Napoli	13	24	Potenza	10	20
Reggio C.	16	23	Palermo	17	22
Catania	10	24	Cagliari	14	28

Tempo previsto per oggi: sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria jonica nuvolosità variabile con addensamenti che, specie in prossimità dei rilievi, saranno associati a isolati piovaschi o rovesci. Su tutte le altre zone collinari e montuose potranno provocare locali temporali pomeridiani. Al calare della notte, nuova formazione di foschie sulle zone di pianura del Nord e lungo i litorali del ponente.
Temperatura: in lieve aumento, i valori massimi, su tute le regioni.
Venti: deboli variabili, con residui rinforzi da Nord-Est sulla Puglia e sul versante jonico.
Mari: generalmente mossi l'Adriatico meridionale, lo Jonio e, localmente, i bacini circostanti le isole maggiori; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 14 : sulle regioni joniche e sulla Sicilia orientale cielo parzialmente nuvoloso per nubi cumuliformi, on addensamenti sulle zone appenniniche associati a brevi rovesci pomeridiani. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con attività di nubi a evoluzione diurna sui rilievi. Riduzione della visibilità per foschie o banchi di nebbia, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle pianure e lungo i litorali.
Temperatura pressoché stazionaria, salvo locali aumenti sulle località interne del centro-nord. Venti deboli variabili sulle altre regioni, con rinforzi di brezza lungo le coste.
SABATO 16: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppi pomeridiani di nubi imponenti sulle zone collinari e montuose. Foschie e banchi di nebbia in diradameto durante le ore centrali della giornata e in nuova intensificazione, al Nord, dopo il tramonto. Temperatura stazionaria. Venti deboli di direzione variabile.

La situazione
Sull'Italia la pressione è in aumento. Deboli condizioni di instabilità sono presenti sui versanti Adriatico e Jonico.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso con locali e temporanei addensamenti pomeridiani sui rilievi alpini. Visibilità buona. Venti moderati orientali con temporanei rinforzi. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	8	11
Atene	nuvoloso	15	28
Bangkok	variabile	[illegible]	35
Barbados	sereno	[illegible]	28
Barcellona	sereno	12	26
Belgrado	nuvoloso	14	20
Berlino	sereno	6	15
Bermuda	variabile	[illegible]	25
Bruxelles	nuvoloso	7	18
Buenos Aires	pioggia	16	19
Il Cairo	sereno	16	32
Caracas	nuvoloso	20	28
Chicago	sereno	16	29
Copenaghen	nuvoloso	4	12
Francoforte	nuvoloso	4	14
Helsinki	pioggia	1	10
Hong Kong	sereno	22	27
Honolulu	nuvoloso	21	28
Islamabad	sereno	17	36
Istanbul	sereno	14	25
Gerusalemme	sereno	13	22
Johannesburg	sereno	6	22
Lima	sereno	20	25
Londra	nuvoloso	10	18
Los Angeles	nuvoloso	17	24
Madrid	sereno	13	31
Manila	nuvoloso	25	34
C. del Messico	nuvoloso	11	22
Montevideo	sereno	13	18
Montreal	sereno	7	25
Mosca	nuvoloso	3	13
New York	nuvoloso	12	22
Oslo	pioggia	1	13
Parigi	variabile	7	20
Pechino	nuvoloso	13	21
Perth	nuvoloso	10	19
Rio de Janeiro	sereno	21	34
San Francisco	nuvoloso	13	23
San Juan	pioggia	24	31
Santiago	sereno	2	19
Singapore	pioggia	24	32
Stoccolma	sereno	2	11
Sydney	pioggia	17	19
Taipei	sereno	21	28
Tokyo	sereno	9	19
Toronto	sereno	11	24
Vancouver	sereno	6	13
Vienna	variabile	12	22
Varsavia	np	np	np

MONTAGNA

Ai castelli della Baviera

Il tradizionale soggiorno e il viaggio dell'estate '92

Domenica 17 maggio salita al Chiampon (1709 m.). Il Chiampon o Ciampon è la prima elevazione alpina che si erge dalla pianura friulana, se si trascurano il Quarnan e le altre piccole vette che gli fanno da baluardo. Esso fa parte delle Prealpi Giulie, ma le sue rocce e la sua accentutata pendenza gli conferiscono l'aspetto di una vera cima alpina e anche le sue difficoltà (ora attrezzate con una breve ferrata) sono da montagna seria. E che dire poi del dislivello che separa la vetta dal punto di partenza: 1323 metri, di cui molti per impervio sentiero?

Ma dall'alto si ha una vista che spazia su tutta la pianura e sulle vette delle Giulie (Canin, Cimone, Montasio, Jof Fuart, Jalovec, Mangart, il Plauris e la catena dei Musi) che da qui sono vicini e sembrano ancor più vicini. Coloro che non volessero salire il duro Chiampon, potranno raggiungere il più modesto Quarnan, i cui fianchi erbosi sono in questa stagione coperti di fiori. Si partirà alle 7 da via Fabio Severo di fronte alla Rai, e si giungerà alla vetta alle 14, il ritorno è previsto alle 21. Capogita: Guido Bottin.

Ma mentre organizza le consuete gite domenicali, la XXX Ottobre prepara per l'estate il tradizionale soggiorno e un viaggio. Il primo è stato fissato in Val Badia e le adesioni sono già al completo. Il secondo offre un giro turistico ai castelli della Baviera, con alcune divagazioni alpinistiche. Si partirà da Trieste sabato 22 agosto, e si rientrerà mercoledì 26 agosto, dopo aver visitato i castelli reali di Hohenschwangan, Nauschwanstein, di Linderhof e di Herreninsel.

L'escursione è riservata ai soli soci del Club Alpino Italiano. Le prenotazioni per la gita domenicale e per il viaggio ai castelli della Baviera si effettuano alla sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, tutti i giorni dalle 16.30 alle 21 (tel. 635500). Per quanto riguarda Val Baida, vi saranno posti solo in caso di rinuncia.

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La luna mette l'accento sul settore lavorativo e professionale, nel quale, con la complicità di Giove, può proporvi idee innovative che vi consentiranno una più affermata professionalità. Riconoscimenti in merito all'orizzonte.

Toro 21/4 – 20/5
Oggi il punto focale della giornata sarà la vita di relazione, la vita di gruppo, il clan, nel quale adesso occupate una posizione da leader di tutto rispetto. Cercate comunque di non sentirvi soli in nessun momento della giornata.

Gemelli 21/5 – 20/6
E' necessario che, in amore, arriviate a una chiarificazione della situazione di fondo e che se il caso lo richiede occorrerà cambiare l'impostazione della vostra vita di coppia, che così com'è non vi soddisfa e non vi gratifica.

Cancro 21/6 – 21/7
Fantastico momento per le relazioni pubbliche, per allargare a macchia d'olio la vostra popolarità, per ampliare le conoscenze e per incrementare le amicizie interessanti. Sul piano dell'amore è meglio stendere un pietoso velo...

Leone 22/7 – 23/8
Ottime le notizie che vi vengono dal settore economico e finanziario, poiché si risolve prima di nascere una possibile crisi. Investimenti e affari sono ben protetti da Giove e supportati, ora, dalle brillanti iniziative che la Luna consiglia.

Vergine 24/8 – 22/9
Cercate di godere appieno dei regali di spirito, umorismo e verve che le stelle hanno in serbo per voi e che sono offerte da una situazione astrale che vi vede favoriti. L'istinto sarà oggi decisamente più affidabile di un radar.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fantasticare e sognare è un lusso che vi concedete di rado, poiché privilegiate sempre una più stringata razionalità. Ora però, con le istanze di Giove e Luna congiunti, potreste trovar dolce abbandonarvi per un po' alla fantasia.

Scorpione 23/10 – 22/11
Attenzione a possibili gaffes e a indelicatezze che, magari involontariamente, oggi potreste commettere. L'unica arma preventiva in proposito sarà quella di parlare solo con cognizione di causa e dopo accurata scelta dei termini.

Sagittario 23/11 – 21/12
I piccoli del segno hanno ora, con la complicità di un Marte dinamizzante e mai esausto, l'argento vivo addosso. Potrebbe essere il caso di fargli fare dello sport per scaricare l'esuberante energia del periodo, prima che scarichino voi!!!

Capricorno 22/12 – 20/1
L'amore è esaltante, il lavoro mantiene le sue promesse, la vita familiare si è adattata alle vostre esigenze e le relazioni interpersonali proseguono senza scosse. Nella vostra vita potreste quasi quasi inserire il pilota automatico...

Aquario 21/1 – 19/2
Vivrete una gioia di luce riflessa perché sarà il partner il vero protagonista di una situazione davvero gratificante e piacevole, ma la sua felicità è la vostra, visto che siete in tale sintonia da vivere sulla stessa lunghezza d'onda.

Pesci 20/2 – 20/3
La giornata è scialba, noiosa, inconcludente se insisterete in un tipo di atteggiamento capriccioso e futilmente dispettoso. E' invece luminosa e splendida se supererete una certa negativa fase di impasse. Sta a voi scegliere!

LOTTO

Combinazioni e ambo

Su Cagliari il numero 21 non esce da undici turni

Uno dei fenomeni che nel gioco del lotto si presta a non poche considerazioni è quello del compenso. Si è sempre creduto infatti che questo fattore occupi un posto preminente in quanto ogni numero (o combinazione), dopo uno scarto negativo notevole non può sfuggire a una fase evolutiva di frequenza che tende a livellare lo squilibrio precedente.

E' questo un principio accettabile ma di carattere generale, perché in realtà non è facile fissare i termini entro i quali l'equilibrio dovrà verificarsi con l'approssimazione che si vorrebbe.

Allo stato attuale tra i numeri che sono stati sottofrequenti rispetto al ciclo estrazionale di oltre trent'anni, si possono citare il 43 su Bari e il 25 su Cagliari. Infatti in 1688 estrazioni il 43 è sortito sessantatré volte e il 25 sessantanove, registrando lo scarto negativo che segue:

Ba 43 uscite 63 media 94 scarto - 31

Ca 25 uscite 69 media 94 scarto - 25

Sebbene si tratti di casi statisticamente insoliti suggeriamo di tentare con questi capogioco alcune combinazioni per la sorte di ambo, tenendo presente quanto segue: su Bari la decina compresa dal 20 al 29 non riproduce alcun elemento da quattordici colpi e la figura «7» da otto; su Cagliari è probabile il numero 21, che non esce in nessuna ruota da undici turni, e sono attesi gli invertibili. Sono perciò proponibili:

Bari 43, 16, 25, 7 - 43, 23, 24, 29

Cagliari 25, 21, 12 - 25, 52, 80

Da notare che il 16 su Bari coincide con il numero della data di estrazione il cui ritardo è di settantaquattro settimane (se questo numero non esce sabato prossimo si giocherà il 23 nella estrazione successiva.

Il gioco di ambata è invece proponibile con i numeretti consecutivi 2 e 3 sulla ruota di Venezia la cui probabilità di sortita è alta entro il mese in corso. Lo squilibrio della finale «3» e dei rispettivi radicali è notevole. L'ambo 3, 25 è valido su Venezia e tutte le ruote.

Un altro comparto nel quale il numero della «data» è probabile entro le prossime due estrazioni è quello di Torino. Si giocherà quindi per sabato prossimo il 16 (16, 18, 23 per ambo). In caso di mancato sorteggio si giocherà il 23 nella estrazione successiva.

Restano di attualità su Palermo le formazioni 7, 64, 87, 9 - 27, 84, 87, 9 - 7 27 - 64 84 (si tratta di due quartine e due ambi).

Ricordiamo che su Venezia non si riproduce da sessanta colpi alcun numero della finale «3» al secondo posto. Il ritardo potrebbe sfaldarsi con il 3 come secondo estratto.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Può esserlo il direttore del giornale - **12** Dovuto a eventi fortuiti - **13** Propositi, desideri - **15** Usciti sani e salvi da un incidente - **16** Trasportano merci da un Paese all'altro - **17** Avverbio di tempo - **18** Il popolare Bartali del ciclismo - **19** Il 201 di Giulio Cesare - **20** Gli chassis delle automobili - **22** Ben piantata sulle gambe - **24** Messi al corrente - **26** Così è l'amore spirituale - **28** La frequentano i ginnasti - **29** Un po' di bonarietà - **30** Si stringono salutando - **31** Discorsi da comari - **33** E' snervante per l'impaziente - **35** Ricord uno storico incontro - **37** Si può scrivere... Mec - **38** Monumento... trionfale - **39** E' sufficiente per ottenere la promozione.

VERTICALI: 1 Il cantautore Cellamare - **2** Iniziali di Cerusico - **3** Brillante, luccicante - **4** L'animale simbolo del Wwf - **5** Esibite vistosamente - **6** E' come dire nulla - **7** Desiderosi di dormire - **8** Invece, all'opposto - **9** Cavalli dal pelo rossiccio - **10** Antichi schiavi spartani - **11** Fondò lo Stato sovietico - **14** Finemente beffardo - **15** Cadute... in un guaio - **17** Il segno del pareggio al totocalcio - **18** Partecipare alla partita - **21** Assalito dalla collera - **23** Vistosi fiori inodori - **25** In auto e in moto - **27** Il più ambito premio cinematografico - **29** Carmelo, noto attore e regista - **30** Il «de» scozzese - **32** Con Vegas è una città - **34** Ai lati... della saracinesca - **36** L'io... capovolto.

Incastro (xxoooo 0'oxxx)
DIVORZIATO
Con lei la vita essendo impossibile,
via, sono corso al passo inevitabile;
così nella raccolta ovvia armonia
vedi or esposta l'esistenza mia.
(Riccio)

Doppio scarto centrale (1,4/4 : 2,5)
BOTTICELLI
Seppe tener sul filo
dell'arte antica, in zona sibillina,
l'effervescenza nuova a linee tenere
che spicca nella «Nascita di Venere».
(Frac Rosso)

SOLUZIONI DI IERI:
Doppio scarto centrale: tea, oste: teste.
Zeppa sillabica: inciso, indeciso.

Cruciverba

G	A	S	■	M	O	B	I	L	I	T	A
G	O	F	F	A	■	O	S	A	R	E	■
■	S	O	R	R	E	N	T	O	■	R	Z
■	T	R	U	M	A	N	■	S	A	Z	I
T	A	Z	I	O	■	■	S	■	L	I	T
I	N	E	T	T	I	T	U	D	I	N	E
R	I	S	O	T	T	O	■	E	M	I	L
I	■	C	R	E	A	T	O	R	E	■	L
T	U	O	I	■	C	A	R	O	N	T	E
E	R	■	■	C	A	N	A	S	T	A	■
R	A	D	I	O	■	I	N	S	I	T	O
A	L	C	U	N	I	■	O	I	■	I	L

Dietro le quinte di «Viva la gente»

Il 26 e il 27 maggio presso il Politeama Rossetti si terrà il nuovo spettacolo di «Viva la Gente», «Rhythm of the World». E' possibile acquistare i biglietti presso l'Utat.

Il programma si articola in un continuo susseguirsi di brani tratti dal repertorio popolare di numerosi Paesi: Messico, Irlanda, Stati Uniti, Russia.

Non mancano riferimenti nemmeno a problemi di attualità, con canzoni sui desideri dei giovani d'oggi, sui loro bisogni, le loro proteste. I ragazzi di «Viva la Gente», al loro terzo appuntamento con la nostra città, arriveranno il 25 maggio e si tratterranno fino al 29. Durante la tournée gli studenti vengono ospitati dalle famiglie del luogo e in questo modo possono apprendere diversi modi di vivere e svariate culture.

Anche a Trieste «Viva la Gente» cerca famiglie disposte a ospitare una o più persone dal 25 al 29 maggio. Chi desidera avere maggiori informazioni può telefonare presso la sede del «Piccolo» dove ci sono già alcuni studenti di «Viva la Gente» (040/7786309).

Ma chi sono questi ragazzi di «Viva la Gente»? Ogni anno 800 giovani tra i 18 e i 25 anni provenienti da 55 diverse nazioni viaggiano per un anno in almeno due continenti. Capacità di comunicazione, maturità, flessibilità e curiosità: ecco le doti che vengono richieste. I ragazzi sono incoraggiati a trarre profitto da tutto quello che hanno imparato durante un anno di viaggio. Ogni anno gli studenti partecipanti vengono selezionati tra più di 9000 candidati: anche a Trieste, dopo lo spettacolo del 27 maggio, ci saranno i colloqui per scegliere i partecipanti delle prossime tournée.

Le qualità necessarie? Tanta voglia di vivere, desiderio di aprirsi agli altri, saper comunicare!

«Viva la Gente» non è solo musica, ma anche un programma culturale: in ogni città si organizzano diverse attività, in cui i ragazzi sono stimolati a impegnarsi per fare nuove esperienze personali e avere scambi di idee. Questi contatti vengono sviluppati grazie a degli incontri tenuti in scuole, università, ospedali, carceri, case per anziani, centri per handicappati. Tutto ciò non offre soltanto un migliore apprendimento delle vere esigenze della società, ma anche una grande sollecitudine verso gli altri.

Ricordiamo ancora che, anche in questa occasione, come è avvenuto nelle altre città toccate dallo spettacolo, si rinnoverà l'usanza di ospitare uno o più componenti del gruppo durante la sua permanenza a Trieste. Chi fosse interessato a questa iniziativa può contattare il gruppo operativo che già da una settimana è ospitato in un ufficio del nostro giornale.

CALCIO

DILETTANTI / ECCELLENZA

Il day after del San Giovanni

Raggiunta la salvezza nello spareggio, la società rossonera pensa già al fuuro

L'esultanza dei giocatori rossoneri dopo il gol di Fadi che ha valso la salvezza dopo una lunga e difficile rincorsa alle spalle della Cormonese.

A sinistra l'abbraccio di Franco Zadel a Spartaco Ventura, a destra la panchina rossonera in piena tensione durante la partita con la Cormonese.

L'impresa è una di quelle da consegnare alla storia: stiamo parlando ovviamente della salvezza raggiunta con tanta caparbietà e tanta grinta dal San Giovanni alla fine di un girone di ritorno davvero strepitoso. Pochi, o più sinceramente nessuno, avrebbe scommesso un soldo bucato in quella che sembrava una vera e propria utopia.

Soltanto lui, Spartaco Ventura, non ha mai smesso di crederci e con lui il ds Franco Zadel: cocciuti e temerari le hanno provate tutte per far approdare la navicella rossonera sulla sponda della salvezza.

Ma tra i protagonisti di questa grande impresa non si deve trascurare il preparatore atletico Umberto Tropea; un tecnico che ha lavorato nell'ombra con preziosi successi, che hanno avuto il pregio di portare in un'eccellente condizione tutti gli atleti impegnati in un finale di campionato, dove i nervi andavano supportati da una più che perfetta forma fisica. Nessun incidente di natura muscolare e la tanta birra ancora in corpo ai giocatori rossoneri stanno a dimostrare la bontà di un lavoro tra i più delicati e meno riconosciuti.

Un altro personaggio a cui si deve tanto per l'agognata salvezza raggiunta è Claudio Braico, allenatore della formazione under 18, sempre disponibile, il bravo tecnico ha messo a disposizione della prima squadra gli elementi migliori, tra i quali i positivi Sabini, Ravalico, Podrecca, Bensi, Lussi, Visintin, Facciuto e altri ancora.

Ora, lasciati da parte i festeggiamenti, c'è da guardare in avanti, e per Ventura i problemi da risolvere non sono pochi. Lunedì sera si è riunito il direttivo della società rossonera: una prima chiacchierata all'indomani del giorno più felice e più sofferto.

Tre i punti sui quali Ventura dovrà impegnarsi: il trofeo Cremcaffè, l'annuale torneo di calcio a sette che prenderà il via il giorno otto giugno sul campo sintetico appositamente allestito in viale Sanzio.

Il secondo punto verte sulla preparazione fisico atletica della prima squadra, in vista del torneo indetto dall'Acqua Vera, torneo che si disputerà con tutta probabilità tra l'ultima settimana di maggio e la prima di giugno. Per ora tutti i giocatori potranno godere di una settimana intera di libertà per poi riprendere la preparazione in vista di questo importante appuntamento.

Terzo punto, il più delicato, riguarda il futuro assetto della squadra che dovrà affrontare, nella prossima stagione agonistica, un più tranquillo campionato d'Eccellenza. Tra i primi nodi da sciogliere c'è il problmea del tecnico: Ventura per quello che ha fatto meriterebbe la riconferma... ma come ama spesso ripetere il massimo esponente rossonero lui è semplicemente il presidente e basta.

Il nuovo allenatore dovrà saper prendere per mano un buon gruppo di giocatori e riuscire dal punto di vista umano piuttosto che da quello prettamente tecnico e trovare la giusta simbiosi che con Ventura si è poi rivelata vincente.

Da risolvere infine la posizione di diversi giocatori: Valzano dovrebbe approdare, giusto premio alla sua bravura e alla sua serietà, nei professionisti; si parla di un interessamento del Monza, del Montevarchi e del Teramo; Fadi, Di Vita e Apollonio saranno chiamati tra poco per il servizio di leva; Favento potrebbe ritornare dalla Fortitudo mentre ancora da definire la voglia di restare da parte di Gerin.

Tra le note più scottanti il problema dei portieri: dal «desaparecido» Ramani, che non ha voluto o potuto dare il suo apporto nella seconda parte del torneo, a Spadaro, che con tutta probabilità non resterà a fare il numero dodici e che aspira a un'altra prova di riscatto. Apollonio, che dovrà partire militare è in prestito dal San Luigi, di questi probabilmente nessuno vestirà nella prossima stagione la casacca rossonera.

Conclude il ds Zadel: stiamo cominciando a lavorare, ci servono essenzialmente tre giocatori: un portiere di sicuro affidamento, un regista, ruolo che fu una volta di Zurini (altro scomparso...) e una punta che dovrebbe sostituire Fadi se quest'ultimo dovesse ritornare alla Reggiana

Claudio Del Bianco

ROSSONERI
Sognano lo stadio

Il San Giovanni, in virtù del settimo posto conquistato grazie alla valanga di voti raccolti dai propri affezionati tifosi, si appresta a disputare il torneo indetto anche quest'anno dall'Acqua Vera. Le sedici formazioni inserite nel «gruppo uno», che hanno acquisito il diritto di disputarsi l'impianto sportivo messo in palio dallo sponsor, militano tutte nei campionati d'Eccellenza, Promozione e Interregionale.

Ecco i nominativi delle squadre: girone «A» Argentina (Im), Pontedecimo (Ge), Molassana B. (Ge), Bressana (Pv); girone «B»: Verbiana (No), San Giovanni (Ts), Feltre Prealpi (Bl), Bollatese (Mi); girone «C»: La Maddalena (Ss), Livorno srl, Castel S. Pietro (Bo), Sassuolo (Mo); girone «D»: Civita Castellana (Vt), Lib. Plebiscito (Ct), Sancataldese (Cl), Virtus Gallipoli (Le).

CALCIO / ALLIEVI
Nel ricordo di Cociani giovani in passerella

Prenderà il via il 20 maggio la 2.a edizione del «Memorial Cociani», riservato alla categoria allievi e organizzato dal San Luigi Vivai Busà. Dopo il brillante successo della prima manifestazione, vinta dal Ronchi, la società biancoverde ripropone la stessa formula a sei squadre, suddivise in due gironi.

Questa kermesse, a carattere internazionale, è il prologo al torneo dilettanti intitolato alla memoria di Cucchini, compianto dirigente del San Luigi, che comincerà il 29 maggio.

Ecco i calendari. **«Memorial Cociani» - Girone A:** S. Luigi, Koper e De Kani; **Girone B:** Ronchi, Olimpia Lubiana e San Giovanni.

Prima giornata (20/5): San Luigi-Koper (ore 17.30) e Ronchi-Olimpia (ore 19.15); **seconda giornata (22/5):** S. Luigi-De Kani (ore 17.30) e Ronchi-San Giovanni (ore 19.15); **terza giornata (25/5):** Koper-De Kani (ore 17.30) e Olimpia-San Giovanni (ore 19.15); **(29/5)** ore 20: finale III e IV posto; **(30/5)**, ore 20: finale I e II posto.

Torneo Cucchini - Prima giornata (29/5): San Patrignano-Ksv Carinzia (ore 16) e San Luigi-Rijeka (ore 18); **seconda giornata (30/5):** Ksv Carinzia-Rijeka (ore 16) e San Luigi-San Patrignano (ore 18); **terza giornata (31/5):** San Patrignano-Rijeka (ore 9) e San Luigi-Ksv Carinzia (ore 11).

p.t.

CALCIO / DILETTANTI
I nuovi assetti dei campionati
Quattro squadre locali nell'Interregionale

Si è concluso domenica, non senza risparmiare una bella dose di apprensione a tutti gli sportivi della regione, il campionato Interregionale. Alla retrocessione annunciata della Pro Gorizia si è aggiunta quella del Monfalcone.

Proviamo quindi ad analizzare, osservando anche i risultati degli spareggi giocati domenica, quali sono le squadre promosse e retrocesse e alla fine di questa combattutissima stagione: con la retrocessione di Gorizia e Monfalcone rimangono soltanto quattro le formazioni regionali nell'Interregionale: Sevegliano, Palmanova, Centro del Mobile e la neopromossa Manzanese.

Dall'Eccellenza retrocedono in Promozione Maniago, Lucinico e Cormonese (quest'ultima dopo la spareggio perso a Ronchi con il San Giovanni). Dalla Promozione salgono invece il San Sergio e il San Canzian mentre retrocedono in Prima categoria Portuale, Arteniese e Pro Osoppo nel girone «A»; Ponziana, Sangiorgina e Pro Cervignano nel girone «B».

Nella Prima categoria, divisa in tre gironi, hanno raggiunto la in Promozione la Spal di Cordovado, il Primorje ed il Trivignano. Delle tre seconde classificate: Zoppola, Tricesimo e Risanese soltanto due potranno, attraverso degli spareggi, salire in Promozione: ecco il calendario degli incontri: domenica 17 maggio: Risanese-Zoppola (ore 16) a Risano; domenica 24 maggio: Tricesimo-Risanese (ore 16) a Tricesimo; domenica 31 maggio: Zoppola-Tricesimo (ore 16.30) a Zoppola. Retrocedono dalla Prima categoria: Budoia, Rive d'Arcano, Fiume Veneto; Riviera, Corno, Moraro; Muggesana, Pieris e Santamaria.

Nella Seconda categoria, l'Opicina vincendo lo spareggio con il Torviscosa, è stato ammesso agli spareggi per la promozione in Prima categoria. Prima gara in programma domenica 17 maggio Isonzo-Opicina (ore 16) a S. Pier d'Isonzo. Sono retrocesse dalla Seconda Categoria ben due triestine: San Nazario e Gaja. Per il Giarizzole, terzo classificato in Terza categoria la promozione passa attraverso la prima gara di spareggio in programma domenica 17 maggio Giarizzole-Arzino, ore 16, via Flavia.

CALCIO / COPPA REGIONE
Aurisina attende i «quarti»

Si sono disputati domenica scorsa tre incontri validi per i quarti di finale del trofeo «M. Devetti», più conosciuto come Coppa Regione. L'unica compagine della nostra provincia rimasta ancora in gara, lo Junior Aurisina, è rimasto alla finestra e ha potuto vedere da vicino i prossimi avversari del Fossalon, risultati largamente vincitori (4-1) sulla Pro Romans.

La formazione di Aurisina, allenata da Tomizza e fresca neo promossa in seconda categoria, ha così modo di continuare la sua brillante serie positiva anche in questa competizione, dove è tuttora imbattuta. L'appuntamento per gli sportivi dell'Altipiano è per domenica 17 maggio, con calcio d'inizio previsto alle ore 17.30 sul campo comunale di Aurisina.

Sicuro assente nelle file neroarancio il solo Soranzio impegnato con problemi di studi.

Nelle altre partite il Pordenone ha potuto riscattare in parte la delusione della mancata promozione della prima categoria, guadagnandosi sul campo di Morsano, risultato 1-0, il passaggio alle semifinali: una piccola rivincita in attesa di un prossimo ritorno al calcio che conta.

A Tricesimo, sul campo della compagine friulana seconda classificata in prima categoria ed in attesa di disputare gli spareggi per salire in promozione, è passato il Trivignano sempre con il minimo scarto; infine il Basaldella, sconfiggendo per 2-1 il Tolmezzo, ha acquisito anch'esso il diritto di accedere alle semifinali, previste con tutta probabilità tra due domeniche.

Campione in carica come si ricorderà è la Maranese che vinse il trofeo nella passata stagione battendo il Portuale ai calci di rigore. Allo Junior Aurisina il compito di riportare dopo un'eternità la Coppa in provincia.

c. db.

CALCIO
Triestine sconfitte ai rigori

Ottima prova del Sant'Andrea nella finale del Torneo dei Fiori a Roraipiccolo (Pn). Le triestine sono state battute ai rigori dal quotato Vittorio Veneto (militante in serie «B»), dopo che il tempo regolamentare e i tempi supplementari si sono conclusi sul 4-4.

Inizio sfortunato per le biancoazzurre, che al 5' vanno in svantaggio ad opera della Cerrato. Ma le «mule» pervengono al pareggio con la Babic, che sfrutta di testa un ottimo assist della Milanese. Al 35' è la Milanese a sfruttare un calcio d'angolo di testa portando in vantaggio il Sant'Andrea.

Nel secondo tempo il Sant'Andrea spinge ancora in avanti e al 10' è ancora la Milanese che aumenta il bottino per le triestine, sfruttando una respinta difettosa del portiere. Al 25' è la Pravatto ad accorciare le distanze e al 35' la Cerrato pareggia con un giusto calcio di rigore.

Si va ai supplementari; le due squadre sembrano affaticate, ma nessuno ci sta a perdere e al 5' la Turra risolve una mischia dopo un calcio d'angolo. Il Sant'Andrea non ci sta e si porta in avanti con veemenza, correndo ancne qualche rischio in contropiede, ma insiste caparbiamente e in piena zona Cesarini è la Sterpin, al termine di una mischia in area, che conquista la palla calciandola in porta. Ai rigori è più preciso il Vittorio Veneto.

COPPA TRIESTE
Spareggio per il titolo
Agip Università e Gomme Marcello si affronteranno sabato

La serie A si è conclusa da una settimana, ma ancora non si sa quale formazione potrà cucirsi sulle magliette lo scudetto 1992; infatti, nell'ultima giornata di campionato, le Gomme Marcello avevano vinto sul Viale Sport con un secco 5-0 mentre l'Agip Università, che guidava la classifica, aveva dovuto subire il pareggio impostogli dal Montuzza.

Il risultato era certamente inaspettato, dato che il Montuzza chiudeva la classifica e si stava già preparando ad affrontare nella prossima stagione la serie B; sarà stato l'orgoglio degli oratoriani, sarà stata la troppa sicurezza dei benzinai, fatto sta che il risultato penalizzava pesantemente l'Agip, che si ritrovava a pari punti con la diretta inseguitrice e con uno spareggio che sicuramente non era nei piani.

E' una coda insperata che ha, però, galvanizzato un campionato che non era stato parco di emozioni e di colpi di scena; l'attesa, comunque, si protrarrà sino a sabato 23, quando a San Luigi, con inizio alle 19, l'Agip Università e le Gomme Marcello si affronteranno nella partita clou; l'Agip cercherà di bissare il successo dello scorso anno, conquistando il suo secondo scudetto, mentre le Gomme Marcello cercheranno di riprendersi il titolo che fu loro due stagioni fa. Sarà una bellissima partita e sicuramente centinaia di tifosi non mancheranno l'appuntamento.

Il Piccolo	*1*
Il Quadro	*9*

MARCATORI: Cerebuch (2), Stricca (7), Pavan.

IL PICCOLO: Marchesich, Nobile, Stella (Bollis), Ferletti, Benvenuti, Villanovich, Pavan.

IL QUADRO: Suraci, Visintin, Tounsi, Romano, Cerebuch, Romano, Stricca.

Il Piccolo sperava di fare risultato, magari un pareggio, ma l'Abbigliamento Il Quadro non ha avuto pietà e ha sepolto sotto nove reti la squadra del nostro giornale. Invariata la situazione in testa, dove la Pizzeria Michele con una vera marcia trionfale si appresta a chiudere alla grande questo campionato. In seconda posizione il Malan Viaggi, pure lui già matematicamente in serie B, non ha avuto grosse difficoltà con Da Andy, mentre una piccola rivoluzione si è avuta in terza posizione, dove Cierre e Promo Ottica viaggiavano appaiate. La prima, con la sconfitta subita a opera dell'Autocarrozzeria Stocovaz, ha ceduto il passo alla Promo Italia Ottica, che non ha mancato l'obiettivo contro le Arti Grafiche Julia, rimanendo sola a occupare la poltrona utile per la promozione.

Super Jez	*12*
C. Istriana	*5*

MARCATORI: Jez, Ruzzier, Fontanella, Petri Belich, Cusatelli (2), Pipan (3), Zeugna (3), Esposito, Lacentra, Paolella (3).

SUPER JEZ: Furlani, Biloslavo B., Jez (Sturnega), Ruzzier (Biloslavo S.), Fontanella, Petri Belich (Cusatelli), Pipan (Zeugna).

CANTINA ISTRIANA: Fantini, Esposito, Bais, Vascotto, Lacentra, Paolella, Jerman.

Il Super Jez mantiene la terza posizione e lo fa a spese della Cantina Istriana, dopo una partita combattutissima nella prima frazione e a senso unico nella ripresa. Gli ospiti erano scesi in campo per disputare una tranquilla partita, ma i padroni di casa hanno forzato anche per poter contare su di un maggior coefficiente reti. Senza problemi i Gelati Sanson, che rimangono al secondo posto, battendo un Zorzenon ormai pago per 10-1; più che tranquillo il Colori Roiano, oramai già in serie A, che ha rifilato dodici reti alla Coop Alfa incassandone solo una.

Per quanto riguarda la retrocessione i giochi sono oramai fatti con Pizzeria Number One e Comet già in C e con le Acli Cologna che per non essere retrocesse dovrebbero sperare solo in un miracolo.

Serie B - I risultati: Coop Alfa I-Colori Roiano 1-12; Acli Buffet Scagnol-MonteShell Rot. Boschetto 3-7; Autotrasporti Zorzenon-Gelati Sanson 1-10; Edoardo Mobili-Bar Mario Bss 3-2; Rapid L'Ausiliaria-Pizz. Il Golosone C. Scott.li 3-2; Api pizz. Number One-Cgs Ginnastica Triestina 3-11; Super Jez-Cantina Istriana 12-5; Schwagel Costruzioni-Pizz. Ferriera 3-3; Jolly Miani Car-Comet Trasporti 2-4.

La classifica: Colori Roiano 54, Gelati Sanson 51, Super Jez 49, Ginn. Triestina 48, Bar Mario 44, Pizz. Ferriera 39, Edoardo Mobili 36, Cantina Istriana 34, Schwagel Costruzioni 30, Il Golosone e Zorzenon 29, Jolly Miani Car 28, MonteShell 24, Coop Alfa I 22, Rapid 21, Acli Cologna 18, Comet Trops 11, Api 8.

Serie C - I risultati: Arti Grafiche Julia-Promo Italia Ottica 2-4; Il Piccolo-Abb. Il Quadro 1-9; Nuova Cierre Auto-Autocarr. Stocovaz 1-4; Bar Sportivo-Pizz. Michele 3-5; Capitolino-Seven Toning 1-5; Italspurghi-Ford La Concessionaria 1-2; Centro Cucine Baa-Verde Sgaravatti 5-2; Malan Viaggi-Da Andy 5-1; Bar Garibaldi Stock-Luglio Fotocomp. 4-10.

La classifica: Pizz. Michele 51, Malan Viaggi 48, Promo Italia 43, Nuova Car Auto 41; Seven Toning 40, Luglio Fotocomp. 38, Verde Sgaravatti e Italspurghi 33, Da Andy 32, Bar Sportivo e Abb. Il Quadro 31, Centro Cucine Baa 27, Bar Garibaldi Stock 25, Capitolino 23, Arti Graf. Julia, Ford la Concessionaria e Autocarr. Stocovaz 22, Il Piccolo 14.

CALCIO / GIOVANISSIMI
A Gorizia il trofeo Urli
Senza sconfitte ma solo seconda la rappresentativa triestina

I giovani calciatori allenati da Angelo Giglio sono stati penalizzati dal calendario e dalla formula nel torneo «Mario Urli».

1-1

MARCATORI: al 48' Castellano e al 49' Buldin.

TRIESTE: Bergher (57' Sossi), Bortolini, Messina (51' Postogna), Minatelli, Senni, Dagnino, Fontanot (31' Paliuh), Castellano, Giassi (31' Opati), Dentini (40' De Marchi), Marchetti. All.: Giglio.

CERVIGNANO: Tondon (Fontanot), Grop, Falconieri, Andrian, Pascut, Job, Pelizzari (Citossi), De Frate (52' Veronesi), Baldin, Mian (60' Vincenzino), Tibald (80' Scopolo). All.: Codarin.

ARBITRO: Burdin di Cormons.

NOTE. Espulso Senni al 45' per gioco falloso e ammonito Marchetti.

Non si chiude certo nella maniera migliore questa prima avventura dei giovanissimi calciatori triestini, sotto l'attenta guida di Angelo Giglio, ma il bilancio delle loro prestazioni in questo torneo è abbondantemente positivo e ugualmente ricco di soddisfazioni. Rimane un malcelato rammarico per la possibilità svanita di contendere alla squadra di Udine il titolo regionale della categoria. Un'opportunità sfumata più per le bizze del calendario e le lacune del regolamento del torneo, che per l'effettiva mancanza di potenzialità della selezione giuliana.

Così in una gara in cui normalmente ci si sarebbe dovuti preoccupare soltanto di venire a capo di una retroguardia ostica come quella della bassa friulana, ecco sopraggiungere l'ansia di una ricerca obbligata dell'improbabile goleada, con il cronometro implacabile a scandire la fuga del tempo a disposizione.

Ridotta in dieci per l'espulsione dell'ottimo Senni — le nuove sanzioni vanno giustamente rispettate, ma anche quelle di vecchia data, perbacco! — la squadra triestina è riuscita a portarsi in vantaggio grazie a un azzeccato colpo di testa ravvicinato di Castellano, su azione d'angolo.

L'eccitazione del gol e la febbre del desiderio di stringere i tempi, nella speranza di riacciuffare almeno il diritto allo spareggio, hanno però provocato l'unica autentica sbavatura difensiva dell'incontro e gli ospiti, su rinvio lungo del loro portiere, sono pervenuti immediatamente al rocambolesco pareggio.

Più l'orgoglio che la condizione (ahi! quanto dispendio d'energie nei tornei infrasettimanali!) hanno sorretto ancora i triestini alla disperata ricerca di un successo almeno platonico, che forse avrebbe resa più cocente un'eliminazione senza dubbio immeritata.

l. z.

CALCIO

COPPA UEFA / STASERA LA FINALE DI AMSTERDAM (CANALE 5, ORE 20.25)

Senza Bergkamp e M. Vazquez?

Mondonico fa pretattica anche se Sordo offre più grinta - L'olandese ha la febbre

Casagrande e Scifo sorridono in allenamento incuranti delle responsabilità.

AMSTERDAM — Gli umori della vigilia della finale di Coppa Uefa fra Ajax e Torino sono volubili come il cielo di Amsterdam. Se l'altro giorno sulla capitale olandese c'era un sole primaverile, ieri cadeva una fitta pioggerellina autunnale, tirava vento, ma ogni tanto le nubi si aprivano per lasciar posto nuovamente ad un pallido sole. Così l'ambiente calcistico, tranquillo e salottiero nella mattina, è stato scosso a mezzogiorno, dalla notizia che Bergkamp, la stella dell'Ajax, è a letto con la febbre: 38,5 gradi secondo l'allenatore Van Gaal. «In questo momento certamente non potrebbe giocare — ha precisato il tecnico olandese — ma tutto può succedere. Vedremo domani».

E' solo pretattica? Difficile dirlo. La sicurezza e l'euforia che si respira in casa dei lancieri, dopo il 2-2 dell'andata, è tale che non farebbe presupporre il ricorso a false notizie per disorientare gli avversari. E' impossibile, però, verificare la veridicità di quanto detto dal tecnico Van Gaal. La squadra dell'Ajax è in ritiro da lunedì a Wassnaar, una località a 40 chilometri da Amsterdam. L'albergo dove alloggiano i calciatori è off limits per i giornalisti italiani che quindi non hanno potuto intervistare né Bergkamp né i compagni.

Si è però saputo che l'erede di Crujif e Van Basten non ha partecipato all'allenamento ed è rimasto a letto. Se non dovesse giocare, chi lo sostituirà? «La formazione non l'anticipo — ha risposto l'allenatore olandese — del resto, mi pare che neppure Mondonico l'abbia data».

Anche in casa granata il clima è mutevole. L'allenatore, nella conferenza stampa di ieri mattina, ha lasciato aperti tutti i quesiti circa la disposizione in campo della squadra. O meglio, ha lasciato intendere che potrebbe tenere in panchina Martin Vazquez (il giocatore più discusso nelle ultime settimane) per schierarlo durante la gara, qualora fosse necessario dare una svolta alla partita.

«Nelle corse ciclistiche — ha detto Mondonico — è importante avere il finisseur, l'uomo capace di vincere la volata, perché ancora fresco negli ultimi 30 chilometri: regola che, credo, valga anche nel calcio». Una frase che lascerebbe intendere l'ipotesi di schierare sin dall'inizio Sordo e poi, se il risultato non si sblocca, inserire Vazquez: supposizione avvalorata dalla risposta data ad un cronista francese. «Alla fine credo che Vazquez giocherà, cercate di capire».

C'è chi ha obiettato, però, che quella di Mondonico potrebbe essere una mossa diversiva per sviare l'avversario e che, invece, il tecnico intenda far giocare lo spagnolo fin dall'inizio. Il diretto interessato non ha contribuito a sbrogliare la matassa: «Sono pronto — ha detto Vazquez — ma non ho ancora parlato con il mister, quindi non so niente». Comunque, a prescindere dalla pretattica, la decisione di Mondonico non potrà essere indipendente dal fatto che Bergkamp giochi o meno.

Nel Torino rientreranno Fusi in mediana e Policano avrà compiti offensivi e di marcatura su Van 'T Schip. Cravero sarà libero con Mussi e Benedetti difensori. Scifo farà il regista con la collaborazione di Venturin e Sordo o Vazquez, mentre Casagrande e Lentini saranno le punte.

L'Ajax — a parte l'incognita Bergkamp — presenterà la medesima formazione che ha pareggiato per 2-2 allo stadio delle Alpi. «Non cambieremo nemmeno schemi e modulo di gioco — ha chiarito Van Gaal — perché noi dobbiamo attaccare e cercare di mettere in difficoltà il Torino: in Italia abbiamo subito due reti quando abbiamo cercato di controllare la gara. E' evidente che i granata cercheranno di sfruttare la loro arma migliore, il contropiede».

«Quella di Coppa Uefa — ha concluso Mondonico — è la finale più importante in Europa: per noi è un traguardo storico, ma non vorrei che qualcuno si sentisse appagato, è solo un punto di partenza non d'arrivo. Vorrei, però, che questo Torino avesse nell'opinione pubblica e nella considerazione di tanti esperti maggior spazio. Oggi fa più notizia la trasferta in Israele del Milan campione d'Italia, che non la nostra finale: sarebbe bello sentirsi ugualmente importanti e un po' meno soli, anche se è ancora più bello essere in pochi a credere in qualcosa».

Ma tutto varia di momento in momento: mentre Mondonico stava dicendo queste cose, sono arrivati dall'Italia i «tir» con le apparecchiature per la diretta sulle reti Fininvest. Decine di telecamere e massimo sforzo tecnologico: quello di questa sera è un evento calcisticamente importante; se il Torino vincerà la coppa lo sarà ancora di più.

UEFA

In diretta su Canale 5

La finale di Coppa Uefa sarà trasmessa in diretta su Canale 5 a partire dalle 20.25.

AJAX: Menzo, Blind, Silooy, Jonk, De Boer, Winter, Van Schip, Kreek, Petterson, Bergkamp (Van Loen), Roy (12 Van de Sar, 14 Alflen, 15 Vink, 16 Van Loen o Bergkamp, 17 Groenendijk).

TORINO: Marchegiani, Mussi, Policano, Fusi, Benedetti, Cravero, Scifo, Lentini, Casagrande, Venturin, Sordo (12 Di Fusco, 13 Cois, 14 Martin Vazquez, 15 Bresciani, 16 Vieri).

ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia).

PROGRAMMA E OBIETTIVI DELLA UNDER 21 VERSO DUE IMPORTANTI TRAGUARDI

Maldini: «Vincere Europei e Giochi»

ROMA — «E' motivo di particolare orgoglio per la Federazione italiana essere presente con la propria rappresentativa Under 21 ai Giochi olimpici di Barcellona. Ravvivando una tradizione che si perde nei secoli, le Olimpiadi continuano a esercitare un fascino che esalta i valori più profondi e autentici dello sport». Sono parole di Antonio Matarrese, presidente della Figc, che bene descrivono la soddisfazione del calcio italiano per avere centrato l'obiettivo olimpico, che rimane uno dei più importanti anche in un mondo prettamente professionistico.

«Nel prestigioso albo d'oro del calcio azzurro — ricorda Matarrrese — resta memorabile la vittoria del '36, ma tutte le nostre presenze, fino all'ultima di Seul, hanno contribuito ad accrescere l'esperienza del nostro calcio, in un confronto serrato con le altre discipline sportive e con atleti e campioni di ogni continente, al di là degli aspetti puramente tecnici».

«Ho detto in altre occasioni — ribadisce il dirigente — che la partecipazione alle Olimpiadi costituisce anche, per certi versi, un bagno di umiltà per tutto il calcio, in un giusto equilibrio di interessi e passioni. Andiamo a Barcellona con una squadra competitiva — conclude Matarrese — in grado di difendere con onore la maglia azzurra, di tenere alto il vessillo del nostro calcio e di rafforzare — insieme a campioni di altre discipline — il prestigio e la forza dello sport italiano».

Da giocatore non ne ha disputate, da allenatore è però alla seconda presenza alle Olimpiadi: Cesare Maldini, tecnico della Under 21 italiana che si è guadagnata la qualificazione a Barcellona '92 superando i quarti di finale degli europei, era in panchina anche a Los Angeles 1984. Ma aveva un tutore, Enzo Bearzot: e sebbene tra i due tecnici ci sia stato sempre grande accordo, è innegabile che la presenza nella comitiva azzurra dell'allenatore campione del mondo ridimensionasse un po' quella di Maldini. Stavolta la rappresentativa è tutta del tecnico di Trieste, al quale un anno fa veniva da molti pronosticata la cacciata con ignominia.

Ora, invece, grazie a una lunga serie di risultati e belle prestazioni dell'Under 21, ha ottenuto non solo una proroga olimpica per guidarla a Barcellona, ma anche il rinnovo del contratto per il prossimo ciclo.

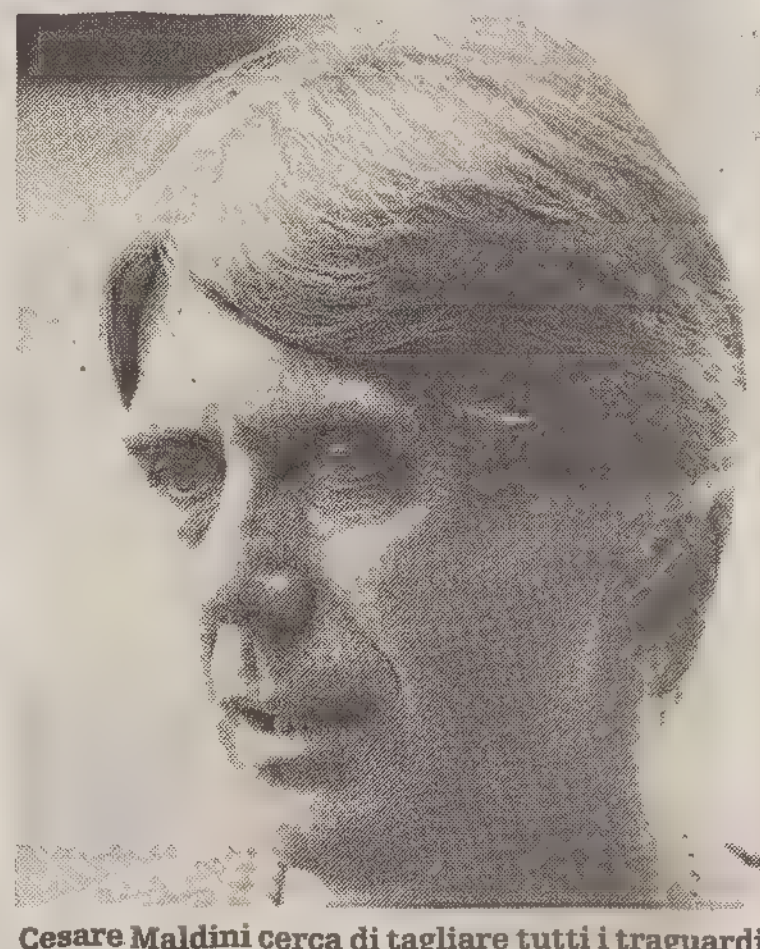
E' da 40 anni nel calcio, Maldini, eppure per la qualificazione ai Giochi si è emozionato come un ragazzino. «Sarà — dice — che a un certo punto questa qualificazione sembrava una cosa proibitiva, ma devo ammettere che averla ottenuta mi ha fatto provare suggestioni raramente avvertite nella mia carriera di tecnico. E' bello ritrovare il clima delle Olimpiadi, anche se prima voglio pensare all'eventuale finale dei campionati europei. E' bello, anche se comporta una serie di problemi a livello organizzativo e di preparazione della squadra non facili da risolvere».

E' chiaro infatti che l'appendice olimpica comporta difficoltà nel trovare spazi per svolgere un ritiro di preparazione. Alla fine di una stagione pesante come questa è già complicato trovare due date per la finale degli europei, figurarsi un periodo da dedicare a uno stage prima delle Olimpiadi.

Intanto agli azzurri saranno concessi 15-18 giorni di vacanza: poi il raduno verrà effettuato in quota, presumibilmente a Pinzolo, dove si lavorerà sul fondo. Quindi la comitiva scenderà a livello del mare o quasi: Tirrenia, Formia e Marino le sedi più probabili.

Il torneo olimpico di calcio si svolgerà dal 26 luglio all'8 agosto: logico che tra gli elementi da valutare ci sia anche il caldo e il periodo «fuori stagione» per gli italiani. «E' una cosa che terremo presente — osserva Maldini — certo è che noi non ci tiriamo indietro: si è determinata una situazione favorevole, formazioni titolate come Urss e Jugoslavia sono già state eliminate. Proprio quando nel girone di qualificazione dell'europeo abbiamo superato i sovietici mi sono reso conto bene del potenziale della mia squadra. Un potenziale che ai Giochi sfrutteremo. Ma non chiedetemi se preferisco un successo agli europei o alle Olimpiadi: li voglio entrambi, anche se riuscire a ottenerli non è sicuramente facile».

Oltre all'Italia sono già ammesse ai Giochi di Barcellona: Spagna, Danimarca, Svezia, Polonia, Corea del Sud, Kuwait, Qatar, Egitto, Ghana, Marocco, Colombia e Paraguay. Mancano ancora la vincente di uno spareggio Olanda-Australia e due squadre della Concacaf che usciranno da un torneo a quattro tra Usa, Messico, Canada e Honduras.

Il sorteggio dei gironi è in programma a Barcellona il 17 o il 21 maggio.

Cesare Maldini cerca di tagliare tutti i traguardi.

F1 / DOMENICA TORNA IL GP DI SAN MARINO

La gara intitolata a Ferrari

IMOLA — Sono ancora disponibili pochi biglietti per le tribune dell'autodromo di Imola dove nel fine settimana tornerà la Formula 1. C'è la solita attesa per il Gran premio di San Marino, quest'anno sponsorizzato dalla Iceberg, che è alla 12.a edizione. Quella che domenica si correrà nell'impianto imolese intitolato a Enzo e Dino Ferrari, sarà però la 15.a corsa di F1. La prima risale al 24 aprile 1963, quando venne disputata la Coppa d'oro Shell vinta dallo scozzese Jim Clark davanti a Siffert e Anderson.

Sedici anni dopo, a impianto definitivamente autonomo grazie all'impegno dei dirigenti bolognesi e di Enzo Ferrari, ci fu la prima vera gara internazionale anche se ancora non valida per la competizione iridata. La vinse l'austriaco Niki Lauda con la Brabham davanti a Carlos Reutemann. Le prime posizioni nelle prove ufficiali furono di Gilles Villeneuve e Jody Scheckter, la coppia della Ferrari che si classificò ai primi due posti del mondiale di quell'anno, l'ultimo vinto dalla Ferrari con Scheckter davanti al canadese.

Il 14 settembre 1980 vi venne disputata la prova iridata destinata all'Italia che si spostò per l'occasione a Imola da Monza. Vinse Nelson Piquet con la Brabham davanti alle Williams di Alan Jones e Carlos Reutemann. Nelle tre giornate (due di prove ufficiali e della gara domenicale) gli spettatori furono 154 mila.

Il 3 maggio '81 cominciò la serie dei San Marino. La pole position fu appannaggio di Villeneuve con la Ferrari turbo 126 C ma la gara venne vinta nuovamente da Piquet, ancora con la Brabham, davanti a Riccardo Patrese (Arrows). Ancora 154 mila gli spettatori. Il secondo San Marino venne disputato il 25 aprile 1982 anno in cui vi fu l'astensione della Foca per delle squalifiche subite in brasile da Piquet e Rosberg. Corsero soltanto 14 macchine e la vittoria fu conquistata dal francese Didier Pironi che, incurante delle segnalazioni provenienti dai box, bruciò sul traguardo il compagno di squadra Villeneuve. Questi, risentito, tolse il saluto al francese e l'8 maggio a Zolder (in Belgio) forse proprio per superarlo nelle prove, incappò nell'incidente che gli costò la vita.

Nonostante lo scarso numero dei partecipanti gli appassionati accorsero in 116 mila. La Ferrari seppe ripetersi il 1.o maggio '83 con il francese Patrick Tambay, mentre il padovano Riccardo Patrese, in testa fino a cinque giri dal termine, venne clamorosamente fischiato per l'errore che gli fece perdere la gara. Quell'anno si ebbe anche il massimo dell'affluenza con 187 mila presenze.

Il quarto San Marino disputato il 6 maggio '84 vide la vittoria di Alain Prost (McLaren) davanti al connazionale Arnoux (Ferrari): 155 mila gli spettatori.

Alain Prost vinse anche l'anno successivo (5 maggio 85) ma per il sottopeso della vettura venne squalificato e il primo posto venne assegnato a Elio De Angelis (Lotus). L'affluenza fu di 168 mila persone.

Una bella impresa compì, il 21 aprile 86, Alain Prost (McLaren) quando, rimasto senza carburante, arrivò al traguardo zigzagando per sfruttare le ultime gocce. Dietro di lui Nelson Piquet con la Williams. Gli spettatori furono 169 mila. Il brasiliano ebbe nell' 87 un incidente in prova che gli costò il forfait per la gara disputata il 3 maggio vinta da Nigel Mansell (Williams) davanti a Senna (Lotus). In quell'occasione Piquet fu un ottimo telecronista. I presenti nelle tre giornate furono 177 mila.

Cominciò dal successivo «San Marino», l'ottavo, corso il primo maggio 88, la supremazia di Senna che si impose su Prost e Piquet (154 mila spettatori). Il brasiliano vinse anche nell'89 rifilando oltre 40" a Prost (166 mila presenti) mentre nel 90 (13 maggio) fu Patrese (Williams) a riconciliarsi con gli sportivi vincendo davanti a Berger e Nannini (182 mila spettatori).

Lo scorso anno (28 aprile) il successo tornò nelle mani di Senna (McLaren) dopo che la pioggia iniziale aveva fatto sparire dalla scena i due ferraristi: prima Prost nella ricognizione e quindi Alesi al terzo giro.

Un ammasso di lamiere e pneumatici a Bridgeport, per una gara di sprint-cars. Incredibile: non si è registrato neanche un ferito.

BASKET / AZZURRI A ROMA

Una faticaccia in vista dei Giochi olimpici

ROMA — Il campionato lascia spazio alla Nazionale. Anzi, alle Nazionali, visto che quello italiano è un campionato con tanti protagonisti stranieri: Kukoc e Radja si ritroveranno con la selezione croata, allenata dal coach neo campione d'Italia, Pero Skansi; Djordjevic, già a Milano per cercare l'accordo con la Philips, e Danilovic, dopo la puntata a Bologna, si metteranno venerdì a disposizione di Ivkovic a Belgrado con la Jugoslavia; Hansi Gnad ha raggiunto la Germania, Zdovc la Slovenia per non parlare dei brasiliani Oscar e Israel, con stati d'animo opposti per la retrocessione di Pavia e la promozione di Rimini.

Per l'Europa le qualificazioni (26 Paesi, 4 soli posti a disposizione, più la Spagna, ammessa d'ufficio) avranno inizio il 19 giugno. E' l'appuntamento più atteso del basket italiano che deve far dimenticare il tonfo di quattro anni fa a Rotterdam con esclusione dai Giochi di Seul.

In questi giorni gli azzurri (Abbio, Boni, Bosa, Cantarello, Coldebella, Gentile, Niccolai, Pessina, Pilutti, Pittis, Premier, Rizzo e Rossini) sono a Roma: visite mediche e allenamenti. Non è la vera Nazionale, anche perché mancano i giocatori che hanno disputato la finale-scudetto o i playout. Comunque c'è un autentico andirivieni nell'ambiente azzurro. Tutti i p.o. devono sottoporsi ai controlli medici: nei prossimi tre giorni toccherà a Ferroni, Moretti, Myers, Conti, Costa, Iacopini, Magnifico, Rusconi e Vianini.

Nella serata di ieri hanno lasciato la comitiva Antonello Riva (ferita lacero-contusa che ha richiesto alcuni punti di sutura in un incidente di giardinaggio), il giovane Paolo Alberti (contrattura ischio-pubica alla coscia sinistra) e il capitano Roberto Brunamonti. Non si era presentato, invece, Gregor Fucka, al quale il medico ha prescritto cinque giorni di riposo per una contrattura.

Sandro Gamba, fra allenamenti e colloqui, sta meditando sui 15-16 giocatori da chiamare per la prima vera convocazione (21 maggio a Trieste) e soprattutto il primo, vero torneo, quello intitolato a Carlo Stefanel e che, sempre a Trieste dal 27 al 29 maggio, vedrà gli azzurri opposti a Grecia, Spagna e alla novità assoluta Croazia. Tra questi 15-16 sceglierà, forse nel classico torneo Acropolis di Atene, i 12 che rappresenteranno l'Italia a Granada e Saragozza.

Le finali-scudetto hanno dato indicazioni al c.t. azzurro: «I responsi sono stati alterni. Ottimi per qualcuno, molto sotto le attese per altri. Alcuni giocatori mi sono sembrati un pò stanchi, forse sentono la fatica di anni ad alto livello. Sono rimasto attonito per l'alternanza di rendimento di qualche altro: bene un giorno, male 48 ore dopo».

Lo scudetto invece farà dimenticare la fatica ai trevigiani, c'è un Rusconi che scalpita, chiede più spazi in maglia azzurra.

«Gli posso dare un letto matrimoniale o due sedie a tavola» risponde, con una battuta, il coach azzurro tirando subito le orecchie, seppur a distanza, al suo gigante. «Prima di parlare dovrebbe ripensare un momento a come ha giocato tutta la serie finale dei playoff. Capisco che lo scudetto faccia recitare le poesie, sia un momento esaltante ma Stefano deve sapere che, se è difficile, è ancor più difficile saper vincere con classe».

Questo campionato ha comunque lasciato qualche dubbio sulle condizioni dei giocatori del giro azzurro: poche le note liete (Niccolai, Pittis, Brunamonti, Bosa, l'ultimo Rossini oltre ai trevigiani), parecchie le ombre fra gli uomini-cardine (Riva, Gentile, Costa in particolare).

«Non riesco a capire come si possa passare da annate brillanti ad altre di stanca. Comunque questa situazione non mi preoccupa troppo. Capita sempre così. La Nazionale ha il merito di riuscire a rivitalizzare i giocatori stanchi o delusi. Anche perché non credo che quelli che vengono qui siano stanchi fisicamente. E' un tipo di stanchezza che passa in pochi giorni. Piuttosto è la mente che deve essere sgombrata da tutti i problemi che l'hanno affollata durante i playoff».

COPPA AMERICA / LA TERZA REGATA DELLE FINALI

Moro, una sfida all'impossibile

Al traguardo ha accusato un ritardo di 1'58" - Adesso la situazione è 2-1 per il defender

SAN DIEGO — La terza regata della finali di Coppa America è stata vinta chiaramente da America 3 che ha inflitto al Moro di Venezia un distacco di un minuto e 58 secondi. E' sembrata quasi subito una sfida all'impssibile per la barca italiana, che pure era partita bene, con quasi due secondi di vantaggio sull'avversario. Ma al primo incrocio gli americani sono passati in testa perché Cayard aveva dovuto impegnare il lato destro del percorso, dove c'era meno vento.

Il Moro ha accusato un distacco di 47" alla prima boa di bolina. Poi nel lato di poppa ha guadagnato sei secondi su America 3 che è passata con un vantaggio di 41". Subito dopo la prima boa, il prodiere del Moro, Alberto Fantini, è stato issato a metà albero per rattoppare un buco nella randa. Per un salto di vento viene spostata la terza boa di bolina: il Moro vi arriva con un ritardo di 55'. Le cose si aggravano per la barca italiana nel primo lato di lasco: il Moro alla quarta boa ha un ritardo di 1'04". I due lati successivi favoriscono la barca italiana che riduce rispettivamente a 56" e a 52" il suo ritardo. Alla quarta boa il Moro aveva issato bandiera rossa di protesta perché ostacolato nella manovra da un subacqueo che stava facendo delle riprese per la tv.

America 3 vira la settima boa, quella dell'ultima bolina, con un vantaggio di 1'29" sul Moro.

Nell'ultimo lato, con il vento in poppa, America 3 continua nella sua corsa trionfale e taglia il traguardo con 1'58" di vantaggio sulla barca italiana.

[Cayard ha tentato l'impossibile, ma invano. Non sono servite neanche le modifiche apportate alle vele. Oggi c'è giornata di riposo. Si riprenderà domani. Sull'1-2 si può ancora rimontare. Il Moro è veloce, forse quanto America 3. Può ancora dire la sua.

COPPA AMERICA / PER ACQUISTARE VELOCITA' IN POPPA

Il Moro studia nuove vele

Il pozzetto del Moro di Venezia durante la regata di domenica. Raul Gardini scruta America 3 che segue di poppa. (Telefoto Afp)

SAN DIEGO — Lunedì, la cosiddetta giornata di riposo era cominciata con un allenamento di cinque ore in mare per i ragazzi del Moro di Venezia, impegnati in una serie di test di velocità per provare le nuove vele ideate per migliorare le prestazioni nei lati di poppa e lasco.

Intanto l'anziano timoniere di America 3, Buddy Melges, sembra non abbia gradito molto il fatto che Bill Koch, dopo aver detto che reputa Dennis Conner e Paul Cayard i primi due timonieri del mondo, lo abbia definito «bravo abbastanza per vincere questa Coppa America e soprattutto una bravissima persona». La riunione in cui Bill Koch ha esaminato con l'equipaggio la regata persa per un secondo contro gli italiani, sarebbe stata caratterizzata da un violento scontro con Buddy Melges, che avrebbe addirittura minacciato di lasciare il timone della barca. Si tratterebbe dell'ennesimo scontro tra un professionista e un dilettante di lusso come Bill Koch.

Dopo una riunione tra specialisti delle match-race, le regate a due tipiche della Coppa America, lo skipper del Moro Paul Cayard ha detto che Koch si vanta di aver vinto due titoli mondiali nei maxi, ma in realtà ha solo pagato degli specialisti per farlo per conto suo, «mentre ci sono professionisti che lavorano da venti anni per arrivare ad alto livello».

Mentre fervevano le polemiche, i velai del Moro lavoravano giorno e notte per produrre nuove vele. Con il vento alle spalle, gli americani hanno avuto prestazioni migliori del Moro e, per reagire a questa situazione, l'unica cosa che si poteva fare era migliorare le vele, dato che non si può intervenire sullo scafo. E' probabile che, sè il vento non dovesse superare i 10-12 nodi, il Moro torni a usare una randa in carbonio della Montedison. Dai confronti con gli americani è emerso che gli uomini di Bill Koch hanno utilizzato dei gennaker diversi da quelli del Moro, in particolare quelli che si usano nel secondo lato di lasco con il vento a 100 gradi.

Gli americani usano una vela armata in testa d'albero, cioè che arriva sino in cima all'albero, gli italiani invece sinora ne hanno usata una più piccola. All'inizio, la scelta di queste vele è stata condizionata dal fatto che nelle selezioni tutti hanno seguito New Zealand, che utilizzava vele più piccole. Le grandi vele andavano bene per i defender, che avevano uno stile di regata basato sullo sfruttamento delle rotte migliori, mentre quelle degli sfidanti, carattarizzati da duelli a distanza ravvicinata, erano più piccole e facili da manovrare.

Ora il Moro sta realizzando dei nuovi gennaker da 350 metri quadrati, da 60 a 80 metri quadrati più grandi di quelli usati attualmente per il lato con il vento a 100 gradi.

Secondo l'australiano John Bertrand, che nel 1983 al timone di Australia II strappò la Coppa agli americani, «gli italiani impegnati nella lotta tra gli sfidanti forse non hanno seguito abbastanza le regate tra i defender e ora si sono trovati di fronte ad un superiorità di America 3 in poppa che è maggiore di quella prevista». Bertrand ha detto che, a suo giudizio, le possibilità di vittoria degli americani sono maggiori perché hanno una barca migliore del Moro.

Negli ambienti del consorzio italiano si fa osservare che comunque America 3 ha potuto avvantaggiarsi del fatto di aver varato la sua barca dopo il Moro 5 e quindi può aver potuto far tesoro della esperienza accumulata dagli altri per metterla a punto. Comunque, se gli americani possono contare su una barca migliore, i punti di forza del Moro sono Paul Cayard e la coesione dell'equipaggio, Bill Koch ha licenziato decine di persone prima di arrivare alla squadra attuale, nel suo pozzetto ci sono tre timonieri e tante discussioni prima di ogni manovra, mentre nella barca italiana vige la regola del silenzio e dell'obbedienza a Paul Cayard: alla fine potrebbero essere proprio queste le carte vincenti del Moro.

COPPA AMERICA / PARLANO I PIONIERI

Tutto cominciò con Azzurra

Vip ospiti di Gardini sul «tender» di 25 metri

ROMA — La sfida italiana alla Coppa America è iniziata al terzo piano di un palazzo in via Vittoria, proprio nel cuore di Roma. In quei pochi metri quadrati, Andrea Vallicelli, Patrizia Ferri, Vittorio Mariani e Nicola Sironi, quattro ragazzi all'epoca sotto i trent'anni, nel 1983 realizzarono «Azzurra», la prima barca italiana a tentare il grande sogno dell'America's Cup. Oggi, con un po' di nostalgia, i pionieri della coppa assistono alle gesta del «Moro» da quelle stesse stanze, e ricordano da veterani i «loro tempi».

«Tutto è cominciato per caso — raccontano Vallicelli e Mariani — all'inizio degli anni '80. E il primo a credere nella possibilità di partecipare alla sfida, e a darci una mano, fu proprio un dirigente della Montedison, Pasquale Landolfi, appassionato di vela e proprietario del 'Bravo', una delle nostre migliori barche da regata». Landolfi fornì infatti i 35 mila dollari (quaranta milioni di lire) necessari come caparra per avere la «Enterprise», una delle barche made in Usa che avevano gareggiato per la classe 12 metri America's Cup. Sul modello di «Enterprise», che sarebbe poi servita come «lepre», Vallicelli e soci diedero il via alla progettazione di «Azzurra»: un lavoro durato più di un anno, tutto realizzato sui tavoli da disegno dello studiolo di via Vittoria, gli stessi su cui sono nate, dal '76 in poi, alcune tra le migliori barche da regata italiane.

Da venerdì ci sarà anche l'Aga Khan a San Diego a fare il tifo per il Moro di Venezia, mentre è già arrivato dall'Italia il vicepresidente di Montedison, Italo Trapasso, uno dei creatori del sistema Tencara che ha realizzato le cinque barche del consorzio del Moro. Sempre venerdì arriveranno a San Diego il presidente della Federazione italiana vela, Sergio Gatrisso, e l'ambasciatore italiano a Washington, Boris Biancheri. Sembra invece confermato, secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa del Moro, che non saranno presenti il presidente della Fiat Gianni Agnelli, lo sciatore Alberto Tomba e il cantante Luciano Pavarotti. Ancora non si sa se arriveranno il Re di Spagna, Juan Carlos, grande appassionato di vela che aveva partecipato al varo del Moro 2, e il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, promotore della sfida francese con Ville de Paris. Questi tifosi «vip» del Moro saranno ospitati nell'hotel Meridien di Coronado e seguiranno le regate dal «Tender del Moro», il motoscafo di Gardini per la pesca d'altura, lungo 25 metri, dal quale già da alcuni giorni l'architetto Gae Aulenti, altri amici personali e i figli del presidente del Moro di Venezia seguono le sfide con America 3.

Il Moro fotograto dall'elicottero mentre procede di bolina. (Telefoto AP)

Meno interesse rispetto a quello registrato per le regate di Newport, nessun fenomeno paragonabile all'italiana «Moromania», occhi puntati soprattutto su Bill Koch, ma sicuramente dopo la vittoria di domenica del «Moro» gli appassionati seguiranno con maggior attenzione e passione le sfide di S. Diego, Dennis Redmont, direttore per l'Italia dell'Associated Press, disegna gli stati d'animo con i qualii tifosi americani stanno seguendo le finali dell'America's Cup e traccia anche un paragone rispetto all'atteggiamento degli appassionati italiani.

«Indubbiamente — prosegue Redmont — l'interesse che si registra in Italia per le imprese del 'Moro' è frutto della passione generale con cui gli italiani seguono lo sport. Mancano le vittorie della Ferrari, l'Italia non parteciperà ai Campionati europei di calcio, è chiaro che molti riversano sul 'Moro' i loro interessi e la loro passione. Certo, anche in America l'attenzione per lo sport è notevole, tuttavia la vela non riscuote molto successo e anche se dopo la vittoria di domenica della barca italiana aumenterà il tifo per Bill Koch, non è pensabile, a esempio, che le masse che seguono il baseball riversino la stessa attenzione per l'America's Cup»

Ma la «Moromania» ha toccato livelli eccessivi? «Non credo — risponde Redmont — del resto si gioisce per l'affermazione di un prodotto italiano».

COPPA

Anche preghiere

ROMA — L'arcivescovo emerito di Ravenna, monsignor Ersilio Tonini, sta pregando per «Il Moro di Venezia». «Sto pregando per la vittoria del Moro — ha detto monsignor Tonini — perché sarebbe la vittoria di qualcosa di bello e pulito, al di là delle ricadute commerciali. Del resto, si preghi per tutto il bene del mondo, quindi è implicito che si prega anche per la vittoria degli azzurri all'America's Cup».

«Anche se faccio fatica a seguire la regata — ha continuato il prelato — perché l'antenna del mio apparecchio è guasta e non sempre riesce a prendere bene Telemontecarlo, questo non mi impedisce di fare il tifo per un avvenimento che riesce a esprimere tensioni gratuite, pulite, che avvicinano la gente.

La «Moromania» ha contagiato anche l'ambasciatore americano a Roma, Peter Secchia e il suo staff. Pur essendo un neofita, l'ambasciatore è stato conquistato al fascino della vela dalla bellissima regata di domenica vinta dalla barca della Montedison per soli tre secondi sui defender di «America 3».

«L'ambasciatore si è preoccupato di potere seguire tutte le prossime regate, e spera di poterlo fare nonostante qualche impegno, sia a casa che fuori. Si è sincerato che un televisore sia sempre a portata di mano in maniera tale che sia lui che i suoi ospiti possano seguire la competizione».

E per chi tifa l'ambasciatore? La risposta non poteva essere che la più canonica, e diplomatica: «no comment».

TENNIS / TORNEO GATORADE

Bellio a sorpresa elimina Abbatessa Colotti rischia grosso con Polidori

Davide Ruzzier ha avuto la meglio su Schiraldi per 6-0 6-1.

Matteo Tognon, che ha battuto Allesh 6-1, 6-0.

TRIESTE — Continuano sui campi del Tc Muggia gli incontri del primo turno validi per il torneo «Gatorade» inserito nel circuito provinciale del «Piccolo». La prima sorpresa della manifestazione l'ha fornita Bellio che ha eliminato la testa di serie n. 16 Donato Abbatessa, probabilmente ancora provato da un match-maratona disputato nel campionato a squadre over 35 e vinto contro il giocatore dell'Ato Giuseppe Guzzo.

Ha rischiato di uscire di scena anche il n. 7 del seading, Rino Colotti, che, dopo aver rifilato un «cappotto» nel primo set a Polidori, ha perso la seconda frazione e nella «bella» si è imposto per 7-5.

E' stato molto interessante anche l'incontro tra Gianpaolo Galuppo e Andrea D'Orso. La prima frazione è andata al portacolori della Polisportiva Opicina, poi c'è stata la reazione dell'atleta dello Sc Wang-Ho che, dopo aver vinto la seconda frazione per 6-2, si è portato in vantaggio nella terza per 4-1 prima che l'avversario si ritirasse causa i crampi.

Fatta eccezione per Abbatessa e Colotti, gli altri favoriti impegnati fino a questo momento non hanno incontrato grossi problemi per accedere ai 32.esimi di finale. Oggi s'inizieranno le partite valide per il secondo turno e non mancheranno certo incontri interessanti e soprattutto molto combattuti come già nella scorsa settimana al Villaggio del Pescatore.

Ecco, nel dettaglio, i risultati: (I turno) Bellio b. Abbatessa 4-6 6-4 6-4, Maggiore G. b. Murano C. 6-0 6-2, Carraro b. Pecchi 6-2 6-2, Ruzzier b. Schiraldi 6-0 6-1, Renier b. Jez 6-0 6-0, Carli D. b. Rolli 6-3 6-1, Maggiore R. b. Serra 7-5 6-3, Torelli b. Suraci S. 6-1 6-1, Bedrina b. Grassi 6-0 6-0, Sorrentino b. Arteritano L. 7-5 6-2, Dapretto b. Turato 7-6 6-0, Tognon b. Allesh 6-1 6-0, Del Degan T. b. Jurman 6-2 6-2, Procentese M. b. Crevatin R. 6-3 6-3, Kovac b. Sgura 7-5 3-6 7-5, Rozich b. Starec 6-4 4-6 6-2, Moselli R. b. Umech 6-3 6-1, Emili b. Bremec 6-4 6-0, Rossi F. b. Federici 7-6 6-2, Capponetti b. Meola 7-5 7-5, Colotti b. Polidori 6-0 4-6 7-5, Guzżo b. De Pase 6-0 6-0, Galuppo b. D'Orso 4-6 6-2 4-1 rit., Zugna b. Matossi 6-2 6-2, Guadalupi b. Pohlen 6-0 6-0, Faganel b. Merciai 6-0 6-2, Coletta b. Fabris 6-0 6-0, Borsetti M. b. Perini M. 6-0 6-1, Russo b. Tercovich 6-0 6-0.

Ecco, dopo il torneo disputato alla Polisportiva San Marco, là classifica del circuito «Il Piccolo»: 1) Ruzzier p. 24; 2) Lauritano e Oppenheim 16; 4) Guadalupi, Colotti, Magris M. e Capponi 8; 8) Prelec, Poropat R., Schweiger, Dambrosi G., Radoicovich, Previsti e Maurich 4; 15) Bartoli, Di Pretoro, Edomi, Govoni, Abbatessa, Plesnicar B., Coletta, Lambiase, Nicolini, Persi, Moselli R., Procentese A., Medelin e Guzzo 2. Come si vede, non sono inseriti in classifica i giocatori tesserati per circoli non appartenenti alla provincia di Trieste come Paoluzzi (Tc Grado), Coiro (Tc San Piero), Quargnal e Del Torre (St Monfalcone).

p. t.

Chioccioli primo a Trento

L'italiano Franco Chioccioli ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico del Trentino, Arco-Trento di 183 chilometri, coperti alla media di 35,164 chilometri orari. Chioccioli ha battuto in volata il connazionale Massimiliano Lelli, secondo nella classifica generale dello scorso anno, e il polacco Zenon Jaskula. Nella telefoto Ansa il podio: da sinistra Jaskula, Chioccioli, Lelli.

TENNIS / INTERNAZIONALI

Tre italiani promossi

ROMA — Nella seconda giornata degli Internazionali di tennis a Roma Claudio Pistolesi ha battuto German Lopez (Spa) 6/3, 6/2, Omar Camporese ha avuto la meglio su Marc Zillner (Ger) 6/4 4/6 7/5 e Stefano Pescosolido ha battuto Magnus Larsson (Sve) 6/3 1/2 rit. Paolo Canè, invece, si è fatto battere da Pete Sampras (Usa - n. 2) 6/4 6/4.

Roma non è Amburgo e Camporese se ne accorge: «Ho giocato male, per fortuna il pubblico mi ha aiutato con il suo incitamento altrimenti non sarei riuscito a spuntarla su Zillner.

Stefano Pescosolido: «Fino all' abbandono di Larsson ho giocato bene e sono soddisfatto, anche perché ho avuto qualche linea di influenza negli ultimi due giorni. Ora sto discretamente.»

Claudio Pistolesi risponde con una battuta a chi gli chiede se contro Koevermans proverà a vendicare l' eliminazione di Nargiso: «Mica siamo ai tempi dei pirati, rispetto questo olandese proveniente dalle qualificazioni e mi impegnerò al massimo». L

Canè: «Che volete, ho trovato un Sampras in gran vena; da parte mia sono soddisfatto perché ho giocato bene. E' vero, sono maturato psicologicamente, ma in campo non so stare ancora zitto. Un po' di rabbia mi serve per darmi carica e concentrazione. Se continuassi a perdere posizioni in classifica, potrei decidermi a giocare i tornei challenger piuttosto che dover affrontare le qualificazioni in quelli maggiori e perdere poi magari al primo turno».

FLASH

Venezia chiede le Olimpiadi

VENEZIA — Venezia si candida ufficialmente per le Olimpiadi del 2000. Il consiglio comunale, a larghissima maggioranza, ha accolto la proposta avanzata dal comitato promotore di fare della città lagunare la sede olimpica di alcune specialità legate alla tradizione sportiva e alla realtà ambientale veneziana (vela, scherma, canottaggio e ginnastica). Condizione essenziale è l'accoglimento da parte del Cio della candidatura di Milano a sede dei Giochi.

Olimpiadi: il Cio licenzia il sovietico Marat Gramov

L'esecutivo del Comitato olimpico internazionale ha deciso di revocare la qualifica di membro dell'organismo a Marat Gramov, l'ultimo ministro dello sport della disciolta Unione Sovietica ed ex presidente della sezione nazionale del Cio. La decisione presa lo scorso fine settimana a Siviglia è stata resa ufficiale dal comitato olimpico soltanto ieri. Attende adesso di essere ratificata formalmente dall'assemblea generale che si terrà a Barcellona, in luglio. Al suo posto, all'interno dell'esecutivo del Cio che è composto di 94 membri, resta invece Vitali Smirnov, anche lui ex presidente del comitato olimpico sovietico, rieletto però nei mesi scorsi presidente del nuovo Comitato olimpico russo. Smirnov è anche tra i vicepresidenti del Cio.

Basket: Sacco lascia Trapani Forse gli subentra Pancotto

TRAPANI — L'allenatore della Pallacanestro Trapani, Giancarlo Sacco, ha lasciato la guida tecnica della squadra, retrocessa in A/2. Sacco dovrebbe essere sostituito da Cesare Pancotto che quest'anno ha ottenuto la promozione in A/1 con la Kleenex di Pistoia.

Giro del Friuli dilettanti il tedesco Rich in volata

GRADO — Il nazionale tedesco Michael Rich ha vinto in volata la prima tappa del Giro del Friuli per dilettanti, Udine-Grado di 158,2 chilometri. Con lo stesso tempo del vincitore (3.35'08") sono giunti gli italiani Biasci e Pistore, lo sloveno Robic e l'italiano Camin. Per oggi è in programma la seconda tappa, Grado-Monte Matajur di 133,5 chilometri. Il giro del Friuli si concluderà domenica prossima, a Prata di Pordenone.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 TRIESTINA - TRIESTE

AVVISO DI GARE AD APPALTO CONCORSO

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3, 34142 Trieste (tel. 040/7765140, telefax 040/571012), indice due gare ad appalto concorso ai sensi del R.D. 2440/1923 (art. 4) e R.D. 827/1924 (art. 40 e 91) da esperirsi secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera b) della L. 113/1981, e con l'osservanza della L.R. 19/1980 e successive modifiche, per l'aggiudicazione rispettivamente di:

1) Fornitura e installazione di un sistema di monitoraggio per terapia intensiva Cardiovascolare e la progettazione degli impianti a esso necessari;

2) Fornitura e installazione di una Sezione Radiologica telecomandata e progettazione degli impianti a essa necessari.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81, dovranno dichiarare nelle forme di cui alla L. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 e fornire le dimostrazioni di cui agli art. 12, lettere a) e c) e 13 lettere a), b) e c) della L. 113/1981.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, redatte su carta legale, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 12.6.1992.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
prof. Domenico Del Prete

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 TRIESTINA - TRIESTE

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

E' indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 73 lettera c) e 76 R.D. n. 827/24 per l'affidamento di servizi integrativi all'assistenza infermieristica in favore dell'utenza afferente ai Servizi di Salute Mentale.

L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a corpo secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera a) della L. 30.3.81 n. 113 e con l'osservanza della normativa di cui alla L.R. 19/80 e successive modifiche.

Durata dell'appalto: 1 anno.
Costo complessivo presunto: Lire 1.175.000.000.

Possono chiedere di essere invitate le imprese che dichiarino nelle forme di cui alla L. 15/68 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 L. 113/81, le loro capacità finanziarie, economiche e tecniche come da art. 12 primo comma lettera a) e c) e art. 13 primo comma lettera a) L. 113/81, nonché ogni notizia utile per una più completa valutazione delle capacità operative dell'impresa.

Potranno partecipare imprese riunite ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81.

Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 12.6.92 alla U.S.L. n. 1 Triestina, via Farneto 3, 34142 Trieste.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Provveditorato - Economato, tel. 040/7765167, telefax 040/571012.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
prof. Domenico Del Prete

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Goccia di Carnia: parla la scienza.

Un importante contributo alla diffusione delle nuove conoscenze e tecniche terapeutiche nel campo della calcolosi renale è stato dato dal simposio organizzato recentemente a Udine dal prof. Giuseppe Mioni, primario della Divisione Nefrologia-Dialisi dell'Ospedale Civile di Udine, noto in tutta Italia per l'impegno nella promozione dell'aggiornamento scientifico in questo delicato settore sanitario.

Riguardando un tema con stretta attinenza all'idrologia, Goccia di Carnia è stata lieta di contribuire per la migliore riuscita del convegno.

La calcolosi renale in effetti interessa una parte sempre più consistente della popolazione italiana, essendo una malattia strettamente correlata all'aumento del benessere sociale e, in particolare, all'incremento dell'introito alimentare proteico.

Tutti i vari e complessi aspetti di questo intricato campo della patologia sono stati trattati al massimo livello nelle dieci relazioni presentate dai più illustri nomi della nefrologia nazionale provenienti dagli Ospedali di Udine, Verona, Milano, Torino, e dalle Università di Trieste, Padova, Bologna.

Ad essi si è affiancato uno scienziato statunitense di grande fama, il prof. S.R. Khan, che ha tenuto una relazione introduttiva magistrale su alcuni aspetti anatomici e fisico-chimici del complesso fenomeno della formazione dei calcoli, presentando anche splendide immagini ottenute con il microscopio elettronico a scansione.

Lo scienziato statunitense S.R. Khan, che ha tenuto una relazione ad altissimo livello.

Le relazioni riguardanti la fisiopatologia clinica hanno evidenziato il ruolo delle sostanze che concorrono maggiormente alla genesi della litiasi renale, sottolineando l'importanza dei fattori costituzionali, comportamentali (in primo luogo la sedentarietà) e alimentari (con particolare riguardo all'introito di acqua "leggera").

Sono stati quindi passati in rassegna le sostanze con attività inibitoria del processo di formazione del calcolo e il ruolo del metabolismo del calcio nella calcolosi renale e le conseguenti problematiche dietetiche, endrocrine ed ossee.

Tutti gli elementi comportamentali e dietetici sono risultati determinanti poiché il paziente calcolotico è spesso destinato a una recidiva nella formazione dei calcoli. Particolarmente rilevante è quindi l'azione della profilassi medica.

L'importanza fondamentale dell'assunzione di acqua preferibilmente oligominerale e con basso contenuto di calcio, come Goccia di Carnia, per la prevenzione e anche la terapia della calcolosi è emersa nella relazione che ha preso in esame tutte le numerose e differenziate possibilità di intervento medico preventivo della nefrolitiasi, dove particolare risalto è stato dato, oltre che alla idroterapia, all'uso del citrato di potassio e del diuretico tiazidico.

Nella trattazione delle attuali tecniche di terapia chirurgica sono state infine sottolineate le nuove possibilità terapeutiche non invasive fornite dalla tecnica della litotrissia extracorporea con "onde d'urto".

Questo simposio, che è risultato di altissimo livello scientifico, ha costituito un importante passo nel miglioramento del già alto livello professionale di ricercatori, specialisti e medici di base del Triveneto, al fine di assicurare a tutti i cittadini prestazioni sanitarie sempre più qualificate, finalizzate a curare le malattie renali nel modo migliore e, soprattutto, a prevenirle.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.49 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D	Venezia S.L.
17.32 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere/ra e banconiera/re presentarsi ristorante Principe di Metternich ore 13.30-14.30. (A2308)

CORRIERE espresso cerca per collegamento Padova padroncino munito di furgone cassonato q 18. Tel. 040/44691-417683. (A2309)

SOCIETA commerciale cerca giovane pensionato per riscossione fatture zona Gorizia. Titolo preferenziale la provenienza da corpi militari. Sono inoltre richieste onestà, laboriosità e buona presenza. Gli interessati sono pregati di scrivere a cassetta n. 23/R Publied 34100 Trieste. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2280)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A2280)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis 040/412201-768102. (A2156)

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri oggettistica antichità in genere eseguiamo sgomberi. Tel. 040/366000-572921. (A2175)

14 Auto, moto cicli

CAMIONCINO Bedford 13 q.li ottimo stato. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A2313)

GIULIETTA 1600 perfetta unica mano 1983. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A2313)

LANCIA Ferrucci occasioni garantite: Thema i.e. '86, Thema i.e. 16v. '90/'91, Thema i.e. turbo '88, Thema i.e. turbo 16v. '89 tutte con dilazione pagamento costo zero fino a 8 milioni in 18 mesi. Delta Gt i.e. '89, Dedra 1.800 '89/90, Dedra 2.000 '90 climatizzata. Prisma vari modelli, Golf Gti '85, Uno 45S, Uno turbo i.e. '90, Fiorino tetto rialzato '90, Ford Escort Rs turbo '87. Trieste via Flavia 55 tel. 040/820204-820214. (A099)

PULMINO Transit 9 posti benzina 1990. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A2313)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA, affitta appartamento ammobiliato, a studenti, (4-5 posti letto) 4 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2315)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti 1-25.000.000, ratei fino 5 anni: firma singola, discrezione, serietà. 040/365797. (A2263)

CARTA-BLU
M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA. Finanziamenti a tutti risposta immediata. Denaro in 48 ore. Tel. 040/722272. (A2248)

A.A.A.A. PRONTO PRESTITO con serietà e riservatezza risolve qualsiasi esigenza finanziaria 040/302523. (A99)

A.A. PICCOLI prestiti a casalinghe, dipendenti, pensionati tel. 040/634025. (A2266)

A.A. PRESTITI singolari in firma singola nessuna corrispondenza a casa tel. 040/634025. (A2266)

A.A. PRONTA cassa eroghiamo 5.000.000 in firma singola telefonando 040/369243-369251. (A2304)

A correntisti esaminiamo finanziamenti fiduciari e ipotecari. Gratuitamente un nostro consulente presso la vostra sede numero verde 1678/54039. (S826)

A tutti finanziamenti firma singola veloci. Telefona 040/301393 - 0481/798814. (A2311)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - Firma unica - Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. TRIESTE Telefono 040/370980 - UDINE Telefono 0432/511704. (S286)

CASALINGHE: 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. TRIESTE. Telefono 040/370980 - UDINE telefono 0432/511704. (S286)

PICCOLI PRESTITI immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. TRIESTE telefono 040/370980 - UDINE telefono 0432/511704. (S286)

VENDIAMO vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un nostro incaricato gratuitamente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S826)

21 Case, ville, terreni Acquisti

IN acquisto per cliente selezionato cerchiamo appartamento in zona residenziale 100/120 mq pagamento contanti. Rivolgersi UNIONE 040/733602. (A2284)

ZONA Roiano cerco appartamento di circa 70/80 mq anche da sistemare. Tel. 040/771949. (A2270)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Commerciale ultimo piano, vista golfo, recente, ottime condizioni, saloncino, cucina, due camere, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, posto auto. 230.000.000. 040/578944. (A1251)

CORMONS posizione centrale impresa vende costruende villeschiera. Tel. 0432/729267. (C167)

FABBRI epoca terzo piano: ampia cucina, due camere, cameretta, servizio 125.000.000. Geom. Sbisà 040/942494. (A2244)

FOGLIANO: «Residence il Carso» APPARTAMENTI prossima costruzione: 2/3 camere, soggiorno, cucina, biservizio, garage e cantina; 67 MILIONI entro dicembre '93, più 75 MILIONI conveniente MUTUO REGIONALE (495.000 mensili). Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato via VOLTA 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, 2 poggioli, autometano, sfratto in corso, S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2315)

IMMOBILIARE CIVICA, vende adiacenze via dell'ISTRIA vista mare, soleggiatissimo, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2315)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento recentissimo in palazzina zona Marchesetti, immersa nel verde, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ampia terrazza, cantina, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2315)

RONCHI dei Legionari centro ottimo investimento bilocale arredato riscaldamento autonomo. Privato vende 75.000.000. 0337/544120. (C50148)

VILLA stupenda vende privato zona Gabrovizza, telefonare ore pasti 040/948664. (A55521)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo «Saggio maestro di vita» RISOLVE problemi coppia, convivenza, matrimoniali. DISTRUGGE in una sola seduta ogni sorta di maleficio. Monfalcone, Trieste, Gorizia 0481/480945. (A55517)

D2661 *INSERZIONE PUBBLICITARIA*

Problema di forfora? Capelli grassi?

Oggi è facile ottenere risultati migliori e più duraturi.

La forfora è un problema fastidioso e antiestetico di cui soffre mezzo mondo: maschi e femmine in età adulta, in eguale misura. Inoltre anche i capelli grassi, molto diffusi, sono un problema non solo sul piano estetico, ma anche perché sono «l'anticamera» della forfora.

Inutile dire che è sempre consigliabile consultare uno specialista per avere il giusto consiglio medico.

Dal punto di vista cosmetico oggi è possibile un trattamento efficace basato sulle proprietà toniche e stimolanti del ginseng, (note da più di un millennio) e sull'azione riequilibrante della secrezione sebacea propria dell'ortica.

In particolare il ginseng favorisce il rapido normalizzarsi delle irritazioni del cuoio capelluto e l'ortica agisce sul sebo riducendone la produzione e, parallelamente, la formazione della forfora.

Lo hanno scoperto (recentemente) i Laboratori Cadey che sono riusciti ad unire questi due elementi in combinazione sinergica, in modo che l'uno moltiplicasse l'azione dell'altro, ed hanno poi aggiunto un prodotto sintetico a forte azione antiforfora.

È nato così il trattamento Bilba Antiforfora al ginseng e ortica composto da Shampoo, Fiale e Lacca. L'uso alternato dei primi due, integrato da un soffio di lacca giornaliero, per sei settimane di seguito, assicura una evidentissima riduzione della forfora e questo risultato dura nel tempo. Bilba Antiforfora è infatti uno dei più efficaci trattamenti specifici oggi disponibili sul mercato.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 18 maggio 1992 e termina il 18 maggio 1999.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **13 maggio**.
- **Il prezzo base** di emissione è fissato in **94,95%** del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a **95%**.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del **13,54% lordo** e dell'**11,83% netto**.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il **18 maggio**.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%

Borse

BORSA

950 (-1,35) La Borsa continua a scendere e l'indice Mib segna, per il secondo giorno consecutivo, il nuovo minimo dell'anno a quota 950, l'1,35% in meno.

DOLLARO

1227,55 (-0,83%) Dopo il rialzo registrato al fixing precedente, il dollaro ha invertito la rotta sui mercati valutari in attesa di nuove indicazioni sull'andamento dell'economia Usa.

MARCO

752,68 (-0,05%) La lira ha recuperato terreno nei confronti di quasi tutte le valute dello Sme, con l'eccezione del franco francese e della peseta.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Ieri	Oggi	var.%	Rif.	Ultimo	Titoli	Ieri	Oggi	var %	Rif.	Ultimo
Ras ord.	17822	17710	-0,62	17748	17825	Gottardo	2164	2101	-2,91	2118	2080
Comit	3319	3262	-1,71	3278	3265	Italcem.	15432	15320	-0,72	15438	15400
Fiat pr.	3521	3454	-1,90	3468	3477	Italgas	3128	3106	-0,76	3113	3127
Ferfin	1738	1724	-0,80	1733	1743	Sip	1386	1377	-0,64	1384	
Cir	1641	1632	-0,54	1647	1648						
Benetton	13714	13708	-0,04	13784	13750	1386					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %	Titoli	Chius	Var. %
Abb Tecnoma	3032	0.00	Kernel r nc	729	-1.62
Abeille	115625	-1.05	Kernel Ital	309	-1.90
De Ferrari	7410	0.14	L'espresso	6095	-0.08
De Ferr r nc	2310	1.32	La Fond Ass	10760	-0.51
Acq Marcia	181	0.00	Previdente	13500	-0.07
Acq Marc r nc	170	3.03	Latina Or	5620	-0.71
Aedes	15400	-0.65	Latina r nc	3050	-1.61
Aedes r nc	6140	-1.76	Linif 500	450	4.65
Alcatel	3915	-0.38	Linif r nc	381	-4.75
Alcate r nc	2610	-3.33	Lloyd Adria	11490	-4.57
Alenia Aer	1620	-9.70	Lloyd r nc	8980	-1.86
Alitalia Ca	749	-1.32	Maffei Spa	2580	0.94
Alitalia priv.	710	-0.84	Magneti r nc	712	-2.33
Alital r nc	935	-3.51	Magneti Mar	729	-1.49
Alleanza	12490	-1.26	Magona	4782	0.65
Alleanza r nc	10810	-1.73	Mandelli	6320	-4.55
Ansaldo	3045	-0.81	Rotondi	547	-8.38
Assitalia	6750	-2.32	Marangoni	2580	-0.77
Attiv Immob	3310	-0.60	Marzotto	5800	-0.34
Auschem	1600	0.00	Marzotto Nc	3990	0.25
Auschem r nc	1410	-2.42	Marzotto r nc	6690	0.00
Ausiliare	9495	-0.47	Mediobanca	12510	0.00
Ausonia	596,5	-0.58	Merloni	2290	-4.02
Autostr Pri	970	-2.12	Merloni r nc	1003	0.30
Auto To Mi	8900	-1.08	Milano O	12750	1.19
Avir Finanz	6960	-1.97	Milano r nc	6350	-1.55
Bassetti	8490	-0.12	Mittel	1395	-1.62
Bastogi Spa	132	0.00	Mondadori E	8300	-0.95
Bayer	214500	0.94	Mond Ed Rnc	2955	5.16
Bca Agr Mi	8980	0.00	Montedison	1467	-1.21
Comit r nc	2944	-0.37	Monted r nc	995	-1.58
Bca Legnano	4755	-0.96	Monted r nc Cv	1618	-1.82
B. Fideuram	870	-2.68	Montefibre	708	-1.12
Bca Mercant	6250	-0.81	Montefib r nc	622	-0.16
Bna priv.	1732	0.00	Necchi	1125	0.00
Bna r nc	1030	-0.48	Necchi r nc	1462	0.00
Bna	4650	-1.27	N. Pignone	4105	-0.97
Bnl Qte r nc	12250	-1.84	Olcese	1641	-0.55
Bca Toscana	3285	-0.61	Olivetti Or	2872	-0.45
Amb Rp1lg91	2315	0.00	Olivetti priv.	2388	-0.29
Bco Ambr Ve	4010	-2.43	Olivet r nc	1780	-1.11
B Ambr Ve r nc	2275	-0.04	Pacchetti	488	0.62
B Chiavari	2950	5.17	Pacche Lg91	459	0.00
Bco Di Roma	1840	0.27	Parmal Lg91	9629	-0.11
Lariano	3975	-0.95	Parmalat Fi	9900	-0.45
Bco Napoli	2780	-0.71	Part r nc	1005	-2.90
B Nap r nc N	1690	-0.59	Partec Spa	1339	-2.97
B S Spirito	1921	-1.99	Perlier	670	1.52
B Sardegna	17950	-0.83	Pierrel	1561	-0.13
Boero	6115	1.07	Pierrel r nc	724	0.00
Ferraresi	25990	-0.80	Pininf r nc	10415	-0.62
Bon Si Rpcv	8975	1.99	Pininfarina	10480	-0.66
Bon Siele	24200	10.50	Pirelli E C	4455	-3.15
Bon Siele r nc	4500	-0.88	Pirel E C r nc	1575	-1.56
Breda Fin	240	-1.64	Pirelli Spa	1334	-3.47
Brioschi	450	-5.26	Pirel r nc	921	-3.05
Buton	2570	-0.19	Poligrafici	5195	0.00
C M I Spa	4620	0.33	Premafin	10050	-7.29
Caffaro	641	-0.23	Raggio Sole	2300	0.00
Caffaro r nc	702	0.00	Rag Sole r nc	1321	-2.00
Calcestruz	13500	2.27	Ras r nc	10150	-3.15
Calp	3400	-1.08	Ratti Spa	3300	-3.79
Caltagirone	3070	0.66	Recordati	9700	0.10
Caltag r nc	2740	0.00	Record r nc	4940	-1.40
Camfin	2790	1.45	Rejna	9010	0.00
Cantoni Itc	3900	0.00	Rejna r nc	31750	0.00
Cantoni Nc	2950	0.00	Rinascente	6410	-1.99
Burgo	6570	-7.85	Rinascen priv.	3305	-1.34
Burgo priv	8900	-3.78	Rinasc r nc	3855	-0.26
Burgo r nc	8650	-5.88	Risanam r nc	26500	0.00
Sottr-binda	580	-1.36	Risanamento	56900	-0.52
Cem Augusta	3321	0.33	Riva Fin	5770	4.91
Cem Bar Rnc	6040	-0.98	Rodriquez	5140	-2.10
Ce Barletta	8450	-4.52	Saes Getter	5010	-3.45
Merone r nc	2260	0.44	Saffa	6500	-0.46
Cem. Merone	4310	-6.71	Saffa r nc	5440	-1.09
Ce Sardegna	8080	-0.07	Saffa r nc	6750	0.00
Cem Sicilia	8226	-2.37	Safilo Risp	10000	0.00
Cementir	1748	-2.62	Safilo Spa	7900	-1.25
Centenari	247	-0.40	Sai	14200	-2.74
Ciga	1795	-2.29	Sai r nc	6800	-1.02
Ciga r nc	1180	-0.76	Saiag	2190	-1.62
Cir r nc	830	-5.03	Saiag r nc	1180	0.00
Cir r nc	1760	-1.12	Saipem	1610	-0.49
Cofide r nc	857	-1.04	Saipem r nc	1125	0.00
Cofide Spa	2135	-0.23	S Paolo To	10990	-1.79
Cogefar-imp	3450	-0.20	Santavaler	1249	-0.48
Cogef-imp r nc	2670	-1.11	Sasib	6200	-0.08
Comau Finan	1399	-2.10	Sasib priv.	6900	0.00
Con Acq Tor	15180	-0.13	Sasib r nc	4690	-0.21
Costa Croc.	2200	0.00	Schiapparel	459	0.88
Costa r nc	1355	5.04	Sci	2395	-1.24
Cr Varesino	4660	-0.64	Serfi	5895	-0.08
Cr Var r nc	2769	-0.75	Sifa	1070	0.00
Cred It	1726	0.35	Sifa Risp P	975	-1.42
Cred It r nc	1530	-1.29	Simint	4660	-0.64
Credit Comm	2750	-4.51	Simint priv.	2803	0.83
Credito Fon	5001	-0.97	Sip r nc	1370	0.37
Cr Lombardo	2300	-3.16	Sirti	10150	0.98
Cucirini	1018	-3.05	Sisa	1180	-1.01
Dalmine	390	-0.76	Sme	3150	-0.97
Danieli E C	7190	-2.84	Smi Metalli	755	-1.05
Danieli r nc	4500	-0.44	Smi r nc	749	-1.96
Data Consys	2151	-0.42	Snia Bpd	1121	-2.52
Del Favero	2200	-0.54	Snia r nc	955	0.00
Edison	3885	-0.64	Snia r nc	1220	3.39
Edison r nc P	3595	-1.24	Snia Fibre	700	-5,28
Fabbri priv.	4405	0.34	Snia Tecnop	5020	0.20
Ed La Repub	3350	-0.89	So Pa F	2975	-2.30
Editoriale	2980	0.00	So Pa F r nc	1690	-0.94
Eliolona	2610	0.00	Sogefi	2720	-1.02
Elsag Ord	4350	0.00	Sondel Spa	1280	-0.70
Enichem	1184	-0.92	Sorin Bio	5020	-0.99
Enichem Aug	1360	-1.09	Standa	32150	-1.08
Ericsson	36600	-3.05	Standa r nc P	6185	-0.90
Eridania	7080	-1.38	Stefanel	3610	-2.17
Eridania r nc	5600	0.27	Stet	1895	0.00
Euromobilia	3800	0.00	Stet r nc	1770	-0.62
Euromob r nc	1650	-1.79	Subalp Ass	8950	-0.56
Eur Metalli	650	-0.61	Tecnost Spa	2041	-0.92
Fab Mi Cond	2160	0.93	Teknecomp	448	1.82
Faema Spa	3780	-0.40	Teknecom r nc	430	-1.15
Falck	5350	-1.29	Tel Cavi Rn	7790	-1.02
Falck r nc	6680	0.00	Teleco Cavi	10450	-0.48
Ferr To-nor	1025	-1.16	Terme Acqui	1975	-1.50
Fer Fi r nc	1202	-1.64	Acqui r nc	670	-2.90
Fiar Spa	7400	0.00	Toro Ass Or	19320	-2.18
Fiat	5025	-1.95	Toro Ass priv.	10100	-3.81
Fiat r nc	3880	-2.88	Toro r nc	9800	-2.00
Fidenza Vet	1340	-2.55	Trenno	3750	-3.35
Fidis	4480	0.00	Tripcovich	6350	0.00
Fimpar r nc	434	-3.56	Tripcov r nc	2558	-0.54
Fimpar Spa	856	0.00	Unicem	9380	-0.21
Fin Pozzi	275	-1.79	Unicem r nc	5900	0.00
Fin Pozzi r nc	605	8.04	Unione Man	1950	-0.05
Finart Aste	4070	0.00	Unipar	565	-1.05
Finarte priv.	1300	-0.76	Unipar r nc	920	-1.08
Finarte Spa	3060	-0.36	Unipol	10950	0.00
Finarte r nc	950	0.00	Unipol priv.	5450	0.00
Finrex	1300	-4.76	Valeo Spa	4180	-0.55
Finrex r nc	1399	2.79	Vetreria It	4350	-1.14
Fiscamb H r nc	1750	0.00	Vianini Ind	1142	-1.30
Fiscamb Hol	2325	0.00	Vianini Lav	3860	-3.50
Fisia	1801	-2.70	Vittoria As	6760	-0.73
Fochi Spa	12200	-0.81	Volkswagen	295500	0.14
Fondiaria	30420	-1.39	War La Fond	1800	1.12
Fornara	690	-0.86	War Mittel	415	2.47
Fornara Pri	565	0.00	W Schiap 9%	91,8	-7.27
Franco Tosi	21600	-3.57	W Fondiaria	14500	-0.68
Gabetti Hol	1850	0.00	W Gener 91	22000	-0.90
Gaic	1289	0.00	W Italmo Rn	25100	-3.46
Gaic r nc Cv	1311	-1.43	W Magneti r nc	55	-2.05
Gemina	1141	-2.48	W B Roma 7%	520	4.00
Gemina r nc	1050	-1.87	W Spirito A	267	-3.96
Generali As	28090	-2.47	W Spirito B	128	-9.22
Gerolimich	585	-2.34	War Breda	26	0.00
Gerolim r nc	454	0.67	War Augusta	569	-1.04
Gewiss	8500	-1.73	W Cem Mer	1970	-0.96
Gifim Spa	2550	-1.16	W Cem Mer r nc	800	-1.23
Gifim r nc	2010	-0.50	War Cir A	60	-6.25
Gilardini	2751	-1.68	War Cir B	75	25.00
Gilard r nc	2335	-2.30	War Cofide	115,5	3.13
Gim	4130	-0.48	W Cofide r nc	70	6.06
Gim r nc	1794	-0.33	War Elsag	92	0.00
Grassetto	8740	-0.57	W Eur M-Imi	26	0.00
Ifi priv.	12790	-3.11	War Ifil	702	0.29
Ifil Fraz	4550	-1.64	War Ifil r nc	425	-1.16
Ifil r nc Fraz	2580	-1.94	W Stet r nc	1750	-6.91
Imm Metanop	1920	-0.41	War Italgas	850	0.00
Ind. Secco	1080	-0.83	W Magneti	60	-3.54
I Secco r nc	1360	-1.45	W N Pign93	177	-1.12
Interban priv.	27530	-1.64	W Olivet 8%	66	-4.35
Intermobil	2100	0.00	W Premafin	400	-31.03
Isefi Spa	1059	-0.19	W Saffa Rnc	510	-7.27
Isvim	13050	0.31	W Sip 9194	81,75	-0.55
Italcable	5300	-1.25	War Smi Met	107	-2.73
Italcab r nc	4120	-1.67	War Sogefi	174	0.58
Italcemen r nc	7310	-4.32	W Unicem r nc	1450	11.54
Italmobilia	48600	-0.21	Worthington	2100	0.00
Italm r nc	27750	-0.18	Zignago	6250	-0.64
Jolly Hotel	9749	-0.21	Zucchi	10950	0.00
Jolly H-r P	19200	0.00	Zucchi r nc	7100	-1.32

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %	Titoli	Chius	Prec.	Var %
Bca Agr Man	91800	91500	0.33	Cibiemme Pl	510	535	-4.67
Briantea	10700	10800	-0.93	Con Acq Rom	128	127	0.79
Siracusa	15980	16000	-0.13	Cr Agrar Bs	5850	5990	-2.34
Gallaratese	9500	9500	0.00	Cr Bergamas	12600	12710	-0.87
Pop Bergamo	15550	15650	-0.64	C Romagnolo	15300	15300	0.00
Pop Com Ind	16850	16850	0.00	Valtellin.	11700	11780	-0.68
Pop Crema	40600	40700	-0.25	Creditwest	6800	6800	0.00
Pop Brescia	6600	6580	0.30	Ferrovie No	7910	8400	-5.83
Pop Emilia	95350	95650	-0.31	Finance	44500	44000	1.14
Pop Intra	9150	9180	-0.33	Finance Pr	36000	36000	0.00
Lecco Raggr	6650	6700	-0.75	Frette	9410	9410	0.00
Pop Lodi	13080	13200	-0.91	Ifis Priv	1000	1010	-0.99
Luino Vares	15810	15810	0.00	Inveurop	1685	1700	-0.88
Pop Milano	5400	5500	-1.82	Ital Incend	139000	139200	-0.14
Pop Novara	12180	12180	0.00	Napoletana	5525	5530	-0.09
Pop Sondrio	57800	57800	0.00	Ned Ed 1849	1320	1320	0.00
Pop Cremona	6700	6510	2.92	Ned 1ge92	1231	1258	-2.15
Pr Lombarda	2720	2690	1.12	Ned Edif Ri	1598	1600	-0.13
Prov Napoli	5000	5010	-0.20	Sifir Priv	2021	2021	0.00
B Ambr Sud	5049	5049	0.00	Bognanco	464	467	-0.64
Broggi Izar	1569	1570	-0.06	W b mi fb93	310	310	0.00
Calz Varese	248	219	13.24	Zerowatt	5330	5320	0.19

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12267	12186
Adriatic Europe Fund	12337	12279
Adriatic Far East Fund	8362	8281
Adriatic Global Fund	12235	12163
Ariete	10213	10169
Atlante	10748	10704
Bn Mondialfondo	10074	10054
Capitalgest Int.	10059	10043
Eptainternational	11147	11152
Europa 2000	12017	11986
Fideuram Azione	10538	10474
Fondicri Internaz.	12926	12881
Genercomit Europa	12150	12106
Genercomit Internaz.	12057	11935
Genercomit Nordam.	13296	13149
Gesticredit Az	12234	12199
Gesticredit Pharmachem	10000	10000
Gesticredit Euroazioni	10993	10948
Gestielle I	9477	9434
Gestielle Serv. E Fin	10950	10945
Imieast	8575	8513
Imieurope	11022	10959
Imiwest	10624	10528
Investire America	11889	11857
Investire Europa	10773	10736
Investire Pacifico	9882	9843
Investire Internaz.	10356	10301
Investimese	10476	10446
Magellano	10167	10148
Lagest Az. Inter.	10312	10079
Personalfondo Az	11032	11065
Primeglobal	10927	10868
Prime Merrill America	11791	11706
Prime Merrill Europa	13141	13081
Prime Merrill Pacifico	11794	11737
Prime Mediterraneo	10508	10473
S Paolo H Ambiente	12536	12480
S.Paolo H Finance	13462	13360
S Paolo H Industrial	11140	11068
S Paolo H Internat.	11038	10954
Sogesfit Blue Chips	11395	11332
Sviluppo Equity	12156	12077
Sviluppo Indice Globale	9137	9057
Triangolo A	12042	12019
Triangolo C	10286	10275
Triangolo S	12062	12044
Zetastock	10811	10757
Zetaswiss	10342	10338
AZIONARI ITALIANI		
Arca azioni Italia	10240	10260
Arca 27	11320	11342
Aureo Previdenza	12185	12224
Azimut Glob. Crescita	10206	10800
Capitalges Azione	12216	12260
Centrale Capital	12241	12288
Cisalpino Azionario	9710	9724
Delta	10172	10184
Euro Aldebaran	10947	10964
Euro Junior	11793	11773
Euromob Risk F.	13154	13234
Fondo Lombardo	11918	11938
Fondo Trading	8366	8447
Finanza Romagest	9040	9131
Fiorino	26730	26822
Fondersel Industria	7744	7782
Fondersel Servizi	8962	9026
Fondicri Sel. It.	10735	10727
Fondinvest 3	11102	11135
Galileo	10051	10087
Genercomit Capital	9465	9499
Gepocapital	11469	11513
Gestielle A	8349	8431
Imi-Italy	10704	10773
Imicapital	24769	24843
Imindustria	9446	9453
Industria Romagest	9095	9145
Interbancaria Azion	17209	17261
Investire Azionario	10859	10887
Lagest Azionario	14432	14436
Phenixfund Top	9538	9613
Prime Italy	9726	9787
Primecapital	28325	28389
Primeclub az	9575	9594
Professionale	39399	39410
Quadrifoglio Azionario	10257	10331
Risparmio Italia Az.	10904	10920
Salvadanaio Az.	8880	8915
Sviluppo Azionario	10295	10363
Sviluppo Indice Italia	8796	8876
Sviluppo Iniziativa	10378	10400
Venture-Time	10889	10931
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12695	12657
Centrale Global	12771	12729
Chase M. America	N P	N.P.
Coopinvest	10205	10212
Epta92	10782	10775
Fondersel Internaz	10630	10594
Gesfimi Internazionale	10842	10836
Gesticredit Finanza	12184	12152
Investire Globale	10557	10537
Nordmix	11616	11561
Professionale Intern.	12755	12704
Rolointernational	11206	11183
Sviluppo Europa	11533	11487
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22795	22848
Aureo	18940	18980
Azimut Bilanciato	12630	12617
Azzurro	19678	19735
BN Multifondo	10478	10507
BN Sicurvita	13086	13147
Capitalcredit	12661	12684
Capitalfit	14822	14830
Capitalgest	17772	17824
Cisalpino Bilanciato	13777	13779
Cooprisparmio	10400	10414
Corona Ferrea	11951	11963
C.T Bilanciato	11527	11569
Eptacapital	11443	11479
Euro Andromeda	19235	19265
Euromob: Capital F.	13264	13364
Euromob. Strategic	11963	12023
Fondattivo	11370	11460
Fondersel	30766	30856
Fondicri 2	11122	11155
Fondinvest 2	17396	17446
Fondo America	15508	15498
Fondo Centrale	16037	16099
Genercomit	20617	20694

Titoli	Odier.	Prec.
Geporeinvest	11835	11882
Gestielle B	9552	9614
Giallo	9907	9953
Grifocapital	13005	13034
Intermobiliare Fondo	13193	13287
Investire Bilanciato	10531	10562
Libra	20723	20797
Mida Bilanciato	10210	10316
Multiras	19031	19098
Nagracapital	16123	16193
Nordcapital	11316	11382
Phenixfund	12222	12260
Primerend	19495	19462
Professionale Risp.	10096	10135
Quadrifoglio Bilan.	11878	11941
Redditosette	20857	20861
Risparmio Italia Bil.	17150	17207
Rolomix	10891	10937
Saiquota	16117	16108
Salvadanaio Bil.	11802	11827
Spiga D'oro	12569	12574
Sviluppo Portfolio	14799	14850
Venetocapital	10373	10404
Visconteo	19571	19595
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13481	13437
Arca Bond	10291	10270
Arcobaleno	12773	12751
Centrale money	11787	11752
Chase M. Intercont.	N.P.	N P.
Euromoney	10778	10742
Gesticredit glob.Rend.	10000	10000
Imibond	12180	12105
Intermoney	10834	10804
Lagest Obbl. Int.	10097	10248
Oasi	10044	10023
Primebond	13305	13264
Sviluppo Bond	14326	14289
Zetabond	11808	11785
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10748	10745
Ala	11708	11693
Arca RR	12653	12645
Aureo Rendita	15917	15898
Azimut Globale Reddito	15941	12317
Bn Rendifondo	11268	11261
Capitalgest Rendita	12559	12550
Centrale Reddito	15941	15927
Cisalpino Reddito	12048	12033
Cooprend	11620	11610
C.T. Rendita	11560	11531
Eptabond	16409	16387
Euro Antares	13426	13416
Euromobiliare Reddito	12500	12491
Fondersel Reddito	10995	10977
Fondicri I	10904	10897
Fondimpiego	16578	16572
Fondinvest 1	12141	12132
Genercomit Rendita	11119	11112
Geporend	10586	10582
Gestielle M	10696	10694
Gestiras	25125	25105
Griforend	12485	12475
Imirend	14246	14235
Investire obbligaz.	18591	18580
Lagest Obbligazionario	15779	15764
Mida Obbligazionario	14257	14246
Money-time	11488	11480
Nagrarend	12456	12454
Nordfondo	14142	14132
Phenixfund 2	13776	13767
Primecash	11856	11847
Primeclub Obbligaz.	15386	15374
Professionale Reddito	12351	12339
Quadrifoglio Obbligaz.	13019	13011
Rendicredit	11087	11082
Rendifit	12298	12292
Risparmio Italia Red.	19049	19007
Rologest	15063	15052
Salvadanaio Obbligaz.	13180	13171
Sforzesco	11736	11729
Sogesfit Domani	14359	14360
Sviluppo Reddito	15550	15539
Venetorend	13611	13605
Verde	10938	10930
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14678	14653
Arca MM	12203	12645
Azimut Garanzia	12360	12353
BN Cashfondo	11505	11498
Eptamoney	13385	13308
Euro Vega	11299	11291
Fideuram Moneta	14148	14139
Fondicri Monetario	13248	13238
Fondoforte	10111	10103
Genercomit Monetario	11674	11666
Gesfimi Previdenziale	10885	10877
Gesticredit Monete	12442	12439
Gestielle Liquidità	11492	11482
Giardino	10049	10042
Imi 2000	16886	16877
Interbancaria Rendita	20664	20648
Italmoney	11017	11005
Lire Più	12870	12860
Monetario Romagest	11699	11699
Personalfondo Monet.	13689	13676
Pitagora	10136	10130
Primemonetario	14951	14937
Rendiras	14556	14543
Risparmio Italia Corr.	12558	12546
RoloMoney	10012	10000
Sogefist Contovivo	11383	11372
Venetocash	11359	11349

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	99.799	80,62
Interfund	54 926	44,37
Intern Sec. Fund	42.272	27,31
Capitalitalia	45 636	36,83
Mediolanum	42.121	33,47
Rominvest-u. b.	41.030	26,52
Rominvest-e. s.t.m.	242 290	156,53
Rominest-i. b.o.	162 357	104,89
Italfortune A	54.734	44,49
Italfortune B	13.717	11,15
Italfortune C	14.074	11,44
Italfortune D	16.380	10,63
Italunion	28 552	23,26
Fondo Tre R	47.135	
Rasfund	N.D.	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term	Titoli	Cont.	Term
Breda Fin 87/92 W 7%	99,4	99,9	Mediob-italmob Cv 7%	170	170
Centrob-valt 94 10%	113	112,5	Mediob-metan 93 Cv7%	114,25	116
Ciga-88/95 Cv 9%	96,75	95,1	Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,75	94,35
Cir-85/92 Cv 10%	99,55	99,7	Mediob-saipem Cv 5%	99	99,3
Cir-86/92 Cv 9%	98,6	99,8	Mediob-sic95cv Exw5%	89	89,75
Edison-86/93 Cv 7%	107,1	106,25	Mediob-snia Fibre 6%	95,55	95,6
Eur Met-Imi94 Cv 10%	99	100,4	Mediob-snia Tec Cv7%	96,7	97
Euromobil-86 Cv 10%	97	97,25	Mediob-unicem Cv 7%	101	103,2
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,55	97,1	Mediob-vetr95 Cv8,5%	94	94
Gim-86/93 Cv 6,5%	96,5	-	Monted Selm-ff 10%	99,5	99,65
Imi-n Pign 93 W Ind	113,1	113,5	Monted-87/92 Aff 7%	96,6	96,75
Iri-ans Tras 95 Cv8%	96	96	Opere Bav-87/93 Cv6%	106,5	110
Italgas-90/96 Cv 10%	109,5	110,5	Pacchetti-90/95co10%	94	-
Magn Mar-95 Cv 6%	88,8	89,7	Pirelli Spa-cv 9,75%	96,8	96,9
Medio B Roma-94exw7%	195	196	Rinascente-86 Cv8,5%	110	112
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,4	94,1	Saffa 87/97 Cv 6,5%	109,25	110
Mediob-cir Ris Nc 7%	95	96	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	112,5	118,9
Mediob-cir Risp 7%	90	91,5	Sifa-88/93 Cv 9%	103	102,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	97	99	Sip 86/93 Cv 7%	96,7	96,6
Mediob-italcem Cv 7%	138	137	Snia Bpd-85/93 Co10%	98,2	-
Mediob-italcem Exw2%	92,65	92,75	So Pa F-86/92 Co 7%	96,5	-
Mediob-italg 95 Cv6%	108,1	109,5	Zucchi-86/93 Cv 9%	160	180

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban	Milano	UIC
Dollaro Usa	1250,00	1227,550	1227,5500	Dracma	6,50	6,384	6,3845
Ecu	—	1548,500	1548,3500	Escudo port.	9,00	9,052	9,0520
Marco Ted.	752,00	752,660	752,6800	Dollaro can.	1030,00	1019,500	1019,4250
Franco fr.	225,00	224 180	224,2000	Yen giapp.	9,20	9,271	9,2710
Sterlina	2220,00	2214,300	2214,3000	Franco sviz.	810,00	812,020	812,0600
Fiorino ol.	669,00	668 690	668,7100	Scellino aust.	108,00	106,958	106,9595
Franco belga	36,50	36,564	36,5675	Corona norv.	189,00	193,010	193,0150
Peseta spag.	12,20	12,064	12,0645	Corona sved.	209,00	209,070	209,0950
Corona dan.	195,00	194,800	194 8050	Marco finl.	274,00	277,390	277,3800
Lira irlandese	2040,00	2011,200	2011,2000	Dollaro aust.	930,00	922,350	922,3250

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,7	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,7	0.10
Cct Ecu 8593 9%	98,15	-0.61
Cct Ecu 8593 9,6%	99,55	-0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	97,9	-0.25
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	-0.05
Cct Ecu 8694 6,9%	94,2	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	99	0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	95,3	-0.21
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,65	0.05
Cct Ecu 8893 8,5%	96,6	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	97,05	-0.21
Cct Ecu 8893 8,75%	97,45	-0.10
Cct Ecu 8994 9,9%	101,95	-0.59
Cct Ecu 8994 9,65%	101,95	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100 15	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	100 15	0.05
Cct Ecu 9095 12%	106,8	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	102,85	-0.58
Cct Ecu 9095 11,55%	104,85	-0.19
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96 4	-0.62
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,2	0.52
Cct Ecu nv94 10,7%	101,95	-0.05
Cct Ecu-9095 11,9%	104,1	-0.19
Cct-15mz94 ind	100,15	-0.05
Cct-17lg93 cv ind	100,15	0.00
Cct-18fb97 ind	99 15	0.05
Cct-18gn93 cv ind	100,15	-0.10
Cct-18nv93 cv ind	99,85	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,7	0.10
Cct-19ag92 ind	100,05	-0.15
Cct-19ag93 cv ind	99,7	-0.05
Cct-19dc93 cv ind	99,7	0.00
Cct-19mg92 cv ind	99,75	-0.25
Cct-20lg92 ind	99,9	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,5	-0.05
Cct-ag93 ind	100,1	-0.20
Cct-ag95 ind	99,25	0.00
Cct-ag96 ind	99,25	0.05
Cct-ag97 ind	99,2	0.05
Cct-ag98 ind	98,6	-0.15
Cct-ap93 ind	100,1	0.15
Cct-ap94 ind	100,2	0.00
Cct-ap95 ind	98,8	0.00
Cct-ap96 ind	99,4	0.00
Cct-ap97 ind	98 8	-0.05
Cct-ap98 ind	98,45	-0.10
Cct-dc92 ind	100,1	0.00
Cct-dc95 ind	99,1	0.00
Cct-dc95 em90 ind	99,8	0.00
Cct-dc96 ind	98,85	-0.10
Cct-fb93 ind	99,95	0.00
Cct-fb94 ind	100,2	0.10
Cct-fb95 ind	100,4	0.00
Cct-fb96 ind	99,65	0.10
Cct-fb96 em91 ind	99,6	-0.05
Cct-fb97 ind	99,25	0.10
Cct-ge93 em88 ind	99,95	0.00
Cct-ge94 ind	100,25	0.05
Cct-ge95 ind	99,9	-0.05
Cct-ge96 ind	99,05	0.00
Cct-ge96 cv ind	99,2	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,75	-0.05
Cct-ge97 ind	98,7	0.05
Cct-gn93 ind	100,45	-0.05
Cct-gn95 ind	99,4	0.00
Cct-gn96 ind	100	0.00
Cct-gn97 ind	99,7	0.00
Cct-gn98 ind	98,7	-0.05
Cct-lg93 ind	100,4	0.00
Cct-lg95 ind	99,85	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-lg96 ind	99,75	-0.05
Cct-lg97 ind	99,6	0.00
Cct-lg98 ind	98,75	0.10
Cct-mg93 ind	100,3	0.00
Cct-mg95 ind	99 05	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,65	0.05
Cct-mg96 ind	99,65	0.05
Cct-mg97 ind	99	0.00
Cct-mg98 ind	98,6	0.00
Cct-mz93 ind	100,05	0.05
Cct-mz94 ind	100,2	0.05
Cct-mz95 ind	99,1	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-mz96 ind	99,75	0.10
Cct-mz97 ind	99,25	0.00
Cct-mz98 ind	98,75	0.00
Cct-nv92 ind	100,1	0.15
Cct-nv93 ind	100,3	0.00
Cct-nv94 ind	99,95	0.00
Cct-nv95 ind	99,1	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,55	0.00
Cct-nv96 ind	98 7	0.05
Cct-ot93 ind	100 3	0.25
Cct-ot94 ind	99,6	0.00
Cct-ot95 ind	99,05	0.00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,45	-0.10
Cct-ot96 ind	98,55	-0.05
Cct-st93 ind	100,2	0.00
Cct-st94 ind	99,95	0.00
Cct-st95 ind	99	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,6	-0.10
Cct-st96 ind	99,1	-0.15
Cct-st97 ind	98,9	-0.05
Btp-16gn97 12,5%	100,05	-0.05
Btp-17mg92 12,5%	99,6	-0.30
Btp-17nv93 12,5%	100,15	0.00
Btp-18st98 12%	98 25	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,65	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100	-0.10
Btp-1fb94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ge96 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ge98 12,5%	100,1	0.00
Btp-1gn01 12%	98,8	-0.10
Btp-1gn92 9,15%	99,85	0.05
Btp-1gn94 12,5%	100,1	-0.10
Btp-1gn96 12%	98,45	0.00
Btp-1gn97 12,5%	100,05	-0.10
Btp-1lg92 10,5%	100	-0.35
Btp-1lg92 11,5%	99,75	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	100,05	0.10
Btp-1lg94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,1	0.00
Btp-1mz01 12,5%	101,4	0.00
Btp-1mz94 12,5%	99 95	0.00
Btp-1mz96 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	100	-0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,15	0.00
Btp-1nv94 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1nv96 12%	98,45	0.00
Btp-1nv97 12,5%	100,15	0.00
Btp-1ot92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	100,05	0.05
Btp-1st01 12%	98 75	-0.05
Btp-1st92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1st93 12,5%	99 95	0.00
Btp-1st94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1st96 12%	98,4	-0.05
Btp-20gn98 12%	98,25	0.05
Cassa dp-cp 97 10%	97,8	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,2	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	101	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,9	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	100,8	0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	101,65	0.15
Cct-ge94 usl 13,95%	101,55	-0.05
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	0.00
Cct-nv98 ind	98,4	0.00
Cct-ot98 ind	98,3	-0.05
Cct-st98 ind	98,7	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,1	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,1	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,2	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,25	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,1	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100 05	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,15	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,05	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,05	0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,1	0.00
Cto-19gn97 12%	99,2	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,1	0.00
Cto-19st96 12,5%	100	-0.15
Cto-19st97 12%	99,15	-0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,1	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,1	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,1	0.00
Cto-dc96 10,25%	99	-0.55
Cto-gn95 12,5%	100,1	0.00
Cts-18mz94 ind	89,05	0.06
Cts-21ap94 ind	88,5	0.28
Ed Scol-7792 10%	103,1	0.00
Redimibile 1980 12%	105,95	-0.14
Rendita-35 5%	54,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13250	13450
Argento (per kg)	164600	173500
Sterlina Vc	100000	106000
Sterlina nc (a. 74)	104000	110000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand	420000	440000
50 Pesos mess.	510000	540000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	80000	86000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	78000	84000
Marengo francese	78000	84000

BORSA DI TRIESTE

	11/5	12/5		11/5	12/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	132	132
Generali*	28800	28090	Comau	1430	1400
Lloyd Ad.	12040	11490	Fidis	4480	4480
Lloyd Ad. risp.	9150	8980	Gerolimich & C.	599	585
Ras	-	-	Gerolimich risp.	451	454
Ras risp.	-	-	Sme	3180	3150
Sai	14600	14200	Stet*	1895	1895
Sai risp.	6870	6800	Stet risp.*	1780	1770
Montedison*	-	-	Tripcovich	6350	6350
Montedison risp.*	-	-	Tripcovich risp.	2570	2560
Pirelli	1380	1334	Attività immobil.	3330	3310
Pirelli risp.	-	-	Fiat*	5125	5025
Pirelli risp. n.c.	950	920	Fiat priv.*	-	-
Pirelli warrant	-	-	Fiat risp.*	3995	3880
Snia BPD*	1150	1120	Gilardini	2798	2750
Snia BPD risp.*	1180	1215	Gilardini risp.	2350	2335
Snia BPD risp. n.c.	955	955	Dalmine	396	396
Rinascente	6540	6410	Lane Marzotto	5820	5800
Rinascente priv.	3350	3305	Lane Marzotto r.	6690	6690
Rinascente r.n.c.	3860	3855	Lane Marzotto rnc	3980	3990
Gottardo Ruffoni	-	-	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2420	2365	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1350	1370	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	-	-	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1365	1370	Carnica Ass.	19500	19500
Warrant Sip '91/'94	83	84			

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	130,20	(-0,16)	Bruxelles	Bel.	1224,86	(-0,07)
Francoforte	Dax	1751,16	(-0,11)	Hong Kong	H.S.	5705,93	(+1,31)
Londra	Ft-Se 100	2722,40	(-0,57)	Parigi	Cac	2063,63	(-0,67)
Sydney	Gen.	1676,80	(+0,89)	Tokyo	Nik.	18508,53	(-0,54)
Zurigo	C. Su.	1950,80	(-0,66)	New York	D.J.Ind.	3385,12	(-0,37)

PIAZZA AFFARI

Generali e Fiat cadono, ma comprare è difficile

MILANO — Un'altra giornata negativa per Piazza Affari che, stretta tra le scadenze tecniche (oggi è prevista la risposta premi, venerdì la seduta dei riporti) e la totale incertezza politica, ritocca al ribasso il minimo dell'anno per il secondo giorno consecutivo. L'indice mib ha così chiuso in ribasso dell'1,35% a 950 punti in un volume di scambi che, secondo le stime degli operatori, dovrebbe essersi aggirato intorno ai 100 miliardi. Piazza Affari si conferma quindi ancora una volta in netta controtendenza rispetto alle altre Borse, che vivono una stagione di rialzo. Le vendite sono state il leit motiv della seduta, in particolare su Generali e Fiat, con qualche sintomo di ripresa nell'ultima ora di contrattazione, dopo la chiusura dell'Olivetti, quando qualche titolo guida ha registrato un buon recupero nel dopolistino. La complessa situazione tecnica vede la predominanza delle vendite di chi intende reintegrare lo scarto dei riporti che superano di gran lunga le ricoperture.

Queste vendite, piuttosto cospicue, trovano però un assorbimento difficile e il compratore opera comunque sempre su livelli sacrificati. A tutto questo si assommano le sistemazioni di posizioni in vista della risposta premi. In generale, a vendere, sono stati soprattutto i fondi e l'estero, in particolare nei settori dei bancari, degli assicurativi e dei cementieri. In generale, comunque, si è notata una tendenza del mercato a raccogliere liquidità in attesa dello sbrogliarsi della matassa dell'elezione del presidente della repubblica. Nel finale di seduta si sono affacciati alcuni sparuti compratori, dopo che l'indice comit ha rimbalzato a quota 483 punti e che l'indice mib ha registrato il momento di maggiore ribasso della giornata (-2%). Da segnalare un certo rallentamento delle vendite sui titoli delle società che nelle scorse settimane avevano annunciato aumenti di capitale.

Le Fiat, in attesa della riunione del consiglio di amministrazione della società previsto per venerdì prossimo (in cui, si dice in Borsa, potrebbe essere deciso un aumento di capitale o comunque un taglio del dividendo), hanno ceduto l'1,95% a 5025 lire, recuperando qualche frazione nel dopolistino. Pesanti le Generali, in sintonia con l'intero settore assicurativo: le azioni della compagnia triestina hanno lasciato sul terreno il 2,47% a 28.090 lire, recuperando però dopo la chiamata fino a 28.300 lire. Nel comparto assicurativo, è continuato lo scivolone delle Assitalia (-2,32%) iniziato venerdì scorso dopo l'annuncio di un aumento di capitale. Male anche le Lloyd Adriatico (-4,57%), le Sai (-2,47%) e le Toro (-2,18%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/5	18.00	Ma. SOLIN	La Spezia	50(14)
13/5	6.30	Is. ZIM EILAT	Pireo	49(8)
13/5	14.00	Li. SILBA	Es Sider	rada/Siot
13/5	17.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	Derince	31

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/5	12.00	Tu. SOGUT I	40	Venezia
12/5	13.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
12/5	13.00	At. NORASIA ADRIA	51 (13)	Capodistria
12/5	14.00	Li. IST	Siot 1	ordini
12/5	pom.	Ys. HVAR	22	Umago
12/5	sera	Ru. BALTISKIY 54	Scalo L.(B)	Ravenna
12/5	sera	Cy. GLEN MAYE	Siot 3	ordini
12/5	sera	Ma. FAY II	14	ordini
12/5	sera	Ru. KAPITAN SMIRNOV	49 (9)	ordini
12/5	notte	Ma. SOLIN	50 (14)	Capodistria
13/5	pom.	Ru. AGOSTINHO NETO	55	Jlicevsk
13/5	sera	Pa. EL TERNERO	3	P. Said
13/5	sera	Pa. EL TORO	4	Gedda
13/5	sera	Is. ZIM EILAT	49 (8)	ordini
13/5	sera	Ru. RIZHSKIY BEREG	Frigomar	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
12/5	12.00	Ys. HVAR	Terni	22
12/5	13.00	Ru. KAPITAN SMIRNOV	rada	49 (9)
12/5	14.00	It. SOCAR 101	45	52

navi in rada

ASPILOS, AITOLIKOS, ASTRAL, DEPA GIULIA, KAPITAN SMIRNOV.

BANCHE CENTRALI

Tassi «congelati»: nessuna mossa dal fronte Cee

Fino al prossimo luglio difficilmente ci potranno essere nuovi ribassi. Chi poteva allentare la stretta monetaria (come la Gran Bretagna, Francia e Irlanda) lo ha già fatto. Anche l'Italia non ha per ora uno spazio sufficiente di manovra per far scendere ancora il costo del denaro.

BASILEA — Fino al prossimo luglio difficilmente, in ambito Cee, ci potranno essere nuovi ribassi dei tassi d'interesse. Chi poteva allentare la stretta monetaria (Gran Bretagna, Francia e Irlanda) lo ha fatto, il Belgio e l'Olanda hanno già un livello di tassi inferiore alla Germania e gli altri paesi Cee, quindi anche l'Italia, non hanno attualmente uno spazio di manovra sufficiente per far scendere il costo del denaro. Questo lo scenario emerso dalla riunione di Basilea del comitato dei governatori delle banche centrali della Cee a cui per l'Italia ha partecipato Carlo Azeglio Ciampi. Il comitato ha anche esaminato un rapporto presentato dal vicedirettore della Banca d'Italia Tommaso Padoa-Schioppa sui problemi dei sistemi di pagamento interbancari nella Cee. «Sui tassi oggi — ha detto il presidente del comitato dei governatori, il danese Erik Hoffmeyer — è stato confermato l'orientamento già emerso a Oporto». La situazione dovrebbe restare quindi congelata fino a luglio, quando la Germania avrà avuto modo di accertare l'impatto inflazionistico degli aumenti salariali e saranno rivisti i target relativi alla crescita degli aggregati monetari per il 1992. In Germania come in Italia, osservano gli esperti, esiste un problema di coordinamento tra la politica di bilancio, quella dei redditi e quella monetaria. Se le prime due faranno la loro parte, il costo del denaro potrà scendere.

Il problema di un maggior coordinamento delle politiche di bilancio con quelle monetarie è stato sollevato anche da Hoffmeyer. Nell'ottica di una sempre maggiore integrazione a livello europeo, secondo Hoffmeyer, il fatto di avere una politica monetaria centralizzata a cui corrisponde invece una politica di bilancio decentralizzata crea un pericoloso squilibrio e rende più volnerabile l'intero sistema.

Il comitato dei governatori ha poi preso atto della relazione preparata dal gruppo di lavoro, istituito nel gennaio del 1991, guidato da Padoa-Schioppa. A quanto si è appreso, il documento compie un'analisi approfondita dei problemi connessi all'attuale struttura dei sistemi di pagamento interbancari anche in relazione ai rischi di insolvenza.

Il testo contiene una serie di raccomandazioni rivolte alle banche nazionali per rendere più efficiente il sistema stesso in vista dello sviluppo delle attività finanziarie determinato dalla nascita, a partire dal prossimo primo gennaio, del Mercato unico europeo. Il gruppo di lavoro di Padoa-Schioppa, che compirà adesso ulteriori studi sull'argomento, ha anche presentato al comitato una relazione per l'adeguamento agli standard internazionali (già definiti nell'ambito del gruppo dei Dieci) dei sistemi di «clearing» dell'ecu.

I dodici partner europei non hanno ancora raggiunto un accordo ufficiale per la sede dell'Istituto monetario europeo (Ime), l'istituzione che, a partire dal 1994, preparerà il terreno alla futura Banca centrale continentale. Eppure una decisione rapida gioverebbe al cammino dei 12 verso l'unione monetaria. I tedeschi stanno insistendo perché venga scelta Francoforte. Gli inglesi preferirebbero Londra. «Da qualche parte — commenta una fonte accreditata a margine dei lavori del comitato. — questo istituto bisognerà collocarlo».

DOPODOMANI IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Bene la Fiat, nonostante tutto

Sembra migliorare il settore auto - Corso Marconi smentisce un aumento di capitale

Gianni Agnelli

ROMA — Per la Fiat, che dopodomani terrà il consiglio di amministrazione in vista dell'assemblea di fine giugno, il '91 ha presentato risultati economici «positivi, specie se visti nel contesto dell'attuale situazione economica mondiale»: così affermò il presidente Gianni Agnelli nella lettera agli azionisti di gennaio scorso, e così ripeterà tra due giorni quando con il consiglio esaminerà il bilancio dello scorso anno. Nell'attesa, si rincorrono le voci di un prossimo aumento di capitale. Le indiscrezioni, smentite da Corso Marconi («non ci risulta, smentiamo, occorre attendere le decisioni del consiglio»), hanno comunque provocato un ribasso dei titoli quotati in Borsa.

L'esercizio '91 dovrebbe chiudersi con un utile netto a livello consolidato di 1.100 miliardi di lire

L'esercizio '91, secondo il primo consuntivo presentato a gennaio, dovrebbe chiudersi a livello consolidato con un utile netto di circa mille 100 miliardi, 500 in meno rispetto al 1990. L'utile operativo dovrebbe superare i 630 miliardi, ma la cifra esatta non è stata ancora resa nota: nella lettera agli azionisti Agnelli si è limitato a riferire che «la redditività operativa dovrebbe attestarsi all'1,1% del fatturato», salito a 57 mila 828 miliardi rispetto ai 57 mila 209 del 1990.

Dal preconsuntivo emerge inoltre un autofinanziamento gestionale di 4 mila 604 miliardi (6 mila 65 nell'esercizio precedente) composto per circa 3 mila miliardi da ammortamenti e per mille 600 miliardi dall'utile prima delle imposte (dimezzato rispetto a quello 1990). Sui risultati peseranno i costi di ristrutturazione e di integrazione nel gruppo dell'Enasa-Pegaso e della Ford New Holland; un peso che però viene bilanciato dai proventi derivanti da operazioni straordinarie, prima fra tutte la cessione del controllo della Telettra.

Complessivamente le plusvalenze da smobilizzi ammontano a circa 950 miliardi. Le acquisizioni sono destinate «a porre più ampie e solide basi per la competitività dell'azienda anche nel lungo periodo», obiettivo confermato dai 6 mila 500 miliardi di investimenti del 1991 (4 mila 206 in attività fisse e 2 mila 300 in ricerca e sviluppo) e dai 48 mila programmati per i prossimi cinque anni.

Il settore auto, nonostante la flessione dei mercati europei, ha chiuso il 1991 con un risultato positivo e ricavi netti consolidati per 27 mila 400 miliardi (27 mila 675 nel '90). Sono stati lanciati nuovi modelli Fiat, Lancia e Alfa Romeo, fra i quali la Cinquecento e l'Alfa 155. E nel '92 le cose starebbero andando anche meglio. Basta guardare l'incremento delle vendite che da febbraio ad aprile sono aumentate del 2%. La quota di mercato ha raggiunto il 45,5%. Grossa parte ha avuto proprio la Cinquecento, richiestissima: in soli due mesi sono giunti 40 mila ordini e ormai le consegne non avvengono mai prima di sei mesi. La situazione richiede comunque una certa cautela nei giudizi. A favorire le vendite sono intervenuti diversi fattori, come l'ormai elevata anzianità del nostro parco circolante, l'anticipato acquisto di vetture catalizzate, la campagna a favore della rottamazione.

Roberta Sorano

DISGELO?

I sindacalisti sorridono alla nuova Confindustria

ROMA — Tra sindacati e Confindustria si registrano i primi segnali di disgelo. E' bastato che il «prossimo» presidente della Confindustria, Luigi Abete, si dicesse pronto alla trattativa sul costo del lavoro a partire dal primo giugno anche in assenza di un governo che dai sindacati fiorissero, seppur con toni diversi, commenti di apprezzamento. A dare fiducia ai propositi del «prossimo» vertice confindustriale è il segretario confederale della Uil Adriano Musi. «Il nuovo gruppo dirigente della Confindustria, e in particolare Abete e Orlando con le loro dichiarazioni — ha detto — dimostra di avere più consapevolezza e senso di responsabilità del gruppo dirigente uscente. Quest'ultimo sembra proprio che voglia passare alla storia come il gruppo dirigente più vecchio e meno favorevole nei confronti di nuove relazioni industriali». «Ci dispiace — ha quindi proseguito Musi — che purtroppo l'assemblea della Confindustria che renderà ufficiale il cambio di guardia al vertice dell'associazione degli industriali avvenga solo il 28 maggio poiché si sarebbero potuto attivare da subito gli incontri, sdrammatizzando così la scadenza del 27 maggio per il conteso pagamento dello scatto di scala mobile». Un'apertura di credito verso la nuova Confidustria è venuta anche dalla Cgil attraverso il segretario confederale Giuliano Cazzola. «Abete — ha sostenuto — sembra prendere in parola il sindacato che ha chiesto una trattativa immediata anche in assenza di un governo. Sui contenuti siamo ancora distanti ma non ci sono alternative a soluzioni negoziate». Più cauto è il commento del numero due della Cisl Raffaele Morese. «Questo paese — ha affermato — è lastricato di buone intenzioni mentre ci vogliono impegni concreti».

LA SFIDA DI BENVENUTO

Il Fisco contro l'evasione: 620 mila controlli nel '91

ROMA — Il Fisco affila le sue armi e, grazie alle nuove frontiere tecnologiche raggiunte con l'informatica, dichiara «guerra» all'evasione fiscale. «L'amministrazione finanziaria non ha più le mani legate — afferma il segretario generale delle finanze, Giorgio Benvenuto — e intensificherà moltissimo la lotta all'evasione».

Nel 1991 gli uffici delle imposte dirette e dell'Iva hanno effettuato 620 mila controlli e nell'89 per cento dei casi hanno trovato un «evasore fiscale», un piccolo esercito di cattivi contribuenti che tra imposte accertate e sanzioni dovrebbe pagare al fisco oltre 31.300 miliardi di lire. Nel '92 — ha annunciato Benvenuto in una conferenza stampa alla quale erano presenti i vertici del ministero delle Finanze (dal direttore generale delle imposte dirette Roxas al direttore dei superispettori tributari imposte-Secit-Mazzillo) — gli accertamenti saranno oltre 200 mila.

Così, mentre sta elaborando il ricorso sui nuovi estimi e il provvedimento (una nota del ministro agli uffici) per far slittare la data del condono al primo giugno, il ministero conta di utilizzare le norme per il superamento del segreto bancario, un redditometro più incisivo e una maggiore capacità di incrociare le «notizie» contenute in numerose banche dati per fare terra bruciata attorno agli evasori fiscali e recuperare le imposte non dichiarate.

Benvenuto ha spiegato come il Fisco combatte gli evasori. Il primo controllo è sulle dichiarazioni dei redditi (30 milioni nel '91) e sui versamenti di imposta (55 milioni): lo scorso anno le irregolarità segnalate sono state il 30 per cento e sono stati recuperati 4.300 ritardi. L'attività di accertamento nasce poi dai verbali della guardia di finanza, dall'iniziativa autonoma delle finanze e dai controlli incrociati che l'anagrafe tributaria fa utizzando i criteri delle liste selettive (con i contribuenti a maggior rischio) e degli accertamenti automatici.

L'attività degli ispettori sta ora puntando a migliorare le possibilità di incrocio dei dati, anche perché gli evasori scovati con gli accertamenti automatici presenta ricorso solo nell'8,9 per cento dei casi, consentendo quindi un recupero immediato dell'imposta evasa.

PIAZZA AFFARI IN AFFANNO (-1,35%)

Una follia da ribasso

Tonfo delle Generali - Wall Street sfonda la barriera dei 3.400

MILANO — Follia da ribasso a Piazza Affari, dove per almeno tutta la prima parte della seduta, quando l'indice segnalava una flessione del 2 per cento (ore 11.30), si è temuto il peggio. Nel finale qualche ricopertura ha permesso al Mib di recuperare leggermente e di chiudere con un calo dell'1,35 a quota 950, registrando il nuovo minimo dell' anno e portando a un tondo cinque per cento il ribasso dall'inizio del 1992. Le vendite si sono accanite sull'intero listino, colpendo soprattutto i titoli guida, Generali, Fiat, Montedison, che hanno un po' recuperato nelle ultime battute. A offrire indistintamente i titoli italiani sono stati soprattutto gli investitori esteri che, dicono gli uomini di Piazza Affari, avrebbero perso la fiducia nel nostro mercato. L' intervento in offerta dall'estero è stato indirettamente confermato anche dagli scambi che, in base alle prime indicazioni, sarebbero sensibilmente saliti sopra i 100 miliardi di controvalore. Secondo gli operatori, sarebbe invece stata scarsa l'influenza, sui ribassi di ieri, della risposta premi prevista per oggi.

Tornando al listino, gli operatori hanno definito «desolanti» i prezzi segnati dalle Generali che poi hanno chiuso in flessione del 2,47 per cento a 28.090 e recuperando a 28.300 nel dopolistino. Le Fiat hanno lasciato sul terreno l'1,95 a 5.025. Tra gli altri valori guida, discreta la tenuta delle Olivetti che hanno contenuto la flessione allo 0,45 per cento a quota 2.872 e poi hanno superato le 2.900 lire nel dopolistino. Le Montedison hanno ceduto l' 1,21 a 1.467, con un recupero a 1.472 dopo la chiusura. Le Stet, dopo molte sedute consecutive al ribasso, si sono difese con una chiusura invariata a 1.895. Le Ras ordinarie sul telematico, dopo un'apertura in decisa flessione, hanno recuperato terreno e chiuso in calo dello 0,63 a 17.710. In picchiata, per contro, le Ras di risparmio che a listino hanno perso il 3,15 a 10.150. Chiusura invariata per le Mediobanca a 12.510.

Intanto ieri Wall Street ha superato per pochi minuti la soglia dei 3.400 punti, la Borsa di New York è tornata quotare al di sotto della barriera psicologica, per segnare alle 12.35 ora locale quota 3392,67, con un ribasso di 4,91 punti da lunedì. Secondo gli operatori, i realizzi seguiti al rialzo record di lunedì hanno infatti controbilanciato gli effetti rialzisti del dato annunciato ieri sui prezzi alla produzione (+0,2% in aprile, rispetto al previsto aumento dello 0,3%) che potrebbe spingere la Fed ad allentare la stretta creditizia senza timori sul fronte dell'inflazione. Il volume dei titoli scambiati è di poco superiore ai 97,2 milioni di titoli, con ribassi superiori ai rialzi. Tra i valori più attivi Philip Morris, General Electric, Citicorp (tutti in calo). L'indice Dow Jones ha continuato a muoversi all'interno di uno stretto range: da un minimo toccato nella seduta a quota 3381,91 l'indicatore ha infatti toccato un massimo di 3400,68 punti. Gli operatori attendono ora i nuovi indicatori economici della settimana: oggi in particolare sarà annunciato il dato sui prezzi al consumo di aprile.

PERDITE OPERATIVE PER 28 MILIARDI

Olivetti: bilancio amaro

De Benedetti: «Ma ci siamo rafforzati in un anno difficile»

IVREA — Il bilancio 1991 dell'Olivetti, approvato ieri dal consiglio di amministrazione, risente dei pesanti costi della ristrutturazione, chiudendosi con una perdita operativa di 28,3 miliardi. E' ritornato ad essere positivo il cash flow (più 172,6 miliardi rispetto ai meno 337,9 del 1990), mentre l'indebitamento finanziario netto è diminuito di 172,6 miliardi, passando da 744,5 a 571,9 miliardi. Il bilancio 1991 dell'Olivetti, approvato oggi dal consiglio di amministrazione, risente dei pesanti costi della ristrutturazione, chiudendosi con una perdita operativa di 28,3 miliardi. E' ritornato ad essere positivo il cash flow (più 172,6 miliardi rispetto ai meno 337,9 del 1990), mentre l' indebitamento finanziario netto è diminuito di 172,6 miliardi, passando da 744,5 a 571,9 miliardi. Il bilancio della società (anche a causa degli oneri per oltre 200 miliardi consegueneti alla riduzione del personale) si è chiuso con una perdita economica netta di 289,9 miliardi che, considerato uno stanziamento di 170 miliardi per fronteggiare i costi della ristrutturazione, sale a 450,4 miliardi. Il consiglio proporrà all'assemblea di ripianare questa perdita mediante l'utilizzo di riserve disponibili che complessivamente ammontano a 3.244 miliardi. E proprio «in un'ottica di salvaguardia del patrimonio» la società non attingerà alle riserve per consentire la distribuzione di dividendi (l'anno scorso non era stato dato nessun dividendo alle azioni ordinarie, 125 lire alle risparmio e 70 alle privilegiate). Nell'anno «più difficile nella storia dell'informatica mondiale», l'Olivetti ha operato cambiamenti strutturali che hanno avuto ancora un impatto parziale sul conto economico, ma hanno già consentito una riduzione dei costi del 2,8% rispetto al 1990. In particolare, il personale è diminuito di circa 3.200 unità nel 1990 e di ulteriori 7.200 nel 1991 (meno 18% in due anni). Più marcata la riduzione dei costi nei primi mesi del 1992: il fatturato del trimestre risulta inferiore del 4,4% rispetto allo stesso periodo del '91. «Il rafforzamento finanziario e patrimoniale ottenuto nell'anno più difficile dell'informatica mondiale rappresenta un caso unico che testimonia la capacità di gestione e di reazione del gruppo e la sua possibilità di porsi tra i principali soggetti con fondate prospettive di successo». Così il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, ha commentato il bilancio.

Carlo De Benedetti

QUESTE SONO ALMENO LE DOMANDE PRESENTATE A MARINI

Quarantamila prepensionati

Il numero è ancora provvisorio: se ne aggiungeranno alcune migliaia

ROMA — Sono 40 mila le richieste di prepensionamento giunte sul tavolo del ministro del lavoro Franco Marini. Allo scadere del termine, fissato dalla delibera del Cipe nella giornata di lunedì, per la presentazione della domanda, è questo il numero di pensionamenti anticipati richiesti da 167 aziende e gruppi industriali a fronte di 52 mila eccedenze di personale denunciate. I prepensionamenti che verranno invece concessi, come stabilito, prima, dal consiglio dei ministri e, successivamente, dal comitato interministeriale per la programmazione economica sono 25 mila per il 1992.

Il numero, come ha tenuto a precisare il direttore generale del ministero del lavoro Luigi Palmidoro, è però ancora provvisorio. Bisognerà infatti attendere ancora qualche giorno per avere i dati definitivi dal momento che molte aziende hanno inviato la domanda per posta all'ultimo momento e troppo a ridosso della scadenza.

Tuttavia, l'arrivo delle richieste dei «ritardatari» non dovrebbe far lievitare di molto il numero dei 40 mila: lo scostamento, secondo le stime ministeriali; dovrebbe essere di poche migliaia di unità (tra 42 mila e 45 mila). E questo perché molti dei grandi gruppi e aziende, che hanno richiesto il maggior numero di prepensionamenti, hanno direttamente presentato la domanda al ministero del lavoro al termine delle trattative che si sono svolte nei mesi scorsi presso il dicastero di via Flavia. Le richieste chepotrebbero ancora giungere sono, dunque, quelle delle piccole imprese.

Il tabulato che contiene il lungo e fitto elenco delle aziende che hanno avanzato le richieste di prepensionamenti è ora al vaglio del ministro Marini e dei suoi collaboratori. Questi hanno dieci giorni di tempo per esaminare le domande delle imprese e i progetti di gestione della crisi che queste hanno predisposto.

L'«Istruttoria» del ministero del lavoro verrà poi inviata al Cipe, cui spetta il compito di selezionare le richieste e assegnare i 25 mila prepensionamenti per il 1992.

Come prevede la delibera, il Cipe procederà alla selezione delle imprese in base all'efficacia del piano di ristrutturazione o risanamento a raggiungere gli obiettivi di sviluppo o riequilibrio programmati; alla dimensione d'impresa e ampiezza degli esuberi; alle difficoltà del settore, emerse anche a livello internazionale; alla concentrazione degli esuberi in aree dipendenti inmisura rilevante da un unico settore industriale.

Lungo, e destinato ancora ad allungarsi di alcune migliaia, è l'elenco delle aziende che hanno richiesto i prepensionamenti per il 1992. Più nel dettaglio, tra le 167 imprese e gruppi industriali, che, al momento, hanno fatto pervenire la propria domanda al ministero del lavoro figurano, tra le aziende a partecipazione statale, l'Alitalia che ha richiesto 1.150 pensionamenti anticipati, l'Ilva con 2.965, l'Ansaldo con 1.350, l'Agusta con 1.054, Enichem con 3.500, Enirisorse 972, Agip 826. E ancora, l'Italtel richiede 1.100 prepensionamenti, Iritecna 500 e la Breda 593.

Tra i gruppi privati, spicca la richiesta di 4.930 prepensionamenti richiesti dalla Fiat, come concordato con i sindacati presso il ministero del Lavoro il 4 febbraio scorso. La Pirelli, sempre in base agli accordi con il sindacato, ha avanzato la domanda per 450 pensionamenti anticipati, mentre la Ferruzzi ne ha richiesti 1.022 e la Falck 607. Non mancano le straniere: la Bull ha richiesto 532 prepensionamenti, l'Abb 469, la Philips 800, la Solvay 712, la Siemens 349, la Praoil 500.

Nell'elenco figura poi la Federconsorzi che ne ha richiesti 1.182.

INDAGINE SUL COMPORTAMENTO FINANZIARIO DEGLI ANZIANI

Pensionati: benessere al Centro-Sud

I pensionati hanno una prima e una seconda casa ed investono in titoli di stato, obbligazioni e azioni nonché in polizze vita. E' quanto emerso da una analisi svolta sulla base di 1.500 casi da due esperti del séttore Nicola Mandarino e Paolo Zanin sul «comportamento finanziario» dei pensionati. La ricerca tra l'altro è stata oggetto di un recente convegno tenutosi a Macerata alla presenza del presidente dell'Inps.

L'analisi dei 1.500 casi ha portato alla individuazione di diversi gruppi. Eccone alcuni. Primo gruppo ossia «il benessere del centro-sud». Questo gruppo (24,6% degli intervistati) si colloca nella quasi totalità nel centro-sud (84,2%) e manifesta tale comportamento finanziario: la totalità degli intervistati possiede la prima casa (97,3%), mentre una quota ragguardevole (32,8%) possiede la seconda casa.

L'utilizzo del conto corrente bancario non è elevato (46%), la carta di credito è posseduta dal 7,8% degli appartenenti a tale gruppo. L'11,3% infine possiede i titoli di stato. «Si tratta di un gruppo sorprendente — dicono i due ricercatori — emerge infatti un polo di benessere nel centro-sud e proprio tra i pensionati in una condizione territoriale ed occupazionale che farebbe pensare ad un disagio economico».

Secondo gruppo «tradizione e sicurezza». Gli appartenenti a tale gruppo (il più numeroso: 38% degli intervistati) si trovano al nord (72,9%) e sono per scelte finanziarie tradizionali come il possesso di abitazione (96,5%), i libretti di risparmio (33,7%) e i titoli di stato (23,4%). Alto pure il possesso dei depositi postali (15,7%) mentre il conto corrente si attesta al 56,1%. «Siamo di fronte — spiegano i due ricercatori — ad un gruppo che si mantiene su posizioni di risparmio prudenti ma solide».

Terzo gruppo ossia ricchezza a Nord-Ovest. Quasi la metà dei pensionati di tale gruppo risiede nell'Italia nord-occidentale (49%) e una quota rilevante (24,5%) nell'Italia nord-orientale. Sono — dice la ricerca — persone benestanti che pur attribuendo alla casa grande significato per l'allocazione del risparmio (73,5%) non rinuncia a diversificare le scelte finanziarie. Elevato l'utilizzo della banca: il conto corrente è posseduto dall'87,8% ed i certificati al portatore dal 22,4% mentre il portafogli dei titoli è diviso tra quelli a reddito fisso (42,9% di titoli di stato e 44,9% di obbligazioni) e quelli a reddito variabile (30,6% in fondi e 36,7% in azioni).

«Questo gruppo di pensionati — dicono i due ricercatori — si trova in una posizione sociale ed economica privilegiata».

SI PRONUNCIA LA CORTE COSTITUZIONALE

Come attuare il part-time

ROMA — Deve essere precisato nel contratto in che parte della giornata il lavoratore presterà la sua opera per metà tempo. Inoltre l'anullamento del rapporto di lavoro a mezza giornata non annulla l'assunzione, ma solo il principio del part-time. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, con la sentenza n. 210 redatta dal giudice Ugo Spagnoli e pubblicata ieri.

Il problema era stato sollevato dal pretore di Firenze nel giugno dell'anno scorso, durante un processo fra la ditta «Gamba Spa» e un'impiegata che chidedeva l'annullamento della clausola di lavoro a metà giornata. Secondo quest'ultima infatti, nel contratto non era indicato in quale parte del giorno avrebbe dovuto prestare la sua opera lavorativa. Che comunque era stata superiore alle 20 ore settimanali previste e svolta in alcuni giorni durante la mattina ed in altri nel pomeriggio; tale insomma da configurare una situazione praticamente identica a quella del lavoro a tempo pieno.

Secondo il magistrato spettava a questo punto alla Corte decidere se le ambiguità del contratto di lavoro part-time, non configurassero una violazione dei diritti costituzionali di uguaglianza e di tutela del lavoro e della sua dignità. Pur dichiarando costituzionalmente infondata la questione, i giudici della consulta hanno però affermato che il legislatore, riferendosi alla necessità di precisare nel contratto part-time il criterio di «distribuzione» delle ore di lavoro, voleva stabilire anche la necessità di indicarne «la collocazione nell'arco della giornata».

Inoltre i giudici costituzionali, pur rilevando che la controversia dovrà comunque essere risolta dalla magistratura ordinaria, hanno comunque sottolineato che l'eventuale annullamento del contratto part-time non mette in discussione la permanenza del rapporto di lavoro.

DOMANI COMITATO

Le carte in tavola sul Molo VII: piani a confronto

TRIESTE — Sulla gestione del Molo VII domani si gioca un'altra partita. Il comitato direttivo dell'ente presieduto da Paolo Fusaroli si riunirà per esaminare le buste con le proposte delle due cordate che fino ad ora si sono fatte avanti per lo sfruttamento del molo container triestino. Il piano della Fiat Sinport, che che punta al raddoppio dopo l'ingresso allo scalo di Voltri, è piuttosto noto nelle sue previsioni.

Nell'arco di una decina d'anni la Fiat intende investire una quarantina di miliardi, con una previsione di 270 mila container e occupazione per 300 addetti. E proprio il risvolto occupazionale, assieme ai livelli di traffico, sono i due fattori che potrebbero essere decisivi per una scelta definitiva. L'Ente porto, domani, potrà ascoltare per la prima volta il piano dell'altra cordata LLoyd (Lloyd Triestino, Pacorini, D'Alesio, Coe-Clerici, Automarocchi, Contship, Ect).

Assume un certo rilievo, per capire la portata di questa seconda proposta, il ruolo che oltre al Lloyd potrebbe assumere l'armatore ligure Ravano prefigurando un collegamento fra Trieste e La Spezia. La partita del Molo VII si gioca, insomma, su più fronti. Per il momento ci si può aspettare che le ambizioni delle due cordate si possano delineare con chiarezza.

E' quello che chiede il direttivo dell'Ente porto composto dal presidente Fusaroli, dal direttore Rovelli, da Roberto Priolo (utenti), dai rappresentanti dei partiti (Alessandro Perelli, Giorgio Canciani, Dario Gobbo) e dei sindacati (Roberto Treu e Luciano Kacovic) e dai rappresentanti delle Ferrovie, compartimento doganale, Genio civile.

Quali saranno le mosse successive dell'Eapt una volta che saranno stati illustrati i due piani? Entro la fine del mese dovrebbe riunirsi il consiglio d'amministrazione che potrebbe anche decidere la costituzione di una commissione.

LUBIANA CERCA L'ACCORDO PER L'AUTOSTRADA

L'incrocio Slovenia

Ma Fiatimpresit e Iritecna sono su due fronti opposti

TRIESTE — Il governo della repubblica di Slovenia è impegnato in una difficile mediazione per garantire la realizzazione dei due progetti autostradali presentati da operatori italiani e tedeschi. All'asse viario orizzontale che dovrebbe collegare direttamente Trieste all'Ungheria, su cui il governo italiano ha già deciso di spendere 94 miliardi per uno studio di fattibilità, potrebbe aggiungersi quello verticale proposto dai tedeschi, destinato a congiungere Croazia e Slovenia con l'Austria e il sistema autostradale del Nord Europa.

Si tratta di due direttrici che una volta realizzate potranno incidere in maniera considerevole sullo sviluppo dell'economia centroeuropea e in particolare sulle possibilità di riuscita della nostra regione.

La linea verticale, infatti, che per diversi motivi risulta avvantaggiata, taglierebbe fuori gli scali di Trieste e della regione, avvantaggiando quelli croati e sloveni, direttamente e rapidamente collegati con il sistema autostradale tedesco.

Ma a rendere sempre più delicata ed esplosiva la scelta che le autorità slovene dovranno operare è il fatto che se sul fronte dell'autostrada per l'Ungheria sono schierate Fiatimpresit, le Autovie Venete, la Società autostradale Mestre-Padova e la Ruc di Lubiana, su quello opposto dele proposta tedesca sta Iritecna, un'altra realtà italiana di prima grandezza.

La società del gruppo Iri presieduta da Carlo Lavezzari ha infatti raggiunto la cordata capeggiata dal colosso di Francoforte delle costruzioni edili Philip Holzmann (una delle prime imprese al mondo) di cui la Deutsche Bank controlla una quota azionaria consistente.

L'imbarazzo delle autorità di Lubiana, che non hanno interesse a inimicarsi né i vicini italiani, né tantomeno gli austrotedeschi, sembra così ora mitigato dalla poco opportuna nostra presenza su entrambi i fronti. Appare sempre più probabile che per la Slovenia si profili comunque la soluzione più conveniente: quella di convincere tutti i candidati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (solo per la linea verso l'Ungheria si è parlato di un miliardo di dollari) a mettersi d'accordo. In questo caso la neonata repubblica centroeuropea potrebbe ospitare con proprio vantaggio un grande incrocio autostradale che non escluderebbe nessuno dei progetti in palio.

Potrebbe essere questa la soluzione meno pericolosa anche per il Friuli-Venezia Giulia, visto che in ogni caso la proposta tedesca sembra prossima alla realizzazione grazie alla già avvenuta apertura del tunnel delle Caravanche che collega Slovenia e Carinzia, delle imponenti pressioni economiche austrotedesche e delle divisioni sul fronte italiano.

Guido Vitale

DELEGAZIONE REGIONALE

La riforma di Budapest L'Italia è assente

TRIESTE — Una delegazione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia è a Budapest per fare il punto sulle possibilità di attuazione di talune leggi della regione e dello stato che favoriscono gli investimenti all'estero. All'Ice di Budapest (l'Istituto per il commercio estero italiano) e al ministero ungherese per la privatizzazione è stata illustrata la situazione alla delegazione, che rappresenta la commissione Industria, presieduta da Adalberto Donaggio (Dc), e la commissione per i rapporti esterni, presieduta da Ugo Poli (Pds). Lo stato ungherese — è stato detto — vende tutto, tranne le proprietà agricole. «Oggi in Ungheria — ha rilevato il direttore dell'agenzia statale incaricata della privatizzazione, Nemethy Laszlo — c'è una situazione come in Germania dopo la guerra. Non ci sono le distruzioni che lì c'erano, ma qui è da fare tutto. Il libero mercato è avviato, ma sono da predisporre 6.000 transazioni per dieci miliardi di dollari. Infatti, tranne una piccola parte di aziende che resteranno a una holding dello stato, il resto andrà ai privati, cittadini ungheresi o stranieri. «Delle 11.000 società miste che si stanno costituendo in Ungheria — ha precisato uno dei responsabili dell'Ice di Budapest Gianni Fiaccadori — appena 300 sono a partecipazione italiana. Ci si aspetterebbe di più visto che l'Italia è il quarto partner dell'Ungheria. Dal Friuli-Venezia Giulia — ha continuato Fiaccadori — non vengono più impulsi all'economia ungherese. Ferrovie e relative tariffe costituiscono ancora un muro per il porto di Trieste».

IN BREVE

Transiti in Austria I nuovi criteri d'autorizzazione

ROMA — Alle imprese di autotrasporto che nel periodo 10 giugno '91 - 9 giugno '92 hanno ottenuto autorizzazioni "Italia-Austria" è assegnato come anticipo sul contingente 10 giugno '92 - 9 giugno '93 un numero di tagliandi di controllo per ottenere autorizzazioni "Austria" limitatamente al quadrimestre 10 giugno '92 - 10 ottobre '92, ridotto del 20% per azienda di trasporto rispetto al numero di viaggi regolarmente effettuato nel periodo di monitoraggio. Lo stabilisce il decreto del ministro dei Trasporti su "Determinazioni di nuovi criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'autotrasporto di merci Italia Austria". Le modalità di consegna dei tagliandi saranno oggetto di apposita circolare. Il rilascio dei tagliandi di prenotazione e la relativa assegnazione di autorizzazioni sia di destinazione che di transito è adottato in via provvisoria in attesa di emanare le disposizioni per la distribuzione definitiva del contingente di autorizzazioni "Austria" 10 giugno '92 - 9 giugno '93.

Nominati i tre vicepresidenti dal Consiglio dell'Ambroveneto

MILANO — Il consiglio di amministrazione dell'Ambroveneto ha nominato i tre vicepresidenti dell'istituto: vengono confermati Francesco Paolo Mattioli (Gemina) e Giorgio Zanotto (Popolari venete), entra Philippe Jaffrè (Credit Agricole), al posto del rappresentante del Crediop. Il presidente del Crediop, Antonio Pedone, verrà però chiamato alla vice presidenza "prossimamente - afferma una nota del Banco - nell'ambito di un avvicendamento". Dopo l'assemblea del 28 aprile erano già stati confermati presidente Bazoli e amministratore delegato Gino Trombi.

Antonio Marzano è presidente della Cofiri spa (finanziamenti Iri)

ROMA — L'assemblea della Cofiri spa (società di finanziamenti e rifinanziamenti del gruppo Iri) ha approvato il bilancio 1990 ed ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione per il triennio 1992-94, confermando Leonardo Bonvino nella carica di amministratore delegato mentre alla presidenza l'economista Antonio Marzano sostituirà Ercole Ceccatelli. Nel cda, oltre a Marzano e Bonvino, figurano Renato Cassaro, Pietro Ciucci, Bruno Curti, Umberto Granati e Vincenzo T. Milanese.

Il trasporto pubblico locale incontro fra Regione e Province

TRIESTE — Si è parlato di programmazione e di pianificazione del trasporto pubblico locale extraurbano, Trieste, nell'incontro tra l'assessore regionale alla viabilità Giancarlo Cruder e i responsabili dei trasporti delle amministrazioni provinciali.

Il coordinamento Zanussi Fim-Cisl sui contenuti dell'integrativo

PORDENONE — Il Coordinamento nazionale Zanussi dei delegati Fim-Cisl si è riunito a Pordenone per definire i contenuti dell'integrativo di Gruppo che Fim, Fiom e Uilm intendono rinnovare. Per la Fim-Cisl l'integrativo Zanussi dovrà dare risposte concrete alla aspettativa di aumento salariale.

CONVEGNO IN COLLABORAZIONE CON IL CRES

La Friulia punta sulla qualità

Solo 150 imprese in regione hanno avviato le procedure per certificare i prodotti

Ferruccio Saro

TRIESTE — «La finanziaria regionale Friulia e il Centro regionale servizi attiveranno iniziative per diffondere la cultura della qualità nel sistema manifatturiero regionale; ma per il pieno raggiungimento di questo scopo è indispensabile un più puntuale interessamento e coinvolgimento degli imprenditori, oggi non sempre consapevoli dei rischi della 'non qualita» e del Mercato unico europeo«. Lo ha detto il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Ferruccio Saro, concludendo i lavori del convegno »1993-2000, gli anni della qualità«, organizzato, a Trieste, dalla finanziaria Friulia in collaborazione con il gruppo Orga.

Secondo Saro, che ha citato i dati di uno studio del Centro regionale servizi, solo 150 imprese del Friuli Venezia Giulia hanno avviato le procedure per la certificazione dei loro prodotti e dei loro sistemi di qualità. »E' un dato desolante - ha proseguito - che testimonia come il problema non sia sentito. Da questo punto di vista c'è maggiore consapevolezza tra noi amministratori che tra gli imprenditori delle gravi ripercussioni di questa carenza. E' chiaro che non possiamo attende il 1 gennaio 1993 per introdurre nell'azienda un sistema qualita«. Il convegno era stato aperto dal presidente di Friulia, Giuseppe Tonutti, il quale aveva delineato le nuove strategie della finanziaria che da società monoprodotto si è trasformata in honding polifunzionale.

Tonutti ha voluto ricordare come Friulia, in base anche alla nuova legge regionale di riordino degli interventi nel settore industriale, abbia superato il limite della territorialità della propria azione potendo ora anche detenere quote di maggioranza nelle imprese. Il presidente - che ha annunciato un prossimo convegno con le finanziarie regionali del Veneto e del Trentino Alto Adige per definire una strategia comune nel nord-est - ha ricordato che «Friulia sarà sempre più attiva nel campo dei servizi integrati al settore industriale della Regione».

In precedenza c'erano state le relazioni di Gian Battista Bozzola, docente all'università di Trieste il quale aveva ricordato che la qualità non deve e non può essere considerata una moda per le immprese, «ma che invece essa è un vero e proprio vantaggio competitivo da conquistare» e di Alessandro Zannier, presidente del Cres, che aveva illustrato i dati sulla ricerca della qualità tra le aziende del Friuli-Venezia Giulia.

«Su 1.600 aziende interessate alla qualità, solo 224 hanno chiesto una autovalutazione e 45 un check up sulla qualità. Solo 20 infine hanno chiesto una consulenza per attuare un sistema di qualità». Pierluigi Malinverni, presidente del gruppo Orga, maggior gruppo di consulenza aziendale in Italia, si era infine soffermato sulla qualità in rapporto all'Europa di Maastricht per sottolineare i vantaggi della certificazione.

INCONTRO CON CRUDER

L'edilizia pordenonese in una fase difficile

PORDENONE — Le difficoltà del settore edile provinciale, dopo un periodo di congiuntura favorevole, sono state esposte all'assessore regionale alla viabilità e trasporti, Giancarlo Cruder, dal Collegio costruttori edili della provincia di Pordenone. Il vicepresidente del collegio, Dante Gerometta, ha tra l'altro ricordato che «le poche occasioni di lavoro che si vanno profilando possono rappresentare a breve per le imprese pordenonesi un fertile terreno dove cimentarsi, a patto però che vengano utilmente coinvolte nel completamento delle opere previste dal piano regionale della viabilità, per il completamento dei centri commerciali e intermodali avviati, per la realizzazione delle opere infrastrutturali del Nord-Est, unitamente ai progetti dell'alta velocità, che consentiranno un'effettiva integrazione con i paesi dell'Europa orientale».

UN ALBO PER LE SIM

Un centinaio i candidati all'esame dei Promotori

TRIESTE — Il mattino di lunedì 11 maggio è stato giorno d'esame per un centinaio di maturi signori della nostra regione. Stanno vivendo, con una paio di mesi d'anticipo, quelle emozioni che i loro figli conosceranno a fine anno scolastico. A sfogliare febbrilmente manuali di diritto privato, ragioneria, fisco sono per il momento i loro genitori. Si tratta di quei signori che la legge sulle Sim chiama Promotori finanziari, i quali per poter svolgere la loro attività, devono superare un esame di idoneità.

A Trieste, sede d'esame, si sono presentati per la prova 98 candidati da tutta la regione, fra operatori di reti, remisier di Borsa e funzionari di Banca. E' la prima volta in assoluto, sia per gli esaminatori che per gli esaminati; successivamente le prove avranno cadenza semestrale.

Trova applicazione così un'ulteriore legge a difesa dei risparmiatori: infatti nessuna operazione finanziaria, nemmeno l'acquisto dei Bot, può essere eseguita a casa del cliente se non da operatori iscritti all'Albo di Promotori finanziari. Il risparmiatore attento ha oggi una serie di difese per evitare incantatori e imbonitori; fra queste chiedere al Promotore di esibire il tesserino di iscrizione all'Albo.

Una legge così severa da imporre agli stessi dipendenti delle banche che operano al di fuori delle loro sedi istituzionali l'iscrizione all'Albo. Le commissioni d'esame sono gestite pariteticamente da un rappresentante designato dalla Consob, uno della Cciaa, e uno dall'Anasf, l'Associazione dei promotori.

La commissione di Trieste spera di poter dar luogo allo svolgimento degli orali entro il mese di giugno. Nel pomeriggio i promotori già iscritti all'Albo per anzianità operativa si sono incontrati per discutere le problematiche emerse con la legge sulle Sim, che li ha dotati di un albo, lasciandoli però completamente scoperti dai punti di vista giuridico, fiscale, contributivo e previdenziale, per cui sollecitano una rapida definizione che li tolga dall'incertezza.

Significativo in proposito il successo della riunione: su 55 iscritti nella provincia di Triese ben 36 erano presenti.

TENSIONE SINDACALE

Fincantieri: salta l'affare Livorno

ROMA — La decisione della Sec di rinunciare all'acquisizione del cantiere Orlando di Livorno, proprietà della Fincantieri, è stata accolta con estrema preoccupazione da parte sindacale. Da un mese, infatti, si era trovata un'intesa, tra azienda e sindacati, sulle prospettive del cantiere e sulle condizioni dei lavoratori e sul passaggio di proprietà. «Particolare sfavore» per la rottura delle trattative è stato denunciato dal segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento, mentre il coordinatore nazionale di settore della Fiom Cgil Dino Tibaldi l'ha definita «gravissima decisione». Nel ritenere «poco convincenti le motivazioni» della decisione, per Tibaldi è «necessario che si attivino nei prossimi giorni tutte le sedi che hanno concorso alal definizione dell'accordo per fare chiarezza sull'intera vicenda, perchè riteniamo inaccettabile fin da ora che, alla fine gli unici a pagare siano i lavoratori». Infatti Livorno è per Tibaldi «l'esatta fotocopia di Taranto che oggi si trova con la chiusura del cantiere e nessuna prospettiva per i lavoratori, perchè ance in quel caso il partner si è dimostrato inaffidabile». L'esponente della Fiom ricorda poi che «i cantieri Sebn di Napoli Oarn di Genova rischiano la stessa fine; si aggrava la situazione dei cantieri militari, dell'arsenale Triestino, di Palermo e Bari, nonostante i reiterati impegni assunti e la disponibilità dei lavoratori per una maggiore produttività ed efficienza dei cantieri (accordo '88 e recente accordo aprile '92 e la consistente riduzione degli organici avvenuta in questi anni superiori a 5 mila unità)».

CONVEGNO DELLA CISL

Per una burocrazia informatica

TRIESTE — Dopo il vasto processo di informatizzazione che ha coinvolto la pubblica amministrazione negli ultimi anni e che ha decretato il passaggio dall'ufficio cartaceo a quello computerizzato, il sindacato fa il punto della situazione, si interroga sulle conseguenze della svolta e delinea le nuove strategie. Lo spunto è venuto dal convegno organizzato ieri dal Settore autonomie locali della Cisl, incentrato sulla formazione e sulla riqualificazione del personale, sulla salute e sulla sicurezza degli addetti ai videoterminali.

Tema di estrema attualità, trattato anche del recente decreto 333 che prevede la costituzione, negli enti pubblici, di un'area informatica, una serie di norme per la sicurezza degli addetti e altre misure connesse all'uso del computer. L'obiettivo è di recuperare l'efficienza operativa della macchina burocratica, sanando ampie sacche di confusione, di sconcerto e di timore.

L'impressione è che all'innovazione tecnica non sia seguito un adeguamento del personale: si tratta quindi di sostituire il tradizionale burocrate con una nuova figura dotata di una mentalità che concili la scienza dell'organizzazione con la conoscenza dell'informatica. Parlando dell'organizzazione del lavoro e della formazione del personale, Lucio Gregoretti, della segreteria regionale della Cisl, ha detto tra l'altro che è necessario alleggerire la gestione della pubblica amministrazione eliminando norme e leggi che ostacolano i rapporti di lavoro; altro obiettivo da raggiungere è la riqualificazione del fattore umano nel quadro produttivo globale.

Umberto Laureani, del servizio di medicina del lavoro dell'Usl 1, ha indicato nella posizione di lavoro e nell'affaticamente visivo i due maggiori problemi per la salute dell'operatore, mentre sarebbero escluse altre conseguenze negative come radiazioni elettrizzanti e campi elettromagnetici. Tirando le fila degli interventi, il segretario nazionale della Cisl Sal, Paolo Ribecai ha rilevato l'urgenza di predisporre precise strategie coordinative per le pubbliche amministrazioni nel settore informatico. «Dobbiamo — ha concluso il segretario — inventare un tavolo di trattative in grado di avviare un confronto progettuale che riqualifichi e renda credibile il vecchio sistema dell'amministrazione pubblica».

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.55 SEDUTA A CAMERE RIUNITE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.10 SIDEKICKS - L'ULTIMO CAVALIERE ELETTRICO.
14.30 TENNIS - ROMA INTERNAZIONALI D'ITALIA.
17.00 BIGI.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 VUOI VINCERE?
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 POWER. Film. Con Richard Gere, Julie Christie. Regia Sidney Lumet.
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.00 MERCOLEDI' SPORT. 1a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 MEZZANOTTE AL TENNIS E DINTORNI.
2.15 IL GIOCO DEL POTERE. Film.
3.55 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica.
4.10 LA CRIPTA E L'INCUBO.
5.30 DIVERTIMENTI.
5.55 LA CERTOSA DI PARMA. Sceneggiato.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIDUE

7.25 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- CURIOSITA'. Documentari.
- PIMPA. Cartoni animati.
- DUNGEONS AND DRAGONS. Cartoni.
- FURIA. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.55 DSE: CARAMELLA 3.
9.25 DSE: NATURA SELVAGGIA.
9.55 MIO FIGLIO PROFESSORE. Film.
11.40 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.35 TUA - BELLEZZA E DINTORNI.
15.45 LA LEGGE DEL CAPESTRO. Film 1956.
17.25 TG2.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.50 ROCK CAFE'.
18.05 TG2 SPORTSERA.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.
19.05 METEO 2. Previsioni del tempo.
19.10 SEGRETI PER VOI SERA.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 AFFARI DI FAMIGLIA. Sceneggiato.
22.10 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 GLI EMIGRANTI. Film. 2a parte.
2.45 TG2 PEGASO. Replica.
3.30 L'ASSO NELLA MANICA. Film.
4.25 TI HO VISTO UCCIDERE. Film.
5.45 VIDEOCOMIC.

RAITRE

10.30 MOTONAUTICA.
11.00 SCHERMA TROFEO LUXARDO.
11.30 TGS MISCHIA E META.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 SE NON CI FOSSE IL LEGNO.
15.05 MISTERI FUORI PORTA.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 CICLISMO - GIRO DEL TRENTINO.
16.15 BOCCE - CAMPIONATO ITALIANO.
16.40 TGS A CORPO LIBERO.
17.00 TENNIS. Internazionali d'Italia femminili.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.55 BLOB. CINICO IN TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA...
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PORCA MISERIA. Condotto da Fabio Fazio.
23.45 VIAGGIO INFINITO.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.

Julie Christie (Raiuno, 20.40)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In Onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.08: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Personaggi politici del '900; 17.34: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: L'epigramma; 20.25: Tgs-Calcio: Ajax-Torino, finale di Coppa Uefa; 22.30: Note di piacere; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata: 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: troppa salute; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2 rotocalco quotidiano; 9.46: Troppa salute; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary; 15.48: Troppa salute; 16.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Troppa salute; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Dagli studi di Milano concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Dagli studi di Milano concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Fabula platonica; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: Poesia della terra; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 21: Dagli studi di Milano Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

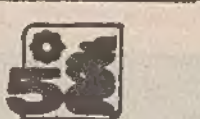
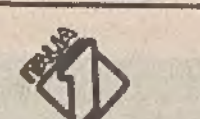
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Buonumore alla ribalta; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Gončarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali; 12: Piccoli paesi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Il valore del simbolo; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Immagini letterarie; 17.30: Pagine musicali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il Festivale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 scienze, uomo, pianeta e salute; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 scuola e società; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.25: Tgs-calcio: Aiax-Torino. 2.a finale di Coppa Uefa; 22.30: Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

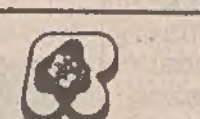
TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: TENENTE O'HARA.
15.50 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telefilm: CAVALIERE SOLITARIO.
17.30 Documentario: MONDO DEGLI ANIMALI.
18.00 Telefilm: CLAUDINE.
18.45 Documentario: MONDO DEGLI ANIMALI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin.
20.30 Film: L'ISOLA DEL PECCATO.
22.00 Documentario: DIARIO DI SOLDATI.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO (r.).
23.20 Film: SPARA RAGAZZO SPARA.

Phoebe Cates (Italia 1, 20.30)

Canale 5

7.00 PRIMA PAGINA. News
8.30 ARNOLD. Telefilm
9.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm
9.35 INCOMPRESO. Film 1966.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG 5. News
20.25 CALCIO: AJAX-TORINO - Finale Coppa Uefa
22.30 CASA VIANELLO
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show
24.00 TG 5. News
2.05 CANNON. Telefilm
2.55 BARETTA. Telefilm
3.40 DIAMONDS. Telefilm
4.30 ATTENTI A QUEI DUE Telefilm
5.15 ARCIBALDO. Telefilm
5.40 MASH. Telefilm
6.10 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.

Italia 1

6.30 RASSEGNA STAMPA
6.40 CIAO CIAO MATTINA
8.27 METEO
8.30 STUDIO APERTO
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm
11.27 METEO
11.30 STUDIO APERTO. News
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.57 METEO
14.00 STUDIO APERTO
14.30 GENITORI IN BLU JEANS. Telefilm
15.00 SUPERCAR. Telefilm
16.00 PARADISE. Telefilm
17.00 A-TEAM. Telefilm
18.00 MAC GYVER. Telefilm
19.00 STUDIO APERTO
19.30 STUDIO SPORT
19.38 METEO
19.40 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti
20.30 PARADISE. Film 1982.
22.30 MANUNTHER. Film thriller 1986. Con W. Petersen, Tom Noonan. Regia di M. Mann
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
0.57 METEO
1.05 PARADISE. Telefilm. Replica
2.05 MAC GYVER. Telefilm
3.05 A TEAM. Telefilm. Replica
4.05 CHIPS. Telefilm. Replica
5.05 SUPERCAR. Telefilm. Replica

Retequattro

9.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
10.00 CARI GENITORI. Condotto da Sandra Milo
10.55 TG 4. News
11.05 MARCELLINA. Telenovela
12.15 CIAO CIAO.
13.30 TG 4. News
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti
13.45 SENTIERI. Telenovela
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela
15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela
16.10 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo
16.50 CRISTAL. Teleromanzo
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo
17.50 TG4. Notiziario d'informazione
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela
19.50 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela
20.30 PANE, AMORE E FANTASIA. Film.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm
0.40 SENTIERI
1.50 CRISTAL
2.10 TU SEI IL MIO DESTINO
2.40 UNA DONNA ALLA FINESTRA. Film

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 ROTOCALCO ROSA.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 TUTTI PER UNO... BOTTE PER TUTTI. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.10 «FIGLI MIEI VITA MIA», telenovela.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 PIAZZA DELL'OPERA (replica).
14.20 DAI E VAI. (r.)
14.45 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI CALCIO: TRIESTINA-MONZA.
16.25 CARTONI ANIMATI.
16.40 «GENTE DI HOLLYWOOD», telefilm.
17.30 DISCO FLASH.
17.40 «FIGLI MIEI VITA MIA». Telenovela.
18.30 «PAROLE E MUSICA». Conduce in studio Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
20.20 CARTONI ANIMATI.
22.30 «PAROLE E MUSICA» (r).

TELEFRIULI

10.45 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela.
11.45 ARIA APERTA. Rubrica.
11.45 LE ADORABILI CREATURE. Telefilm.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
14.00 AVVENTURA. Telefilm.
15.00 VERNICE FRESCA. Telefilm.
16.00 TG FLASH.
16.05 L'APE MAJA. Cartoni animati.
17.15 MARE PINETA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 L'ARCHIVIO DELL'ARTE. Rubrica.
20.00 PARLIAMONE. Rubrica.
21.00 FANTASMI A ROMA. Film.

TELECAPODISRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
14.10 LA ROSA GIALLA DEL TEXAS.
15.40 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.

TELEMONTECARLO

10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS. Tg sportivo.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.25 ELVIS. Film commedia 1981. Con Stephanie Zimbalist, Don Johnson. Regia di Gus Trikonis.
19.15 CI SARA' UNA VOLTA.... Testimonianze sui bambini sulla violenza.
19.30 SPORTISSIMO '92. Tg sportivo.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 ECO '92.
23.05 TOP SPORT.
0.30 TMC NEWS. Telegiornale.

TV / INTERVISTA

Non solo dolce

Valeria Ciangottini presenta «Caramella»

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Scelta da Federico Fellini nel 1959 per «La dolce vita», l'eterea Valeria Ciangottini inizia ancora adolescente la sua carriera di attrice. Con gli anni, è protagonista di altre pellicole e partecipa a numerosi sceneggiati televisivi come «Mastro Don Gesualdo» e «I giacobini». Dieci anni dopo il debutto, approda al teatro, che diventa la sua prima attività. Interpreta tante pièce, e proprio in questa stagione è in tournée con «California sweet» di Neil Simon.

Attrice anticonformista e, sul lavoro, coraggiosa e in continua ricerca del nuovo; ogni mercoledì la Ciangottini è protagonista sul piccolo schermo di «Caramella». In onda alle 8.55 su Raidue, il programma è una striscia settimanale «per adulti da vedere con i bambini», che è riuscita a toccare anche il milione di telespettatori.

«Il nostro obiettivo — spiega Valeria Ciangottini — è quello di comunicare, attraverso scherzi e battute, messaggi seri. E poi, considero Caramella anche un appuntamento fisso perché, per il terzo anno consecutivo, mi consente di mantenere un rapporto con il pubblico a casa».

Tutto il programma cerca di rispondere alla domanda: «I bambini di oggi quanti anni hanno?». Ma secondo lei sono più o meno maturi di quelli di ieri?

«Certamente, sono più "adulti". Hanno la possibilità di elaborare mille informazioni, che ricevono dalla stampa, dalla televisione, e che i bambini d'un tempo non avevano».

Com'era, invece, Valeria Ciangottini bambina?

«Molto ingenua e cresceva con un'educazione molto classica, che insegnava il rispetto per gli altri. Vivevo in campagna e ricordo che non m'importava niente di come andavo vestita, mentre adesso i bambini curano molto il proprio look. Soprattutto, avevo un rapporto stupendo con la natura che i bambini di oggi purtroppo non hanno».

Da bambina, che rapporto aveva con i genitori?

«Ottimo anche perché non li vedevo moltissimo. Allora non c'erano pericoli e io, vivendo in campagna, passavo le mie giornate sempre fuori casa, tornavo solo per pranzare».

Perché la vediamo poco in televisione?

«Non dipende da me. Comunque, ho già realizzato un programma in sessantacinque puntate che s'intitola "Galateus". Andrà in onda su Raidue e sarà un viaggio nei buoni comportamenti attraverso delle situation comedy dirette da Lino Procacci. Sarà un appuntamento quotidiano, per tredici settimane, che insegnerà i valori fondamentali come l'educazione e la libertà. Nel cast, comunque, non ci sarò solo io. Come protagonisti delle puntate parteciperanno anche Claudia Poggiani, Piero Nuti, Giampiero Frondini, Gaia Toschi e Fausta Bennati».

Perché la scelgono sempre per trasmissioni o sul buon senso o sulle buone maniere?

«Forse sarà proprio l'aspetto della mia persona a suggerire ai responsabili di scegliermi per questo tipo di programmi».

Dopo «Caramella», Valeria Ciangottini presenterà «Galateus».

RADIO REGIONALE

Un baritono giramondo

Un'intervista con Piero Cappuccilli oggi a «Noi e gli altri»

Il baritono triestino (nella foto Sternberg) oggi alla radio regionale.

TRIESTE — Il baritono triestino Piero Cappuccilli, uno dei più prestigiosi cantanti lirici di questi ultimi decenni, oggi alle 15.15 su Radiouno sarà ospite della trasmissione radiofonica «Noi e gli altri — Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle Regioni» realizzata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli.

Piero Cappuccilli, recentemente insignito del Premio internazionale alla carriera «Nuraghe d'oro», ricorderà le più importanti tappe della sua lunga carriera artistica, che lo ha portato in tutti i teatri del mondo, applaudito interprete soprattutto del repertorio verdiano, poichè la sua voce di baritono puro ha lo smalto e il timbro delle grandi voci del passato, da Gobbi a Tagliabue, che ben si adatta ai grandi personaggi del melodramma verdiano.

E' impegnato fino al 1994 tra l'America e l'Europa

Cappuccilli debuttò a Milano nel 1956 con «I Pagliacci» di Leoncavallo, dopo aver vinto i concorsi del Teatro Nuovo di Milano e il «Viotti d'oro». Nel '57, fu invitato a Londra da Tullio Serafin per una serie di incisioni con la grande Maria Callas. Poi, nel '64, l'esordio alla Scala con «Lucia di Lammermoor» accanto alla Sutherland e al tenore Raimondi. L'apice della carriera lo toccò nel '72 con un memorabile «Simon Boccanegra», sempre alla Scala, insieme con Ghiaurov, la Freni e Raimondi, con la regia di Giorgio Strehler e la direzione di Claudio Abbado. Ha portato in tournée in tutto il mondo un'eccezionale accoppiata: «Nabucco» e «Otello» con Placido Domingo e la direzione di Kleiber.

Per Piero Cappuccilli cantare significa donare qualcosa di sè al pubblico. «E ogni recita — afferma il cantante — deve essere interpretata in modo nuovo, diverso». Impegnatissimo fino al 1994, il baritono triestino sarà prossimamente a Vienna con «Traviata», a Monaco e Buenos Aires con «Pagliacci» e «Cavalleria Rusticana», infine all'Arena di Verona, quest'estate, con «Nabucco».

TELEVISIONE

RAITRE

Tassa sulle tasse

Se ne parla stasera a «Mi manda Lubrano»

E' giusto pagare una tassa sulle tasse? E' l'interrogativo degli utenti a «Mi manda Lubrano», il programma condotto da Antonio Lubrano oggi su Raitre. La tassa contestata è quella dell'Iva al 19 per cento che viene fatta pagare nelle bollette per il gas metano non soltanto sull'importo per il gas usato ma anche sull'imposta di consumo relativa.

Nel corso del programma si parlerà anche di multiproprietà attraverso le testimonianze dirette di alcuni proprietari. Il test sui consumi metterà a confronto caratteristiche e qualità di diverse marche di birra.

Reti private

«Paradise» con Phoebe Cates

Sono quattro i film previsti questa sera sulle reti private.

«Paradise» (Italia 1, ore 20.30) regia di Stuart Gillard (1982) - avventura - E' una love story a sfondo esotico avventuroso questa pellicola che si rifà al precedente «Laguna blu» con Brooke Shields. Questa volta c'è Phoebe Cates nei panni dell'inglese Sarah che tenta di tornare in patria accodandosi ad una carovana diretta a Damasco. Nel cast c'è anche Willie Aames.

«Manhunter - Frammenti di un omicidio» (Italia 1, ore 22.30) regia di Michael Mann (1986) - giallo - Il protagonista di questo giallo ad alta tensione è un ex agente che per scoprire un maniaco cerca di identificarsi in lui. William Petersen e Kim Greist sono i protagonisti.

«Malizia a Hollywood» (Telemontecarlo, ore 20.30) regia di Gus Trikonis (1985) - commedia - Elisabeth Taylor in versione oversize è la star di questa commedia nel ruolo di una cronista mondana in cerca di pettegolezzi ad Hollywood.

«Una donna alla finestra» (Retequattro, ore 2.30) regia di Pierre Granier-Deferre (1976) - commedia - Romy Schneider e Philippe Noiret sono i protagonisti di questo film.

Reti Rai

Solo «Power» di Sidney Lumet

Un solo film questa sera sulle reti Rai. Da segnalare è comunque «La legge del capestro» (Raidue, ore 15.45), il western con James Cagney e Irene Papas.

«Power» (Raiuno, ore 20.40) regia di Sidney Lumet (1986) - drammatico - Il film è un atto di accusa contro l'ambiente politico. Racconta la storia di Pete (Richard Gere) uno spregiudicato e senza scrupoli «imagemaker»: il suo compito è creare l'immagine pubblica degli uomini politici che gli si affidano e i suoi metodi sono trucchi e corruzione. Il cast del film di Lumet, un buon film ma non eccezionale, è ricco di attori noti: oltre a Gere recitano Gene Hackman, Denzel Washington, Kate Capshaw e Julie Christie.

Canale 5, 14.30

«Forum» festeggia 200 puntate

Il programma «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa ogni giorno su Canale 5, festeggerà oggi la puntata n. 200 e il raggiungimento, alla settima edizione, del primato d'ascolto nella fascia oraria delle 14.30. La puntata intitolata «Vuoi un nemico? Presta i soldi ad un amico» vedrà opposti, davanti al giudice Santi Licheri, due colleghi: Stefano Trogu e Francesco Pescetelli a proposito di un prestito di 800 mila lire mai restituito.

Raitre, ore 22.45

La puntata di «Porca miseria»

Protagonista della seconda puntata di «Porca miseria», il gioco a premi «intelligente» condotto da Fabio Fazio, Bruno Gambarotta e Patrizio Roversi, in onda su Raitre, è la famiglia Fidio di Modena. Il padre Francesco è medico, la madre Paola è casalinga e i due figli, Patrizio e Giacomo, sono studenti di scuola media: insieme dovranno riuscire a dimostrare che si può vivere con lo stipendio medio di una famiglia italiana.

Italia 1, ore 11.45

Politici milanesi da Funari

Un faccia a faccia tra due politici milanesi, Tito Di Maggio, segretario provinciale del Pli, favorevole a Borghini, e Riccardo De Corato, consigliere comunale del Msi, di parere opposto, animerà la seconda parte di «Mezzogiorno italiano», ossia la rubrica «L'edicola» condotta da Gianfranco Funari. In studio i giornalisti Cinzia Sasso di «Repubblica», Massimo Alberizzi del «Corriere della Sera», Claudio Altarocca della «Stampa» e Anna Setti, direttrice di «Armony».

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, parteciperanno tra gli altri: Giorgio Benvenuto, segretario generale del Ministero delle finanze; Marcello Cesena, tra i protagonisti di «Avanzi»; Lella Fabrizi; il musicista Augusto Martelli; l'attrice Pia Velsi; il cabarettista Mario Zucca; Concetta De Palma, napoletana, che da anni pubblicizza i suoi mobili in uno show su un'emittente locale; Francesco Fiocca, ex agricoltore di Marsala, che «per grazia ricevuta» ha ricostruito nel suo appezzamento di terreno il «giardino del Signore»; l'attore Leo Gullotta.

Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal Teatro Parioli di Roma con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi al pianoforte di Franco Bracardi.

CINEMA / FESTIVAL

E' il «Viaje» della verità

Discontinuo, ma intenso, il film di Solanas in concorso a Cannes

Servizio di
Loredana Leconte

CANNES — Sembra proprio che uno dei temi dominanti di questo Festival sia, per i protagonisti, andare alla ricerca di un padre, vero o fittizio che sia. Anche nel film argentino in concorso, «El viaje» di Fernando Solanas, il giovane Martin percorre tutta l'America del Sud, in un viaggio iniziatico e simbolico — dalla Terra del Fuoco a Buenos Aires, dal Perù al Brasile fino al Messico — per ritrovare il padre, risposatosi e andato all'estero. Una sorta di desaparecido volontario, un geologo dalla fervida immaginazione (è anche disegnatore di fumetti) che infiamma in Martin la fantasia e lo spinge alla decisione di cambiare totalmente la sua vita.

In tempi di celebrazioni per la conquista delle Americhe, Solanas riflette, con amarezza ma anche con un senso umoristico che arriva più di una volta al grottesco, sulle condizioni disumane dei popoli della Terra che appartengono al sub continente americano. Le dittature, il colera, il debito nazionale che cresce a dismisura, la miseria, i massacri di cui i contadini andini o brasiliani sono continuamente oggetto: attraverso la composizione di un arazzo dalle molte valenze, Solanas accompagna Martin alla scoperta di un mondo i cui governanti si inginocchiano ben volentieri davanti al capitale Usa (e non solo metaforicamente, ma anche letteralmente, come ben si vede nell'esilarante sequenza dedicata alla riunione dei Paesi dell'Osa, l'Organizzazione degli Stati americani, dove un'ilare controfigura di Bush si presta volentieri, per dovere di ospitalità, a giocare ginocchioni a tennis con il presidente argentino «dottor Rana»).

Forse si tratta di un film discontinuo, che pecca di qualche lungaggine di troppo (dura due ore e 18 minuti), ma senz'altro si avverte, dietro le splendide immagini, il respiro emozionato ed emozionante di un autore che ritorna — dopo l'esilio — a riscoprire la sua terra e i popoli che la abitano. Un film — e un regista — poco graditi agli ambienti conservatori argentini: capitò proprio durante il Festival di Cannes dell'anno scorso di sentire dell'attentato cui Solanas era incappato, ferito alle gambe da sei colpi di pistola. «Così imparerai a stare zitto», gli urlarono dietro i killer che agirono subito dopo che il Presidente argentino Menem aveva denunciato Solanas per diffamazione. Ma il film, cui partecipa anche nel ruolo della madre di Martin la francese Dominique Sanda, è riuscito ad arrivare a compimento dopo un lungo «viaggio» durato tre anni.

Per «Crush», l'incidente d'auto del titolo, arriviamo invece fino all'altro capo del mondo, a Rotorua, in New Zealand. Una cittadina termale, famosa per i suoi geyser e le sue sorgenti calde. Un mondo in ebollizione sotto la crosta, getti improvvisi di acque, fanghi borbottanti: la giovane regista Alison Maclean (è nata nel '58 in Canada da parenti neozelandesi) si è ispirata a queste atmosfere da piccola porta dell'inferno per il soggetto del suo film d'esordio, dove ci sono quattro protagonisti legati tra loro da fili sotterranei, la forte attrazione che esercita una di loro sugli altri tre, una forza scatenante che condurrà a un finale tragico. Film a piccolo budget, «Crush» mette in scena un gioco a quattro dai toni di un kammerspiel vissuto all'aria aperta, nell'inverno australe della città Maori.

Dopo l'Argentina e questa produzione anglo-neozelandese (la produttrice di «Crush», tra l'altro, è la stessa di «Un angelo alla mia tavola»), oggi entreranno in competizione il Senegal con uno dei suoi registi di punta, Djibril Diop Mambety, autore di «Hyènes», e il britannico Terence Davies con «The Long Day Closes».

L'attrice francese Dominique Sanda interpreta la madre del protagonista nel film argentino «Il viaggio» diretto da Fernando Solanas.

CINEMA / FUORI CONCORSO

Sarafina, impegno per la pace

Presentato il film sul celebre musical di Broadway

Whoopi Goldberg è fra gli interpreti di «Sarafina».

CANNES — Prima mondiale (fuori concorso) al Festival di Cannes per «Sarafine» di Darrell James Roodt, il film tratto dal famoso musical di Broadway, che, girando il mondo, ha portato dappertutto il messaggio di un Sudafrica nero che lottava per la propria libertà nel nome di Nelson Mandela. Ed è al leader dell'African Congress che Sarafina, una giovane studentessa di Soweto (interpretata da Leleti Khumalo) indirizza i suoi sogni e le sue preghiere. Nelson Mandela come simbolo di un Paese che vive dietro le sbarre, represso nei suoi diritti più inalienabili, alla ricerca di un'identità culturale espropriata dai bianchi.

Il film, uno dei progetti più ambiziosi del nuovo cinema sudafricano, ripercorre le vicende dello stato di emergenza instaurato a Soweto nell'86, durante le proteste studentesche che portarono agli arresti (e al massacro) di migliaia di dimostranti.

Un film, d'altra parte, che porta un messaggio di pace attraverso il personaggio dell'insegnante di storia interpretato da Whoopi Goldberg, una donna che rifiuta la violenza, ma che, al tempo stesso, dichiara: «Non me ne starò da parte mentre gli altri lottano e muoiono per me». Un messaggio siglato simbolicamente dal grande applauso che ha accolto il film a Cannes, accomunando Whoopi Goldberg a una «bandiera» della musica africana nel mondo: Miriam Makeba.

Lo.Le.

CINEMA / BERLINO

«Adieu Marlene», con Reagan

Ai funerali forse anche l'ex presidente degli Usa

BERLINO — L'ex-presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e l'attrice cinematografica inglese Audrey Hepburn — secondo quanto ha scritto ieri il quotidiano «Berliner Morgenpost» — sono due delle personalità di cui si parla quali possibili ospiti della manifestazione «Adieu Marlene», prevista per sabato alle 15 al Deutsches Theater di Berlino (e trasmessa dal primo canale tv tedesco), alla quale parteciperanno circa 600 fra amici e colleghi di Marlene Dietrich, l'attrice tedesca morta a Parigi la settimana scorsa.

La tumulazione avverrà invece alle 11 in forma ristretta nel piccolo cimitero del quartiere berlinese sud-occidentale di Friedenau, dove una fossa è già stata scavata e recintata. Marlene Dietrich sarà sepolta a circa 20 metri dalla madre. I defunti sepolti a destra e a sinistra della tomba di Josefine von Losch, madre dell'attrice tedesca deceduta la settimana scorsa a Parigi, non possono infatti essere rimossi per far posto alla diva del cinema la quale aveva espresso il desiderio di essere tumulata vicino alla genitrice.

Dopo la cerimonia prevista per domani nella chiesa parigina della Madeleine, le spoglie della Dietrich saranno trasportate con un aereo a Berlino. Presa in consegna all'aeroporto Tegel, la bara verrà portata nella sede centrale berlinese dell'impresa di pompe funebri incaricata del funerale. Di lì (Belziger Strasse, nei pressi del municipio di Schoeneberg) un convoglio funebre verrà scortato da motociclisti della polizia fino al cimitero nella Staubenrauchstrasse a Friedenau. Circa 80 agenti regolaranno il traffico durante il trasferimento.

Durante la cerimonia funebre, la bara sarà portata a spalla da sei persone e sarà seguita solo da un pastore protestante, dai familiari e da alcuni stretti conoscenti. Sotto le betulle, i tigli e le querce del piccolo cimitero è previsto l'allestimento di una tribuna per la stampa internazionale.

«La famiglia desidera che tutto sia modesto e semplice, dignitoso e senza sfarzo», ha detto il direttore regionale dell'impresa di pompe funebri, Rolf-Peter Lange. Per il convoglio funebre è stata richiesta la protezione della polizia, ha aggiunto Lange, per impedire che «fanatici ed entusiasti» si avvicinino troppo durante il tragitto.

AGENDA

Le ultime «Favole in tasca» per ragazzi

Fino a sabato, alle 10 al Teatro Cristallo, la Contrada replica lo spettacolo per ragazzi «Favole in tasca» con Giorgio Amodeo e Liliana Guastini. Lo spettacolo sarà replicato per le famiglie sabato alle 10 e alle 16.30 e domenica 17 maggio alle 11 e alle 16.30.

Teatro Pellico

«Danteatro»

Oggi, alle 20.30 nel teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, la compagnia «Danteatro» replica «La famiglia Antrobus ovvero per il rotto della cuffia» di Thornton Wilder.

Circolo Ufficiali

De Sabata

Domani, alle 18 nella sala del Circolo Ufficiali di Presidio (v. dell'Università 8), il musicologo Alfredo Mandelli commemorerà il centenario della nascita del maestro triestino Victor De Sabata, di cui venerdì al Teatro Verdi sarà eseguito il poema sinfonico «Juventus».

Al «Revoltella»

Le lucciole

Oggi e domani alle 10 e alle 16.30 e venerdì alle 10, all'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, «Il mondo incantato delle marionette» replicala fiaba «Le lucciole» di Jan Karafiat.

A Gradisca

Concerto jazz

Domani, alle 21.30 al Club «Maialotto» di Gradisca, concerto del sassofonista americano Robert Bonisolo accompagnato dal chitarrista Michele Calgaro e dai musicisti triestini Gabriele Centis alla batteria e Sergio Candotti al basso. Informazioni: 0481/92242.

Al «BBC Club»

Stefano Franco

Domani, alle 21 al «BBC Club» di via Donota, serata musicale con il pianista Stefano Franco.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Maggio sinfonico 1992. Venerdì alle **20.30** (Turno A) concerto diretto da Lu Jia, violinista Franco Gulli, violoncellista Maria Kliegel, soprano Susan Anthony. Musiche di De Sabata, Strauss, Brahms. Sabato alle **18** (Turno S). Biglietteria del teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** il Complesso da camera del Teatro Verdi, diretto da Igor Tercon eseguirà musiche di Rossini, Tartini, Mendelssohn-Bartholdy (solista: Stefano Furini). Biglietteria del teatro e Museo Revoltella (un'ora prima dello spettacolo).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala teatrale Verdi di Muggia. Domenica alle **11** concerto con l'Ensemble strumentale del Teatro Verdi di Trieste. Musiche di W. A. Mozart.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119) Satiemania: oggi, ore **18**, tavola rotonda «Erik Satie: l'accademia, l'avanguardia e oltre». Partecipano: Ornella Volta, presidente de Les Archives de la Fondation Erik Satie, Parigi; Adriana Guarnieri Corazzol, Università di Venezia; Franco Fabbri, International Association for the Study of Popular Music, Milano. Coordinatore: Ennio Simeon, Conservatorio di Bolzano.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30**: concorso «Festival Teatro Amatoriale» 1.a edizione - L'Armonia presenta il gruppo «Danteatro» in «La famiglia Antrobus» ovvero «Per il rotto della cuffia» di T. Wilder. Prevendita biglietti Utat.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Labirinto di passioni» di P. Almodovar. Ultimo giorno.

ARISTON. FestFest. Per sfuggire ai nazisti un ragazzo ebreo si finge ariano ed entra nella «gioventù hitleriana»: la vera storia di Solomon Perel. Ore **18, 20.10, 22.15:** «Europa, Europa» di Agnieszka Holland, con Marco Hofschneider, Julie Delpy, Delphine Forest. Candidato agli Oscar '92, premio «Golden Globe» per il miglior film europeo del 1992. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992.

EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15:** è qualcosa di più di un cane... è «Beethoven», il capofamiglia con la coda. Un divertentissimo film di Ivan Reitman.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «L'ultimo boy-scout missione sopravvivere», con Bruce Willis.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Moana e la bestia». L'ultimo straordinario anal-hard di Moana Pozzi con Barbarella, Miss Pomodoro, Randy West. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. Vedi Aiace.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il ladro di bambini». Il film di Gianni Amelio in concorso al Festival di Cannes. Prezzi estivi 8.000-5.000.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La ragazza dei sogni». Una love story giovane, erotica con una colonna sonora travolgente! Prezzi estivi 8.000-5.000.

NAZIONALE 3. 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Luise» di Ridley Scott, con Susan Sarandon & Geena Davis. Il film evento dell'anno! Candidato a 6 Oscar. Prezzi estivi 8.000 - 5.000.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Freejack, in fuga nel futuro». Dagli autori di «Alien» e «Atto di forza» una nuova emozionante esperienza. Con Anthony Hopkins, Mick Jagger, Emilio Estevez. Dolby stereo. Prezzi estivi 8.000-5.000.

CAPITOL. Ore **17, 19.30, 22:** «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts. Un film di Steven Spielberg. II settimana di successo. Ultimo giorno. **Domani:** «Vite sospese» con Michael Douglas.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Belli e dannati» di Gus Van Sant, con Keanu Reeves e River Phoenix, premiato alla Mostra di Venezia '91 come miglior attore. Una storia di sofferenza, amore, amicizia in questo «road movie» del regista di «Drugstore Cowboy». V.m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.10.** Lo scandalo Almodovar continua: «Tacchi a spillo» con Victoria Abril, Marisa Paredes e Miguel Bosè.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Oltre il piacere». Co 'ndavo in Furlania mi gavevo una mania, oltre el piacer de un bon bicer: impatar una furiana per el fin de setimana! V.m. a 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Venerdì 15 maggio ore **20.30**, concerto del mezzosoprano Brigitte Fassbaender; al pianoforte Helmut Deutsch. In programma: «Winterreise» di Franz Schubert. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» II parte. Martedì 19 maggio 1992 ore **20.30**, concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Slovenia, direttore Anton Nanut. Musiche di Gyorgy Ligeti, Gustav Mahler. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Teatro sloveno.

CORSO. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven». Divertimento per adulti e bambini.

VITTORIA. 20, 22: «L'amante», dal romanzo di Marguerite Duras.

MUSICA / FIRENZE

Si festeggia Xenakis

Un concerto monografico per i settant'anni del compositore

FIRENZE — Il 29 maggio prossimo compirà 70 anni, e Iannis Xenakis, compositore, architetto e ingegnere greco-rumeno-francese, festeggerà oggi il compleanno a Firenze al concerto monografico, che gli verrà dedicato dal «Maggio musicale fiorentino». In programma tre prime esecuzioni per l'Italia: «Ata» e «Kyania», per un'orchestra di 90 elementi, e «Dox-orkh», concerto per violino e orchestra, interpretato da Irvine Arditti e diretto dal maestro ungherese Zoltan Pesko.

Iannis Xenakis è nato nel 1922 a Braila, in Romania. Partigiano, condannato a morte in Grecia, nel 1947 si trasferisce a Parigi. Diviene collaboratore di Le Corbusier e allievo per gli studi musicali di Honegger, Milhaud, Messiaen, Scherchen, che dirige il suo primo lavoro di rilievo, «Metastasis» (1953), e molte altre sue opere. Dalla fine degli anni Cinquanta, Xenakis si afferma come uno dei compositori più originali nel panorama internazionale imperniando il proprio iter creativo sulla compenetrazione fra la composizione musicale e i procedimenti desunti dal calcolo delle probabilità e dalla logica matematica. Xenakis è anche fondatore e presidente del Centre de Mathematique et Automatique Musicales di Parigi e docente alla Sorbona.

Un altro compleanno sarà festeggiato venerdì: quello di Rossini. Tra i recital da segnalare, il 27 maggio, quello di Kristian Zimerman, che il 30 chiuderà la stagione sinfonica triestina.

MUSICA / TRIESTE

In cattedra ai 'Seminari' Giuranna e la Iwasaki

TRIESTE — Sarà un nome di particolare prestigio il primo docente del ciclo dei Seminari d'interpretazione musicale organizzati dall'Asociaizone Musicisti Giuliani e inserito nel programma didattico del Corso di perfezionamento e magistero gestito dall'AMG. Il 19 e 20 maggio Bruno Giuranna terrà un seminario su «La viola: Bach e Hindemith». Le iscrizioni allo stage, che sarà introdotto dal musicologo Edoardo Guglielmi, si ricevono alla segreteria dell'AMG in via Valdirivo 30 (tel. 366715).

Il secondo appuntamento sarà il 27, 28 e 29 maggio con la pianista giapponese Shuku Iwasaki, che terrà lezione sul tema «Beethoven e Schubert: il pianoforte nella musica da camera». La Iwasaki è stata a lungo assistente di Sergio Lorenzi all'Accademia Chigiana di Siena e svolge anche un'intensa attività concertistica al fianco di nomi prestigiosi come Franco Gulli e Uto Ughi.

MUSICA / FESTIVAL

Presenza di Satie

Oggi una tavola rotonda, domani concerto

TRIESTE — Oggi, con inizio alle ore 18 al Teatro Miela, nell'ambito del «piccolo» Festival «Satiemania», avrà luogo la tavola rotonda «Erik Satie»: l'accademia, l'avanguardia e oltre», un momento di riflessione storica e critica per indagare sul ruolo di Satie, la sua influenza, insomma la sua «presenza» tra noi.

Relatori saranno: Ornella Volta (che ha diffuso a livello internazionale la fama del compositore raccogliendo nella Fondation Erik Satie a Parigi tutto il patrimonio eclettico di e su Satie, nonchè autrice della raccolta dei suoi scritti), che parlerà su «Satie e le avanguardie»; Adriana Guarnieri Corazzol, autrice di «Erik Satie tra ricerca e provocazione» (Marsilio, '79), che parlerà su «Satie e l'accademia», e Franco Fabbri che analizzerà invece l'influsso di Satie su certe frange della musica giovanile. Coordinerà la tavola rotonda Ennio Simeon del Conservatorio di Bolzano, che analizzerà il debito che la «nuova semplicità» — rappresentata non solo dai minimalisti, ma anche da altre correnti specificatamente europee — ha con Satie.

Domani, alle 20.30 sempre al «Miela», il festival proporrà in esclusiva nazionale «Pascal Comelade e Le Bel Canto Orquestra», pianoforte e toy piano (piano giocattolo).

E' lievitata solo la spesa

ROMA — La spesa degli italiani per gli spettacoli cresce, ma in alcuni settori (cinema, teatro e musica) l'aumento degli incassi è dovuto unicamente alla lievitazione dei prezzi. Questo è il dato globale di maggior evidenza messo in luce da «Lo spettacolo in Italia», l'annuale pubblicazione statistica della Società Italiana degli Autori ed Editori (Siae), la cui ultima edizione disponibile si riferisce al 1990. In quell'anno si sono spesi 5.466 miliardi di lire, con un aumento dell'11,8 per cento, che in termini reali diventa del 5,4 se si tiene conto del tasso di inflazione.

Sempre forte lo squilibrio regionale: gli abitanti del Nord spendono per gli spettacoli 121 mila lire l'anno; quelli del Centro 106 mila; quelli del Mezzogiorno appena 58 mila. Un altro dato in evidenza è quello della crescita della spesa in provincia, rispetto a quella delle città, che conferma la tendenza degli ultimi trent'anni.

Quanto ai vari settori, lo sport trionfa, con una spesa di 781 miliardi nel 1989, contro i 623 dell'anno prima. In calo, invece il cinema, dopo una lieve ripresa nel 1989: dai 94,8 milioni di biglietti venduti in quell'anno si è infatti scesi ai 90,7 milioni del 1990, con una perdita del 4,4 per cento (erano 800 milioni e 733 mila, nel 1954, quando arrivò la tv). Diminuiti anche gli schermi in funzione: da 3.586 a 3.293, mentre nel 1980 erano 8.453. A resistere sono soprattutto le sale con il prezzo del biglietto più alto; aumenta lo strapotere della cinematografia americana, che si aggiudica circa il 70 per cento degli incassi.

Andamento schizofrenico per il teatro: aumentano del 3,7 per cento gli spettacoli, ma calano dell'1,5 gli spettatori (da 12 milioni e 600 mila, a 12 milioni e mezzo). Andamento analogo per lirica e balletti: cresce il numero delle rappresentazioni del 6,8 per cento (da 5.100 a 5.450, il doppio di dieci anni prima), ma gli spettatori sono 2 milioni 800 mila, appena l'1,1 per cento in più. Male anche i concerti: da 14.400 a 13.950, (meno 3,3 per cento) con un calo degli spettatori del 6,6 per cento, da 3,8 milioni a 3,5.